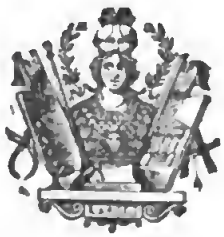
1-0 2

BIOGRAFIA
DEGLI SCRITTORI PERUGINI
E
NOTIZIE DELLE OPERE LORO
Ordinate e Pubblicate
DA GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

TOM. I. PAR. II.

BAN — DON



PERUGIA
Tipografia di Francesco Baduel

PRESSO VINCENZIO BARTELLI E GIOVANNI COSTANTINI
1829.

Digitized by Google

BANI ENEA e non Boni come scrive il Jacobilli, Chierico perugino, Accademico partenio, e dottore teologo. Noi non abbiamo che aggiugnere a queste notizie brevissime dateci dall' Oldoino, ed al catalogo de' suoi scritti, de' quali non ci è pervenuto alle alle mani, che il N. I.

I. Rime sopra la creazione di SS. Signor N. Sisto Papa V. 1587. 4. Il Jacobilli ce ne da una stampa di Roma dell' anno stesso, e forse precedette la perugina, che di fatti si dice *nuovamente posta in luce*.

II. Dell' origine del Tempio Romano e de' Miracoli di S. Maria in Monte.

III. Cristiana rimprensione.

IV. Filosofia Morale.

V. Via alla patria.

VI. Statuario.

VII. Dolcezze amarissime.

VIII. Variar. Lection. Sylva

IX. La Rosmunda azione Teatrale.

X. Elementi di Musica.

XI. Balletti amorosi.

BARIGIANI DIONISIO. Da più monumenti si prova, come egli fu figliuolo di Niccolò Barigiani (1), da cui non sappiamo in quale anno avesse i suoi natali, imperciocchè niuna memoria abbiamo di lui rinvenuta fin qui anteriore al 1391. in cui era in Perugia Capitano di parte Guelfa (2). Andrea Siculo nelle opere sue, ed il Diplovatacio nelle sue memorie de' Giureconsulti da noi ricordate sì spesso, confermano quanto Dionisio in qualche suo consiglio lasciò detto di se, che fu cioè alle lezioni di Baldo, poscia decorato delle Dottorali insegne potè ottenere nella patria una pubblica cattedra di Ragioni canonica e civile che sostenne con molto decoro (3).

La patria profittò ben presto de' suoi talenti, del suo sapere, e della sua destrezza anche nel trattare affari di molta importanza; imperciocchè oltre averlo eletto nel 1396. a riordinare alcune pubbliche leggi municipali, lo spedì ambasciatore alla Corte romana nel 1398 (4), ed al Duca di Milano nel 1400. (5), per fermare con esso lui i capitoli allorchè i perugini si fecero a lui soggetti. Queste circostanze politiche non gli furono di impedimento, perchè magistrature importantissime cuoprisse fra suoi Cittadini (6), i quali novamente lo inviarono alla Pontificia corte nell' anno 1400. (7), come al Re Ladislao per seco congratularsi a nome di Perugia della glo-

(1) *Annal. decemviral.* 1396. *fol.* 35. e qualche consiglio mss. Pare che in questa famiglia fiorisse un altro Giureconsulto nel secolo XIV. per nome Benedetto, datoci da Leandro Alberti, dal Jacobilli, e dall' Oldoino, ma non avendo di lui, ne delle opere sue niuna migliore notizia, ci basti di averlo qui ricordato.

(2) *Registro mss. degli offici nella pubblica Cancelleria del comune vol. IV. fol.* 54.

(3) *Crispolti pag.* 327.

(4) *Pellini II.* 104. Questa notizia si legge nel Capitolo XX. di un frammento di vita mss. di Braccio da Montone nell' Archivio di casa Baglioni *Num.* 45.

(5) *Pellini II.* 117.

(6) *Loc. cit.* 135.

(7) *Loc. cit.* 141. 243.

riosa conquista di Napoli nel 1413. (1). Mancano peraltro sue notizie dal tempo che passò fra il 1404. al 1413. menochè un' semplice indizio che egli leggeva nel 1411 (2), mancando pure il suo nome ne' ruoli dello studio.

La sua fama erasi già divolgata oltre la patria, e la fiorentina Repubblica fu bene sollecita di condurlo prima a suo Potestà per due anni, e quindi a sostenervi una pubblica cattedra (3); e perchè le municipali nostre leggi vietavano ai perugini di recarsi a leggere altrove, quelle leggi medesime in favore di Dionisio, e della repubblica stessa furono all' istante abrogate. Il Diplovatacio non parlò di questa sua condotta a Firenze, di cui pare che non se ne abbia da dobitare, come può dubitarsi di altre onorevoli incombenze, che gli si vorrebbero attribuire alla Corte del Monarca di Napoli.

Comunque, egli era certamente in patria nel 1423. quando in compagnia de' Magistrati fu deputato a peritare una Biblioteca che Angelo Baglioni lasciò al collegio della Sapienza vecchia, e di cui meglio favelleremo all' articolo di Alberto Belli, (4) sebbene nell' anno medesimo noi lo troviamo Potestà di Recanati come si sa dagli atti di quel comune. Pier Filippo della Cornia di cui parleremo in breve, non dubitò giovarsi delle autorità sue talvolta, come il Gimignano non dubitò di chiamarlo eccellentissimo. Forse Dionigi terminò i suoi giorni nel 1435. e non 1535 come malamente nell' Oldoino si legge, e forse fu sua consorte una Midea dei Signori di Farneto nobili perugini, e che vivea anche nel 1457. (5)

Il novero delle opere sue è bene scarso di notizie. Qualche consiglio si trova impresso fra quelli di Bartolo (6) e Baldo (7), e qualcun' altro di cui abbiamo notizia, rimane inedito ancora. Il Diplovatacio e l'Oldoino ci ricordarono i suoi comenti sul Digesto vecchio, e forse sono que' comenti inediti in un codice Laurenziano (8) che hanno per titolo.

I. Recolectae sub secunda parte Digesti veteris, con la data del 1425 e con questa annotazione dell' amanuense: *scriptae per me Paulum Johannis Tomae de Boschis de Cortonio. Non primo incepit propter praedicationes Fratris Bernardini de Senis Sacri Ordinis minorum qui tunc praedicaverat Perusii anno supradicto.* Costui ci assicura che il Barigiani incominciò a scrivere que' comenti nel 1423.

BARNABEI GIROLAMO. Da un libro della cancelleria episcopale di Perugia (9), ci giova conoscere che il Barnabei fu di Antria castello del contado di Perugia. Professò la regola di S. Filippo in Roma, nella quale si fe-

(1) *Loc. cit. pag.* 200.
(2) *Annal. decemviral.* 1411. *fol.* 126.
(3) *Pellini II.* 210. *Annal. decemviral.* 1423. *fol.* 46.
(4) *Anal. decemviral.* 1423. *fol.* 46.
(5) *Spoglio del pub. Archiv. di Gio. Bat. Brunetti B.* 101.
(6) *Vol III.* 494.
(7) *Vol. II. Cons.* 85.
(8) *Bandini Catalog. Bibli. Leopold. II.* 120. *N.* 107.
(9) *Cas. secutor. fol.* 143.

ce assai distinguere pel suo sapere. Vi terminò i suoi giorni nel 1662. lasciando alle stampe.

I. Vita Caesaris Baronj ex congregatione Oratorj ec. Romae 1651. 4. E' dedicata dall'Autore ad Innocenzo X. Ha versi latini nella collezione per la morte di Giorgio Borea altre volte citata.

BARTELLI D. SECONDO Monaco Olivetano. Nella fu Biblioteca de' suoi Monaci in Perugia, vedemmo già altre volte.

I. Inni sacri volgarizzati con alcune poesie mss.

II. Lezioni del Brevario volgarizzate mss.

III. Sonetti diversi mss.

BARTOCCETTI GASPARO. L'Oldoino quando ci parlò di questo culto ecclesiastico non ci diede di lui che una semplice dedicatoria alle Monache del Monistero di S. Agnese, imperciocchè non erasi ancora pubblicata una raccolta di rime stampata in Perugia nel 1696. per Francesco Desiderj in lode di Luigi XIV. ove il Bartoccetti ha dedica e rime. La raccolta peraltro era Pubblicata quando il Vincioli diè fuori quel catalogo, onde potea aumentarlo di altri nomi di Accademici Insensati che ivi hanno rime, di cui si tace. Che egli fosse membro di essa si sa pure vedendo che ha versi fra i *capricci poetici degli Insensati perug. 1608.* Ma quel catalogo manca similmente di altri Accademici, fra quali il Quadrio (1) vi allogò perfino il Sanazzarro, ed il Tasso, e che come tali si leggono altrove.

BARTOCCINI PIO. Religioso dell' Istituto domenicano, e Procuratore generale dell'ordine suo. Professò pubblicamente nella patria università, e terminò i suoi giorni ne primi lustri del secolo XIX. Pubblicò con le stampe.

I. Delle Lodi del Nobile Uomo l' Auditore Cesare Mandolini. Perugia 1789. 8.

II. Elogio storico in lode di Pio VI. detto nella chiesa di S. Domenico di Perugia. Perugia 1800. 8.

BARTOLI GIOVANNI BATTISTA. Morì nel fiore degli anni fuori della patria mentre migliori speranze porgeva alle lettere, ed a' suoi cittadini. Attendeva alla amena lettetatura e specialmente alla italiana poesia, di cui abbiamo più saggi in varie raccolte. Pubblicò poi sotto il nome arcadico di Ermidoro Parrasiano.

I. Le grazie dissertazione dell' Ab. Guglielmo Massiev tradotta dal francese. Perugia 1794. in 12.

BARTOLI LUIGI. Questo nuovo ornamento della attuale perugina letteratura, è uno di que' pochi chiari soggetti, che alla austerità delle legali discipline, nelle quali vale assaissimo, riunisce una multiplice erudizione, ed un largo possedimento d' ogni amena letteratura. Quante volte noi non lo abbiamo inteso in mezzo al comune applauso, ed alla generale soddisfazione, recitare nelle letterarie Accademie della patria poesie, e prose elegantissime, mentre dalla incorrotta sede di Astrea, profferiva consigli, difese, e profondissime consultazioni? Ma noi dobbiamo pure dolerci che le discipline legali, per cui tanto si distingue nella cattedra e nel foro, gli abbiano vietato darci assai più nobili produzioni nell'amena Letteratura; ed a compensare in buona parte questa perdita, noi vorremmo pure che facesse di pubblica ragione altri

(1) 1. 90.

Digitized by Google

nobilissimi componimenti sì in prosa, che in rima, e de' quali vanno assai bene fregiate alcune raccolte poetiche del secolo nostro. Intanto ci giovi far conoscere quegli scritti da lui pubblicati, e distesi con tanta eleganza nel dire, e con tanta filosofia nel pensare, che noi le proporremmo per buono esempio, a quelli che desiderassero arricchire la repubblica delle lettere con somiglianti scritti, de' quali assai spesso se ne leggono molto al di sotto della mediocrità.

I. Elogio di Carlo Labruzzo Direttore dell' Accademia del Disegno in Perugia. Perugia presso Baduel 1817. 4.

II. Elogio dell' Avvocato Silvestro Bruschi. Perugia presso Bartelli, e Costantini 1825. 4.

III. Dissertazione critica in forma di lettera sul Quadro dello Sposalizio della Vergine del Sig. Wicar. Perugia presso Bartelli, e Costantini 1826. 8.

IV. Prose varie Accademiche mss.

V. Poesie varie edite in più raccolte del secolo XIX., e mss.

BARTOLINI BALDO detto anche Baldo novello e secondo, non mai terzo come lo chiamano gli Editori della Biblioteca Gesneriana. Il Pancirolo, l' Oldoino, ed altri lo fecero figliuolo di Francesco Bartolini, ma questi errarono. Pier Filippo della Cornia suo coevo il disse figliuolo di Cola, o Niccolò, sebbene altrove il Ciacconio credesse che Cola fosse un cognome di Baldo, e che altri fecero figliuolo di Onofrio Bartolini, e di cui favelleremo a suo luogo. Del rimanente, che il nome di suo padre fosse Cola, e forse di professione notajo, non ci ha luogo a dubbio, venendoci ciò confermato dai ruoli dello studio del secolo XV. in cui Baldo fiorì, e da altre scritture.

Sembra che la famiglia di Cola fosse originaria del Piegaro, ed ammessa alla perugina cittadinanza fino dal 1376. (1), ma se si ha da prestar fede ad una nota marginale scritta da Antonio Cioncolario nella edizione pavese del secolo XV. che noi riferiremo al N. I. delle sue opere, e nota pubblicata dal Fossi nel suo catalogo della Magliabecchiana (2), ove esiste quell' esemplare, dovrà dirsi che Baldo fu il frutto di illegittimo concubito. Ivi leggesi pertanto: *Hic Baldus de Bartolinis vulgariter nuncupatus, fuit rei veritate filius spurius illustris V. I. D. Domini Angeli de Periglis de Perusio..... et fuit praeceptor mei Domini Vincentii Herculani de perusio qui nunc inter Doctores orbis Terrarum post dominum Jasonem mediolanensem secundam cathedram regit, qui vivat ad vota felix. Anton. Cioncolar.*

Pare che il di lui nascimento possa fermarsi d' intorno al 1408. ma le prime azioni di sua gioventù ci sono ascose del tutto; è da credere peraltro che egli incaminatosi per gli studj del Diritto, fosse in Perugia alle lezioni di que' luminari della Giurisprudenza, che fra noi anche nel secolo XV. spargevano tanta fama di loro; ed il Diplovatacio nelle sue memorie inedite, già altre volte ricordate, ci assicura come egli fu alla scuola di Angelo Perilli.

Dicendoci Baldo in una lettura di cui faremo memoria fra poco, che nel 1475. erano già 38. anni, che pubblicamente leggeva in Perugia, si dovrà dire, che egli ascendesse la cattedra almeno nel 1438. e quando

(1) *Ann. decemvir. 1376. fol. 121.*
(2) *III. 452.*

Digitized by Google

contava forse 30. anni di età; ma ne vecchi ruoli dello studio esistenti in Perugia nell' Archivio camerale non troviamo il suo nome prima del 1450 ed in altri del 1562.

La patria non lo dimenticò nei maggiori bisogni occupandolo a suo pro (1) e migliori notizie avremmo, se nei fasti della sua vita non si incontrassero delle non brievi lacune; ma pure ci rimane notizia di due solenni ambascerie da lui sostenute al Pontefice negli anni 1460, e 1463 (2).

In quale anno egli fosse innalzato al grado di Avvocato concistoriale, non lo nota il Cartari, allorchè scrive di Baldo novello (3), ma da un breve di Paolo II. con cui da quella carica lo trasloca a quella di Avvocato fiscale per un'anno in Perugia, si sa che nel 1464. era già fra i concistoriali; (4) ne questi furono i soli onori retribuiti al merito del Bartolini; imperciocchè nel 1469. con altri Dottori perugini dall' Imperatore Federico III. fu creato cavaliere aureato, e conte palatino.

Frattanto e mentre nel 1469. Pier Filippo Corneo voleasi recare allo studio di Ferrara, come diremo a suo luogo, il Bartolini voleasi condurre a quello di Siena; ma per le efficaci premure de'nostri Magistrati, che non voleano privare il loro studio di tanto ornamento, dal Pontefice Pio II. ottennero un breve, che ad ammendue questi Dottori vietava partirsi dal perugino studio.

Il Bartolini unitamente al Corneo rinnovò le istanze sue al Magistrato, perche gli volesse accordare recarsi allo studio di Siena, con il quale perfino con giuramento erasi obligato, ed allora ne fu lui accordato permesso. (5) Ma non per questo si arrestarono i nostri Magistrati dal cercar nuovi mezzi onde impedire, che i due Dottori partissero da Perugia, e lo studio suo non abbandonassero per acconciarsi a cattedre straniere; ed avendo eletto alla Repubblica di Siena, ed a Borzo da Este in Ferrara un' Ambasciadore in persona di Felice dei Poccioli, gli assegnarono diversi capitoli della sua missione, de' quali il secondo ed il terzo interamente al Bartolini spettando, noi li riferiremo (6).

Secundo exponere debeat orator pro parte comunitatis, prioribus, et capitaneo populi civit. Senarum excusationes Domini Baldi de Bartolinis et rogare illam M. et excellentissimam comunitatem quod intuitu et contemplatione hujus comunitatis dignetur habere dictum D. Baldum pro excusato, si non accessit ad observandam promissionem il. excels. comunit. sed reformatoribus illius incliti studj per eum, sed ejus nomine factam delendo pro duob. annis proxim. futur. attento quod non stetit per dominum Baldum predictum. Sed si S. D. N. qui nullo pacto vult quod recedat, et mandavit ei expresse per specialem brevem, quod non recederet ullo pacto, et per ejus legatum,

(1) *Pellini II.* 594. *An. decem.* 1451. *fol.* 54. *t. Archiv. Cameral. in Perugia lib. III. membran.* 167. *t. Pellini II.* 670, 671.
(2) *Pellini II.* 660.
(3) *Pag. LV.*
(4) *Archiv. cam. perug. lib. IV. fol.* 96.
(5) *Pellini II.* 699
(6) *An. decem.* 1469. *fol.* 87.

Digitized by Google

qui auctoritate suae sanctitatis mandavit sibi expresse quod sub pena rebelionis non recederet sine licentia Pontificis; et per hanc magnificam comunitatem, quae non vult aliquo modo pati ejus recessum, considerato maxime dapno quod pateretur hoc nostrum studium propter ejus recessum, concurrente maxime recessu etiam domini Perphilippi de nobilibus de Corneo, nam si domino Baldo concederetur editus, non possit denegari editus praefato domino Perphilippo, et si ambo recederent studium pateretur maximam jacturam, nec sinit parem dapnum pati, et lucrum non capere; Illa enim comunitas delucrando per adventum D. Baldi ad legendum, quo multo tempore caruit. Ita autem comunitas pateretur dapnum per recessum sui proprj civis, quem lactavit, et quem usque nunc habuit, et ejus opera fruitur. Nec debet illa excelsa comunitas aegre ferre, nec imputare domino Baldo si coactus remaneat, et si non potest ejus propriam patriam, et praecepta superiorum, et maxime summi Pontificis infringere, maxime cum et si vellet recedere non posset; quia suos recessus impediretur. Nec et debeat illa excelsa et magnifica comunitas minari, neque aegre ferri si patria non vult suo cive, seu ejus civibus carere, quibus summopere eget.

Tertio deprecare debeat instantissime quod illa excelsa comunitas dignetur dictum dominum Baldum, qui justis impedimentis detemptus non potest, non teneretur, et non debetur observare quod promisit pro impedimentis supervenient. liberare, et liberatum reddere ab obligatione qua se axtrinxit, licet re ipsa obligatus non existat attenta prohibitione superiorum, et causis jam dictis.

Nonostante queste grandi premure de' nostri Magistrati, bisogna dire che Baldo novello si recasse in Siena a compiere i due anni per i quali erasi obligato, ed astretto con giuramento, mentre noi non lo ritroviamo più in patria prima del 1471. ed ove Sisto IV. lo creò nuovamente Fiscale, come sappiamo dagli stessi libri della Camera apostolica in Perugia, e tenendo in gran conto il suo consiglio i Moderatori della perugina Repubblica, nel 1472. per due volte lo chiamarono nelle solenni loro assemblee (1).

Se cade in qualche incertezza la sua cattedra Sanese, non è dubbia quella del Liceo pisano, e che occupò fino dal 1473. con il vistoso stipendio di 1050. fiorini. Ne parlò già il Fabrucci (2), e più copiosamente Monsignor Fabroni nella sua bellissima Storia di quel celebre Liceo (3), che ora noi seguiremo.

Il Fabrucci è in dubbio se egli fosse ecclesiastico, ma noi lo vedremo e consorte, e padre, e pare che quel fastografo del pisano Liceo fosse indotto a ciò credere dal sapere, che il Bartolini nella celebrazione di una laurea tenne le veci dell' Arcivescovo, sebbene mostra che ciò praticavasi anche dai secolari. Che l' anno primo della sua cattedra pisana fosse il 1473 ce ne assicura egli stesso nell' opere

(1) *An. decem.* 1472 *fol.* 35. *ter.*

(2) *Fabrucci presso il Calogerà XXXVII. pag.* 5. *XXXIV. pag.* 177. In questo luogo il Fabrucci medesimo ci fa sapere come il Liceo pisano in questo anno si elesse a suo Rettore degli scolari un *Benedictum de Pago Perusinum* che noi non conosciamo.

(3) *I.* 181. 186. Veggasi pure la vita di Lorenzo de' Medici scritta dallo stesso Fabroni *I.* 51. *II.* 82.

Digitized by Google

sue (1), ed entrò prestamente nelle buone relazioni di Lorenzo il Magnifico. Dovette egli sostenere delle dispute amare con il celebre Bartolommeo Soccino suo concorrente nello studio pisano, e ne dovette avanzare dei ricorsi al magnifico Lorenzo, cui inoltrò le sue querele, e particolarmente perchè si vulevano assegnar delle ore alle sue lezioni, e che gli sembrava non convenirle come non potevano convenire alle consuetudini stesse degli scolari. Il Bartolini colse da ciò migliore opportunità da stringere maggiore dimestichezza col Magnifico stesso, di favellargli de' suoi studj, delle malevolenze che sofferiva, e particolarmente di quelle degli scolari fiorentini, non meno che dello impegno che avea pel decoro di quello studio, e pel vantaggio degli scolari, e per maggiormente mostrare questo impegno, egli intraprese a fare le sue lezioni anche ne dì festivi; ciò nonpertanto egli si rimetteva al volere di Lorenzo, nonostante che il non essere nelle sue inchieste esaudito era intieramente contrario all' uso di tutte le Accademie d' Italia, ed alle condizioni con le quali si era tolto dalla patria, per acconciarsi allo studio pisano.

Il Fabroni ha potuto manifestarci questi sentimenti del Bartolini, mercè una sua lettera che ha bubblicata (2), e che il Bartolini scrisse agli officiali dello studio pisano con la data del 23. maggio 1474. Da essa ben si comprende, che Lorenzo era nella buona determinazione di non recargli il più piccolo dispiacere, mentre Baldo medesimo avanzava altissime lagnanze, di essere valutato assai meno di ciò che meritare potea fuori della patria, e sono sue parule: » era exal» tato con grande onore, et con estre» mo di piacevole convenienza ». Pone in vista a quegli officiali la costumanza che è » negli studj di Italia di » trattare li doctori antichi, che non » abbiano cuncurrentie dispiacevoli, e » andare per le pratiche, ma solo ab» biano il pensiere del leggere ». La lettera poi siegue in questi termini. » Non credo che in studio d' Italia sia » doctore di qualche riputatione che » abbia letto anni 38. come io, et che » non sia doctore in Italia più dato » alle pratiche e alle .... (forse que» stioni) quanto questo (cioè il Soc» cino) che cerca la mia cuncurren» tia, et maxime perchè vede questa » cosa esser da me aliena ». E veramente tanto il Corneo, come si dirà: che il Bartolini ebbero delle dispute con quel dottore in ragione delle ore in cui costui, e quegli che ricusavano di averlo per competitore, doveano leggere; ed in fatti così scriveva il Soccino medesimo allo stesso Lorenzo de' Medici: *Quid tum hoc mihi mandasse censes ut acroases haberem hiis oris quibus commodum foret perusinis*. Ci assicura inoltre il Fabroni, che rimangono ancora molte lettere del Soccino sul proposito di tali vertenze, le quali poi furono concordate da Filippo de' Medici Arcivescovo di Pisa, e del cui concordato ampiamente favella il Fabroni, mentre il Bartolini così pone termine alla sua lettera diretta al Magnifico Lorenzo: » » Onde prego la magnificentia vo» stra, che essendo io venuto ad onorare questo vostro studio per questo » non riceva vergogna, e poco con» contentamento di animo .... Io non » dico queste cose per non durare fa» tica, perchè *Deum omnipotentem* » *testor*, che non istudiai mai tanto la » mia lettura, quanto costà in Pisa;

(1) *In L. 1. ff. solut. matrim.*
(2) *Histor. Ac. Pis. I.* 187.

» et così ho intentione di fare, quan-
» do le Sig. vostre mi lasseranno sta-
» re in pace et in contentezza di ani-
» mo ».

I suoi avversarj peraltro non lasciarono di procurargli nuovi disturbi, ma egli trovò e difensori, e lodatori, fra quali vogliamo noi ricordare i suoi buoni concittadini, che allora leggevano colà, Pier-Filippo Corneo, ed Alberto Belli, de' quali parleremo a suo luogo; ne mancarono per via di lettere, e di attestati rendere manifesta agli officiali dello studio pisano, la virtù sua, il di lui merito, e la di lui integrità. Il diligente Fabroni ha pubblicati de' saggi di quelle lettere del 1474. che molto onorano il Bartolini; e que' dottori a sua piena difesa ivi mostrarono quanta grande impudenza fosse attaccare con calunnie un' uomo di tanta virtù, il quale non sapea occuparsi che della gloria, e dell' onore di quello studio, terminando quella lettera con questo onorevole ricordo. *Amplectemini igitur talem virum Ma. Domini, et vobis conservate, cujus inclita fama in hoc non modo Gymnasio vestro, verum etiam in universis Italiae studiis tum doctrina, tum exemplari vita, tum etiam in lecturis antiq. prefulget*. Quegli officiali pertanto pienamente persuasi e convinti dalle gravi testimonianze di que' dottori, che non furono meno di XII. onorevolmente in questi termini decisero: *Duodecim Jurisconsulti scribunt calumniatum injuria Dominum Baldum, quod officio suo minime fungeretur. Decerniturque autem ejusmodi calumniis adhiberi non opportere, sed amplexendam Baldi virtutem*. Ne queste, e molte altre furono le sole lodi, che il Bartolini ebbe meritamente mentre leggeva nello studio pisano, anche a fronte di potenti avversarj; ed a questo proposito giovi qui ricordare, come il fu nostro amico dottissimo Canonico Catalani di Fermo, ci comunicò che presso l' Ab. Lancellotti dallo Staffalo conservavasi una orazione latina, alla circostanza di un dottorato celebreto nella pisana Università ove forse il Bartolini essendo stato promotore, queste lodi vi si leggevano di lui: *Te quoque oro obsecroque atque obtestor domine Balde de Bartholinis, cujus laudes si recensere voluero, tempus quam res maturius me deseret*.

La permanenza del Bartolini e del Corneo non fu poi di sì lunga durata nella pisana Università, imperciocchè il Pontefice Sisto IV. di male animo soffrendo che due dottori sì celebri insegnassero fuori di Perugia, e dello Stato, anche ad istigazione de' perugini Magistrati che li reclamavano, nell' aprile del 1476. emanò un breve, che ancora rimane fra noi, con il quale richiamava espressamente i due dottori. Appena il Bartolini ed il Corneo ebbero contezza del breve Pontificio, in cui provvedevasi anche ai loro nuovi stipendj, che eglino fecero istanza ai Moderatori del pisano Liceo di volerne e doverne partire; ed il Fabroni ha pubblicata la lettera, che eglino scrissero agli stessi Moderatori, ove il Bartolini si segna Avvocato concistoriale in data 17. maggio 1476. Quei Moderatori non furono tardi nel praticare ogni modo perchè i due dottori, che tanto onore procuravano a quel Liceo, da quello non si allontanassero, interponendovi anche l' impegno di Donato Acciajuoli allora Pretore di Pisa, che non lasciò di renderne inteso anche il Magnifico Lorenzo, siccome si comprende dalle lettere che l' Acciajuoli scrisse al Gonfaloniere di Pisa, pubblicate similmente dal Fabroni. Non vi fu mezzo però a trattenerli, e volendo tener dietro al Pellini (1), pare che eglino fossero già in Perugia pri-

(1) *II.* 750.

ma del luglio del 1476. sebbene da una lettera dell' Acciajuoli pare che all' epoca fossero ancora in Pisa. Comunque, egli è certo che Baldo non tornò nel 1479. come malamente scrive il Mazzuchelli; e da nuovi documenti esistenti in Perugia nell'altre volte citato Archivio camerale (1), sembra vedere che appena tornati, e ripreso il possesso della propria cattedra si aumentasse loro quello stipendio, che già nel pontificio breve gli si era fissato.

Trovavasi pertanto il Bartolini in Perugia nel 1477. e nel Settembre dell'anno medesimo la patria lo occupò in una solenne ambasceria alla Repubblica fiorentina, onde rifermare la lega stabilita con essa e la città nostra, la quale stava per terminare; (2) e perchè la sua autorità e suo consiglio divenivano ogni giorno maggiori, così nel 1482 fu destinato a sedare pericolosissime discordie insorte fra potenti famiglie della patria (3). Un nuovo ordine di cose per moderare lo scomposto vivere de' Perugini nel secolo XV. fu più di una fiata commesso al Bartolini e specialmente negli anni 1483. in cui fu a nuove cariche innalzato (4), come anche negli anni 1487 1488. Nota in oltre il Pellini (5) che nell' anno 1488. avendo pubblicamente ricevuto un grave insulto da Ranieri Ranieri, fu motivo che il suo padre Pier Paolo Ranieri dovette recarsi in Roma per iscusarlo. Anche a' giorni del Pontificato di Alessandro VI. partecipò di nuovi onori, e nuove beneficenze, avendo ottenuto eziandio un tenimento nelle terre del Chiugi, già divenute di proprietà della camera Apostolica (6).

Alcuni celebri scolari che frequentarono la sua scuola, par certo che ne rendessero anche più illustre la sua cattedra. Fra questi ci piace di ricordare Vincenzio Ercolani dal Fregio, di cui parleremo a suo luogo; ed il dotto Elleno Tommaso Diplovatacio, di cui tante belle notizie ci diede il dotto conte Olivier. di Pesaro. Pare che il Diplovatacio fosse alle lezioni del Bartolini nel 1489. scrivendo nelle sue inedite memorie de' Giureconsulti: *floruit anno Domini 1489. quo anno sub eo audivi secundam partem Infortiati* (7). Il Diplovatacio lodò il Bartolini anche quando scrisse del Corneo; ne quegli furono i soli de' suoi più celebri scolari, imperciocchè dobbiamo noi noverare Alberto da Colle, e Francesco Novello romani, il quale scrivendo al Cardinale Giulio de' Medici in una lettera esistente nella Laurenziana (8), così dice del Bartolini: *quinquum primum pueris excessi, et pubertatis annis egressus sum, ita me legum studia delectarunt ut duobus fere omnis quibus his studiis sub illis duobus I. C. fontibus uberrimis Petro Philippo Corneo et novello illo Baldo Bartolino perusinis perus. operam dedi.*

Dopo tanti giorni di gloria egli li terminò nel 1490, e sebbene l' Oldoino, il Cartari, ed il Mazzuchelli lo dicano defonto nell' aprile di tale

(1) *Lib. IV. fol.* 16 *ter.*
(2) *An. decem.* 1477. *fol.* 62. 63. *ter. Pel. II.* 761.
(3) *Pellini II.* 796.
(4) *An. decem.* 1483. *fol.* 30.
(5) *II.* 834.
(6) *Archiv. cam. perus. Lib. II. ab an.* 1424. *ad* 1496 *fol.* 275.
(7) *Olivieri memorie di Tommaso Diplovatacio. Pesaro* 1771. *pag. X.*
(8) *Bandini catal. Bibl. Laurent. II.* 605. 606.

anno, il Pellini (1) cui pare che abbiasi da prestar miglior fede, scrive che morì nel mese di settembre, e questo mese medesimo si nota non tanto nella iscrizione che riferiremo, ma in alcune memorie a penna presso di noi, ove si legge: » Messer » Baldo di Sercola valentissimo Do» ctore morì alli 27. de settembre » 1490. et fossi fatto grande onore, » et fu prima onorato dalli Arcipreti » de Baglioni, et dai nobeliste: di» cevasi che così usava quando muo» re qualche valente huomo, et fu » portato a S. Maria de Servi sotto il » baldacchino colla veste doro, et » molti altri onori come era degno ». Di questi onori fece menzione anche il Pellini, e qui dobbiamo correggere il Fabricio che lo disse defonto in Pisa (2). In Santa Maria de' Servi che allora era in porta Eburnea, gli fu collocata nel sepolcro una Iscrizione riferitaci dal Cartari, dall' Oldoino, dallo Swerzio (3), e sempre con qualche varietà nelle epoche, le quali intorno all'anno di sua morte furono sbagliate eziandio dal Caraffa (4), e quelle variazioni od errori, furono anche notati dal Fabroni (5). E poichè quella epigrafe perì forse nel demolire che si fece di quella Chiesa nel secolo XVI. per la fabbrica della fortezza paolina, noi la daremo, conforme l' abbiamo trovata in un codice della pubblica Biblioteca di Perugia (6).

BALDO . SECVNDO . PERVSINO . VTRIVSQVE . JVRIS
CONSVLTISS. FILII . PIENTISSIMI . FAC. CVR. PROBAVERVNTQ.
VIX. AN. LXXXI. MENSES . IIII. DIES . SEX
OBIIT . AN. MCCCCXC. XXII. SEPT.

Interpres utriusque juris ingens
Orbis gloria, patriaeque decusque
Hic Baldus jacet ille Bartholinus
Hui Baldum haud tegit hoc sed ossa Baldi
Marmor fama nitens valeat superstes
Coelum spiritus innocens recursit
Dic Lector Vale, et hin recede felix.

Ne questi furono i soli encomj che si lessero alla sua morte, e noi in un codice della stessa nostra Biblioteca pubblica (7) abbiamo ritrovati tre epitaffi metrici, che come inediti ci piace di riferire anche pel nome de' poe-

(1) *Pellini III. an.* 1490.
(2) *Bibliot. lib. II. pag.* 444.
(3) *Select. Christ. Orb. delic. pag.* 126. Ivi lo Swerzio aggiugne; che della morte del Bartolini parla Andrea Mattioli Medico.
(4) *De Gymn. Rom.* 501.
(5) *Hist. Ac. Pis. I.* 190
(6) *N.* 60. *Plut. XXIV. fol.* 73. *ter.*
(7) *N.* 300. *fol.* 107. 109.

Digitized by Google

ti. Il primo è il poeta chiamato Tomira: e gli altri due di Gio. Battista Fiera poeta e Medico mantovano, che accompagna l'epitaffio con breve lettera ad Alfano Alfani, e di Pier Demetrio.

Epitaphium D. Baldi Bartolini
Virt Jurisconsultissimi Thomiras.
Qui gemitus? Legum: Dea quae mestissima? Pallas.
Quae comites divae? Justitia et pietas.
Cui surgit tumulus? Baldo: num fletus ab illo
Pendet adhuc? Novus est qui sacer est alius.
Orbatae leges, pietas, Astraea, Minerva,
Namque hoc prisco robore germen erat.

Epitaphium Domini Baldi Bartholini
Perusini.
Flet pietas, lugent leges, res mira renatum
Baldum immissae iterum surripuere Deae,
Proh dolor, et impietas maxima
Restitutum ex mortuis Baldum miraculum grande
Secundo ereptum inde solutae hic fleunt leges.

Alphene quod in Baldi tui cineres et manes potui bene habe auspiciis, nec severus in me sis quaeso, etenim vel numquam, vel pro vivente expetendus fueram: bis mortuum, nam tertio revivisceere nusquam compertum est. Vale vita

B. Fiera

Petri Demetrj
Interpres legum Federici insignis in auro
Caesaris hic jaceo, nomine Baldus ego,
Urbs perusina suos internumeravit alumnos
Plurima hic nostri saecula vivet honos
Gallicus, Ausonius, pubes Germana docentem
Audiit, a nostro pectore jura tenet.
Scripsimus antiquo Baldo, certavimus, illo
Dotibus inscriptis, nam minor orbe feror
Me Sena, me Pisae, me docta Neapolis orant
Consilia, et leges exibuisse velim.
Grandia danda nimis, fugio mihi praemia, malo
In patria senior decubuisse mea.

E poichè in dietro si fece menzione de' suoi figli, ignorandosi chi fosse la di lui consorte, questi furono, Mariano di cui parleremo in seguito, Gio. Pietro, e Teseo che tutti come suoi figli veggiamo nominati in una carta de 1491. nella collezione di carte antiche presso il Sig. Mariotti (1). Gli scritti poi che di lui si conoscono sono i seguenti.

(1) *N.* 12.

I. In §. Cato ff. de verborum obligatione comentaria perutilia ex quibus breviter et clare declaratae remanebunt difficultates ipsius §. Papiae per Leonardum Gerlam. Senza date di anno, ed esiste nella Magliabecchiana dataci dal Fossi nel suo catalogo (1), e di quanto vi notò a penna il Conciolario si è scritto in principio di questo articolo. L'edizione in foglio di sole quattro pagine è rarissima.

II. Repetitione super rubric. de verb. oblig. ff. §. si quis ita. Senis 1493. per Henricum de Haerlem. fol. è anche riferita dal Denisio come pure la seguente (2).

III. Repetitio super rubr. de verb. obl. ff. Papiae 1497. fol. per Michaelem de Garaldis. Che sieno tre scritti separati ci viene assicurato dalla Collezione di varj trattati giuridici stampata in Lione nel 1553, ove separatamente nel volume secondo si trovano tutti e tre. Veggasi anche il Ziletti (3) e l'altra gran collezione de' trattati Giuridici di Venezia (4).

IV. Tractatus de dot. et dotatis mulieribus earumque juribus et privilegis. Il Maittere ce ne da una edizione senza anno, che egli crede del 1479 (5), ma ce ne ha una edizione di Pavia del 1483. *fol. per Boninum de Honate*, con lettera dell'Autore al Cardinale Oliverio, e con sua risposta all'Autore. Vi si dice in ultimo che il trattato fu incominciato nello studio pisano e compito nel 1479. nello studio perugino, e noi sappiamo esistere nella Feliniana di Lucca. Denisio ce ne da altra edizione veneta del 1496. *fol. per Paganinum de Paganinis*. Ve ne sono altre edizioni di Venezia 1580. e Colonia 1591. e si trova nella gran Collezione *Tract. Un. Jur. ec.* (6).

V. In L. I. ff. solut. matrim. Si ha nella collezione citata (7), e nell'altra di Lione 1553. (8).

VI. In L. si constante ff. Nella stessa collezione lionese (9).

VII. In Lege cum filio ff. de lat. ci si da dal Ziletti nel suo indice, con la seguente repetizione.

VIII. In L. I. Dotis causa ff. Altri scritti nota l'Oldoino come esistenti nelle Biblioteche del celebre Antonio Agostini, e di Fabio Accoramboni, ma non essendoci lecito conoscerli con maggior precisione, daremo conto di altri scritti che ci sono più noti.

IX. Reportationes super sequent. tit situat. in XLI. Tit. Digestor. de acquirenda possessione. *Mss.* vedute un giorno dal Dettor Mariotti, ove si dice che furono raccolte dal suo scolare Alberto da Colle nel 1471. e 1472. mentre era a studio in Perugia sotto il Bartolini. In quel codice vi era riunita anche la Repetizione da noi data al N. I.

X. Coment. sup. ff. vet. come esistenti nella Biblioteca Albernozzo di Bologna ci si da dal Mazzuchelli con i due numeri seguenti.

(1) *III.* 23.
(2) 338. 708.
(3) *Pag.* 22.
(4) *Vol. VI.*
(5) *I.* 399.
(6) *IX.* 185.
(7) *Vol. III.*
(8) *Vol. III. pag.* 60.
(9) *Vol. III. pag.* 152.

XI. Coment. sup. Infortiat. Si hanno pure fra manoscritti della Magliabecchiana (*).

XII. Coment. sup. prim. part. Codicis a titulo de edendo lib. II. Tit. I. usque ad Tit. si adversus credit. lib. II. tit. 28. (1).

XIII. Consilia. Ne abbiamo visti due stampati fra quelli di Pier-Filippo della Cornia, e pochissimi inediti sono giunti a nostra notizia, fra quali uno ne esiste ne' libri dell' Armadio de' Catasti (2). E' anche sottoscritto ad un consiglio mss. sul Monte di Pietà del Dottore Giovanni Montesperelli. Un solenne consiglio in materia di rappresaglie scritto dal Bartolini per la Repubblica di Lucca, ci fece conoscere il Marchese Serdini (3).

BARTOLINI GIO. BATTISTA DI LEONELLO. Sembra che i nostri Biografi, e con essi loro il Jacobilli sbagliassero quando il dissero della famiglia de' Leonelli, adottato poi in quella de' Bartolini. Egli fu dei Bartolini, e figliuolo di un Leone (4), o Lionello, e niun monumento meglio il prova, quanto un sepoltuario della chiesa di s. Francesco formato nel 1569. ove si legge. » Il sopradetto pilo è » stato concesso a Gio. Battista di Lio» nello Bartolini ». Troviamo che si laureò nel 1575., e nel 1592. il veggiamo già professore di diritto canonico nel nostro Liceo, ove è da credere che vi fosse già da qualche anno, e come tale è anche ricordato dal Lancellotti nelle sue Istituzioni canoniche. Non sappiamo se egli morisse nel 1602. in cui si trova il di lui testamento. Alcune sue opere a stampa di cui soggiungiamo il breve catalogo, si dimenticarono dall' Oldoino.

I. Glossa sup. Bulla Pii V. de societate officiorum. Perus. 1592. e 1601.

(*) *Cod.* 162.

(1) Wolfango Freimonio ci fa noto come una parte di questi Comenti sul Codice erano presso Antonio Agostini, e Fabio Accoramboni. *Elenc. script. Jur. Civ. et Cons.* 15. 16. 18. *ter.* Veggasi anche il Ciacconio *Biblioth. p.* 329.

(2) *Lib. XXXIV. fol. CXVIII.*

(3) *Serdini Congetture sopra una antica stampa ec. Firen.* 1793. *pag.* 40. 70. 71.

(4) Questi fu forse quel Leone Bartolini rammentatoci dall' Oldoino, cui diede luogo fra gli Scrittori perugini; ma per noi è tutto incerto quanto egli ne dice, anche intorno a suoi scritti. Fra i Giureconsulti della famiglia Bartolini si deve pur noverare Marco Antonio, cui l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini, ma siccome non ci sono noti bastantemente quegli Scritti che lui si attribuiscono, così praticando il nostro costume, l' abbiamo tolto da quel novero. Egli peraltro fu uomo di merito, e di valore negli studj legali, ed in patria ove sostenne cattedre, ed onorevoli incombenze, e fu soggetto in molta riputazione tenuto. Egli però nel 1539. macchiò l' altissima sua fama, per aver presa gran parte nella sollevazione contro il Pontefice Paolo III. motivo per cui incorso nella sua indignazione dovette vivere esule fino alla morte di detto Pontefice, nel qual tempo peraltro il suo merito non fu dimenticato, imperciocchè fu allora, che egli sostenne gli Anditorati di Lucca, e di Genova. Dopo potè restituirsi in patria, ove fondò il Collegio Bartolino, e dove morì non nel 1576. come scrive l' Oldoino, ma sì bene nel 1574. come si legge nei libri mortuali di S. Maria Nuova ove fu sepolto. *Lib. Sig.* ✠ 13. *t.* Vedi in quest' opera *Vermedro* ec.

Digitized by Google

4. Questa seconda edizione è dedicata al Cardinale Federigo Borromeo.

II. Glossa sup. Bulla Pii V. de Censib. 1592. 4. Dedicata al Cardinale Pinelli Legato di Perugia.

III. Compendium Jur. Civ. Perus. 1600. in 4.

IV. Tractat. de subreptione rescriptorum Ven. 1601. in 4.

V. De praecedentia hominis. Perus. 1664. in 4.

VI. Glossae ad Reformat. Statut. Perus. Perusiae 1600. in 4.

VII. Coment. ad op. de Censib. Ludovici Cenci. Ven. 1629. Il Fontana ne novera altre due edizioni di *Venezia 1651. e Lione 1658.* se l' Autore morì nel 1602. pare che questi comenti si stampassero dopo la sua morte.

VIII. De praemissis ad universam Juris scientiam. Mss. che fu presso il dottor Mariotti. Ci sono ignoti que' volumi de' consigli datici dal P. Oldoino, e non siamo certi che egli comentasse le Istituzioni del Lancellotti.

BARTOLINI MARIANO. Buone notizie di lui ci diede il Mariotti ne' Perugini Auditori della Ruota romana frà quali Mariano ebbe luogo (1). Da Baldo Bartolini di cui abbiamo scritto, nacque nel 1465. e bisogna dire che i suoi progressi fossero così solleciti negli studj del Diritto, che prima dell' anno ventesimo fosse già laureato, e Dottor di Collegio. Ci giova di meglio conoscere queste sue prime onorevoli circostanze, da una lettera scritta ad uno non sappiamo quale Cardinale nel 1484. e che altre volte era in un codice dell' Ab. Lancellotti dallo Staffolo. Da essa lettera pertanto sappiamo, che la Città nostra, ed il nostro Collegio de' Giurisperiti spedirono al Pontefice Mariano, ed ove è chiamato *Oratore esimio*.

Divolgatasi così la fama del suo sapere, fu invitato ad una cattedra della Accademia pisana (2), ma ricusò l' invito, amando di leggere in patria, piuttostochè per altri motivi addotti dal Mazzuchelli senza autorità; e che egli leggesse fra noi anche nel 492. si sa da un breve di Alessandro VI. (3) il quale nel 1500. lo trasse dalla patria, per darlo in compagno al Cardinale Pietro Suaglies Vescovo di Reggio in Calabria, che lo avea destinato suo Legato in Ungheria; e tutto ciò meglio si comprende da un Breve Pontificio già pubblicato dallo stesso Sig. Mariotti (4).

Appena tornato in italia, il successore di Alessandro VI., Giulio II. lo creò Auditore della Ruota romana circa il 1504. (5) Fu allora che il nostro Antiquario gli scrisse quella bellissima lettera, e che si trova stampa nella sua rarissima collezione (6), dalla quale assai bene si conosce, quanto di questo suo concittadino altamente sentiva quel giustissimo conoscitore degli uomini dotti. Ne meno favorevolmente sentiva di lui lo stesso Pontefice, che nel 1504. lo inviò in qualità di Internunzio apostolico a Massimiliano I. Imperatore (7); ed il suo nepote Riccardo Bartolini di cui parleremo

(1) *Pag.* 37.
(2) *Fabruc. Opus. VI.* §. 1. nella collezione del Calogerà *Vol. XXXVII.*
(3) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia lib. seg. IV. fol.* 187. *ter.*
(4) *Mariot. op. cit. pag.* 45.
(5) *Mariot. op. cit. pag.* 47. (9)
(6) *Lib. I. epist.* 9.
(7) *Mariotti op. cit. pag.* 47. (11) (12)

Digitized by Google

fra poco, e che fu in di lui compagnia, ci ragguagliò della buona accoglienza, degli splendidi trattamenti, e degli applausi che ebbe a quella corte, come altresì di qualche ecclesiastica funzione da lui fatta colà. (1) Fu allora che Massimiliano alle sue molte dimostrazioni fatte a Mariano, aggiunse anche quella di potere inserire nel proprio stemma l'Aquila imperiale. Terminata l'onorevole sua legazione, e tornato in Roma, vi rimase fino al 1507. in cui tornò a riveder la patria, in mezzo al pieno giubilo de' suoi Cittadini (2); ma nel 1508. era già tornato in Roma, ove fu eletto dalla nostra Città a trattare importanti affari col Pontefice stesso (3).

I suoi anni di vita che non oltrepassarono il XLV, trascorsi per la maggior parte in una gloriosa carriera, terminarono nel 1509, quando le sue gesta gli ripromettevano un' ingrandimento maggiore. Il Tedesco Jacopo Spiegel, che come vedremo, fu amico del suo nepote Riccardo, così scrisse della morte di Mariano: *Sed cum defunctus oratorio munere, Romam rediisset, aestivis caloribus, dum Sublaci amoenitatem petit, aquarum frigiditate aeger Romae periit* (4). Il nostro Francesco Cameno poeta Latino del secolo XVI. piangendo nella sua rarissima Miradonia (5) La morte di Paolo magno illustre Perugino anche esso (6) avvenuta in Roma nell'anno 1511. così scrisse della morte di Mariano:

Heu quid commemorem Marianum sydus etruscum? (7)

(1) *Mariot. Op. cit pag.* 48. (13) (2) *An. decemviral.* 1507. *fol.* 78.
(3) *An. decemvir.* 1508. *fol.* 167. 168. *Pellini III.* 235. 236.
(4) *Spiegel schol. in Austriad. Ricard. Barthol. lib. II. pag.* 58.
(5) *fol. XX.*

(6) Di questo illustre perugino vedi cosa si disse da noi nella *Vita di Jacopo Antiquari pag.* 233. vi è qualche lettera a lui scritta dallo stesso Jacopo, e dal Cameno nel luogo citato si loda come eccellente Giureconsulto. In proposito della sua morte, a noi piace di riportar qui una lettera inedita del Cardinale di S. Vitale Papiense; esistente nella Cancelleria del comune, con cui il Cardinale da parte ai nostri Magistrati della sua morte, e dalla quale si conosce quanto era anche in Roma stimato.

» Magnifici viri nobis carissimi. He piaciuto a Dio tirare ad se la bona » memoria de Messer Paulo Magno doctore eccellente, et oratore de testa magnifica comunita, del quale caso en verita ce siamo doluti assai per le sue » virtu, et avendo lui cum ogne prudentia diligentia, et fede accuratissimamente mandato ad executione quanto per la prefata comunita gli era stato » imposto secondo la sua commessione per due lettere de V. magnificentia successive mandate, et puncti, non pretermittendo cosa alchuna, et durante la » grave infermita per interpositas personas, adeo quod sperandum erat lui avere a redurre le cose onorevolmente et chi lo avia mandato se saria laudato » de lui se la morte non ve se fosse opposta; pero attento le sue virtu et essere morto per li servitii de epsa magnifica comunita, ce è parso raccomandare ad vostra Mag. fratelli, e figlioli de epso Messer Paolo accio li altri piglino animo cum simile fede et diligentia fare per la propria patria, et bene valete *Romae die XX. Augusti MDXj.*

(7) Ivi il Cameno parla pure di un Sigismondo dotto Giureconsulto; che non sappiamo chi si fosse.

Digitized by Google

La sicurezza dell' anno di sua morte ci viene confermata eziandio dai registri rotali, da quali sappiamo che negli anni 1506. e 1507. fu camerlengo di quel Tribunale (1), e che la sua morte avvenne nel dì 3. di Settembre e non nel giorno 10. come si legge nella seguente iscrizione, che gli fu posta in Roma nella chiesa della Minerva.

MARIANO . BARTHOLINO . BALDI . IVNIORIS . FILIO . PERVSINO
I. V. CONSVLTISSIMO . ROTÆ . AVDITORI . QVI . IVS . INTEGERRIME
DIX. AC. BIS. IN . GERMAN. A . IVLIO . II. MAGNIS . DE . REBVS. MISSVS
PONT. IVSSV . NAVITER . EST . EXECVTVS .
VIXIT . AN. XLIII. MENS. V. DIES . XVII. SVMMO . BONORVM . ET . CVRIÆ
DOLORE . EXTINCTVS . X. SEPT. MDIX.
FECIT . MORE . MORS. SVO
BONVM . CITO . ABSTVLIT

Il Mariotti che la riferì conforme la copia, che ne diedero il Fabrucci, ed il Mazzuchelli, non lasciò di avvertire, come il Fabrucci opportunamente corresse nella prima linea il FRATRI in FILIO e lo stesso Sig. Mariotti nella quinta linea, corresse il massimo strafalcione: NAVITERIO. EXTINCTVS nel modo come noi l' abbiamo data, traendola da copia che ci sembrò più esatta. Così il Signor Mariotti, diligentissimo come era, soggiugne quanto siegue (2).

» Osserveremo ancora, come avanti di noi osservò il Mazzuchelli, che ammessi per veri i numeri espressi nella medesima, avrebbe sbagliato l' Oldoino, ed il Crispolti, il primo con dire che Mariano morì nel 1511 ed il secondo con assesire, che *mancò per lunga vecchiezza*. Veramente il Cameno nel luogo da noi sopra citato ci darebbe ragione di pensare, che Mariano piuttosto morisse nel 1511. come affermò l' Oldoino: e se si ha da stare al ricordo, che se ne ha nel catalogo degli Auditori di Ruota, secondochè scrive il Cantalmaggi, non combinerebbe nè il giorno nè il mese espresso nella lapida, con quelli espressi in detto ricordo, nel quale si dice che morì il dì 8. di Ottobre e non nel dì 10. di Settembre, come si spaccia nell' epitaffio. In questa confusione di cose, io lascerò che ognuno pensi, come meglio gli aggrada, tanto più che nel catalogo de' nostri collegiati Giureconsulti, nel farsi menzione della sua morte non se ne specifica il tempo ..... Circa le due spedizioni di lui fatte in Germania da Giulio II. come dice la lapida, io torno a dire di non essere abastanza sicuro, e perciò non esser certo, che qui ancora non sia corso sbaglio nella Iscrizione ». Le opere non sono che.

I. Decisiones Rotae romanae. Il P. Oldoino le diede come inedite, ma il Fontana ce le ricorda come impresse fra le decisioni della stessa Ruota romana (3).

(1) *Lib. Antiq. Action. N. VIII. Lib. 8. car. 54.*
(2) *Pag. 142.*
(3) *Bibliot. leg. par. I. col. 72.*

Digitized by Google

BARTOLINI ONOFRIO (1). Che egli non fosse padre di Baldo Bartolini si è mostrato a quell'articolo. Onofrio fiorì nel secolo XIV, e pare che suo padre si chiamasse Clementolo, e non Bartolino come scrive il Pellini. (2) Sembra inoltre che avesse altri fratelli per nome Bartolommeo, e Francesco, e lo sappiamo da un'istromento del 1385 (3). Bisogna dire che fossero di nobile famiglia, perchè nelle vecchie scritture troviamo che suo figliuolo Bartolommeo ebbe in moglie una Isabella di Alberto di Nino de' Guidalotti (4), ed una sua figliuola per nome Felice, fu sposata a Berardo della Cornia, (5) ammendue famiglie perugine nobilissime. Egli, come si disse, e come mostreremo, fiorì nel secolo XIV, onde sbagliarono l' Oldoino ed altri quando ci dissero che fiorì nel secolo appresso.

L' anno del suo nascimento ci rimane ascoso, ma se nel 1377. era in patria Capitano di parte guelfa, (6) partito che sempre seguì Perugia, bisognerà dire, che allora avesse qualche anno, e di una tal carica era pure rivestito nel 1390. (7). La patria dopo di averlo onorevolmente occupato in importanti incombenze (8), nel 1386. lo spedì Ambasciadore alla Repubblica fiorentina, e quindi al Duca di Urbino, che era in guerra con quella Reppubblica stessa, (9) alla quale come amica e confederata de' Perugini fu inviato anche altra volta (10); ne meno onorevole per lui fu l'ambasceria che sostener dovette nel 1387. al Pontefice Urbano VI. che trattenevasi in Lucca, e che forse come Principe bellicoso, minacciava novità a scapito della perugina autonomia (11).

Nuove ambascerie dovette sostenere negli anni avvenire, non tanto al Pontefice, ma al Duca di Milano nell' anno 1395. (12), in cui unitamente a Biordo Michelotti fu destinato da nostri Magistrati a conciliare alcuni capitoli da fermarsi dalla nostra Città con lo stesso Duca, quando se ne rese Signore (13), e ad al quale fu nuovamente inviato nel 1399. quando Onofrio era già stato creato in Perugia Conservatore della libertà. In quest' anno egli già leggeva nel nostro pubblico Studio siccome giova sapere dagli Annali decem-

(1) Un' altro Onofrio Bartolini perugino fu tra i Segretarj di Leon X.; omesso con altri dal Bonamici, ma non bisogna confonderlo col nostro, anche per molta variazione di epoche. Veggasi il dotto Marini negli *Archiatri pontifici I.* 380.

(2) *II.* 71.

(3) *Rog. di Martino di Giovanni lib. parv. fol.* 24.

(4) Dalle Carte del pub. Archivio *spog. di G. B. Brunetti B.* 342.

(5) *Loc. cit.* 156.

(6) *Registro degli Offici in Cancelleria del comune II. fol.* 25.

(7) *Loc. cit. III. fol.* 44.

(8) *Loc. cit. III. fol.* 36. 45. *t. e Memorie mss. di Girolamo Bigazzini che furono presso il Sig. Mariotti fol.* 179. 313. 330. 334.

(9) *Anal. decemviral.* 1386. *fol.* 60. 62. *Pellini I. pag.* 1342.

(10) *Pellini II.* 80.

(11) *Pellini I. pag.* 1349.

(12 *Pellini II.* 71. 100. 104. Veggansi pure gli Annal. decemviral. *An.* 1388. 1396. 1398.

(13) *Pellini II.* 86.

virali (1). Divenendo ogni giorno fra i propri cittadini l'autorità sua, e suo consiglio di maggior peso, nuove ambascerie al Pontefice, ed allo stesso Duca di Milano gli furono commesse negli anni 1402 1403, 1404, e 1408, e missioni che furono in qualche parte ricompensate, imperciocchè ottenne di potersi assentare dalla cattedra, senza perdere alcuna prerogativa, ed alcuno emolumento (2). Quell'ultima ambasceria non fu notata dal Pellini, il quale peraltro con le già rammentate ci ricordò pure quella del 1406 ad Innocenzo VII. (3) Era Mariano in Perugia nel 1407 (4), ma scrisse il Ciatti nelle sue memorie inedite nell'Archivio di s. Francesco, che nel 1408. fu spedito ambasciatore nuovamente a Ladislao Re di Napoli, e che quel prode Monarca avendo ben conosciuti i meriti suoi, lo invitò nel 1412. come consigliere alla sua Corte; scrive il Pellini (5), che in quell'anno egli nuovamente si recò alla corte di Ladislao con credenziali del nostro comune, senza dirci cosa alcuna di quella sua carica, e di fatti negli Annali del comune medesimo (6) sotto lo stesso anno 1412. è nominato solamente: *ambasciadore al Re Ladislao*.

Ci è ignoto l'anno di sua morte, ma egli vivea nel 1417. in cui fece il suo testamento da noi visto un giorno nell'Archivio di s. Domenico (7), da cui sappiamo, che si lasciò in quella chiesa, che sua moglie fu Andrea Barzi, e da cui ebbe i figli Bartolomeo, e Roberto.

Senza una migliore autorità del Diplovatacio, noi non riposeremmo su di quella dell'Oldoino e del Jacobilli in ordine alle sue opere, che sono:

I. In. 1. et 2. Cod. Mss. e per testimonianza del Wolfango esistevano nella doviziosa Biblioteca del celebre Antonio Agostini.

II. Consilia ec. Uno se ne ha fra quelli di Baldo (8), e qualcuno ne esiste nella Oliveriana di Pesaro (9); altro con suo sigillo ne possiediamo noi stessi.

BARTOLINI RICCARDO. Noi non sappiamo comprendere come l'Autore *sull'Arte di ben pensare* scrivesse (10), che il nostro Riccardo fu tedesco e non perugino. Forse quell'illustre Scrittore rimase ingannato dal sapere, che il Bartolini erasi trattenuto molto tempo in Germania alla Corte Imperiale, come si dirà. Di questo insigne

(1) *Fol.* 159. Onofrio ebbe alle sue lezioni il celebre Angelo Gambalioni di Arezzo, il quale nelle opere sue fece menzione di questo precettore.
(2) *Annal. decemviral.* 1404.
(3) *II.* 154. 159.
(4) *Ex Arch. I. V. D. Col. Perus. Lib. sig. I.*
(5) *Pel. II.* 193.
(6) *fol.* 54.
(7) *N.* 137. secondo l'indice da noi esaminato. Altri suoi testamenti prima di questo, che forse fu l'ultimo, si trovano sotto gli anni 1400. 1408. Veggasi l'altre volte citato Indice del pub. Archivio compilato da G. B. Brunetti *A.* 63.
(8) *II.* 421.
(9) *Cod. N.* 58. *fol.* 90.
(10) *Part. III. cap. XIX.*

Digitized by Google

soggetto, e non ovvio Poeta latino del Secolo XVI., e che ben si meritò essere mentovato dal Giovio in quel suo Dialogo: *de Viris litteratis illustris* pubblicato dal Tiraboschi (1), parlarono di lui oltre i nostri Scrittori, il Mazzuchelli (2), il Fabricio (3), il Baillet, e qualche Scrittore di Storia letteraria germanica. E noi ci facciamo delle maraviglie nel vederlo obliato come Letterato, e Scrittore dottissimo nella *Biografia Universale antica e moderna* tradotta in italiano, e pubblicata in Venezia. Ma quante omissioni, e mancanze non vi abbiamo avvertite? E perchè ivi non dar luogo per esempio, trattandosi de' nostri Scrittori, ad un Lodovico Alberti, ad un Lodovico Aureli, ad un Angelo, e Pietro Baldeschi, ad un Baldo Bartolini, ad un Ristoro Castaldi, ad un Cardaneti, ad un Ciatti, ad un Pier Filippo Corneo, ad un Fabio Danzetta, e ad altri tutti Scrittori rinomati e di vaglia? Noi speriamo peraltro che nei copiosi supplementi che ci ripromettono i dottissimi editori italiani, e che già tanti ne hanno fatti al testo francese, vorranno provvedere a tanti difetti e mancamenti, e così aumentare di nuovo lustro la Storia civile, e letteraria della nostra Italia. Del Bartolini noi stessi dessimo forse le più copiose notizie nelle *Memorie di Jacopo Antiquarj* (4), e che qui nel miglior modo ripeteremo.

Ci è ignoto l' anno in cui sortì i suoi natali Riccardo da Antonio Bartolini, forse fratello di Mariano, perchè è certo che Riccardo fu di lui nepote, ed il nome di suo padre ci viene confermato da qualche vecchia carta, e dai libri dell'Archivio episcopale, che citeremo fra poco. Siamo così privi di ogni notizia de'suoi primi studj, che supponiamo aver fatti in patria con prospero successo anche nel secolo XV. anteriore a quello in cui fiorì, e probabilmente alla scuola del dottissimo Maturanzio, che Riccardo nomina nel suo testamento (5), del quale parleremo altrove, ed alla cui cattedra di umane lettere successe nel 1518., come vedremo. In quel suo testamento medesimo, raccomanda a Jacoba sua sorella, la quale nella maggior parte de' suoi averi istituisce erede, che faccia studiare a suoi figli principalmente la Medicina e la Giurisprudenza, come i soli studj che recano grandi vantaggi, e molta utilità, aggiugnendo degli altri: *Nostra enim haec studia, nisi confirmata sint parum valent paucique quos aequus amavit Juppiter, aut studium traxit, metam attingere. Si quidem uno ferme saeculo, patria, vix Maturantium, Ricchardum habuit, qui ad alia studia diverterint, et profecerint. Mille, quod sine jactantia a me dictum, lectores interpretentur, placere enim Deo non hominibus tantum cupio.*

Nel 1500 in punto dovea per lo meno contare il quinto lustro di età, se già inoltravasi nella via ecclesiastica, per cui ottenne la parrocchia di S. Severo ed Agata come sappiamo dalle inedite memorie ecclesiastiche di Francesco Riccardi in

(1) *VII. pagg.* 1594. 1607. della edizione veneta. E prima da maravigliarsi però come non ne parlasse il Giraldi negli ultimi suoi due dialoghi *de' poetis nostror. tempor.* ove di niun poeta latino perugino fece menzione.
(2) *II par. I. pag.* 457.
(3) *Bibl. inf. lat. VI.* 73.
(4) *Pag.* 195.
(5) Nel vecchio Registro de' Notari fra i testamenti del 1526.

Digitized by Google

cancelleria episcopale (1), e che gli fu conferita dal Capitolo di S. Lorenzo, perchè allora quella parrocchia era membro dello stesso Capitolo, notizie che ci pervengono anche da libro della medesima parrocchia (2).

Gli studj a quali principalmente si applicò, furono le umane lettere, e la poesia latina principalmente nella quale valse assaissimo; onde non è maraviglia, se il dottissimo Gasparo Barzio scrivendo di lui (3) avrebbe facilmente paragonato il Bartolini, per la sua Austriade di cui parleremo, a qualcuno degli antichi Classici, se avesse meglio maneggiati il suo spirito ed il suo estro, e se avesse meglio fatto uso di quelle regole, che il suo giudizio e sapere poteano prescrivergli; come se della eloquenza sua avesse meglio profittato; ne il Vossio ebbe difficoltà per questa opera stessa, il di cui argomento conosceremo meglio in appresso, di riporlo fra i suoi Storici latini.

Egli passò in Germania sino dal 1504. con lo zio Mariano, ove fu inviato dal Pontefice, come dicemmo al suo articolo, e tornato questi in Italia sino dal 1507. vi fu chi credette, che Riccardo rimanesse colà per più anni, ove mercè i suoi talenti, ed il suo sapere si fece assai distinguere, ed ove contrasse delle rispettabili aderenze. Noi crediamo peraltro che Riccardo circa il 1507. tornasse con lo zio in Italia, ma che poi qualche anno appresso facesse colà ritorno, e vi rimanesse qualche tempo, ed ove noi ve lo incontreremo nuovamente. Comunque, noi non abbiamo niun altra memoria di lui avanti il 1512. in cui anche prima di ottenere la cattedra del Maturanzio, già leggeva in Perugia umane lettere, come vi leggeva anche nel 1514. (4), mentre nell' anno antecedente 1513. lo troviamo anche Canonico della nostra Cattedrale (5), particolarità da lui notata anche nel suo testamento. Se egli trovavasi allora in Perugia, pare che la sua seconda partenza per la Germania possa fissarsi dopo il 1514. e d'intorno a quell' epoca: difatti il Fabricio (6) che probabilmente ignorò la prima andata di Riccardo in Germania nel 1504. ve lo fa andare nel 1515., e pare che vi fosse assolutamente nel settembre di detto anno, e come meglio sembra dedursi dal N. V. delle opere nel catalogo, che siamo per soggiugnere. Aggiungasi a tutto ciò come Erasmo nel marzo dell' anno vegnente 1516. gli scrive una lettera (7), perchè voglia interporre buoni offici a suo favore presso il Cardinale Gurgense Matteo Longio, di cui Riccardo, che da Erasmo è chiamato dottissimo, era divenuto cappellano nel suo viaggio in Germania. Anche il Bartolini scrisse una lettera ad Erasmo (8) senza date di luogo, e di anno, mandandogli alcuni versi di Gasparo Orsino nel natalizio di Erasmo medesimo, e che si trovano pubblicati dopo la lettera.

Del rimanente di questa sua seconda andata, e permanenza in Germania presso l' Imperatore Massimiliano

(1) *Vol. I.*
(2) *Lib. mag. fol.* 4.
(3) *Comment. in Stat. Theb. II.* 279. *Konigius Bibliot. vet. et nov. pag.* 88.
(4) *Annal. decemviral.* 86. *t.*
(5) In una membrana fra le carte antiche raccolte da Sig. Mariotti N. 29.
(6) *Bibliot. inf. lat. VI.* 73.
(7) *Op. vol. III. Pa.* 62. *Basil.* 1540.
(8) *Loc. cit. pag.* 59.

Digitized by Google

I. oltre i nostri Storici parlano altri Scrittori eziandio (1), ragguagliandoci degli onori che a lui compartì Cesare stesso, creandolo conte Palatino, e Poeta laureato, circostanze che si leggono eziandio in un' elogio inedito, che ritrovato da noi nella libreria Giovio di Perugia pubblicheremo fra poco, ove si noverano altri onori, cariche, e suoi privilegi.

Intanto andiamo noi supponendo, che nel 1519. fosse anche in Germania, o almeno in una porzione di detto anno, e forse vi era ancora quando nel medesimo dal suo Capitolo di S. Lorenzo ottenne un permesso, che riguardava gli interessi della sua prebenda, la quale, come si comprende dal suo testamento, concorrendovi l' assenzo del Cardinale Armellino, rinunziò al suo nepote Simone figliuolo della sorella Jacoma. Ma Riccardo mentre era Canonico laurenziano in Perugia, lo era pure in Roma di S. Angelo nel Foro piscario, notizia che principalmente ci viene dal suo testamento; ma non è altrimenti vero che fosse pure Canonico spoletino, come si legge nell' indice premesso alle Epistole di Erasmo della edizione di Basilea 1540, ove è da leggere *perusino* per *spoletino*.

Ci giovi intanto tornare un' anno indietro. Nel 1518. avvenne la morte di Francesco Maturanzio professore di lettere umane nella Università di Perugia. I Magistrati per risarcire a tanta perdita, nel settembre dello stesso anno 1518. elessero in suo luogo il Bartolini con lo stesso stipendio di 120. ducati che gli furono questi accresciuti sino a 190. (2); ma negli atti di sua conduzione dicesi come egli trattenevasi: *partibus longinquis* (3); e quando il P. Bottonio perugino nelle sue Centurie di Annali mss. sotto quest' anno scrive, che nell' Epitome gesneriano si parla di un Bartolino, che mise in iscritto la risposta che diedero i principi di Germania a Papa Leone X. in Augusta, mostrò di ignorare, che questi fu il nostro Riccardo.

Nonostante questa sua elezione fatta nel 1518., noi pensiamo che anche parte del 1519. egli rimanesse in Germania, imperciocchè nel 1520. e nel mese di gennajo in cui era già probabilmente reduce alla patria, espose ai Magistrati, che essendo egli stato eletto a quella cattedra per la morte del Maturanzio, e mentre dimorava in *partibus Germaniae* come si legge nell' Annale (4), chiedeva di esservi confermato, come ottenne nel giugno dell' anno stesso (5).

Ristabilitosi dunque Riccardo in Perugia o sul terminare del 1519, o sull' incominciamento del 1520, ne forse più tardi del gennajo, non solamente fu occupato nella cattedra già sostenuta dal defonto Maturanzio, ma in altre onorevoli incombenze eziandio. A manifestare la molta riputazione che fra suoi cittadini godeva, basterebbe per avventura vederlo nel solo 1522. spedito in solenne ambasciata alla Repubblica fiorentina, ed in Roma a complimentare il Pontefice Adriano VI. ed il Collegio de' Cardinali a nome della città nostra

(1) *Baillet Jug. des Sav. IV. 1. 92. N. 1242. Gadd. de Scriptor. non eccles.*
(2) *An. decemv. 1522. fol. 18. t.*
(3) *An. decemv. 1518. fol. 36. t.*
(4) *An. decemv. 1520. fol. 132.*
(5) *Fol. 157.*

(1), e nuovamente nel 1527. al Pontefice Clemente VII. (2).

Non ci sono note altre sue gesta fino al 1529. in cui sembra che ponesse termine a suoi giorni, avendo già fatto testamento fino dal 1526. che non ha date di luogo; imperciocchè in quest' anno il pubblico consiglio conferì la sua cattedra a Niccolò Scevola spoletino.

Fra gli amici di lettere che Riccardo ebbe nella patria, si deve noverare Francesco Cameno che lo encomiò in alcuni versi della sua Miradonia, e che noi in ossequio della molta rarità di quel libro riferiremo (3).

Ad Riccardum Poetam.
Musarum celeber dulcis alumneque
Ingens Meoniae gloria fertilis
Riccarde Aonidum carmina deseras
Heu quem Palladius munerat arbiter?
Seu quis Pierio fertur honos choro?
Nympharum sterile est cum fluvio nemus.
Nec laurus Cereris delphica pabulum,
Nectar flexipedes nec hederae ferunt:
Quis mystae esuriem pellere Apollinis
Possint atque sitim: proh valeant Dryas:
Faunus: Pegasides: Nais: Oreades:
Nec te cum Satyris Bacche tuis sequar:
Postquam pragmaticis divitiae fluunt.

Nel medesimo libro (4) due lettere del Cameno si trovano a Riccardo, da cui ci è lecito conoscere quanto largamente lodò i suoi versi, chiamandolo per fino il Marone perugino; Il Pellini scrisse di lui che » fu uomo dotto e » nelle lettere esercitato, ed anche in » oggi vanno per le mani di molti » ornatissime scritture in lingua lati» na, così in versi come in prosa, e » fu a suoi tempi ragguardevolissimo » (5). A questi, e ad altri elogj datigli dall' Alessi, (6) noi vi aggiungeremo il seguente inedito, di cui fu parlato dianzi, e che forse si fece ne' suoi funerali.

RICHARDI . BARTOLINI . PERVSINI . I. V. D. (7)
IMMAGO
AFFABRE . SVIS . LINEIS . ET . COLORIBVS . EXPRESSA . PROPONITVR
PROTOTYPVM . MORS . INVIDA . ABSTVLIT
FAMA . VIRTVTIS . VINDEX . MEMORIAE . COMMENDATVM
CONSERVAT
IN . SIMVLACRO . VT . MELIVS . LICVIT . REPARATVR
PROTHONOTARIVS . FVIT . APOSTOLICVS

(1) *An. decemv.* 1522. *fol.* 24.
(2) *An. decemv.* 7. 8.
(3) *Fol. XXIV. ter.*
(4) *Fol. XXXII. ter. XXXIII.*
(5) *III.* 314. 699.
(6) *Vol. I. pag.* 205. *Elog. Civ. perusinor.*
(7) E' questo il solo monumento che lo dice Dottore di legge.

Digitized by Google

PALATINVS . COMES
ET . MVSIS . APPRIME . CARVS . ITA . PRINCIPIBVS . VIRIS
DILECTVS
IN . PATRIA . ORATORIAM . ET . POETICAM PROFESSVS
HEROICO . DEINDE . CARMINE . HEROVM . AVSTRIADVM
GESTA . CECINIT
INTER . POETAS . HEROS
LEGATIONIBVS . PERHONORIFICIS . PRO . PATRIA . FVNCTVS
HONORIBVS . A . MASSIMILIANO . PRIMO . CAESARE
CVMVLATVS
LAVREAQVE . AB . IPSO . OB . SVAM . SINGVLAREM . POETICAM
DOCTRINAM . IN . ANTVERPIA . CORONATVS
ATQVE . PRVDENTIVS . FIERET . PROCERVM . CONSILIVM
ACCESSIT
FACVLTAS . ILLI . DELATA . CREANDI . PVBBLICOS . NOTARIOS
LEGITTIMANDI . SPVRIOS
DOCTORES . PRIVILEGIO . MVNITOS . IN . QVACVMQVE
FACVLTATE . RENVNCIANDI
CIVITATE . CAETEROS . DONANDI . POETAS . LAVREA
AB . IPSO . ORNANDOS . DECLARANDI
ET . NE . SIBI . : . NATVS . ESSE . VIDERETVR
GENTILITIA . INSIGNIA . (1) JAMPRIDEM . IMPERIALIBVS
DECORATA
IN . SIGNVM . VERAE : NOBILITATIS . SIBI . SVISQVE . POSTERIS
HAEREDIBVS . ET . SVCCESSORIBVS
AB . EJVSDEM . PRINCIPIS . MVNIFICENTIA . HONORIFICE
REPORTAVIT
DISCE . QUID . ENCOMIIS . SAPIENTVM . CELEBRATA
BENEVOLA . ET . GRATA . SAPIENTIBVS . PRINCIPVM
MAGNANIMITAS . RE . . . .

Delle sue opere dopo i pochi accurati cataloghi del Jacobilli, e dell'Oldoino, li diedero anche migliori il Fabricio (2), ed il Mazzuchelli, ma noi cercheremo di ampliare, e migliorare anche quelli.

I. Opusculum ad Leonem (X) Pontificem Optimum Maximum de ejus creatione nuper editum. 4. Matteo Spinelli, di cui parleremo al suo luogo, ne fu l'editore, che con sua dedica lo indirizzò a Mariano Alfani. Nella Magliabecchiana noi trovammo l'autografo senza la dedica dello Spinelli, ma con una lettera di Riccardo al Pontefice stesso, e che noi pubblicammo altrove (3). Il libretto è rarissimo, e niuno il conobbe prima di noi, per

(1) Di fatti l'arma de' Bartolini è un fiore nel mezzo ad uno scudetto rotondo azzurro con l'Aquila e la Corona imperiale in campo d'oro.

(2) *VI. 73.*

(3) *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 323. Da quel libro la tolse il Ch. Signor Cavalier Bossi, che la pose nelle sue belle note alla vita di Leon X. scritta dal dottor Roschoe *Vol. IV. pag.* 146. e nuovamente la diede il Sig. Canonico Moreni: *Autori risguadanti la famiglia Medici pag.* 371.

Digitized by Google

averne esaminato un'esemplare in questa nostra pubblica Biblioteca. Riccardo dice al Pontefice che egli si decise a pubblicare que' versi composti nella sua creazione alle istanze del Cardinale Volaterrano; onde abbiamo creduto sempre che l'esemplare a stampa da noi esaminato sia mancante in principio di due o quattro pagine, che potessero contenere nuovamente il titolo, e la lettera dell'Autore al Pontefice. Ciò potrebbe meglio conoscersi dai registri collocati ne' margini inferiori, se pure eranvi in un'opuscolo, che al più potea essere di sei fogli non contenendone che quattro l'esemplare da noi visto, e se vi erano pare che sparissero coll'essersi troppo raffilato il margine stesso. Matteo Spinelli che nè fù l'editore, ed il correttore, e forse per commissione di Riccardo, che alla pubblicazione di que' versi era in Germania, così scrive all'Alfani: *Habes mi Mariane adolescens optime et litteris, et moribus ornatissime, Ricchardi Bartholini, viri multae eruditionis excellentis opusculum biduo festinato illo aethereo ac divino prope calore ad Leonem Pontificem Maximum ec.* Siegue a dire lo Spinelli, come il Pontefice lesse più volte que' versi, e che il Bartolini ne ottenne in premio quaranta scudi annui, al quale accordò poi per buona giunta 150. scudi di rendite su di alcuni beni ecclesiastici. Dopo la dedica dello Spinelli siegue un suo Epigramma al Lettore, ed un'altro di Amico Graziani di cui parleremo a suo luogo, come di Ippolito Pantocci, che similmente ha pochi versi in questo opuscolo. L'esemplare da noi osservato manca di luogo e di anno, circostanze che probabilmente doveano essere in fine, e che forse sparirono col recidersi de' margini, come noi opiniamo; ma che si stampasse nel 1513. anno in cui Leon X. fu assunto al Trono pontificio, pare non ci sia luogo a dubbio, e che il libro escisse dalle officine di Perugia tenute in quel secolo XVI. da un Cosimo del Bianchino veronese, cognito per altre stampe da lui fatte in Perugia in quel secolo stesso, e rarissime per la maggior parte, ci si manifesta dalla sua insegna Tipografica che fu il Lione Marciano con la spada, ed il libro degli Evangeli, stemma della Repubblica veneta, e che si osserva nella ultima pagina. Dalle parole poste in ultimo per lo stesso Spinelli è chiaro, che Riccardo non era in Perugia alla pubblicazione dell'opuscolo. In esso si legge: *optarem lector humanissime, hujus opuscoli auctorem in Italia, qui jamdudum in Germaniam se contulit nunc adesse; ut quaedam loca ipsum interrogare possem ec.*

II. Odoeporicon idest itinerarium Rmi in Christo Patris Domini Domini Mathei S. Angeli Cardinalis Gurcensis conditoris Salzburgens. Generalisque Imperii. Locumtenentis, quaeque in Conventu Maximiliani Caesaris Aug. serenissimisque, Regum Uladislai, Sigismundi, ac Lodovici memorata digna gesta sunt edita cum gratia, et privilegio. In ultimo: *Hieronymus Victor ec.* (1) *hoc opus impressit Viennae impensis Joannis Widman Augustens. quod impressioni XIIII. Kal. sept. datum est, absolutum vero idibus sept. anno Domini 1515. libri tres in 8.* E' ancora nella Raccolta di Frhero (2). Ed anche in questa seconda edizione precedono alcuni versi di Giovanni Dantisco al Lettore, e fra quali si legge il seguente elogio di Riccardo.

Cuncta ut cospexit Riccardus scripsit ad unguem,
Delicium certe posteritatis erit.

(1) *Denis. An. Typogr.* 758. *N.* 112.
(2) *Rer. German. II.* 323. *Stru. Corp. Hist. Ger. II.* 613.

Digitized by Google

Anzi lo stesso Dantisco, che conobbe e stimò il Bartolini in Germania, fece di lui questo altro elogio in alcuni suoi versi intitolati *Sylva* e pubblicati nello stesso Odeporico (1)

. . . . . *exin*
Appulit Hetrusco Riccardus sanguine cretus
Grandia qui caecinit Romanis Caesaris acta,
Egregius vates tum notus primitus, et tunc
Saepius humana mihi consuetudine junctus.

Ma il Dantisco intese forse parlare dell' opera che siegue. Del rimanente nell' edizione viennese del 1515. di qualche rarità, ed in assai bel carattere tondo, leggesi pure una lettera dedicatoria del Bartolini al Cardinale Bernardo di S. Maria in Portico; e dopo il primo libro di quell' Odeporico stesso, sieguono poi versi del Bartolini al Re Sigismondo, del Dantisco in lode dello stesso Re, ed altri al Bartolini in sua lode, finalmente una epistola metrica di Gasparo Ursinio Veliosilesitano. Sieguono gli altri due libri.

III. Ad Divum Maximilianum Caesareum Augustum de bello Norico Austriados libri duodecim. Argentorati ex aedibus Matthiae Schurerii mense februario anno Christi Jesu MDXVI. ductu Leonardi et Lucae Alantleae fratruum regnante Imperatore Caesare Maximiliano P. F. Aug. P. P. in 4. L' opera è dedicata al Cardinale Matteo Gurcense da Gioacchino Vaoliano con lettera data da Vienna del 1515, circostanza che forse condusse in errore il Mazzuchelli, nel credere che in quell' anno fosse stampata l' opera del Bartolini, quando questa prima edizione è del 1516. e par da credere che l' Autore incominciasse almeno a scrivere l' opera sua prima di andare la seconda volta in Germania. Sieguono in questa prima edizione di qualche rarità, una lettera del Pico della Mirandola, e la risposta di Riccardo, ed in ultimo più versi in onor suo del Gerbelio, di Paolo Amalteo, e di Pietro Ferrerio con la data di Perugia *X. Kal. mart. MDXII.* Se ne fece altra edizione in foglio nella medesima città, e nel 1531. *per Joannem Scottum* unitamente all' opera del Gunthero ligurino: *de Reb. gestis Imp. Frideric. I. Lib. X.* e tanto a questa che all' opera del Bartolini, vanno uniti i Comenti di Jacopo Spiegelio; ne si conosce per noi l' edizione del 1584. dataci dal Conte Mazzuchelli; e se è vero quanto scrive lo stesso Biografo, che Riccardo a comporre quest' opera vi impiegò dieci anni di tempo, bisognerà dire, avendola pubblicata nel 1516. che la incominciasse nella sua prima andata in Germania con lo zio Mariano, e che fu nel 1504. Fu poi l' opera stessa dal Reubero inserita nella sua Raccolta degli Scrittori germanici (2). In quel Poema descrive Riccardo le guerre de' Duchi di Baviera, e de' Duchi Palatini, motivo per cui il Vossio, come dicemmo, gli diede luogo fra gli Storici Latini, come anche il Zeillero (3). Per lo stesso Poema n' ebbe anche delle lodi dal nostro Bonciario (4), non omettendo peraltro di additarne qualche difet-

(1) *Struv. op. cit. II.* 630.
(2) *Rer. germ. vet. Script.* 1008.
(3) *II.* 11.
(4) *Praefat. ad epist.*

to rilevato pure dal Baillet. Giovanni Dousa mentre lo loda, pare che pensasse, come Riccardo non avea forze bastanti a sostener quell' incarico, ma scrive il Giovio nel suo Dialogo già rammentato, come Riccardo distese l' opera sua *robusto carmine*.

IV. Oratio ad Imperatorem Caesarem Maximilianum Augustum, ac Potentis. Germaniarum Principes de expeditione contra Turcas suscipienda cum privilegio. In excussoria Sigismundi Grim. Medici, et Marci Vuirsans officina Augustae Vindelicorum. Anno salutis MDXVIII. XII. Kal. octobr. 4. Il Bartolini la dedicò al celebre Corrado Peutingero, e nella dedica narra pure qualche aneddoto che riguarda la storia di questo suo scritto, pubblicato nuovamente dal Frehero nelle sue cose Germaniche (1), e quindi nell' *Antiturcicum* del Reusnero. Veggasi pure il Diario del Cuspiniano pubblicato dallo stesso Frehero, ove si parla di questa Orazione, di cui parlò similmente Riccardo nel suo Odeporico.

V. Carmen heroicum geniale laud. et triumphans super Caroli Reg. election. Argentorati 1519. 4.

VI. De conventu Augustensi concinna descriptio rebus etiam externarum gentium, quae interim gestae sunt cum elegantia intersertis MDXVIII. 4. Non ha date di luogo, ma sembra stampata in Germania. Fu composta dal Bartolini ad istanza di Corrado Adelman de Adelmansfelden Canonico di Augusta che la fece stampare dedicandola a Paolo de' Oberstein Preposito di Vienna, e Consigliere aulico. E' anche nella Silloge del Beisclagio, e nella Raccolta del Senckegbergio (2).

VII. Epistola Ferdinandi catholici Regis Aragon. ec. Ad Carolum Regem Castiliae nepotem ec. per Richardum Bartholinum feliciter traslata 4. Vi precede una lettera dello Spiegel che forse ne fu l' editore. E' in versi elegiaci, ma la lettera, e l' opuscolo mancano di ogni data.

VIII. Idylium in Nuptiis Lodovici Reg. Pollon. Nella citata Raccolta del Frehero (3), e si ha anche in fine del suo *Odeporico*. Forse suoi sono alcuni versi latini in un codice di questa pubblica Biblioteca (4).

IX. Epistolae una è nella Raccolta delle lettere filologiche del Goldasto, ed una sua risposta ai Legati pontificj a nome de' Principi della Germania del 1519. si trova nello Schelhornio (5).

X. Commentar. in Oration. pro lege Manilia et pro Milone mss. con i due numeri che sieguono ce li ha ricordati Riccardo nel suo Testamento.

XI. Comment. In Theba. Statii mss.

XII. Comment. in Fab. Quint. mss. Pare che non sia giammai esistito un suo scritto *de gente Bartolina* attribuitogli dal Jacobilli.

XIII. Oratio ad Pontificem mss. Perchè come si vide Riccardo fu spedito nel 1522. a complimentare il Pontefice Adriano VI. nella sua esaltazione, così noi abbiamo creduto essere sua

(1) Veggasi la nuova edizione della Raccolta del Frehero procurata dallo stesso Struvio *II.* 658.

(2) *Vol IV. Select. Jur. et Histor.*

(3) *II.* 367. veggasi lo Struvio *op. cit. II.* 666.

(4) *N.* 60. *fol.* 33.

(5) *Amen. lit. II.* 666.

Digitized by Google

una Orazione latina detta al Pontefice stesso, e che si legge in un codice della pubblica Biblioteca di Perugia (1). Non porta il nome del Pontefice, ma dal contesto ben si conosce essere l' Orazione che recitarono i Perugini al nuovo Principe Adriano VI. nel 1522.

BARZI BARZO (2). Ci è ascosa ogni notizia dell' Autore di questa operetta.

I. Considerazioni politiche, e morali sopra la vita di Numa Pompilio. Perugia 1638. in 12.

BARZI BENEDETTO. Il Jacobilli, e l' Oldoino furono grandemente in errore, allorchè ne' loro articoli confusero il nostro Benedetto con altro Benedetto Barzi da Piombino ben diverso, e che fiorirono anche in epoche separate. Il piombinate fu a leggere anche in Perugia, e di ambedue come separati soggetti, dietro i nostri avvertimenti veggasi ciò che ne scrisse nella sua Storia dell' Università di Perugia il ch. P.Bini (3).

Il nostro Barzi perugino encomiato dal Soccino (4), da Pier Filippo della Cornia (5) e da altri Giurisperiti suoi contemporanei, fu figliuolo di un Paoluccio Barzi, notizia che ci perviene da Vincenzio Armanni (6), e da qualche altro documento.

Ci è ignoto fin quì l' anno di sua

(1) *N.* 60.

(2) Il Jacobilli, ed il P. Oldoino ci danno due soggetti con lo stesso nome e cognome di professione giurisperiti, ed autori di qualche opera legale; no supponiamo che di un solo soggetto eglino ne facessero due, ma comunque non avendo migliori notizie di quelle loro opere sul diritto, che non ci sono cognite d' altronde, abbiamo creduto meglio togliere dall' adottato ordine de' nostri Scrittori que' nomi. Non può dubitarsi peraltro che nel secolo XV. fiorisse un Barzo Barzi in questa nobile perugina famiglia, e soggetto distintissimo per le cospicue cariche che sostenne. Imperciocchè fu Protonotario apostolico, Nunzio in Inghilterra, ed in Francia, Consigliere di Renato d' Angiò, e Vescovo di Cagli. Le migliori notizie sue le abbiamo da Vincenzio Armanni di Gubbio *Lettere II.* 323. 330. dall'Ughelli fra Vescovi cagliesi, e dal Gucci nella storia mss. di quella Città. Ma quella Storia doverebbe pure parlarci di altro Vescovo perugino nella persona di Niccolò Merciari, dato dall' Oldoino fra gli Scrittori Perugini ma che noi sull' incertezza de' suoi scritti abbiamo tolto. Questi fu forse quel *N. Pernsinus episcopus* cui nel secolo XIV. nel quale fioriva il Merciari, un Giuliano Domenicano gli scrisse una lettera *de moribus Ungharorum, et Tartarorum* che da un codice riferì il Fabricio *IV.* 195. sembra probabile che ciò accadesse perchè il Merciari nel 1414. fu promosso a nuovo Vescovato nelle parti degli Infedeli. Fra Vescovi Cagliensi il p. Oldoino noverò pure un nuovo Scrittore perugino, nella persona di un Simon Paolo Crispigni, dicendolo Autore delle descrizioni di alcune sue legazioni per la Corte romana esistenti mss. secondo esso nella Vaticana, ma non avendone noi migliori notizie, ci basti di averli così ricordati.

(3) *I.* 143. *Pancirol. de cl. LL. Interpr. lib. II. cap.* 77. Veggasi pure l' Ab. Andres *Lettera sopra alcuni codici capitolari di Novara e Vercelli pag.* 41.

(4) *Cons. I. N.* 70.

(5) *Consil. I. N.* 246.

(6) *Lettere vol. II.*

Digitized by Google

nascita, e la prima memoria che di lui troviamo sin quì è del 1411. in cui bisogna dire che fosse pure di qualche età se dal nostro Comune fu eletto Ambasciadore a non sappiamo quale Monarca, imperciocchè nell' Annale decemvirale da cui ci viene questa notizia (1), vi si dice unicamente *Ad S. R. Majestatem*, ed ivi è detto similmente figliuolo di Paoluccio. Noi peraltro conveniamo con l' Armanni, che nelle lettere citate ci assicura come il Monarca cui fu inoltrato Benedetto, fu Ladislao Re di Napoli, al quale i Perugini si erano renduti soggetti nell' anno antecedente 1410.; e possiamo credere che questa ambasceria ricordata dal pubblico annale, sia la medesima di cui ci parla il Pellini (2), scrivendo altresì che Benedetto nell' anno medesimo 1411. fu inviato a Napoli per trattare affari del nostro Comune con Carlo Malatesta di Rimini, e divenuto il Malatesta Capitano delle genti di Ladislao gli fu nuovamente inviato il Barzi nel 1414, come a Rodolfo Varani Signore di Camerino (3), soggiugnendo quello Storico che più volte fece menzione di Benedetto, come egli era tornato da Napoli, ove fu a quella Corte spedito da nostri Magistrati (4). Da un atto poi degli stessi Annali del Comune segnato nel dì 20. decembre 1411. si prova che Benedetto già leggeva nella nostra Università, ma lettura, che non sappiamo quando incominciasse.

In seguito ricuoprì egli più cariche luminose e nella patria, e fuori, imperciocchè il troviamo negli anni 1418. 1419. e 1421. Luogotenente di Braccio da Montone in Todi, ed ivi Capitano del popolo e Potestà. Veggasi la serie che ne ha data in istampa il Sig. Ciccolini cultissimo Cavaliere di quella città.

Ma veramente la più luminosa comparsa, che nella Storia potè far Benedetto, diverrebbe, se si potesse provare che nel 1415. in cui fu spedito dal nostro Comune nuovamente al Malatesta, ed al Trinci signori di Cesena, e di Fuligno (5), e sempre per dimandargli ajuti onde opporsi a Braccio da Montone che cercava sorprendere i Perugini per ricondurre fra loro i fuorusciti come fece nel 1416. se si potesse provare dicevamo, che egli fosse al Concilio di Costanza. Nell' elenco di que' soggetti che vi intervennero presso il Labbè (6), troviamo un Benedetto da Perugia, ma vi è pur luogo a dubbio, che fosse il Barzi, perchè dintorno a quelle epoche presso a poco sempre lo troviamo in patria, e ne sia una prova quanto siamo per soggiugnere.

Mentre il timore di essere sorpresi da Braccio da Montone cresceva ne' Perugini, questi nuovamente spedirono Benedetto nel 1416. al Malatesta di Cesena, offerendo lui il pieno comando delle loro armi, con titolo di Conservatore di Perugia per la Santa Chiesa (7), ed egli con altri Dottori

(1) *An. decemvir.* 1411. *fol.* 73.
(2) *Pellin. II.* 186.
(3) *Pellin. II.* 204. (4) *Pag.* 189.
(5) *An. decemvir.* 1415. *fol.* 56 99. *ter.*
(6) *Vol. XXVIII. fol.* 6. 35. ne questo è il solo soggetto perugino che intervenne a quel celebre Concilio, se si avesse da prestar fede al P. Oldoino, il quale fra que' Padri ci diede un Jacopo Bontempi o Bonriposi Vescovo di Jesi, poi di Narni. Lo fece pure autore di una descrizione Istorica della Traslazione del corpo di S. Floriano, che non ci è nota d' altronde.
(7) *Pellini II.* 215. *An. decemvir. fol.* 17. 69. *t.*

Digitized by Google

perugini è nominato in alcuni capitoli stipolati fra il Malatesta medesimo, ed il nostro Comune (1). Ma Braccio in quest' anno medesimo 1416. si rese finalmente signore di Perugia, e piuttosto che mostrarsi avverso a Benedetto, come quegli il quale sembrava che seguisse il popolare partito contrario a Braccio medesimo, lo elesse con altri Perugini suo Consigliere (2). Ne furono queste le sole dimostrazioni di stima, che quel valoroso Capitano esternò al Barzi, imperciocchè nel 1420. o volle in sua compagnia, quando si recò in Firenze a concludere la pace con il Pontefice (3), e poco dopo lo spedì in Camerino a corteggiare la novella sua sposa che fu di casa Varano (4).

Tornata Perugia alla dominazione del Pontefice, dopo la tirannide, e la morte di Braccio accaduta nel 1424. il Pontefice non sappiamo se per giusti risentimenti, o per vendetta condannò al bando alcuni nobili perugini, e fra quali fu anche il Barzi compreso (5). Partecipe anche esso pertanto di tale infortunio, si recò in Siena a confine. Ma quella Repubblica non fu nè dubbia nè tarda a profittare di questa sua sventura medesima, imperciocchè gli affidò una pubblica cattedra di Diritto, e come professore fra gli anni 1425. al 1436. ve lo trova Girolamo Aliotti; e sebbene l' Aliotti medesimo ivi (6) non parli che di un *Benedetto Barzi*, non si creda che del Barzi piombinate si scriva, sebbene il Panciroli, ed il Papadopoli nella Storia del padovano Liceo scrivono che quegli fu anche lettore in Siena, imperciocchè l' Aliotti scrive di cose avvenute dopo il 1410. anno in cui il piombinate pose termine a suoi giorni, e quanto il Panciroli, e lo stesso Papadopoli scrivono del piombinate, non vorremmo che per equivoco, e per errore lo scrivessero del Barzi perugino che veramente fu lettore in Siena. Del rimanente della cattedra del Barzi perugino sostenuta in Siena si parla anche in altre memorie da noi esaminate, ove si legge che ne sostenne altra in Firenze, ma questa seconda notizia ci sarà sempre dubbia, finchè non verrà confermata da migliori monumenti.

Il Barzi cercò di ritornare in seno della patria sua, che in mezzo alle lacrime, ed al lutto avea lasciata, e per impegno di qualche suo aderente, e di qualche pratica usata con i suoi amici, potè tornarvi quasi di soppiatto, e senza il permesso de' Magistrati nel 1431., ma l' avere violato quel divieto gli costò assai caro, imperciocchè dopo di avere sofferta la prigionia in Perugia, anche la sua vita fu per qualche momento in pericolo. Veggasi il Pellini, che quegli avvenimenti lungamente, e diligentemente racconta (7).

Di questi tempi il nostro Benedetto era già insignito dell' onore di Consigliere dell' Imperatore Sigismondo, da cui esso, e la sua famiglia, aveano ottenuti de' privileggi, come ci è lecito sapere da più memorie compilate da Pompeo Barzi, e che si conservano presso i Signori Giovio, mentre del-

(1) *An. decemvir.* 1416. *fol.* 72. *t.*
(2) *Pellini II.* 226.
(3) *Pellini II* 246.
(4) *Pellini II.* 252.
(5) *Pellini II.* 282.
(6) *Hieronymi Aleotti op. vol. II. pag.* 350.
(7) *Pellini II.* 329.

Digitized by Google

la sua carica di Consigliere Imperiale, ne parla egli stesso nel suo trattato *de quarantigiis*.

Se si dubitò giustamente della cattedra, che si dicea da lui sostenuta in Firenze, non può dubitarsi di quella retta in Ferrara. Di essa parlano il Pancirolo, ed il Borsetti (1), e da qualcuno de' suoi Scrittori si sa che vi leggeva negli anni 1445. 1456. e 1457. sebbene scriva il Diplovatacio che non prima di questo ultimo anno vi fu chiamato dal Marchese Borso da Este; anzi da un documento originale in membrana, che il P. Galassi benedettino assai benemerito della perugina Storia, ricopiò dal protocollo di memorie della famiglia Barzi, e come si disse da Pompeo Barzi riunite, si sa che egli vi leggeva anche nel 1444., ma della sua cattedra sostenuta in Perugia, di cui abbiamo dato un cenno al 1411. niente parlarono il Crispolti, e l' Alessi ne' loro elogj di Benedetto, e niuna notizia ne rimane negli Annali del Comune, ed in altre patrie scritture da noi visitate fin qui, come da niuna opera di Benedetto apparisce. Egli fu ammogliato con Innocenzia Guglielmi, siccome sappiamo da istromento del pubblico Archivio, e dalle memorie altre volte citate di Pompeo Barzi, e dalle quali sembra dovere esser noi certi, che Benedetto fu in patria pubblico professore di Diritto. Nel 1446. si sa essere stato grandemente onorato da Federigo Duca di Urbino, che di segnalatissime grazie lo ricolmò; e Bernardino Baldi nella vita che scrisse di Federigo (2), non omise di ragguagliarci, che in un consiglio importantissimo tenuto a Belfiore nel 1457. fra il Malatesta di Rimini, ed il Duca, il quale » addimandò che » per sua soddisfazione vi avrebbe voluto Benedetto de Barzi da Perugia; era questi in quel tempo lettore di Ferrara, valentuomo e servitore affezionatissimo di Federigo. » Sembra che Benedetto terminasse i suoi giorni nel 1459., conforme deducesi dalle memorie altre volte citate, aggiugnendo il Diplovatacio suo contemporaneo, che ciò avvenisse in Ferrara. Lasciò a posteri gli scritti seguenti, conforme il catalogo che ne abbiamo saputo compilare; imperciocchè delle opere sue è avvenuto similmente ciò che avvenne delle sue memorie biografiche, le quali si sono confuse talvolta con quelle del Barzi piombinate, come si vide.

I. Tractatus de filiis non legitime natis, e vi si legge di averlo scritto in Ferrara nel 1456. mentre vi leggeva. Si trova nella gran collezione: *Tract. Mag. Univ. Jur.* (3)

II. Libellus quarantigiarum. La Feliniana di Lucca ne possiede un' edizione del Secolo XV. senza date di luogo e di anno (4). Ve ne sono altre edizioni di Roma 1579. e di Venezia 1625. unitamente ad un trattato di Anton Maria Gallese, e si trova nella stessa collezione citata al Num. I. (5). Nella stessa Feliniana è pure mss. (6) con gli altri pochi trattati che sieguono. Anche in questo si nota averlo scritto nelle Scuole di Ferrara nel 1447.

III. Tractatus de Legatis et Fideicommiss. mss. (7). Si da al nostro

(1) *Histor. Gymn. Fer. I. pars II.*
(2) *Baldi vita di Federigo primo vol. I. pag.* 182. *Roma* 1824.
(3) *VII. par. II. pag.* 24.
(4) *Cod.* 481. *Fabric. Bibliot. inf. latin. I.* 205.
(5) *VI. par. II.* 162.
(6) *Cod.* 302.
(7) *Cod.* 169. *Fabric. Bibliot. inf. latin. I.* 205.

Digitized by Google

Barzi dal ch. Sig. Canonico Finetti, che ci favorì un' assai ragionato ragguaglio degli Scritti legali di Autori perugini, che esistono nella Feliniana, e se vi fosse data come negli altri scritti di Benedetto, potrebbe meglio assicurarsi non essere del Barzi da Piombino.

IV. Tractatus de excusationibus mss. (1). Portando anche esso la data del 1458. non può ascriversi al piombinate che a quella epoca era già morto.

V. Consilia. Qualcuno è nella Feliniana (2), e pare che altro ne sia nella collezione de' consigli criminali (3). E' pure sottoscritto a qualche consiglio de' dottori dell' età sua.

BARZI CESARE. Niuna memoria è giunta a noi di lui fin quì. Sappiamo peraltro che egli scrisse latinamente una vita di S. Costanzo Vescovo e Martire di Perugia, che forse nel testo latino mai vide la luce. Ne abbiamo intanto buone notizie dai ricordi di Pompeo Barzi di cui abbiamo fatto uso nell' articolo antecedente (4). L' autore la scrisse latinamente per mandarla in Germania, e riunirla a quelle prime collezioni degli Atti de' Santi che fino dal secolo XVI. si incominciarono a stampare colà, ove forse in vece di fare uso di quella del Barzi, si fece di altra vita compilata da Gio. Andrea Palazio che inviò versi al nostro Cesare (5), e che allo scrivere dello Fabricio (6), la compilò dagli antichi codici perugini (7). Valente Panizza stampatore in Perugia nel secolo XVI. tostochè vide che in Germania più non si stampava quel testo latino, a benefizio dei fedeli ed a miglior commodo loro lo fece tradurre in italiana favella, e nel 1573. ne fece probabilmente la prima edizione, dopo della quale ne furono altre ripetute ne' Secoli XVII. e XVIII. Di tanto ci avvisa il Panizza medesimo nella prefazione a questa sua prima edizione medesima, senza dirci chi ne fu il traduttore, e quella prima edizione fu procurata da Pompeo Barzi, come egli ci dice ne' suoi ricordi altre volte citati, e se ne potrebbe credere anche il Traduttore da quanto scrive egli stesso in uno de' libri de' suoi ricordi (8).

Finalmente noi non sappiamo se sia lo stesso quel Cesare Barzi di cui ci fa menzione l' Armanni nelle sue lettere (9), famoso, come egli scrive, per le sue Decisioni della Rota bolognese stampate nel 1563. e 1610. rammentateci anche dallo Struvio (10). Il Mazzucchelli lo dice da Gubbio, ma di origine perugina.

BARZI GIROLAMO. Egli era nati-

(1) *Cod.* 439.
(2) *Cod.* 224.
(3) *Vol. I. cons.* 91.
(4) *Lib. sig. B. fol.* 19.
(5) *Tom. VII. Carm. Illustr. Poet. Ital. pag.* 36.
(6) Il Fabricio *Bibl. inf. lat. IV.* 49. ci ha ricordato un Gio. Andrea Palazio, che dagli antichi codici perugini compose *Vitam Constantini*, ma dovea dire *Constantii Perusini Episcopi* edita dal Surio *Act. Sanct. II. Jan.* 932. 937.
(7) *Vol. XXVII. pag.* 405.
(8) *Sig. A. pag.* 72.
(9) *II.* 330.
(10) *Bibliot. Jur. Select. pag.* 334.

Digitized by Google

vo del Piegaro terra del contado perugino, e niuna attinenza avea con la nobile famiglia di Benedetto e di Cesare, come mostra Pompeo Barzi ne' domestici ricordi di sua famiglia, citati altre volte. Girolamo fu laureato nel 1604. in Medicina, ne si conosce di suo che una dissertazione inedita: *de qualitatibus aquae*, la quale va unita ad alcuni scritti di Marco Antonio Grisaldi, e del quale veggasi il suo articolo. Il Grisaldi diresse a Girolamo una dissertazione: *de medicinae laudibus* quando Girolamo stesso era suo scolare, e dopo che prese la laurea gli indirizzò altro opuscolo in forma di questione: *utrum medicina sit scientia vel ars*, ove si ricorda il di lui opuscolo: *de medicinae laudibus*.

BATTISTI PIETRO (1). Fu frate minorita e dimenticato dal Wadingo, e dal P. Sbaraglia nelle loro Istorie degli Scrittori francescani. Pubblicò l'opera seguente, ma che sotto il 29. novembre dell' anno 1689. fu condannata dalla congregazione del S. Officio (2).

I. Scala dell' Anima per giugnere in breve alla contemplazione perfetta ed unione con Dio. Perug. 1674. Macerata 1675.

BECCUTI FRANCESCO vedi COPPETTA FRANCESCO.

BELFORTI FILIPPO. Nel secolo XVIII. professò la Medicina nel patrio Liceo, e lasciò inediti i seguenti scritti che un giorno vedemmo presso il Sig. Mariotti.

I. In libr. Aphorism. Hippocratis ms.
II. De Lue venerea mss.
III. De Morbis puerororum mss.
IV. Sup. Hippocrat. mss.
V. Prolusiones botanicae mss.
VI. Ars medica in compendium redacta mss.

BELFORTI GIUSEPPE. Figliuolo del precedente e laborioso scrittore di patrie memorie. Terminò i suoi giorni nel 1807, con il comune dispiacere de' buoni, e dopo una assai prospera vecchiezza. Finchè visse coltivò gastudj della Diplomatica, della Numismatica, e della Lapidaria, e su delle quali facoltà avea delle buone disposizioni, e capacità. Per questi suoi meriti ebbe stretta relazione con il dotto Avvocato Passeri, e fu ricordato con lode dal celebre Ab Lanzi nelle sue Dissertazioni sui vasi dipinti. Molti pubblici e privati Archivj della patria sono a lui debitori del buon' ordine in cui si trovano attualmente; e divenuto così informatissimo della patria Storia, con molta utilità di essa potè lasciarci le seguenti letterarie fatiche tutte inedite.

I. Memorie de' Legati, Vicelegati, e Governatori della città di Perugia mss. In più volumi nella Cancelleria del comune.

II. Serie ragionata de' Vescovi di Perugia mss.

III. Storia della Fontana della piazza maggiore di Perugia mss.

IV. Memorie del Collegio della Sapienza vecchia dal 1360. ec. vol. II. mss.

V. Lettera sopra una Lapida de' bassi tempi trovata in Perugia nel 1783. mss.

(1) L' Oldoino fra i soggetti di questa famiglia ci diede un' Alessandro; ed un Carlo come poeti del secolo XVII. i quali non hanno altri meriti che di aver pochi versi in qualcuna delle tante Raccolte poetiche di quel poeticissimo secolo, e così fra i *Capricci poetici degli Accademici insensati. Perug.* 1698.

(2) *Ind. lib. Prohibit.* 1674. *pag.* 285.

Digitized by Google

BELFORTI MICHELE ANGELO. Nel Secolo XVIII. professò l' istituto Olivetano, dopo di avere vestito per brevissimo tempo l' abito gesuitico. Fu lettore ne' suoi Monisteri di Milano, e di Napoli, e si meritò essere Accademico Affidato di Pavia, e Faticoso di Milano. Ricovratosi poi in patria, vi dimorò fino alla morte avvenuta nel 1775. avendoci lasciate le operette seguenti di non mediocre erudizione.

I. Vita del Venerabile Don Mauro Puccioli monaco olivetano. Milano 1716. 12. (1).

II. Panegirici sacri e morali. Milano 1719. (2).

III. Chronologia brevis caenobiorum, virorumque illustrium congregation. mont. Olivet. 4. Mediol. 1720. (3). Nella Biblioteca dei P. Olivetani di Perugia ora dissipata, noi vedemmo altre volte alcune note e riflessioni critiche mss. a questa opera. Dal Giornale veneto, che ricordiamo qui presso, noi sappiamo che si era già posto a compilare una Raccolta di Orazioni di Uomini Illustri del suo Ordine (4).

IV. Discorso Accademico sopra la Pittura, Scultura, ed Architettura. Si trova nella *Accademia del Disegno, e Matematiche della Città Augusta di Perugia recitata nella solita Sala del Monte di Porta Sole dalli Sigg. Accademici della medesima nel 1734. Perugia 1736. 4.* Al discorso del P. Belforti precedono pochi suoi versi in encomio del Cardinale Annibale Albani Protettore dell' Accademia, e di Alessandro Baglioni Principe della medesima, da quali si conosce che D. Michele Angelo fu anche Poeta. Sieguono alla stessa Orazione varie poesie in encomio delle belle Arti, e della restaurazione dell' Accademia del Disegno.

V. Considerazioni morali sopra la Regola del SS. Legislatore Benedetto Patriarca de' Monaci occidentali. Napoli 1731. in 12.

VI. Lycaeum Augustum sive Litteratorum Perusinor. Memoriale. Neap. 1731. 12. Nella biblioteca de' P. Olivetani di Perugia osservammo altre volte una lettera mss. critica sopra questo libro.

VII. Meditazioni sacre sopra i Santi dell' Ordine di S. Benedetto. Milano in 12.

VIII. Elogj e Sonetti mss. nella biblioteca di Monte Morcino di Perugia.

IX. Prefazioni Epitaffi, ec. mss. Erano nella stessa biblioteca.

X. Orazione funebre nella Morte di Virgilio Cocchi mss. Fu recitata dall' Autore nell' Accademia del Disegno di Perugia nel 1736.

BELLI ALBERTO. Dagli Annali del Comune che ricorderemo, e da qualche scrittura del secolo XV. noi sappiamo che questo Giurisperito perugino fu figliuolo di Lorenzo Belli. Negli anni 1471. e 1472. già il troviamo Professore in Perugia di Ragione civile, e quando vi ebbe a discepolo Alberto da Colle, come potemmo meglio scuoprire in una sua opera inedita presso il fu Dottor Mariotti. Nel 1472. pertanto, e mentre pubblicamente leggeva in Perugia, unitamente a Pier Filippo Corneo di cui parleremo ampiamente a suo luogo, fece istanza a Decemviri di potere estrarre dalla bi-

(1) *Giorn. Venet. XXVII.* 405.
(2) *Loc. cit.* 404.
(3) *Giorn. Ven. Vol XXXIII. par I. pagg.* 405. 406.
(4) *Op. cit. Vol. XXVII.* 404.

blioteca della Sapienza Vecchia, e dei libri ivi lasciati da Angelo Baglioni, (1) un codice intitolato: *Rosarium Archydiaconi*, ossia: *Archydiacon. sup. decret.* ed il motivo per cui que' dottori lo dimandarono con tanta istanza, si fu perchè: *Quem librum exemplare copiare si per praefatos mag. D. P. comoderetur, ut copiam de eo facent, et utilitatem studii, cum talis liber non reperiatur*. L'ottennero benignamente, intervenendovi anche l'assenso del Vescovo, e dell'Ab. olivetano, con patto e condizione peraltro da restituirlo dopo otto mesi, senza recare nocumento veruno al libro

(1) L'Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini a questo Angelo Baglioni, come autore di Decisioni della Ruota romana. Queste non poterono mai esistere, imperciocchè Angelo non fu mai innalzato a quella carica, come opportunamente mostrò il dotto Mariotti nella sua prefazione alla Storia dei perugini Auditori di Ruota, scuoprendo l'errore di coloro che tale il credettero. Se nella corte di Roma peraltro non ricuoprì quel posto, ne fu ad altro innalzato di non minor dignità, imperciocchè nel 1404. era già *Licterarum apostolicarum scriptor*, e con questo titolo, non meno che con l'altro di *Dottore de' decreti* lo vediamo sottoscritto in un' atto tenuto in Roma da diversi Cardinali ivi radunati dopo la morte di Bonifacio IX. per la creazione del nuovo Pontefice. Veggasi il Ch. Sig. Canonico Giulio Mancini. *Appendix ad res Concilii Pisani secundi Rom.* 1804. *pag.* 5. Il Mariotti peraltro in questa circostanza non omise darci buone notizie di questo illustre ecclesiastico perugino, che fiorì nel secolo XIV. e seguente, e delle onorevoli cariche da lui sostenute, alle quali potrebbero aggiugnersene anche altre dal Mariotti ignorate; e fra queste ci piace di far noto eziandio, come il Patriarca di Aquileja Antonio Gaetani romano andando alla sua residenza di Udine, condusse seco per Vicario nello spirituale il Baglioni, come Dottore di gran nome. Vedi *Francesco Palladio degli Ulivi Storia del Friuli pag.* 435. *Udine* 1660. Vedendolo nominato altrove e nelle vecchie carte valente dottore ed interprete de' Decreti, bisogna dire che fosse in queste facoltà di merito non ordinario, e di qualche suo consiglio legale mss. come esistente nella Oliveriana di Pesaro, ci diede altre volte notizia quel Bibliotecario Signor Teofilo Betti. Che egli leggesse nel nostro Studio, non abbiamo alcuna notizia; ed uno de' maggiori meriti suoi sembra essere quello di avere riunita una celebre biblioteca di codici per la maggior parte di diritto Canonico e Civile, merito non piccolo per quei tempi e di averne poi fatto dono al Collegio Gregoriano della Sapienza vecchia. Se di essi codici preziosissimi niuno più ne rimane, rimangono le memorie di questa lascita stessa, ed i cataloghi de' codici che giugnevano al numero di L. non pochi per que' tempi. Veggansi gli Annali decemvirali agli anni 1422. *fol.* 22 46. 1423. 43. *ter.* 1443. 125. 195. Ivi si trova ripetuto quell' Inventario con i prezzi a ciascuno articolo stabiliti a fiorini d'oro di 40. bolognini per ciascuno. Noi ci dispensiamo di riferire quel catalogo, che potrebbe farsi conoscere come una vera curiosità bibliografica, in quella guisa appunto che fece il P. Ab Frova Vercellese nella sua vita del Cardinale Guala, pubblicando il catalogo de' libri, che nel 1227. donò al Monistero di S. Andrea di Vercelli da lui fondato. Veggasi quella vita alla *pag.* 175. Anche il Lami a beneficio della Bibliografia volea pubblicare alcuni di questi vecchi cataloghi. Veggasi il suo Indice della Riccardiana *pag. XII.*

Digitized by Google

medesimo, ed in caso diverso che dovessero pagare cento ducati d' oro, quasi pari a scudi 200. (1), dalla qual somma ben si comprende come a que' tempi in cui i libri erano costosissimi, il Rosario dell' Archidiacono era in somma stima (2). I due Dottori puntualmente lo restituirono nell' anno venturo 1473. facendone loro quietanza il notaro de' Decemviri (3), che allora aveano anche essi piena giurisdizione sulla Sapienza Vecchia, o Collegio Gregoriano.

Del rimanente Alberto nello stesso anno 1473. da Perugia passò a leggere nello studio di Pisa con assai largo stipendio, e da Pisa nel 1475. a quello di Ferrara, particolarità tutte omesse dall' Oldoino, che di lui ci diede un'assai magro articolo, e di quelle cattedre siamo assicurati per gravissime autorità (4), aggiugnendo il Diplovatacio nelle sue memorie inedite de' Giureconsulti, e già altre volte citate, come egli avea letto in Pisa anche avanti che leggesse in patria, notizia peraltro la quale ci è ascosa d' altronde, ne di questa sua anticipata lettura parla il Fabroni nel luogo citato in cui ci offre dei documenti dai quali ci è lecito conoscere, quanto altamente dispiacque agli scolari pisani, che Alberto dimettesse quella cattedra di Ragione canonica. Era ancora di prospera età come scrive il Diplovatacio, quando morì in Ferrara nel febbrajo del 1482. facendo di questa morte menzione oltre il Borsetti, anche Antonio Pellegrino (5). Abbiamo poi da Jacopo Guarini (6), che egli in Ferrara divenne canonico, il che non sappiamo d' altronde, e che lasciò a quel capitolo la sua libreria, notizia che dal Fabroni non venne rigettata. Le notizie delle seguenti opere che gli vengono attribuite, non sono poi sempre chiare, e certe per modo, da non doversene dubitare.

I. De Fideicommiss. Tract. Il Fontana lo novera fra gli Scrittori di questa materia (7), e similmente il Pellegrino nel suo trattato già ricordato; ma il Mazzuchelli (8) inclina piuttosto a credere che quel consiglio sia di Lodovico Belli avignonese autore di due volumi di consigli.

(1) In uno di que' cataloghi della Biblioteca di Angelo Baglioni, si valuta cinquanta fiorini, che è quanto dire cinquanta zecchini, questo codice, che così si descrive: *Rosarium Archydiaconi in pergamena cum tabulis coopertis corio quondam viridi, renovat. cum rubeo cartar.* 343. Forse l' Autore di quest' opera fu Guidone di Baisio.

(2) Veggasi il Naudeo nella Istoria di Luigi XI. Re di Francia. *IV.* 281. che ci informa di una somigliante cautela praticata nel 1471. con quel Monarca, quando dimandò in prestito le opere di Rase Medico Arabo. Il Naudeo da questa circostanza toglie motivo di parlare dell' eccessivo prezzo de' libri nell' età di mezzo, e prima della stampa, intorno a che veggasi pure la bella dissertazione del Sig. Canonico Battaglini sul commercio degli antichi e moderni librai. *Roma* 1787.

(3) *An. decemvir.* 1473. *fol.* 75. *terg.*

(4) *Borset. Histor. Gymn. Fer. II.* 67. *Pancirol. de cl. LL. Interpr. lib. II. cap.* 129. *Tartagna cons. lib. IV. con.* 53. *Fabron. Histor. Ac. Pisan. I.* 132. 133.

(5) *De Fideicom artic. XXV. N* 23.

(6) *Supplem et animadvers. ad Bors. II.* 23.

(7) *Par III. §. XXV. pag.* 4.

(8) *IV.* 670.

Digitized by Google

II. In ff. comment. Scrive il Diplovatacio che lo comentò dal titolo: *de interdictis*, fino al titolo: *de vi et vi arm.* , noverando anche altri suoi comenti .

III. Reportationes super sequentibus titulis situatis in LIII. libro Digesti. Sono nel codice membranaceo riferito a Baldo Bartolini dal foglio 114. in poi, ove si legge , che le raccolse Alberto da Colle mentre era suo scolare negli anni 1471. 1472. (1) .

BENEDETTI CAPRA BENEDETTO , che malamente l' Oldoino chiamò *Benedetto Tezio*. Suo padre fu Filippo Benedetti , nome che Benedetto rinnovò in un suo figlinolo. Si ignora per noi il nome della genitrice , il che forse con altre memorie non si ignorerebbe, se ci fossero giunte alcune notizie di sua famiglia compilate nel secolo passato da Scipione Capra ultimo maschio della medesima, che nel Secolo XIX. si estinse nella casa della famiglia dell' Autore di queste memorie .

E' corsa sempre una opinione in Perugia , che Benedetto per la sottile sua voce , desse il cognome di Capra alla sua gente , e questa opinione viene assistita dalla autorità di Girolamo Frollieri perugino , nelle sue cronache mss. che citeremo al di lui articolo ; ma di questo cognome trovandosi forse memoria prima della metà del Secolo XIV , potrebbe fare opposizione alla autorità del Frollieri .

Ci è pure ascoso l' anno de' suoi natali . Il Pancirolo seguito dal Tiraboschi (2) pone il suo fiorire nel 1400. ma se il Benedetti vivea anche nel 1462. e forse anche nel 1465. come diremo fra poco , sembra più ragionevole seguire le centurie istoriche mss. del P. Bottonio domenicano serbate nell' Archivio di S. Domenico , che pongono il suo fiorire circa la metà del secolo XV. e come bene addestrato nella Giurisprudenza , noi il troviamo fino dal 1438. (3) . Quando egli conseguisse la cattedra di Diritto nella perugina Accademia , non ci fu facile rinvenirlo nelle memorie dello Studio , e solo sappiamo che vi leggeva nel 1444. e quando fu chiamato a leggere in Ferrara , ma che allora non ne ottenne il permesso dai nostri Magistrati (4). Noi possediamo una lettera originale del Marchese Leonello da Este dell' anno medesimo 1444. con cui rimprovera i nostri Magistrati stessi , pel divieto che aveano fatto al Benedetti di recarsi allo studio ferrarese . Egli proseguiva in Perugia la sua lettura anche nel 1452. (5) , e negli anni seguenti , e nel 1458. unitamente a Giovanni di Petruccio Montesperelli , di cui parleremo a suo luogo , fu eletto dalla patria a riordinare gli Statuti municipali, ed a frenare il licenzioso vivere di que' giorni ; tanta e sì

(1) Il Bandini nel suo Catalogo de' codici della Laurenziana *V.* 329. ci vorrebbe dare un' Alberto da Perugia Scrittore d' un Trattato *de Maleficiis* , ma dalla descrizione del codice che egli riferisce non si sa che costui fosse perugino , ed ivi unicamente si legge : *Dum assideram Perusii jamdiu ego Albertus composui illum parvum libellum* . Se il Trattato è simile a quello che si trova nella Magliabecchiana mss. similmente , ed ivi dicendosi che Alberto fu veramente da Perugia , potrebbe credersi che fosse opera del Belli .

(2) *Vol V. par I. lib* 2 § *XXXIX.*

(3) *An. decemv.* 1438 *fol* 58 63. *ter.*

(4) *An. decemvir.* 1444 *fol.* 129

(5) *Archivio camerale in Perugia lib. IV. fol.* 142.

grande poi era la riputazione che egli godeva fra suoi concittadini (1), che gli attribuirono eziandio altre rilevanti incombenze.

Niuno de' nostri Scrittori tenne memoria dell'anno di sua morte, che il Diplovatacio peraltro nelle sue memorie inedite de' Giureconsulti, e da noi citate sì spesso negli articoli di alcuni Giureconsulti perugini, la pone nel 1465. ma sembra da credere, che in ciò andasse errato, imperciocchè un tale Giuliano di Antonio di S. Angelo in Vado suo scolare, così scrisse d'intorno al 1510 in una pergamena che si trova riunita al codice Ghigiano, che citeremo fra le sue opere.

1470. Die tertia Januarii, obiit dominus Benedictus de Benedictis de Perusio, utriusque juris doctor mihi magister, et dominus, q. dies mihi valde amara fuit, animae cujus usque dum vixero teneor, propter plurima beneficia ab eo recepta. Il Crispolti (2) ci parla del suo sepolcro in S. Agostino, e che ottenne da que' Padri per averli difesi in una causa, che ebbero con i Canonici Regolari di S. Agostino, i quali allora tenevano la nostra Chiesa cattedrale, e della quale causa scrisse pure il P. Marquez nelle sue origini degli Eremitani. Il P. Muccioli nel bel catalogo dei codici della Malatestiana di Cesena, è di opinione, che al nostro Benedetti scrivesse una lettera Francesco Uberti da Cesena, e che si trova fra le sue lettere inedite, ma per noi non vi sono sicurezze bastanti. Scrisse Benedetto.

I. Consilia utilissima ac cotidiana super materia ultimarum voluntatum Perusii 1476. 27. Jun. fol. Edizione rarissima, di cui si diede esatto conto da noi (3). Ve n' è altra edizione pavese del 1498. (4) ricordataci anche dal Sardini (5), il quale ci ragguaglia che Benedetto scrisse un consiglio sulle rappressaglie in favore della Repubblica di Lucca. Nel secolo XVI. se ne fecero altre edizioni in Venezia, e Lione. Altri suoi consigli inediti ci ricordano gli Annalisti camaldolensi (6), ed altri ne abbiamo visti in Perugia, e sappiamo esistere in Cortona, e Città di Castello.

II. In prim. Decretalium cum apostillis Antonii Crerant 4. Paris 1570. Anche il Tritemio (7) ricordò questi comenti, e pare che il Fabricio (8) lo abbia ingiustamente ripreso, aggiugnendo che nella Feliniana di Lucca: *obvi sunt manuscripti codices exhibentes Caprae in VI. decret. expositiones, et lectiones*; e noi per cortese favore del Sig. Canonico Finetti prefetto della Feliniana medesima, possiamo dar conto de' suoi scritti sul testo canonico che ivi si trovano, e sono tutti inediti.

1. Lectura super lib. I. Decretal. scripta et recolecta per Corradum Ser Ranerj de Rameriis Gualdensis. Vi è l' immagine di Niccolò V. a penna.

2. In lib. I. Decretal. par. secund. exposition.

3. Lectura sup. prim. par. Decretal. trascritta dallo stesso Corrado nel 1453. con la immagine del Capra.

(1) *Pellini Istor. di Perug. II.* 643. *An. decemvir.* 1458.
(2) *Perug. Aug pag.* 134.
(3) *Principj della Stampa in Perugia edizione seconda pag.* 140.
(4) *Denis. An. Typogr.* 709. *Panzer II.* 265.
(5) *Congetture sopra una antica stampa ec. pag.* 70. 71.
(6) *Vol. VIII.*
(7) *De script Eccles. cap.* 880.
(8) *Biblioth. inf. lat. V.* 205.

Digitized by Google

4. *Sup. lib. tert. Decretal.* copiato dallo stesso Gualdense in Perugia nel 1447. giugne fino al libro: *de Regularib.* (1).

5. *Lectur. in primam partem VI. lib. Decret.*

6. *Expositiones et lectur. sup. Clementin.* Il Fontana nel suo *Armamentar. Jur.* riferisce qualche altro lavoro di Benedetto sulla stessa ragione canonica, e forse i suoi scritti che l' Oldoino nota come esistenti presso Antonio Agostini, erano in parte gli stessi che abbiamo riferiti.

III. Lectura super capit. Quintavallis mss. nella Feliniana.

IV. Rubrica de probationibus mss. nella Ghigiana, e la notizia ci viene dal ch. Monsig. Airenti.

V. Nella stessa Feliniana sono: *Tractatus varii de fide instrumentorum, de presumptionibus, de jurejurando, de exceptionibus, de prescriptionibus, de sententia, de re judicai, de appellationibus* e tutti portano l' anno 1457. La maggior parte di questi trattati esistono pure in un codice cartaceo da noi procurato a questa Biblioteca pubblica di Perugia fino dal 1808. ove è anche l' altro trattato da noi qui dato al *N. III.*

VI. Opus circa materiam statutorum mss. esiste nella Feliniana di Lucca.

VII. Sup. lectur. Testi Civ. ci si danno dall' Oldoino di cui si può dubitare.

BENEDETTI GIROLAMO detto anche Tezj, come egli stesso si chiama; ed a lui derivò questo nome perchè essendosi acconciato ai servigi della famiglia Barberini, Urbano VIII. a titolo di Contea gli diede la possidenza del vicino Monte Tezio, ove avea una Villa, encomiata con i versi del p. Stefonio Gesuita (2). Nell' età giovanile applicò agli studi nella scuola di M. Antonio Bonciario, siccome ci è lecito di sapere dall' opera sua che riferiremo (3), ed anche da due lettere dello stesso Bonciario (4), dalle quali sappiamo che Girolamo gli avea scritte altre lettere forse smarrite. Assai poche memorie ci rimangono di lui e de' suoi studj, ed appena abbiamo potuto risapere che fu lettore nel patrio Liceo, Accademico insensato, ed uno de' cinque da presiedere alla Libreria, che Prospero Podiani lasciò nel secolo XVII. alla sua patria (5). Nell' anno 1601. condusse in isposa Elena Vibj, ed acconciatosi a servigi del cardinale Antonio Barberini nepote di Urbano VIII. vi incontrò buona fortuna, e vi ebbe onorevoli incombenze (6); e perchè fra gli individui di quella famiglia amò soprattutti Carlo Barberini, alla sua morte Girolamo compose eleganti versi Latini da porsi nella sua Statua equestre lavorata da Francesco Mochi (7). Fu pure amico di Lelio Guidiccioni buon poeta de'

(1) Il comento sopra il 3. delle Decretali egli lo avea già scritto nel 1450. in cui Paolo de' Dionisj Canonico Veronese con altri codici ne diede un' esemplare al capitolo della sua Patria, di cui è celebre la collezione de' manoscritti. Veggasi il Maffei nella notizia generale di que' codici capitolari veronesi *codices concilia et canones continentes*.

(2) *Od. de Vil. Tetii.* Veggasi lo stesso Girolamo nell' opera sua *pag.* 99.

(3) *Pag.* 43. 44.

(4) *Lib. VI. N.* 1. 2. *Select. epist. centur. III.*

(5) *Mariottelli Rag. istor. della lib. Podiani ec.*

(6) *Aed. Barberin.* 155. 194.

(7) *Pag.* 170.

Digitized by Google

suoi tempi (1), il quale nella quarta delle sue Egloghe introdusse Girolamo sotto il nome di Mopso. Finalmente per mostrarsi grato all' Eminentissimo Padrone, prese a descrivere la sontuosa fabbrica da lui innalzata nel Quirinale con l' opera seguente.

I. Aedes Barberinae ad Quirinalem. Romae ap. Mascardum 1642. fol. fig. con dedica prima al Cardinale Antonio, poi a' pronepoti del Pontefice Carlo e Niccolò Barberini. L' Autore ha divisa l' opera sua in più sessioni, e ciascuna di esse la indirizzò a qualche letterato, ed erudito perugino suo contemporaneo. Da un luogo di quell' opera (2) sembra che egli ci avesse promesso altre descrizioni di quelle sculture, e pitture Barberiniane, ma o non le travagliò, o non sono giunte fino a noi. L' opera è magnificamente eseguita e per la parte tipografica e calcografica; il testo è pure dottamente descritto, e le tavole sono state intagliate dal Bloemart.

Fu altre volte vista da noi una lettera latina a Lodovico Cantagallina (3), al quale indirizzò una porzione delle sue *Aedes Barberinae*, ed ha pochi versi latini fra quelli del Bouciario (4).

BENEDETTI PAOLO CAPRA. Di lui, che fu Professore nel nostro Liceo ci mancano migliori notizie. Noi non gli avremmo dato luogo sì facilmente sulla autorità dell' Oldoino, non essendoci questa sempre sufficiente, se il Mazzuchelli (5) non ci assicurasse che nella Angelica di Roma esistesse col suo nome l' opera inedita del primo numero, mentre il Fontana ci da gli altri trattati col nome di un Paolo Benedetti Capra perugino (6).

I. In 1. et 2. ff. vet. Mss.
II. In. tit. de adquirend. posses.
III. De re judicat.
IV. In tit. de verbor. oblig.

BENINCASA ALESSANDRO. Una di lui breve vita avea di già pubblicata Giacinto Vincioli (7), e noi ne trovammo altra inedita e latinamente scritta nella libreria Giovio; e dopo questi brevi lavori, le migliori notizie le pubblicò il Dottor Mariotti ne' suoi Auditori perugini della Ruota romana (8). Noi ci gioveremo di quel diligentissimo Scritto, aggiugnendovi qualche piccola circostanza, che potè sfuggirgli.

Da Astorre Benincasa, e Barbara Meniconi ebbe Alessandro i suoi natali nel 1649. Fece i primi studj in patria sotto il buon Retore Francesco Maria Calidonj, e l' ottima indole sua promettendo liete speranze, leggesi nella vita latina già ricordata, che la Principessa di Savoja dimorando in Perugia, presso di se soventemente lo tratteneva. Applicatosi con profitto agli

(1) *Pag.* 188.
(2) *Pag.* 189.
(3) Il Cantagallina fu assai dotto Giureconsulto perugino del secolo XVII. e l' Oldoino gli diede luogo fra gli Scrittori perugini, come Autore di più letture di Giurisprudenza mss. a noi ignote del tutto. Fu professore in Patria, in Pisa, in Macerata, ed in Fermo, e fu compagno, ed Auditore di Malatesta Baglioni Vescovo di Pesaro nella sua legazione germanica. Veggasi quell' articolo.
(4) *Triumph. Aug. pag.* 311.
(5) *IV.* 820.
(6) *Biblioth. Jur. I.* 93.
(7) Fra le *Notizie degli Arcadi morti*, raccolte dal Crescimbeni *II.* 123.
(8) *Pag.* 161.

Digitized by Google

studj legali, ne ottenne ben presto le dottorali insegne, ed una cattedra nella Università di Perugia fino dal 1668. ed in quella età sua giovanissima. Prosiegue a ragguagliarci quella vita latina di altre memorie, le quali sembra che fossero ascose al Mariotti; laonde non ci disse, che Alessandro fu in Avignone con lo zio materno Cesare Meniconi, il quale vi comandava le Pontificie Milizie, e che l'altro zio materno canonico Meniconi eletto Vescovo di Bagnorea lo volle seco, onde giovarsi del suo sapere, e della sua saviezza. Da prima ottenne anche un canonicato nella patria, che poscia dimise (1); ma continuò a leggere nel patrio Liceo fino all'anno 1676. nel quale sotto gli auspicj del Cardinale Baldeschi suo protettore, e parente, si recò in Roma onde meglio profittare negli studj del Diritto.

Non passarono che pochissimi anni dalla sua andata in Roma, al conseguimento di luminosissima carica nella Corte romana; imperciocchè il Pontefice Innocenzo XI. nel 1682. e non nel 1678. come malamente scrive il Vincioli, e nella fresca età di anni 34. lo elesse Auditore della Ruota romana. Ne questi soli onorevoli incarichi sostenne Alessandro a quella Corte medesima, e ne' Pontificati del lodato Innocenzio XI. e XII. ma altri ne novera il Sig. Mariotti; e se più lunghi fossero stati gli anni suoi, imperciocchè non oltrepassarono il XLV. essendo egli morto nel 1694., sarebbe giunto a più eminente fastigio, sapendosi che il secondo di que' Pontefici gli destinava la cardinalizia tiara.

Le onorate sue spoglie furono riposte nella Chiesa de' pp. dell'Oratorio di Roma, e perchè la patria non andasse priva di un monumento, che le memorie di questo illustre suo cittadino serbasse, Michele Angelo Benincasa suo erede, ed ultimo di sì illustre prosapia (2), gli eresse nella Chiesa di S. Do-

(1) *Ex lib. XIII. in cancel. capit. An.* 1602. *et seg. fol.* 126. 170.

(2) L'Oldoino, ed il Mazzuchelli diedero luogo a Mic. Ang fra gli Scrittori perugini ed italiani per una sola lettera dedicatoria premessa ad una raccolta poetica del secolo XVII. Veggasi cosa scrisse di lui il Signor Mariotti nell'opera citata *pag.* 169. cui noi aggiugneremo altre notizie non importune alla Storia della perugina letteratura. Siccome Michele Angelo nel 1679. fece un viaggio in Francia con un Principe Altieri, così può credersi essere il suo uno scritto che porta il seguente titolo, e che noi abbiamo visto nella Biblioteca Graziani a Torsciano: *Il Principe viandante, ovvero giornale del Viaggio intrapreso dal Signor Principe Angelo Altieri il giorno* 24. *aprile del* 1679. *e terminato li* 11. *gennajo* 1680. La notizia di quel viaggio ci pervenne anche da un Diario mss. di Pietro Vermiglioli, il quale ci fece sapere eziandio, che morì nel 1716. Presso il Sig. Mariotti vedemmo altre volte una sua cronaca mss. de' fatti perugini dagli anni 1188. all' anno 1400. e nella libreria de' Sigg. Giovio potemmo osservare il seguente discorso da esso lui recitato fra gli Insensati nel 1673. *Ne' tempi di carnevale essere la commedia il più degno trattenimento che possa da Cavalieri rappresentarsi alle Dame*. Giuseppe Ansidei, ne suoi ricordi mss. già riferiti ci fa conoscere un' altro fratello di Alessandro, e Michelangelo nella persona di Andrea Gesuita, Sacro oratore di qualche merito, e suo forse è il seguente mss. che abbiamo visto nella pubblica Biblioteca di Perugia. *In lib. Phisic. Aristot.*

Digitized by Google

menico un deposito di marmo, con suo busto, e con la seguente iscrizione già pubblicata nella Descrizione di S. Domenico (1), e dal Sig. Mariotti.

D. O. M.
ALEXANDRO . BENINCASA . PATRITIO . PERVSINO
EGREGIO . IVRIS . VTRIVSQVE . DOCTORI . QVI
TERTIVM . ADHVC . SVPRA. TRIGESIMVM . AETATIS
ANNVM . AGENS . AB . INN. XI. SAC. ROT. ROM. AVDITOR
ELECTVS . ET . IN . CONGREGATIONE . ECCLESIASTICÆ
IMMVNITATIS . ADSCRIPTVS . AB . EMINENTISS. CARD. ALTERIO
ROMANÆ . SAPIENTIÆ . LYCEO . PRÆPOSITVS . ET . AB
INNOCENTIO . XII. EXPEDITIONE . BREVIVM
MINORVM . QVÆ . CONCESSVM . DICITVR . DECORATVS
SVAVITATE . SERMONIS . IVSTITIÆ . INTEGRITATE
MORVM . PROBITATE . VNIVERSÆ . ROMANÆ . CVRIÆ
CARISSIMVS . MAGNIS . PERFVNCTVS . HONORIBVS
DVM . MAIORIBVS . DESTINABATVR . IMMATVRO . FATO
PRÆREPTVS . DIGNVS . LONGIORI . VITA . NISI . DIGNVS
FVISSET . AETERNA . AMOREM . SVVM . ERGA . PATRIAM
NE . IN . CINERIBVS . QVIDEM . EXTINCTVM . VOLENS
ROMA . COR . SVVM . HVC . ASPORTARI . LEGAVIT
OBIIT . ROMÆ . AN. SALVT. MDCXCIV. DIE . XX. APRIL.
AET. XLV.

Ne questo fu il solo monumento, che gli venne in quella Chiesa innalzato; imperciocchè ivi si legge pure la seguente iscrizione, onde esprimere la volontà sua, che in quel tempio si riposasse il di lui cuore.

D. O. M.
ALEXANDER . BENINCASAS . R. R. AUDITOR
COR . SVVM . QVOD. B. V. VOVERAT
AB . INFANTIA . ANTE . IPSIVS . ARAM
HOC . SVB. LAPIDE . REPONI . LEGAVIT
CVIVS . SACELLVM . EIVSDEM . V. ET. SS.
APOSTOLORVM . CVLTVI . DICAVERANT . MAIORES . ILLIVS
A. S. M.CCCC.XXVII.

Alessandro, come parti del saper suo lasciò.

I. Decisiones Sacrae Rotae romanae cum argumentis, summariis, et indice. Rom. 1714. fol. (2) Le raccolse il suo erede Michele Angelo, e le dedicò al cardinale Ansidei. Si legge nella sua vita latina già ricordata, che Alessandro solea chiamarle: *Primitias legales*.

II. Rime ec. Fu non mediocre Poeta de' suoi giorni, ebbe luogo fra gli Accademici insensati di Perugia, e fra gli Arcadi di Roma allora nuova-

(1) *Pag.* 52.

(2) Forse sbagliò il Vincioli nelle sue *Notizie de' Cardinali perugini pag.* 198. scrivendo che le decisioni di Alessandro si pubblicarono in Lucca in due volumi.

Digitized by Google

mente istituiti, e vi ebbe il nome di *Alceo Trapezunzio*, essendo egli stato il primo Prelato ascritto a quella società letteraria, come notarono il Crescimbeni nella Storia della volgar poesia, ed il Mazzuchelli dietro di lui. Ha versi in qualche raccolta poetica del Secolo XVIII. ed altri pochi inediti l'abbiamo osservati in questa pubblica Biblioteca, ove è anche lo scritto seguente.

III. De Arestotelis Metheoris conscript. an. 1665. mss.

IV. Che non disconviene allo studio delle Leggi unire quello della Poesia. Discorso Accademico da lui recitato fra gli Insensati di Perugia, quando vi fu ammesso. L'abbiamo visto mss. nella Biblioteca dei Signori Giovio (1).

BENINCASA ASTORRE. Di lui che fu padre di Alessandro, siccome noi pensiamo, non rimangono particolari notizie, e solamente conosciamo i due scritti seguenti, e che inediti vedemmo nella libreria dei Signori Giovio.

I. Aviarium historicum et poeticum mss.

II. Aliq. Epigrammatum genera lectissimis exemplis illustrata. Porta la data del 1633. *mss.*

BENINCASA BENINCASA. Se ne conoscono i genitori, che furono Bernardino Benincasa, e Porfiria Vincioli, ma si ignora l'anno di sua nascita, e le scarse sue notizie le trarremo da quelle che il nostro Mariotti inviò a Monsig. Fabroni, per giovarsene nella sua bella storia del Liceo Pisano. Benincasa leggeva in Perugia nel 1553. e nell'anno stesso in cui passò in Pisa ad una primaria cattedra di Giurisprudenza che vi sostenne con molta riputazione (2); ma quanti anni egli rimanesse colà, non ci fu facile scuoprirlo. Perchè nel ruolo de' Professori perugini non si trova più il suo nome dopo il 1574. giova credere che egli terminasse i suoi giorni prima di quest'anno; ed in un necrologio della nostra chiesa Cattedrale (3) si legge unicamente, che egli morì dopo il 1563. e di lui non abbiamo che l'opera seguente.

I. Ad Titulum de actionibus in Institutionibus. Perutilis juriscivilis professoribus interpretatio nova quodam ac faciliori methodo in almo Pisano Gymnasio auspicat. Flor. 1561. ap. Junt. fol. Ivi nuovamente 1569. ed è fra i trattati *de actionibus* raccolti dal Gomesio *Lugd. 1568.*

BENINCASA CORNELIO. Fratello dell'antecedente, e come quegli, cuoprì in Patria una pubblica cattedra di Ragione Civile, in cui lo troviamo fino dal 1560. e dalle notizie del suo matrimonio contratto nel 1575. con Barbara Scotti, e de' suoi testamenti segnati negli anni 1578. e 1592. in fuori, non ci è lecito conoscere altre sue notizie letterarie, ma da alcune lettere mss. indirizzate a Francesco Guglielmi perugino, sappiamo, che Cornelio fu anche in Padova occupato in quella curia vescovile. Cornelio terminò i suoi giorni nel 1603. e fu sepolto nella Cattedrale di Perugia, avendo lasciate le opere seguenti.

(1) Si ha un *Viaggio da Venezia al S. Sepolcro di Alessadro Benincasa Ven.* 1548. ma la data della stampa basta a togliere quest' opera al nostro Alessandro. Quegli forse fu Anconitano.

(2) *Fabron. vol. II. pag.* 190.

(3) *Lib.* 1. ✠ *fol.* 136.

Digitized by Google

I. De paupertate, et ejus privilegiis Perus. 1562. 8. E' anche nella gran collezione de' trattati legali.

II. Apologia boni pubblici de non constituendo consanguin. ec. Perus. 1587. 4. Crediamo essere il trattato medesimo dato dal Mazzuchelli al N. V. sulla autorità del Fontana, ove se ne citano altre edizioni.

III. Tractatus de constitutione, ac alluvione. Perus. 1572. 8. Spirae 1606. et Francofurt.

IV. Praelectiones ad Rubr. et L. 1. ff. solut. matrim. Perus. 1590. fol.

V. Lecturae in Jure canonico. Perus. 1590. Abbiamo visto anche qualche consiglio mss.

BERARDI MARCO TULLIO. Militò sotto le insegne di Giuseppe Matteo Orsini comandante le truppe pontificie nel secolo XVII. viaggiò nelle Fiandre e nella Germania, e pubblicò.

I Trattato militare, nel quale si contengono varj modi di formare battaglie, e squadroni, con facilità di nuova invenzione. Bologna 1648. 8. (1).

BERNARDI FRANCESCO. Dotto medico perugino, che fiorì ne' secoli XVIII. e XIX., e professore nel patrio Liceo. Terminò i suoi giorni nel 1808, e lasciò la seguente sola operetta.

I. Riflessioni economico-politiche contro il diseccamento del Lago Trasimeno. Perugia 1790. 8.

BIGAZZINI GIROLAMO I. Questo distintissimo Cavaliere perugino, che per la di lui saviezza fra suoi cittadini fu chiamato anche il Vecchietto, da Francesco Bigazzini, e da Bernardina Baglioni sortì i natali nel 1480. e non nel 1501. siccome malamente scrive il Pascoli (2). Ma questo Biografo de' perugini Artisti non fu sempre esatto, onde noi non possiamo sempre seguirlo. Ci gioverà meglio seguire il lungo articolo che ne abbiamo nella cronaca inedita di Raffaelle Sozj, che fu suo coevo, ed opera che il Pascoli stesso non conobbe.

In una nota marginale, che si trova in qualche esemplare della cronaca inedita di Francesco Maturanzio, leggesi come Girolamo nell'anno 1498, contando egli soli dieci anni di età, si partì dal padre, perchè sembrò lui che non volesse farlo istruire in quegli studj verso dove lo spingeva il suo vastissimo genio, e si ricovrò presso gli Zii materni, perchè volessero provvederlo di buoni Precettori; ciò basta per formare la di lui nascita nel 1480. epoca che viene confermata eziandio dal Sozj, il quale pone la sua morte nel 1564. nell'età di anni 84.

Apprese per tempo le dotte lingue, e con maggiore impegno si applicò alle Matematiche: (3) ed a quelle facoltà tutte, che sono alle stesse di necessario corredo, e vi fece progressi tali, che il Sozj medesimo lo chiama *Principe de' Matematici, e lume di tutta*

(1) Non conoscendosi per noi un trattato militare di un Lodovico della nobilissima prosapia della Staffa, che secondo l'Oldoino fioriva nel secolo XV. ci sia sufficente di averlo quì ricordato, unitamente ad uno Scipione, ad un' Gio. Battista, e ad un' Ugolino della stessa famiglia, ai quali il citato Oldoino diede luogo nell'opera sua, a primi due per semplice Lettera dedicatoria, e per pochi versi in qualche Raccolta poetica del secolo XVII., ed all'altro per un volume di Responsi legali che non conosciamo.

(2) *Pittori Scultori Architetti Perugini pag.* 85

(3) Perciò scrive il Pascoli che avendo apprese nella età puerile le lingue Latina e Greca si pose tosto a studiare gli elementi di Euclide.

Digitized by Google

l'Italia nelle speculative scienze matematiche. Ma il Pascoli ignorò come in codeste scienze ebbe a primo Precettore il celebre Fra Luca Paccioli dal Borgo S. Sepolcro, siccome scrive anche il Sozj, che lesse nel nostro studio negli anni 1478. 1486. 1500., e 1510., benchè il Tiraboschi, che copiosamente parla di lui, facendo menzione di più città ove egli fu professore, non nomina però fra queste Perugia (1).

Girolamo nelle matematiche scienze avea avanzati lieti progressi, e per modo, che come mostra il Sozj, giunse a destare invidia, e male umore per fino al Paccioli medesimo bastantemente arrogante, e tristo, (2) pel timore che Girolamo stesso potesse oscurarlo in quegli studj, ne' quali erasi procurato in Italia il primato, e gran fama.

Agli studj della Matematica, e per i quali divenne ben presto peritissimo Architetto, congiunse anche quelli della Astrologia, che nel suo secolo era una delle principali occupazioni degli scienziati, ne quindi è maraviglia, se egli stringesse relazioni con il Cardano, e con il Gaurico, che allora erano i primi Astrologi del secolo, i quali assai lo stimarono, aggiugnendo il Cronista che il Gaurico ne interpellava, e richiedeva assai spesso le sue dottrine, per intendere le quali, e per giovarsi della sua letteraria compagnia recavasi a bella posta talvolta in Perugia.

Il Sozj medesimo, che, come ci fa noto, lo avea più volte inteso dottamente interpretare Vitruvio e Boezio, aggiugne come egli per sempre più divenire istruito nelle astronomiche discipline, continuamente studiava le Teorie del Peurbacchio, l'Almagesto di Tolomeo, le Tavole di Giovanni Monteregio, e di altri uomini dottissimi, ed avanzò tali progressi anche negli studj astronomici, che a suoi tempi divenne dotto, e famoso. Ne quindi è maraviglia, se divenuto così rinomato, si visitasse spesso dagli uomini dotti, ed illustri, e per fino da principi; ne vuol tacersi, siccome quel Cronista ci avvisa, che essendo pervenuto nella più grande estimazione del Pontefice Paolo III. che lo conobbe quando Girolamo si recò a quella corte per trattarvi rilevanti affari della patria, esso Pontefice con brevi e lettere apostoliche lo richiese a molte imprese difficili, e di grande importanza, e che Girolamo compiutamente eseguì, e che al dire del Sozj medesimo, se egli avesse voluto, potea correre molta fortuna alla pontificia corte, ma che rifiutò, per non dividersi da suoi amatissimi studj; ed inoltre se il debito di stare con i domestici suoi non glie lo avesse impedito, per meglio istruirsi nelle Matematiche, si sarebbe condotto a Cracovia, a Ulma, a Tubingia, a Vienna, a Parigi, a Norimberga, ove quelle discipline professavansi con il maggiore impegno. Nè la stima del solo Gaurico, e del Cardano si meritò Girolamo, ma quella eziandio di ogni Astronomo, e Matematico di Europa, che a suoi giorni vivea.

(1) Nel 1494. in cui è da credere che leggesse in Perugia, stampò in Venezia la sua: *Summa Arithmet. et Geometriae* ed i nostri Magistrati vollero che la spiegasse dalla cattedra.

(2) Del poco lodevole carattere di fra Luca parla Antonio Maria Graziani Vescovo di Amelia nella opera sua: *De script. invit. Minerv. I. 41.* Veggansi anche il Bettinelli *Risorgim. di Ital.* ed i Biografi francescani.

Digitized by Google

Ma il Pascoli se ignorava la maggior parte di queste prerogative gli diè convenevole luogo fra gli Architetti civili, e veramente una tale professione non potrebbesi che malamente conoscere senza un buon corredo di matematiche discipline, esaltandone, ed encomiandone i molti disegni, ma che non ci sono noti, come ignote similmente ci sono le fabbriche da esso lui innalzate, o almeno dirette, ed ascosi i nomi di quegli illustri Personaggi, che allo scrivere di questo Biografo de' perugini Artisti mantennero seco lui continuato, e dotto carteggio; ne possiamo riposare nella sua autorità, quando ci dice, che Francesco I. e Carlo V. lo invitarono alle loro corti con generosissime offerte. E siccome quegli che a perfezione conobbe la musica, una delle principali parti della Matematica, fu ben giusto che istituendosi in Perugia nel 1561. l'Accademia degli Unisoni, di cui si è parlato altrove, egli vi avesse luogo fra i Fondatori, recando in quella società il nome del *Tremulo*, come dallo stesso Sozj sappiamo, scrivendo egli di quella fondazione medesima.

Il Pascoli non tanto errò nell' assegnare l'anno di sua nascita, ma nel determinare eziandio quello di sua morte ponendola nel 1572. Il Sozj peraltro scrittore contemporaneo la pone nel 1564. e nell' età di anni 84. Ma il Pascoli errrò pure dicendolo morto nel suo Feudo di Coccorano, imperciocchè ivi fu colpito da appopletico morbo, e ricondotto in Città vi compì i suoi giorni, e dopo sontuosi funerali narrati da quel Cronista, ne' quali recitò le sue lodi il dotto umanista Orazio Cardaneti, furono le sue spoglie mortali riposte nel gentilizio avello nella chiesa di S. Francesco.

Sebbene egli fosse studiosissimo, e molte cose scrivesse, come egli è ben da credere, a noi non sono pervenuti che questi brevissimi saggi.

I. A noi piace di dare una descrizione completa di questo rarissimo opuscolo.

Domini Vincentii Oreadini, et D: Hieronymi Bigazzini perusini prognosticon anno salutis 1523. et 1524.

Dopo questa intitolazione nella prima pagina vi è una stampa in legno con figure astronomiche, ed emblematiche, ed in fondo alla stessa pagina il seguente esastico di Vincenzio Baglioni all'Oreadini, ed al Bigazzini

Vim coeli, secreta Deum cui noscere cura est
Hunc emat: hic parvo nam docet aere liber
Haec veluti unanimi fratres, Hieronyme, tuque
Vincenti: Latio scripta docenda datis,
Et laus egregio si qua est ab ore doceri
Vos docuit doctus Cauricus ipse meus

In ultimo: *datum Perusiae calen. decembris 1522. in officina Heronymi de Cartularis in 4.* di soli fogli 16. A tergo sieguono un'Epigramma al Lettore di Bernardino Pantaleoni, che noi non conosciamo per altre produzioni letterarie, ed il privilegio del Cardinale Legato, che per un biennio ne si stampasse, nè si commerciasse stampato altrove.

L' operetta è dedicata dagli Autori al Pontefice Adriano VI. ove adducono i motivi che li hanno indotti a pubblicarla dopo intese le Lezioni del Gaurico. Sono diversi i pronostici che vi si propongono sulla sorte futura delle Città di Roma, Costantinopoli, Venezia, Milano, Firenze, Ferrara, Bologna, Padova, Perugia, Lucca, Pesaro, Camerino, e città di Castello.

Digitized by Google

Quindi passano a proporre prognostici ed oroscopi sulla fortuna di personaggi grandissimi, come Pontefici, Imperatori, Re, Principi, Cardinali, Vescovi, e di altri uomini illustri del secolo XVI. fra quali si noverano Gentile, Malatesta, Orazio, e Rodolfo Biglioni. Il prognostico termina con un Carme di Benedetto Capreolo in lode degli Autori.

Aggiugne l' Oldoino, che l' illustre Conte Girolamo fu autore di varie poesie, che noi non conosciamo, fuorichè assai pochi versi latini in lode di Egidio Scalioni francescano, che abbiamo letti in un codice della Libreria Capitolare di Perugia (1).

BIGAZZINI GIROLAMO II. figliuolo di Giovanni, e pronepote dell' antecedente, e la di lui nascita dal Jacobilli fra gli Scrittori dell'Umbria si pone nel 1575. e ciò può ragionevolmente confermarsi per una lettera di Marco Antonio Bonciario del 1602. ove lo chiama giovane, ma nel 1600. era già laureato. Varj Scrittori perugini parlarono di lui, ma niuno con tanta stima quanto Vincenzio Armanni di Gubbio nelle sue lettere (2), che gli affidò perfino la revisione delle opere sue. Girolamo carico di anni e di meriti, morì nel 1658. di anni 83. e dopo solenni funerali fu sepolto nella chiesa di S. Francesco nel tumulo de' suoi maggiori.

Le opere sue rimasero tutte inedite, e noi possiamo migliorare assai poco quel catalogo formitoci dal Jacobilli, dall' Oldoino, e dal Pascoli (3).

I. De Patria Propertii poetae, e poco dopo l' Oldoino aggiugne: *et poema inscriptum: Propertianum carmen*. Andiamo opinando essere una cosa medesima, cui forse unì: *in Propertii carmina commentaria* datici similmente dall' Oldoino. Del carme Properziano da lui disteso per togliere il Poeta alle altre città dell' Umbria, che ancora pretendono esser suo, e per darlo a Perugia, non può dubitarsi, imperciocchè ne adduce alcuni versi il Padre Ciatti nella sua Perugia Augusta (4), chiamandolo vasto, ed artificioso poema, di cui non rimangono che i pochissimi saggi recitati da quell' Istorico, ma da quanto esso ne dice poco appresso sembra che il componimento del Bigazzini non fosse che un centone, o rapsodia combinata con i versi del poeta medesimo.

II. L' Oldoino ci diede in terzo luogo: *Poetica Horatii Venusini versibus descripta*. Fu probabilmente una

(1) *N. LIX.* di questo Scrittore francescano, pare che non parlino il Wadingo, e lo Sbaraglia. In quel codice hanno pure versi Latini Pier Giovanni perugino Benedettino, Giovanni Mattioli, e Girolamo Rosselli Ab. Benedettino, de' quali non avendo altre notizie ci basti di qui averli notati. L' Oldoino ci diede fra gli Scrittori perugini un Gio. Battista Rosselli che per essere Scrittore di pochi versi in una Raccolta poetica del secolo XVII. non ci toglieremo la cura farne articolo.

(2) *Vol. I. pag.* 46. 96. 135. 212. 498. 526. 638. 650. *II.* 240. *III.* 247.

(3) *Pit. Scult. Archit. Perug. pag.* 91.

(4) *Pag.* 347. e la sua prefazione al raro opuscolo sulla patria di Properzio. Veggasi *Ciatti Felice*.

versione italiana di quella Pistola oraziana, come meglio si deduce dal Jacobilli contemporaneo quasi di Girolamo; di fatti l' Argelati ne' suoi traduttori italiani (1) dà questa versione sulla fede del Jacobilli, ma che bene non intese scrivendo: *fra le altre cose mss. inedite lasciò tre volumi della traduzione della poetica di Orazio fatta da lui così il Jacobilli ec.* Ma l' Argelati dovea pure osservare che quando il Jacobilli, e l' Oldoino scrissero: *tria volumina* intesero dire di tre opere diverse; e la Poetica oraziana come in liberi versi tradotta, ci venne ricordata pure dal Crescimbeni (2). Ma ad un tale proposito, è da vedere Teodoro Villa nelle giunte all' Argelati.

III. Columneida super familia de Columna opus varium et eruditum mss. Oltre l' Oldoino, ed il Jacobilli, ci viene pure ricordata dal Ciatti ne' luoghi rammentati, e da Girolamo Tezj (3)

IV. Paradoxa varia mss. Ignoriamo il contenuto di questo scritto, che ci si novera similmente dal Jacobilli, dall' Oldoino, e dal Ciatti.

V. Memorie Genealogiche delle famiglie Baglioni, Cornia, Graziani, Crispolti, Scotti mss. Le abbiamo osservate nell' Archivio della famiglia Baglioni.

VI. Raccolte di varie notizie di Perugia mss. Le abbiamo osservate altre volte nella Biblioteca del fu dottore Mariotti.

VII. Serie de' Vescovi della città di Perugia dall' anno 56. dell' era cristiana, de' Potestà, Capitani del popolo, Legati, Governatori della medesima città dal 1191. al 1642. e degli illustri perugini nella professione delle Leggi mss.

VIII. L' Oldoino ed il Jacobilli ci diedero pure le opere seguenti, della cui verità noi non siamo garanti. *Consiliorum legal. volum. mss.*

IX. Conclusiones morales contra errores populares mss.

X. Centuria de Patria mss.

XI. de Familiis Patritiis mss. Noi supponiamo essere gli scritti medesimi che dessimo ai N. V. VI. VII. Ne' quali studj fu Girolamo istruitissimo come si comprende da una Lettera dell' Armanni, e da una altra sua inedita presso di noi del 1648. scritta a Livio Eusebj perugino anche esso diligentissimo scrittore di patria Genealogia, e di cui rimane ancora presso di noi un' ampio volume originale. Veggasi la nostra *Bibliografia Perugina* (4).

BOCCANERA GIO. BENEDETTO. Medico perugino il quale fiorì nel secolo XVIII. e sostenne la condotta medica nella città di Fabriano. Di lui non abbiamo che:

I. Lettera (di materia medica) ad Angelo Boccanera Medico primario degli eserciti del Re delle due Sicilie. Perugia 1794. in 8.

BONCAMBI BONCAMBIO (5). Una miglior sicurezza, che di una opera

(1) *III.* 210.
(2) *Pag.* 592.
(3) *Aed. Barberin.* 112.
(4) *Pag.* 69.
(5) Ad un Boncambio Boncambj gioniore Francesco Marcaldi indirizzò un suo opuscolo, che mss. vedemmo presso il Sig. Mariotti con la data del 1587. e conteneva una *Narrazione dello stato della Regina di Scozia e del principe suo figlio, nella quale si contengono le persecuzioni, e travagli sofferti dalla stessa Regina*. Il Marcaldi fu anche autore di una *Descrizione delle cose di Cipro*: mss. che noi possedemmo un giorno.

Digitized by Google

sua ci diede il P. Oldoino, dicendoci di averla vista, ci porge maggior motivo dargli luogo fra gli Scrittori perugini. La prima memoria che noi troviamo di questo onorato soggetto, è del 1433. in una Iscrizione inedita, presso quelli di sua famiglia, da cui si sa che l'Imperatore Sigismondo gli concesse alcuni privilegj creandolo Conte Palatino.

Si suppone da alcuni, che essendosi egli intieramente consecrato agli studi legali, occupasse in patria una pubblica cattedra, e tanto scrive l'Alessi nel di lui elogio; (1) ma noi manchiamo tuttora di monumenti sicuri, nè abbiamo peranche trovato il di lui nome nei ruoli de' perugini professori del secolo XV. Ma che egli fosse nella Giurisprudenza perito, può assicurarsi dal vederlo cuoprire in Firenze la carica di Potestà che allora non conferivasi, se non a chi era in quella scienza perito. A quella carica fu inoltrato nel 1445. e prima dal celebre Cardinale Capranica Legato di Perugia, fu solennemente creato cavaliere nella Chiesa di S. Agostino (2).

Quanto tempo egli si trattenesse in Firenze non ci è permesso conoscerlo, ma comunemente quelle cariche non prolungavansi nelle Repubbliche italiane oltre i sei mesi, o l'anno. Bisogna dire, come per qualche avversità a lui accaduta, dovesse sofferire la pena del confine innanzi l'anno 1448., imperciocchè sotto quest'anno medesimo a lui e ad altri perugini fu permesso di ritornare alla patria; e secondo quello che scrive il nostro Pellini sotto quest'anno medesimo, fu creato Senatore di Roma.

Il Crescimbeni nella Serie cronologica de' Senatori medesimi, che ha posta nella sua Storia di S. Maria in Cosmedin (3), lo pone nel 1449. come pure il Vitali nella sua serie cronologica degli stessi Senatori di Roma (4); convenendone anche il Pellini che scrisse in tempi assai più vicini al Boncambi, e potè così trarre le notizie da fonti migliori.

Egli è bene il credere, che terminato l'onorato incarico, tornasse in patria, ove nel 1453. il troviamo ca-

(1) *Cent. II. pag.* 83.

(2) *Pel II.* 548.

(3) *Lib. III. Cap. IV.* Questo erudito Scrittore, ci diede XII. Senatori Romani di famiglie perugine, sebbene IV. solamente ce ne abbia dati l'Oldoino. Noi daremo quel catalogo del Crescimbeni, al quale il Vitali ha tolti il II. ed il VI.

1412. Giovanni Antonio di Leonello.
1413. Fellino degli Armanni.
1417. Ruggiero Conte d'Antognolla.
1418. Braccio da Montone.
1427. Francesco Coppoli.
1429. Ugolino di Farneto.
1431. Cecco Baglioni, e forse anche nel 1432.
1436. Giovanni di Polidoro Baglioni.
1436. Francesco Coppoli nuovamente.
1449. Boncambio Boncambi.
1464. Francesco di Ugolino di Angelino, forse degli Arcipreti.
1488. Paolo Boncambi.

(4) *Pag.* 419.

Digitized by Google

po del supremo Magistrato (1), e nell' anno venturo 1454. terminò i suoi giorni, siccome sappiamo da quello storico (2), avendo lasciata successione (3). Di Boncambio non conosciamo che l'opera seguente, e che l'Ol-

(1) *Pellini II.* 607.

(2) Circa questi tempi dovette essere nato un Mariotto da Gaspare Boncambi, cui l'Oldoino ed il Jacobilli diedero luogo fra gli Scrittori perugini assegnandogli comenti sul 1. e 2. del Digesto vecchio, che a noi non ci sono noti d'altronde, ma che potè avere anche scritti, aggiugnendo l'Oldoino, che Giovanni Wolfango lo noverò fra i Giureconsulti. Fu soggetto distintissimo nella patria, e di lui rimangono pure memorie negli Annali decemvirali 1479. 1482. 1497. nel Pellini III. *pag.* 24. 498. 499. 658. 660. ed altrove in altri scritti di perugina Storia. Della molta sua perizia nel Diritto non può dubitarsi, sapendosi che con altri giurisprudenti perugini nel secolo XVI. fu deputato a correggere i patrj statuti, che si doveano dare alle stampe, al che si vuole aggiugnere una pubblica cattedra che sostenne nel perugino studio, come costa da certi documenti in Perugia nell' Archivio della camera Apostolica. Non conosciamo l'anno di sua morte, ma sembra certo che accadesse dopo il 1526. E' forse a lui diretta una lettera inedita di Francesco Maturanzio da noi fatta ricopiare con altre dai codici vaticani, ma che non ha che questo indirizzo: *Mariocto perusino*. Noi sappiamo, che un suo consiglio inedito rimaneva presso i PP. Domenicani di Cortona, ed in un loro codice da noi rammentato altre volte, ed in qualche consiglio di alcuni dottori de' suoi tempi rimane ancora col suo nome il suo sigillo, che fu a noi comunicato dal ch. Sig. Canonico Giulio Mancini di Città di Castello.

(3) *Pellini II.* 818. Fu più noto un'altro suo figlio per nome Paolo, che già abbiamo visto Senatore di Roma nel 1488. anno della sua morte. *Pellini II.* 844. Veggasi anche il Vitali nella sua serie cronologica di que' Senatori *pag.* 476. L'Oldoino gli diè luogo fra gli Scrittori perugini, facendolo autore di un libro sul buon regolamento della città di Roma, ma ci ha luogo a credere che egli abbia equivocato con Boncambio medesimo, mentre come opera di Paolo non ci viene assicurata d'altronde. Comunque, Paolo fu distinto soggetto in letteratura, e bisogna dirlo amico di Roberto Orsi buon poeta latino riminese del Secolo XV. Tra le sue poesie latine mss. nella biblioteca degli Agostiniani di Roma si ha il seguente epigramma che è il 22. del lib. II. diretto al Boncambi, o tutto in lode del celebre Gio. Antonio Campano di cui parlammo altrove; e che l'Orsi fosse amico di quell' illustre Scrittore, si sa da una sua lettera al medesimo Roberto indirizzata *Lib. V. Epist.* 12. e si può credere che somiglianti relazioni si stringessero fra loro nel 1474. in cui il Campano medesimo vi era Governatore, e l'Orsi Pretore, come ci giova risapere dal ch. amico nostro Sig. Canonico Angelo Battaglini, nella erudita sua opera della *Corte letteraria di Sigismondo Pandolfo Malatesta pag.* 194. 195.

AD PAULUM BONCAMBIUM

Livor abi, chalybem rodis, frustraque laborat
Aerea Campani est buccina, livor abi:

doino dice di avere vista in Roma presso Teodoro Maideno, che non viene ricordata nè dal Jacobilli, nè dall' ab. Vitale.

I. De Potestate Senatoris in Urbe mss.

BONCAMBI PAOLO. (1) Vestì l' abito di S. Francesco, e pare che fiorisse circa la metà del secolo XIV. Il Wadingo lo disse Boncagnano, probabilmente seguendo le tracce del Possevino, o del Viotto, o del Consaga, siccome opportunamente osserva il P. Sbaraglia ne' suoi Scrittori francescani. Da ciò avvenne facilmente che Giovanni da S. Antonio Bibliografo anche esso dell' ordine serafico, e quindi l' Oldoino, ed il Mazzuchelli confondessero le cose per modo, che di un solo soggetto ne fecero due: Paolo Boncambi, e Boncagnano cioè. Il Ridolfio lo chiamò Boncagno (2), ma noi lo diremo Boncambi come è il nome di questa famiglia. Dalla notizia delle due opere che siamo per riferire, si vedrà come egli fiorì dopo la metà del secolo XIV., laonde non sarà vero quanto scrissero l' Oldoino stesso confondendolo forse con altro, che Paolo produsse i suoi discorsi nel Pontificato di Innocenzo VIII. il quale ascese al Trono Pontificio nel 1484. e Giovanni da S. Antonio, ne' supplementi al Wadingo, che lo disse morto nel 1510.

Per quoque carminibus vena est numerisque solutis
Omnibus ex nimia dexteritate placet.
Rudere Campanum si quis temerarie ausit
Ferre quoque in superos hunc reor arma deos;
Cum testis ..... et pridem sentio tecum
Magnaque cum Latio, Graecia sensit idem;
Ille mihi pater est, Princeps, et Juppiter unus
Gaudeo me tanto Numine, Paule, tegi.

Nè questo fu il solo poeta, che indirizzò versi al nostro Paolo, ma due epigrammi a lui diretti da Leonardo Montagna buon poeta del secolo XV. si trovano in un codice di sue poesie inedite, e con la data di Roma 1474. nella Casanatense. Sull' esame degli anni in cui fiorì il nostro Paolo, non ci ha più luogo a dubbio essere quel medesimo il quale premise una sua prefazione italiana all' *Itinerario di Terra Santa, e del Monte Sinai*, libro rarissimo di Gabrielle Capodilista padovano, stampato in Perugia nel secolo XV. Veggasi la nostra Storia della *Tipografia Perugina del Secolo XV.* nella seconda edizione 1820. *pag.* 129. *e pag.* 181. ove si riferisce quel monito stesso. Intorno poi a quel libro del Capodilista, bisogna aggiugnere, che la molta sua rarità lo tenesse ascoso anche al Sig. di Chateubriand nel suo Itinerario da Parigi a Gerusalemme, imperciocchè non lo ricorda nella sua prefazione, ove altre opere somiglianti riferisce di ogni secolo.

(1) L' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini ad un Frate Jacopo Boncambi minorita anche esso. Ma costui fu Giacomo Boncambi Graziadei domenicano Vescovo di Bologna. Veggasi il Mazzuchelli. I bibliografi domenicani Quetif ed Echard lo dicono *Buncampio I.* 160. Veggasi anche il Fantuzzi ne suoi *Scrittori bolognesi II.* 291. il quale oltre l' Oldoino corregge pure il Crispolti, il Jacobilli, ed altri che lo dissero perugino.

(2) *Lib. III.*

Digitized by Google

I. Sermones quadragesimales mss.

II. Sermones festivi per totum annum mss. Ammendue si trovano riferiti in un catalogo di libri della Biblioteca di S. Francesco d' Assisi compilato nel 1381.

BONCIARIO MARCO ANTONIO. Altri Biografi scrissero, e pubblicarono le memorie di questo illustre Retore del secolo XVI. ed il Mazzuchelli ne' suoi Scrittori italiani ne diede forse il migliore articolo fin quì, dopo che ne aveano scritto Bayle, l' Eritreo (1), ed il P. Niceron. Noi peraltro possiamo assai aumentarli, avendo svolti alcuni scritti che altri non vide mai. Tali sarebbero a modo di esempio, la sua Orazione funebre di Gio. Battista Artemio, che sebbene stampata come si disse al suo articolo, non è poi sì comune, una di lui vita manoscritta del medesimo Artemio che noi abbiamo rinvenuta fra i molti e copiosi scritti di M. Antonio esistenti nella pubblica Biblioteca di Perugia, molte sue lettere inedite, che ivi ed altrove rimangono, e l' amplissimo carteggio inedito in sei volumi a lui diretto da moltissimi, fra quali, come si vedrà, vi sono uomini illustri di quell' età tanto italiani, che esteri. Dobbiamo dire peraltro, come le memorie biografiche dell' Artemio non ci fornirono di molte notizie intorno alle sue gesta, come quello scritto, che intieramente si aggira sul particolare metodo, che Marco Antonio adoperava ne' suoi studj, nella scuola, e nel collegio di S. Bernardo in Perugia, ove incominciò ad istruire i giovani fino dalla sua prima istituzione.

Da Mariotto di Niccolò Bonciarj (2) calsolajo, come scrive l' Eritreo suo contemporaneo, e da Francesca Massolina (3) ebbe i natali nel castello di Antria (4) del contado di Perugia, e nel giorno 9. febrajo del 1555. Fino dai più teneri anni della sua gioventù avanzò assai lieti progressi, sebbene dicesi che i genitori il consegnassero ad un precettore di troppe aspre, e dure maniere, che avendolo pregiudicato nella propria sanità, furono costretti di ritornarlo alle proprie case. Ma non iscemò nell' animo di Marco Antonio l' amore per gli studj, neppure per la scarsezza de' mezzi, e non

(1) *Pinacothec. I. N.* 53.

(2) Il Fratello di Niccolò fu Pier Paolo Bonciarj teologo e dottore di Diritto canonico, come si ha dai ruoli di que' dottori del 1563. e mentre era vicario del Vescovo di Chieti, morì nel 1590. ed è certamente errore quanto leggesi nel Crescimbeni, che Pier Paolo fu Arcivescovo. L' Oldoino gli diè luogo fra gli Scrittori perugini per qualche sua lettera scritta al nepote Marco Antonio, e che si trovano fra quelle di lui.

(3) Di questa famiglia fu Francesco Massolini datoci dall' Oldoino fra gli Scrittori perugini per pochi versi latini in encomio di S. Francesco. E' autore di una lettera a Francesco suo fratello frate minore, e lettera che ricorderemo più volte nel catalogo delle opere, come quel monumento che ci fa conoscere qualche scritto inedito di Marco Antonio. La lettera stessa fu stampata unitamente alla orazione che il Bonciario recitò ne' funerali di Bernardino Alfani.

(4) Non *Aretria* come scrive il Quadrio *II.* 295. e come ha ripetuto il Crescimbeni ne' suoi comentarj *II. par.* 2 *pag.* 279. Fra le molte lettere inedite scritte a Marco Antonio ve ne sono del dottissimo medico fabrianese Giuseppe Favorini, e fra queste ve ne ha una ove scherzando fra molta bella erudizione, parla del nome di Antria oscura patria di Marco Antonio.

Digitized by Google

potendolo i proprj genitori mantenere fuori di casa, cercò dai medesimi di potersi condurre ogni giorno dalla propria terra, alla pubblica scuola del vicino castello di Corciano. Il buon genitore che amava di vederlo istruirsi ne' buoni studj, non fu nè dubbioso nè tardo di darne lui l' assenso, e così Marco Antonio per otto mesi frequentò quelle poverissime scuole. Intanto questa sua assiduità era ben nota al Cardinale Fulvio della Cornia allora Vescovo di Perugia, ed in questo frattempo villeggiando talvolta alla episcopale sua villa della Pieve, frequentemente incontrava il giovanetto Bonciario, che alle proprie case riconducevasi da Corciano, ove, proveduto del necessario cibo, si recava la mattina, e non ne partiva che al tramontare del sole. Avendolo così il buon Cardinale interrogato un giorno per via intorno a suoi studj, ed alle inclinazioni sue, ed avendo inteso dal giovanetto, che si sarebbe volentieri inoltrato nella via chiericale, il Cardinale medesimo gli propose di entrare nel suo seminario vescovile, da lui novellamente istituito; Marco Antonio accettò la generosa offerta del Cardinale, e pochi giorni dopo vi fece il suo ingresso, ponendosi da prima sotto la letteraria disciplina di Gio. Paolo Sozj, che allora era precettore nel seminario medesimo, e di cui parleremo a suo luogo. Non ci è noto l' anno preciso di questo di lui ingresso nel nuovo seminario di Perugia, ove già eravi nel 1574. quando contava 19. anni di età, come ci è lecito conoscere da una sua scheda mss. che contiene un ricorso in forma di lettera al Cardinale stesso, contro la non buona amministrazione del suo seminario. Ma la di lui salute avea bastantemente sofferto, e fra gli anni quattordicesimo al ventesimo, avea poco meno che perduto l' uso delle mani, e de' piedi. Queste disavventure non lo sgomentarono nella intrapresa carriera degli studj, ed appena toccava l' anno ventesimo, per mostrarsi grato al Porporato suo benefattore, compose un' elegante epigramma latino pel suo nuovo palazzo nella villa del Colle, ove ancora incisa in marmo conservasi; e poichè egli apprese le lettere greche e latine, e la dialettica, con eguale profitto si applicò alle filosofiche discipline, scrivendo egli stesso in una lettera inedita al celebre Giuseppe Favorini dottissimo medico di Fabriano, e da noi trovata fra suoi scritti con data del 1574. che i suoi precettori furono Lodovico Cartari (1), Lodovico Carbone (2), e Marco Antonio Masci (3).

(1) Di questa sua cattedra perugina parla Carlo Cartari. *Syllab. Advocat. Concistor. CLXXII.*

(2) *Jacobil. Biblioth. Umbr. pag.* 182. Sembra che il Jacobilli confondesse questo Lodovico Carbone Umbriotto con altro dello stesso nome Ferrarese uomo dottissimo, e che fiorì nel secolo XV. mentre l' altro precettore del Bonciario fiorì nel secolo XVI. e pare che nello stesso equivoco cadesse Bayle nel suo Dizionario. Del Carbone ferrarese veggansi le notizie che ne pubblicò il Barotti nelle *Memorie de Letterati ferraresi I.* 50. rilevando anche esso l' errore del Jacobilli. Al catalogo delle opere inedite soggiunto dal Sig. Barotti; possono aggiugnersi i seguenti articoli che noi abbiamo rinvenuti in un codice della pubblica Biblioteca di Perugia. *I. Traduzione di Sallustio ad Alberto da Este. II. Traduzione di Onosandro al Duca Ercole. III Dialogo tra Ferrara e Bologna. IV. Cento trenta novelle al Duca Borso. V. Traduzione di Eliano del modo di ordinare le schiere ad Ercole da Este.*

(3) A Marco Antonio Masci come autore di pochi versi italiani, l' Oldoi-

Il Cardinale Fulvio, che non dimenticò mai di favorirlo, lo condusse in Roma, ove in ogni ragione di eloquenza fioriva il celebre Marco Antonio Mureto, e lo acconciò sotto la di lui disciplina. Per intieri due anni ascoltò quelle lezioni, e poi divenne familiare ed amico di quel dotto umanista (1); Quindi il Cardinale medesimo lo ricondusse nella patria, perchè a prò di essa e della sua studiosa gioventù i molti talenti, ed il molto suo sapere impiegasse.

Quanto egli proffittasse nell' idioma latino alle lezioni del Mureto, può anche dedursi dalle molte opere sue, e ne venne perciò commendato dal Suassy, (2) dal Crescimbeni (3), e dal Morofio, (4) il quale non sappiamo con quali autorità potesse mai scrivere (5), che rimasto vedovo di anni 47. vestì l' abito gesuitico, quando egli non si maritò giammai, nè mai ebbe che fare con i Padri Gesuiti; così anche altri parlarono della sua eleganza nello scrivere latino; sebbene alcuni vi fossero, che il criticarono come troppo caricato nell' imitare Cicerone, di cui fu studiosissimo, ed ammiratore per modo, che giunse per fino a porre a qualche suo domestico nomi tratti dalla Tulliana famiglia. Ciò non pertanto altri riconobbe ne' suoi scritti l' uso di alcuni termini ignoti alla lingua ciceroniana, di che egli opportunamente scusavasi, per avere (6) dovuto scrivere tanti libri, ed in tanti argomenti diversi (7).

Ripristinatosi in patria, per ordine del Cardinale suo benefattore, tolse a sostenere nel Seminario perugino una pubblica cattedra di umane Lettere, nella quale ebbe qualche disturbo (8), e che abbandonò cinque anni appresso, anche per avere maggior tempo, e commodo nel proseguire i suoi favoritissimi studj; poco appresso morì il Cardinale Corneo, ed il Bonciario rimase quasi sette anni senza pubblica occupazione, e probabilmente dal 1579. al 1586.

Già la fama dell' alto suo sapere cominciavasi a divolgare per ogni parte d' Italia, e come appresso si divolgò anche di là da monti, e fino dal 1580. avea fermate delle relazioni letterarie con il celebre Aldo Manuzio il giovane, e già scambievolmente scrivevansi (9); e difficilmente forse allora in Italia, e ne primi tre lustri del secolo XVII. v'era chi avesse più del Bonciario ampio epistolare letterario commercio. Bastano ad assicurarcene le moltissime lettere sue stampate, ed inedite tuttora, e le moltissime di tanti studiosi e letterati che a lui le di-

no diede luogo fra gli Scrittori perugini. I suoi versi si trovano fra quelli dell' Alberti, di Leandro Bovarini, di Filippo Massini, ed in qualche raccolta di Bologna. Veggasi il Vincioli ne' suoi *Poeti perugini I.* 240. che riprodusse que' versi.

(1) *Epist. Bonciar. lib. I. ep.* 4. *lib. III. epist.* 12.
(2) *Ad script. Eccl. Belarmin. cap. CVIII.*
(3) *Coment. IV.* 139.
(4) *Polyhistor. litter. lib. I. cap. XXIII.* §. 64.
(5) *Loc. cit.*
(6) *Bonc. epist. lib. IV. num.* 23. 24.
(7) Nella sua prefazione in forma di lettera a Monsig. Comitoli premessa ad un volume delle pistole.
(8) *Epist lib. IV. num.* 17.
(9) *Op. cit. lib. I. ep.* 19. 20. 21.

Digitized by Google

rigevano soventemente, e di cui oltre le edite tante ed in sì grande numero autografe ancora rimangono. Se ne trovano scritte a lui pertanto, da Angelo Grillo, Baldassarre Ansidei, Gio. Battista Guarini II. Cardinali Baronio, e Belarmino, Francesco Bencio, Francesco Sacchini, Girolamo Mercuriale, Orazio Cardaneto, Orazio Torsellino, Gio. Battista Sacco milanese, Giuseppe Favorino, M. Antonio Mureto, Angelo Rocca, Gasparo Murtola, Cavaliere Marino, Angelo Francesconi, Giuseppe Aromatari, Bernardino Baldi, Paolo Beni, Girolamo Bossi, Bellisario Bulgarini, Bartolomeo Gavanti, Muzio Manfredi, Gio. Domenico Ottonelli, Ascanio Persio, Orlando Pescetti, Lorenzo Pignoria, Gio. Battista Possevino, Antonio Querenghi, Gio. Battista Strozzi, e da moltissimi altri illustri Italiani. Così a noi piace di rammentare alcuni oltramontani dottissimi che tennero erudito carteggio con Marco Antonio, e sono eglino: Giusto Lipsio, Enrico Puteano, Giusto Rycquio, Filippo Wannemakero, Marco Velsero, Giovanni Woewerio, Stanislao Lubienskio, ed altri, de' quali in quell' ampio suo carteggio rimangono pure lettere inedite, ed interessantissime per la buona e classica erudizione che contengono.

Nè ebbe per avventura Marco Antonio letterario commercio con i soli uomini distinti per lettere, ma lo ebbe pure con il Pontefice Clemente VIII. con i Cardinali Cusani, Visconti, Bevilacqua, di Savoja, Pinelli, Barberino, Sfondrati, Aldobrandini, Colonna, ed altri, non meno che con cospicui soggetti e per nascita, e per cariche. Liberato egli frattanto dalle scolastiche cure, da una lettera inedita del celebre canonista Gio. Paolo Lancellotti perugino, sappiamo che nel 1585. era tutto occupato ad illustrare Terenzio (1), illustrazioni peraltro, che non ci sono pervenute.

Chiamato alla cattedra vescovile di Perugia il Cardinale Anton Maria Gallo nel 1586. Marco Antonio fu nuovamente invitato alla sua scuola del Seminario, da cui era stato assente sette anni (2). Intanto Vincenzio Ottone professore di lettere umane in Perugia, e per gli anni, e la turbata salute avendo quell' impiego dimesso, gli fu sostituito il Bonciario con onorevolissime condizioni, e con il voto comune di tutti i perugini (3), rimanendovi fino al 1590. E perchè nel 1588. vacò la cattedra di rettorica per la morte di Orazio Cardaneto di cui parleremo a suo luogo, Marco Antonio cercò di ottenerla, ma che poi non ebbe.

Correva intanto l' anno XXXV. dell' età sua, e nel 1590. in cui, sempre malsano, si può dire che perdesse intieramente la vista, e se nello stesso anno non l' avea totalmente smarrita, come ci è lecito sapere da una lettera inedita di Baldassarre Ansidei, poco appresso ne rimase privo del tutto, e questa durissima circostanza lo costrinse a ritirarsi per allora alle domestiche abitazioni di Antria, quando avea già stretta qualche relazione letteraria con il rinomatissimo Fulvio Orsino (4). Parlò egli stesso di questa sua cecità in più luoghi (5), e vi compose un

(1) Carteggio mss. diretto al Bonciario nella libbreria pubblica di Perugia.
(2) *Epist. Bonc. lib. IV. Epist. 17. lib. X. Epist. 2.*
(3) *Let. cit. II. 1.*
(4) *Let. cit. IV. 1.*
(5) *Let. cit. IV. 10. V. 11. VII. 27. XII. 1.*

Digitized by Google

sonetto perfino, che diresse a Lucullo Baffi perugino (1). Nè questo fu il solo saggio di sue poesie italiane, ma sappiamo che egli compose altre rime di argomenti spirituali (2), e sappiamo di più dalle lettere inedite di Gio. Battista Lauri perugino, come egli volea tradurre in italiano la *Rosa d' oro*, poemetto latino di Maffeo Barberini poi Urbano VIII.

Del rimanente, e per tornare alla sua deplorabile cecità, il Puteano pubblicando un libro: *de caecitatis consolatione* (3), vi diede luogo anche al Bonciario, lodandolo assai, e di lui e di questo suo libro, ecco cosa scrissegli in una propria lettera il Puteano stesso, chiamandolo *Omero italico* anche perchè Omero dicesi essere stato cieco, e perchè il Bonciario scrisse versi quanti Omero (4).

Nihil tu debes, doctissime Bonciari: sed ego doctrinae, ingenio, et industriae tuae hoc quidquid est elogi. Rem dicam: nomen tuum velut gemmam consolationi *meae inserui: argumentum ipsum exemplo tuo illustravi. Amabunt scriptum viri boni doctique in quo Bonciarium legent: contemnent caecitatem, quae affligere te non potuit, nisi ut redderet clariorem. Non videndo hoc profecto consecutus es, ut ab omnibus etiam absens videaris. Quid mirum igitur, si oculi te mei caecum habuere, cum de caecitate scriberem? Animus Argum agnovit. Sed ego pariter in oculis tuis esse nihil moror cum in animo ipso haeream; Vides Puteanum ea parte tui, qua magna, excelsa, Deum ipsum vides... libellum ipsum mox habebis, ut intelligas et nos scire, nihil in te fortunam potuisse ec.* E noi troviamo già come fino dal 1604. fra Marco Antonio ed il Puteano era aperto commercio di lettere (5), come sappiamo pure da qualche lettera inedita del dotto Gio. Battista Sacco milanese presso di noi, che Marco Antonio cercava indurre il Puteano stesso, perchè si recasse in Perugia a ricuoprire qualche pubblica cattedra.

Nè il solo Puteano lo encomiò fra i ciechi illustri e dotti, ma anche Errigo Augusto Friche nella sua dissertazione *de caecis eruditis* (6), e poco appresso il Fontanini (7), e lo Zeno (8) lo chiamarono *cieco che in letteratura vide assai*, avendo poetato sopra la cecità sua anche Filippo Massini (9), e Filippo Alberti (10); ed il Puteano medesimo poi lo stimò per modo, che in altra lettera sua inedita del 1605. dicea: *et te pene solum in Italia existimo vere, et te prischae eruditionis laude dignum*, alla circostanza di inviargli una sua nuova produzione letteraria sulla storia della Medicina.

(1) *Epist. select. cent. pa.* 142. E' riferito anche dal Crescimbeni *Opment. III.* 277. vedilo anche *V. par. II.* 226. ed il Quadrio *II.* 295.

(2) Il carteggio diretto al Bonciario altre volte citato.

(3) *Epist. lib. VIII. N.* 12.

(4) *Putean. Epistol. apophoret. LXIV.*

(5) *Bono. Epist. lib. X. N.* 11.

(6) §. *VIII.* De' ciechi illustri ed eruditi scrissero pure il Gutero in fine dell' opera sua *De offic. Dom. Aug.* e Giorgio Trinkusio *Turing.* 1672.

(7) *Aminta difeso pag.* 140.

(8) *Biblioteca del Fontanini I.* 308.

(9) *Massini Rime* 61. 185.

(10) Veggasi l' opera del Bonciario: *Oedipus sive da bello litterat.* dell' edizione perugina 1603. *pag.* 16. ed alla *pag.* 12. sono altri versi dell' Alberti.

Digitized by Google

Erano corsi appena tre mesi dacchè l'infelice Bonciario erasi ricovrato alle case paterne di Antria, onde divagare in parte l'accaduta disgrazia nella perdita della vista, che da Roma fece ritorno in Perugia alla sede episcopale il Cardinale Gallo, ed avendo impazientemente ricercato Marco Antonio, volle che sebben cieco tornasse nel suo seminario ad istruire quella gioventù. Non tardò guari di ricondursi a quell' impiego, ma perchè la cecità sua non gli permetteva di compierlo intieramente, tolse a compagno Mario Bonciario suo nepote, che assai bene avea istruito nelle lettere greche, e latine.

Marco Antonio intanto mostrava desiderio di essere aggregato alla Accademia degli Insensati (1), che allora bastantemente fioriva in Perugia; vi fu ammesso nel 1592. e perchè quegli Accademici doveano ciascuno togliere un nome ed una impresa, da una sua lettera, (2) ma posteriore di qualche anno da quando egli ne fece la petizione, ci giova sapere, come egli pensava adottare per la impresa accademica: *Torculare facio, sive vinarium, sive quod magis placet olearium: in quo fiscellae olivis infartae, praeloque subiectae quando validius praemantur, tanto magis perfluant, et uberiorem liquorem exsudent. Inscriptio fere hujusmodi succurrebat. CALCATA REDUNDAT. Nomen vero academici l' OPPRESSO*. Si può creder dunque che il Vincioli sbagliasse nel suo catalogo di quegli Accademici pubblicato nel primo volume de' Poeti perugini quando chiamò il Bonciario col nome del *TERRESTRE*.

In quest' anno medesimo 1592. occupava già la sede episcopale di Perugia Napolione Comitoli, di cui parleremo a suo luogo; ed avendo istituito nell' odierno Monistero di S. Caterina un nuovo Collegio detto di S. Bernardo, per i giovani studiosi perugini, ed esteri, volle che Marco Antonio, sebben cieco, si incaricasse d'una buona parte della letteraria istruzione (3).

Intanto egli stringeva sempre maggiori relazioni con i primi letterati anche d' oltremonte, e d' intorno a questi tempi noi troviamo le prime tracce del reciproco carteggio con il celebre Giusto Lipsio (4), che similmente chiamò il Bonciario Omero Italiano, (5) come già l' avea detto il Puteano, e con questo splendidissimo nome, e sull' autorità del medesimo Lipsio, si vede effigiato in fronte a quelle sue decadi di esempj, a cui piacque dare il nome di *Trasymenus*.

Ma la sua cecità non fu di ostacolo, perchè alcune città d' Italia, lo chiamassero con oneste condizioni, ad istruire la tenera gioventù nelle umane lettere, e poco dopo il 1600, in cui erasi sparsa la nuova di sua morte, come deducesi da una sua lettera inedita scrittagli dall' erudito Agostino Angelelli da Fabriano, fu chiamato dal Senato di Bologna, notizia che dopo dataci dall' Oldoino, noi la vedemmo confermata da alcune lettere inedite del Cardinale Giustiniani a Gio. Battista Sacco, e che sono nell' ampio carteggio diretto al Bonciario nella pubblica Biblioteca di Perugia. Sappiamo inoltre per sicuri rincontri, che il Cardinale Federigo Borromei Arcivescovo di Milano gli offerì onorevolissimo posto

(1) *Bonc. Epist. IV.* 9. *Vincioli Poeti perug. I.* 147.
(2) *Epist. cit. VII.* 10.
(3) *Lib. IV. Ep.* 9.
(4) *Lib. III. Ep.* 34. *ec.* Vegganai le lettere del Lipsio *Cent. IV.* 5.
(5) *Girolamo Benedetti Tezj Aed. Barberin. pag.* 44.

Digitized by Google

nella Ambrosiana Biblioteca, e finalmente nel 1601. gli fu offerta una cattedra nello studio di Padova, come sappiamo dalle sue lettere stesse (1).

Contava già Marco Antonio l'anno XLVIII. quando nel 1603. perdette il suo padre Mariotto (2) di cui si dice, che rimasto vedovo, e volendo indossare le gesuitiche vesti, gli era di forte ostacolo l'ignorare la lingua latina, ed avendo manifestato al figlio il suo pensiero, e gli ostacoli che lo arrestavano, egli tolse lo impegno di istruirlo, e siccome fece in brevissimo tempo. (3) Fu poi in quell'anno 1603. e nel seguente, che egli sebben cieco intraprese qualche picciolo viaggio ora per conforto, e per devozione talvolta. (4) Nè erano i soli Letterati che da varie parti dell'Italia, e dell'Europa l'onoravano ora con salutarlo, ed ora con richiedere i suoi giudizj in materie erudite, ma le Accademie similmente, e quella dei Filomati di Siena nel 1604. pronunciandolo loro socio, glie ne danno avviso con la seguente graziosissima lettera che per essere inedita, ci piace di pubblicare (5).

Marco Antonio Bonciario
Philomatho.
Sbigottitus Philomathus
S.

Vide, quanta in te sit inertia. Riciardus Fantonius, et Horatius Lombardellius in te conspirarunt, cum etenim animadverterint (illi sic adstruunt) adeo te ab omni animi cultu abhorrere, adeo virtutis omnis expertem esse, adeo demum Terrestrem (6), *atque Insensatum; ut nihil unquam didiceris, nihil teneas, comprhendas, nihil; Philomathum effecerunt, ut vel invitus discas aliquid, sapias aliquid. Si autem Fantonius tibi, ut ego te in media, et frequenti Academia perillustribus audientibus circiter centum Deum fecerim; ne credas: invenietur Parthis mendacior, nil esse futilius. Reliquum est ut Academiae bonas* Addobbato, *et* Sbigottito *malas gratias agas; qui te ita lacerarunt, ut vix vivas. Datum Senis qua die Sancti Nicolai memoria celebratur* 1604.

Intanto a que' giorni le di lui poesie latine divenivano di maggior credito, e quando nel 1605. si stamparono in Perugia (7) le poesie di Aurelio Orsi, noi sappiamo da una lettera inedita di Marco Antonio, e con molte altre di lui mostrateci da Monsignor Ponzetti, che quei Tipografi non ne voleano assumere la pubblicazione se egli non vi riuniva qualche sua produzione come fece di fatti, ponendovi due Idilj, e due Lettere.

Fra le moltissime lettere scritte al Bonciario, esistenti nella pubblica Biblioteca di Perugia niuna ne esiste

(1) *Bonc. Epist. VIII.* 22.

(2) Perchè il Padre Niceron lo dice morto nel 1605. si muovono dei dubbj al supplemento del Dizionario di Bayle *pag* 222., poichè dicendosi morto Mariotto nell'età di anni 65. e nato Marco Antonio nel 1555 converrebbe supporre, che quando Marco Antonio sortì i suoi natali suo padre non contasse che anni 14. Essendoci peraltro ascoto l'anno della nascita di Mariotto, si deve ben credere essere egli nato avanti il 1540.

(3) *Bonc. Epist. VIII.* 22.

(4) *Epist. IX. N.* 8. 26. 27. *X.* 28.

(5) *Volum. seg. E. pa.* 207.

(6) Vedi però qui innanzi la *pag.* 226.

(7) *Ap. Acad. Aug. in* 12.

del rinomatissimo Casaubono, come niuna ne esiste fra quelle stampate più volte ne secoli XVII. e XVIII. ma da due inedite che giunsero nelle nostre mani, e che donammo al Sig. Conte Bernardino Tomitano cultissimo Cavaliere Opitergino, possiamo dedurre che fra loro passavano letterarie relazioni. Il Casaubono, che in esse con date del 1606. 1607. lo la assai il Bonciario, gli ricorda pure con encomio una sua opera *de optimo genere dicendi*, e di cui parleremo a suo luogo. Ivi Isacco gli parla delle proprie fatiche sopra Polibio già note bastantemente, anzi da quelle lettere stesse sappiamo, che il Bonciario scrisse versi per ornarne quella edizione medesima. Che se a provare l' amicizia e relazione che passò fra loro, questi monumenti mancassero, ci verrebbe ciò assicurato da una lettera inedita di Baldassarre Ansidei, con la quale avvisa Marco Antonio, che stringendo amichevoli relazioni con Isacco, stia bene in guardia, come quegli che era infetto di Eresia. E perchè quelle lettere dell' Ansidei sono del 1607. in cui Marco Antonio era già cieco, noi non sappiamo comprendere, e come dalle stesse lettere deducesi, che egli dimandasse un qualche luogo nella Biblioteca Vaticana, di cui l' Ansidei stesso era Prefetto. Quanto egli poi valesse nel greco idioma, può ben conoscersi da una sua lettera greca inedita scritta nel 1607. a Francesco Vibio Perugino, e che si ha negli ampj tomi dello stesso carteggio a lui indirizzato. L' estesa fama poi delle opere sue, era già corsa oltre i confini d' Italia, nè quindi è maraviglia se nel 1608. Giovanni Woverio Tipografo di Anversa, e di cui abbiamo lettere inedite similmente a Marco Antonio dirette, gli richiedesse alcune delle sue produzioni per pubblicarle.

Giacevano intanto fino al 1610. le famose ceneri di Torquato Tasso morto nel 1595. senza iscrizione ed elogio, ed avendone tolto nuovo impegno il Cardinale Bonifacio Bevilacqua cui il Bonciario indirizzò più lettere, il pregò, e lo invitò a comporre una iscrizione da porsi alla tomba dell' illustre Poeta, e perchè la lettera inedita ignota al Manzo, ed al Serassi, ed a quanti scrissero di Torquato, potrebbe anche interessare la storia di lui, noi vogliamo pubblicarla traendola dal copioso carteggio originale ricordato altre volte (1).

Marco Antonio Bonciario B. Card. Bevilacqua S. D.

Torquatus Tassus postremos vitae annos clausit apud Cynthium Cardinalem S. Georgii, quo Mecaenate usus est. Par igitur erat, ut Torquato Cynthius ipse monumentum aliquod strueret; jacet siquidem vir virorum maximus parvo lapide tectus sine omni ornatu si nomen ejus excipias. Munus hoc usurpare jamdiu peravide mihi cogitanti id aggredi numquam visum est dum Cardinalis viveret. Erat nam ipse, ut scis, Clementis Papae VIII. sororis filius, cui purpuram, ac fortunarum mearum summam debeo; quod qualibet in re lubens semper profitebor. Nunc Cynthio defuncto, omissum monumentum Torquato, atque una mihi (fas sit tibi ac tali in re ambitionem meam detegere) ponere statui. Advoco te in partem curae, atque in curam praecipuam, mi

(1) *Vol. sig. F.* 22. E noi siamo vaghissimi di pubblicare questo bel documento in un tempo in cui già si pensa di erigere in Roma un degno Monumento alle ceneri ed alla memoria del gran Torquato. Veggasi il Serassi nella vita del Tasso *pag.* 503. che tenendo memoria dello zelo del Cardinale Bevilacqua riferisce l' iscrizione che vi fece collocare, è forse fu dal Bonciario dettata.

Digitized by Google

Bonciari; nam quem alium stylum optem, quibus lumen et aeternitatem opto? Tu elogium aliquod Tasso, et te dignum mitte. Erit duplex scripti argumentum, Torquati nempe studia, artes, laudes; item causa qua praecipue ego ad id peragendum impulsus sum. Haec iterum duplex, una quod poeta egregius, Ferrariae a prima juventa musas coluit, ac favente illo coelo ad eam claritudinem pervenit quae divina ejus poemata aliaque ibi edita opera testantur. Interun parentibus, ac gentilibus meis per quam familiaris. Altera quod summa viri virtus traxit me in hanc cupiditatem propagandae ejus memoriae, in quo ornando omnium hominum studia certare deberent. Erit id mihi gratissimum. Quod si quid insuper quaeris tu, qui soles semper mecum per quam liberaliter agere, eris particeps pietatis, ac gloriae, nam Tassum et me litterae loquentur; te tua ipsius, nemini erudito ignobilis eloquentia. Vale. Romae Id. Jan. MDCX.

Nè quella fu la sola circostanza in cui Marco Antonio venne richiesto di elogj sepolcrali da porsi alle tombe di uomini illustri, imperciocchè anche da Cesare Alessi buon letterato perugino del secolo XVII. fu dimandato di un' elogio da porsi alle ceneri di Galeazzo Alessi, che inonorate giaceansi nella chiesa di S. Fiorenzo (1).

Che se noi vorremmo per avventura tener conto di tutti que' Letterati che a lui ricorrevano per consigli ne' loro studj, per giudizj delle opere loro, e per l'onore che ambivano nel fargli delle medesime omaggio, converrebbe istruire una troppa lunga narrazione; e sebbene molti di questi, e somiglianti aneddoti possono scuoprirsi dalle sue lettere già edite, altri ignoti ne rimangono ancora nel copiosissimo carteggio a lui diretto, e da cui ci piace darne qualche brevissimo cenno. Diremo pertanto che uno pietro Ridulfi da Fano lo interruga su di una opera poetica che volea comporre (2). Il Dottissimo P. Sacchini perugino, di cui veggasi il suo articolo, lo interroga su di alcune delle vite da lui scritte (3); e similmente Andrea Contarini gli scrive da Venezia, che desiaodo coltivare gli studj poetici, non avrebbe saputo intraprendere quella gloriosa via senza il di lui consiglio, ed i suoi avvertimenti (4); e così da una lettera di Tarquinio Galluzio, noi sappiamo, come Marco Antonio ebbe pure relazioni di lettere, e di stima con il celebre padre Stefonio Gesuita (5). Ma il Bonciario fu avuto in tanta venerazione e stima dal cardinale Federigo Borromeo, che, come deducesi da alcune delle moltissime lettere inedite scritte a Marcantonio da Gio. Battista Sacco milanese (6), quel Porporato era dolentissimo fino al 1611. di non averlo potuto conoscere personalmente, e che meditava di farlo alla circostanza che da Milano dovea recarsi a Roma, aggiugnendo il Sacco, come il Cardinale medesimo avea già ordinato ai Bibliotecari dell' Ambrosiana, che po-

(1) *Volumi citati G. fol.* 74.
(2) *Let. cit.*
(3) *Let cit. vol. sig. F.* 49.
(4) *Let. cit.*
(5) *Let. cit. vol. sig. F.* 104.
(6) Di lui veggasi l' *Argelati Scrittori milanesi pag.* 1269. Ivi fra gli scritti del Sacco si noverano molte sue lettere, ma quelle scritte al Bonciario sono dimenticate del tutto, ed una sola ne conosciamo edita fra quelle del Bonciario medesimo. Fra le inedite ne rimangono assai volgari, e latine.

Digitized by Google

nessero le opere sue in luogo cospicuo e degno (1); così da altre lettere inedite del medesimo Sacco (2), noi sappiamo, come a Marco Antonio sembrava avere giusti motivi lamentarsi del Puteano, perchè non lo avea nominato in un suo scritto apologetico che portava il titolo » *De convivio Bellariorum suorum*. Nuovo onore riserbavasi a lui nel 1511. in cui fu ascritto fra gli Accademici Umoristi di Roma, come sappiamo da una lettera di Gio. Battista Guarini secondo (3), e da quegli Accademici ricevette una onorificentissima lettera che inedita ancora rimane (4).

Un' uomo di tanto sapere, non potea trarsi per avventura dalla invidia altrui, e da qualche lettera de' suoi amici noi possiamo conoscere, che dintorno al 1612. giravano degli scritti in opposizione alle opere sue. Sebbene nel 1613. Marco Antonio godesse di prospera salute, l'amico Sacco gli partecipò che in Pavia erasi divulgata nuovamente la novella di sua morte, ma il Sacco medesimo gli aggiugne, che ciò facevasi, perchè vacando colà la cattedra di umane lettere per la morte del professore, non si proponesse lui, e non togliere così il luogo a quelli che vi aspiravano (5).

Ma i preziosissimi giorni di Marco Antonio approssimavansi al termine loro, e fu negli ultimi periodi del viver suo, che anche il celebratissimo Bulengero, lette che ebbe le opere sue, desiderava di stringere seco lui letteraria, ed amichevole relazione, e come ci è lecito di sapere da una lettera del nostro Filippo Massini dell' anno 1615. mentre leggeva in Pisa il diritto civile. Fu pertanto nel gennajo dell' anno 1616. che cessò di vivere, e così mancò alla patria, ed alle lettere, contando soli 61. anni di età (6). Gli furono fatti i funerali nella chiesa Cattedrale, ove Gio. Battista Artemj suo scolare ne recitò le funebri lodi (7). Fu sepolto nella medesima chiesa in un deposito con suo busto al naturale formato da Leonardo Seaglia francese, che vi rimane e come avea egli disposto nel suo testamento, che si serba nell' Archivio dello Ospedale, (8) e con la seguente iscrizione che si compose per se medesimo, siccome scrive l'Artemio stesso, e che viene riferita da varj scrittori (9).

(1) *Let. al Bonciario vol. sig. F.* 68. 72.
(2) *Let. cit. vol. sig. D.* 77. 78. 79.
(3) *Vol. sig. C.* 62.
(4) *Loc. cit.*
(5) *Loc. cit. D.* 80.
(6) Il Caffaro *Syntag. Vet. c.* 423. scrive che visse 63. anni; e qui si vuole notare come nel Lauri vi è una lettera con la data del 1619. per errore in luogo del 1614. ove si parla della morte di Baldassarre Ansidei; e quella lettera con una data falsa potrebbe condurre altri in errore, e credere che il Bonciario vivesse ancora nel 1619. Il Lauri stesso parlò della morte di Marco Antonio in due sue lettere *Cent. I. pag.* 102. 103. Veggasi anche la Centuria *II. Epist.* 68. 69.
(7) Vedete il di lui articolo.
(8) *Rotul.* 732.
(9) *Boldon. Epigraph.* 725. *Swert. Laur. Epist. cent. I. pag.* 240. *Theatr. Rom. orchestra. Descrizione della chiesa di S. Lorenzo pag.* 81. L' Oldoino ne riferisce anche un' altra dello stesso Bonciario, e cha si trova nelle sue lettere *X.* 29.

Digitized by Google

D. O. M.

ADEO . SUM . VISVS . INFELIX . VT . NEMO . MECVM . SORTEM
MVTASSET . ADEO . AVTEM . NON . FVI . VT . NEC . EGO . CVM
QVOQVAM . IVSTVS . EST . DEVS . AEQVE . SINGVLIS . INDVLGET
VT . LIBERIS PATER . INFIRMIS . VT . MATER . ALIA . TE . HOSPES
VOLEBAM . ET . TV . EXPECTAS . QVI . VNDE . QVAMDIV . SED
FRVSTRA . PROPEDIEM . NOBISCVM . FVTVRVS . DICO . PROPEDIEM
NOA . ETIAM . SI . FVERIS . AVT . SALEM . LICET . OBSTVPESCAS
HOC . CELERIVS . ITER . CONFICIES . QVO . PLENIOR . IRIS
MINORVM . IGITVR . CORAM . TV . ROGA . VT . BEATI . QVOD
POTEST . NON . VT . TARDI . QVOD . NON . POTEST

OBIIT . DIE . IX. IAN. AN. DOM. MDCXVI.
AET. SVAE . LXIII.

MARCO . ANTONIO . BONCIARIO . S
IVNIOR
F : F
P.

L'Oldoino riferisce anche l'altro elogio, che tolse probabilmente dal Bottonio (1) ed un'altro che nel 1640. gli posero in Roma i Gesuiti del collegio romano, si legge nel primo volume del suo *Thrasymenus*. L'Oldoino medesimo, ed il Mazzuchelli ci diedero un copioso catalogo delle opere sue, e noi procureremo di migliorarlo, e di ampliarlo, dando conto pure degli scritti inediti, che sono giunti a nostra notizia, serbando in questo catalogo un migliore ordine cronologico, ma che sempre non ci sarà lecito di fare.

I. Oratio Perusiae in Seminario habita XV. Kal. quint. 1587. cum ibi humaniores litteras profiteri inciperet. Perusiae per Andream Brixianum 1587. 4. L'Autore la dedicò al Cardinale Gallo Vescovo di Perugia.

II. Introductionis ad Artem Rhetoricam libri II. ex Cicerone potissimum deprompti, et ad puerorum usum accomodati. Perus. apud haeredes Andreae Brixiani 1596. 8. E' intitolata a Monsignor Napoleone Comitoli Vescovo di Perugia. Da una lunga lettera dell'Autore a Pietro Sensi perugino, e che si trova in fine dell'opera, si conosce che scrisse questi elementi, per i giovani nobili del collegio di S. Bernardo istituito in Perugia dal Comitoli stesso. Se ne fecero poi altre edizioni nel secolo XVII. ed anche prima della morte dell'Autore, ed in una del 1610. vanno unite le due seguenti orazioni del medesimo.

1. De natura et usu Rhetorices habita Perus. 1600.

2. De orationis definitione a Catone tradita. Habita Perusiae 1695.

III. In funere Jo. Vincentii Ondedaei I. C. longe clarissimi Oratio ad Silvestrum Aldobrandinum 4. Perus. 1603. per Petrum Jacob. Petrutium. Nel 1604. se ne fece altra edizione in Perugia presso il medesimo, e nel 1736. in Pesaro. Il Bonciario parlò nelle sue lettere di questa sua orazione (2). Gio. Vincenzio Onde-

(1) *Loc. cit.*
(2) *Lib. VII. N. 30.*

dei, e Pandolfo suo figliuolo furono eugubini di patria, ma perchè eglino studiarono in Perugia, e vi patrocinarono le cause, bastò all' Oldoino per dargli luogo fra gli Scrittori perugini.

IV. Oedipus sive de bello litteratorum lusus. Perusiae 1603. per Petrum Jacob. Petrutium 8. In questa prima edizione in cui il poema è diviso in soli due libri, siegnono a questi

Ad Silvestrum Aldobrandinum gratulatio.

Epigrammatum sylva. A questa prima edizione precedono versi in lode dell' Autore del Murtola, del nostro Alberti, e di altri.

Il Bonciario aumentò questo suo Poema di altri sei libri, ed in otto libri lo pubblicò di nuovo nel 1611. in 8 *ex Typographia Augusta* ripetendovi la stessa *gratulatoria* e la stessa *selva di Epigrammi*: Ma la stessa edizione del 1611. noi la troviamo con frontespizio diverso, e con il titolo di: *paedagogomachia sive de bello litteratorum apud Academicos Augustos*; ed in qualche esemplare con questo frontespizio si osserva il ritratto di Marco Antonio con l' epigrafe: *Marcus Antonius Bonciarius a Justo Lipsio Italus Homerus appellatus*. L' Autore parla di questa sua opera poetica nelle proprie lettere (1).

V. Hieropylus Carmen de sacris foribus a Clemente VIII. patefactis. Perusiae 1603. ap. Petr. Jacob. Petrutium 8.

Ve ne sono altre edizioni degli anni 1606. e 1610. Orazio Lombardelli lodò assai questo poemetto nella quarta parte del suo ragguaglio degli Scrittori ecclesiastici.

VI. Oratio in funere Bernardini Alphani J. V. C. longe clarissimi Perus. 1605. 8.

E' pubblicata nelle Collettanee dello stesso Alfani (2), di cui si è scritto, ed ove è una lettera dell' Autore ad Alessandro Alfani. Se ne hanno degli esemplari con frontespizio a parte, ma è la stessa edizione che nelle Collettanee.

VII. Seraphidos lib. III. Perus. apud Academicos Augustos 1605. 12. e da prima l'Autore li dedicò al Cardinale Baronio; e furono nuovamente stampati nel 1610. come si noterà poco appresso, e si trovano ancora nella raccolta *Carmin. Illustr. Poetar. Ital.* (3) Siccome il poemetto parla della indulgenza della Porziuncula, così Marco Antonio era indeciso se dovea dargli questo titolo, o veramente quello della *Francisceide*, e ne scrive perciò al P. Angelo Grillo ma in proposito di questo, od altro titolo, che l' Autore volea dare al suo libro, veggasi la centuria delle sue lettere scelte (4).

VIII. Votum Deiparae Virgini ad sacram aedem Lauretanam. E' riunito al N. antecedente del 1610. con altri suoi scritti (5).

IX. Gerardus B. Bernardi frater ad Christum conversus 1606. è unito al N. VII. ve nè altra edizione anteriore, ed altra del 1610. come si noterà in appresso.

X. Epigrammatum ad S. P. Bernardum collegii praesidem aliosque Coelites et varj argumenti: lib. 2. vanno riuniti al N. VII.

XI. Sanctissimi Rosarj quinque Mysteria ec. vanno riuniti al N. VII. (6).

XII. Epistolae libri XII. ec. 8. La

(1) *Epist. select. pag.* 114.
(2) *Pag.* 393. *Bonc. Let. IV.* 15.
(3) *Vol. II. pag.* 393. 397. *Flor.* 1719.
(4) *N.* 5. *N.* 9.
(5) *Marac. Bibliot. Marian. II.* 76.
(6) *Loc cit.*

Digitized by Google

prima edizione si fece in Perugia nel 1603. con dedica al Vescovo Comitoli, e con un Ode latina in encomio dell' Autore del P. Pietro Maffei Gesuita, di cui esistono più lettere originali nel carteggio diretto al Bonciario già citato più volte. Da una lettera inedita di Fulvio Paolucci buon letterato perugino, e di questo anno medesimo 1603. si comprende come il Bonciario avea qualche buona intenzione di farle stampare in Venezia. Nell' anno vegnente 1604. se ne fece una seconda edizione in Germania (1) *Marpurgi Cattorum Typis Pauli Egenolphi 1604.* e se di là da monti nel secolo stesso se ne fecero nuove edizioni, noi non lo sappiamo, ma nel carteggio al Bonciario diretto, e ricordato sì spesso, si ha una lettera di un fra Lodovico capuccino ove si legge delle sue pistole; » Ora si possono pavoneggiare col vedersi nelle stampe francesi, fiamminghe e germane le quali » a gara cerchino di fregiarsene. » Finalmente se ne fece una terza edizione in Perugia nel 1614. *ex Typographia Augusta 8. apud Marcum Naccarinum et Caesarem Scaccioppam* con la data in ultimo 1613. Fu Floramonte Floramonti cultissimo giovane perugino, che con la stessa dedica al Comitoli, vi pose la pistola al Lettore, gli argomenti a ciascuna epistola, e gli indici in ultimo, per i quali lavori si meritò dall' Oldoino luogo distinto fra gli Scrittori perugini. Enea Spennati buon letterato sanese del secolo XVI. scrivendo al Bonciario nell' anno 1613. ed avanti che sortisse questa terza edizione delle sue lettere, mentre gli dà avviso di aver fatta di lui onorata menzione in alcuni suoi opuscoli critici, che scriveva sopra Tacito, Vellejo, Seneca, e Svetonio, gli dà pure degli avvertimenti intorno a questa nuova edizione stessa delle sue lettere. In quel carteggio diretto al Bonciario vi sono varie lettere dello Spennati e talvolta eruditissime; e noi a buon diritto speriamo di avere buone notizie di lui dal Ch. amico nostro Sig. Ab. De-Angelis nella sua Biografia degli Scrittori sanesi, che va pubblicando tuttora. La seconda edizione perugina del 1614. porta in fronte l' annunzio di *volume I.* e veramente da una lettera di Marco Antonio scritta al letteratissimo Monsignor Lauri perugino, e che trovasi fra le lettere di lui (2), si conosce che Marco Antonio avea in animo di pubblicarne un' altro volume; e potea farlo, imperciocchè oltre quelle impresse in questo suo volume, e nella sua centuria che ricorderemo fra poco, moltissime altre ne rimangono già pubblicate fra le sue opere varie, fra quelle del Lauri stesso, fra quelle del Cardinale Baronio, ed altre in un' opuscolo del P. Valerio Seta stampato in Perugia nel 1607. sulla gran questione dell' Interdetto agitata dal Sarpi ed unita a suoi versi latini diretti al medesimo, fra Paolo. Anche il dottissimo Burmanno fino dal 1727. nè pubblicò alcune nel secondo volume della sua Raccolta stampata in Leida. Moltissime poi sono le inedite, e quelle giunte a nostra notizia, sappiamo che esistevano ed esistono nella pubblica Biblioteca di Perugia, nelle Biblioteche già Mariotti, e de' pp. Olivetani, in Fabriano, in Roma presso Monsignor Ponzetti, presso di noi, ed altrove.

XIII. Oratio in exequiis Reveren-

(1) *Epist. select. pag.* 41. ove glie ne da avviso il Lipsio.

(2) *Cent. I pag* 25. e si può dire che questo secondo volume in dieci libri distribuito fosse già pronto, come ci fa sapere Francesco Massolini in quella sua lettera che si trova unita alle Collettanee di Bernardino Alfani.

dissimi P. Thadaei olim praepositi generalis Augustiniani. Perusiae apud Academicos Augustos 1606. 8. E' dedicata a Monsignor Angelo Rocca illustre Scrittore del secolo XVII. di cui sono varie lettere al Bonciario dirette nel carteggio originale. L' opuscolo termina con una Ode latina dello stesso Bonciarin in morte del P. Taddeo. Perchè il Bonciario avea già promesso a Frate Taddeo di fargli l'orazione funebre, i pp. Agostiniani morto che egli fu, lo impegnarono a scriverla (1) ma da una sua lettera inedita del 1607. fra quelle che possedeva Monsignor Ponsetti, pare da credere che egli non la recitasse in que' funerali, ma che nonostante i pp. Agostiniani la facessero stampare. L' indirizzò a Monsignor Rocca un P. Innocenzio Agostiniano perugino, e questo bastò all' Oldoino per dargli luogo fra gli Scrittori perugini.

XIV. Donati, et Guarini grammatica institutio. Marcus Antonius recensuit. 8. Perusiae 1606.

Ma questa non fu nè la prima, nè la sola edizione, imperciocchè ve ne sono diverse degli anni 1593. (2) 1600, 1601, 1603, 1614, 1617, 1630, e forse altre. Da una lettera inedita di un Francesco Bartolini indirizzata al Bonciario, sembra che si stampasse in Anversa con i Tipi Plantiniani, edizione che noi non conosciamo, e che supponiamo equivoco nel Moreri, quando nel suo gran dizionario scrive che Marco Antonio fu anche Autore di una grammatica greca.

(1) *Epistolae selectae* del nostro Bonciario N. 35. Questo p. Taddeo fu uomo distintissimo nella Religione agostiniana, ed Autore di varie opere sacre; e noi ci maravigliamo come di lui non facesse menzione il P. Gandolfi nell' opera sua: *de ducentis celeberrimis Augustinianis scriptoribus. Romae* 1704. ne parlò bensì lungamente l' Herrera nel suo *Alphabet. Augustin. pag.* 450., e di lui fu fatta continuamente onorata menzione da nostri Scrittori. Intanto l' Oldoino gli diè luogo fra gli Scrittori perugini, perchè vestì l' abito eremitano in Perugia, ove fece i suoi studj e lunga dimora e fu detto però perugino, anche ne' documenti riferiti dall' Herrera. E' similmente così detto nel suo sigillo che noi possediamo, ed in altro suo sigillo comunicatoci dal Sig. Clemente Cardinali è chiamato AVGVSTIN. LVX. DOCTOR. MALLEVS HAERETICOR. ed in una Iscrizione nella chiesa degli Agostiniani di Rimini. Veggasi il ch. Sig. Ab. D. Luigi Nardi di Rimini nel suo *Porcus Trojanus pag.* 87. Noi perltro che ci siamo sempre proposti di parlare unicamente degli Scrittori che nacquero in Perugia, e suo contado, o che derivarono da perugine famiglie, abbiamo tolto il p. Taddeo dal novero di questi Scrittori, e ci sia sufficiente di qui averne parlato. Frate Taddeo nacque in Giojello piccolo luogo nel distretto di Città di Castello, e nel Marchesato di S. Maria, e non nel distretto del Chiugi come malamente opinò l' Oldoino. Anche il p. Giapessi perugino ed Agostiniano, di cui vedete l' articolo ne distese una nota biografica che inedita rimane tuttavia riunita a quelle di altri Agostiniani illustri del convento di Perugia. Veggansi in questa Biografia gli articoli di Fulgenzio Petrelli, e di Gregorio Curenzio. Anche il nostro Francesco Cameno di cui parleremo a suo luogo, ha versi in lode di Frate Taddeo nel suo rarissimo libro della Miradonia *pag. XXIV.*

(2) *Bonc. Epist. IV.* 18. Sembra che la grammatica del Bonciario desse motivo a Gio. Battista Corradi di stampare nel 1644. *Rom. in* 12. *il suo Bonciarius adultus sive de universa grammatica latina ec.* ove Marco Antonio è chiamato *Aetatis nostrae tullianum instauratorem.*

Digitized by Google

XV. Epistolarum selectarum centuria nova cum decuriis duabus, et Idylia. Perusiae ap. Academ. Aug. 1607. 12. Gli Idilii di vario argomento sono VII. e due di questi erano già stampati in Perugia fino dal 1605. fra i versi di Aurelio Orsi e di altri Poeti latini. Il quinto ed il sesto di quegli Idilii portano i nomi di Benedetto Monaldi poi Cardinale, e di Marco Antonio Salvucci buon letterato perugino e di cui vedetene l'articolo, ma si crede essere dello stesso Bonciario, il quale volle così onorare que' suoi due scolari. Il Salvucci dirige il suo Idilio a Marco Velsero di Augusta uomo di molta letteratura, al quale Marco Antonio stesso intitola questa sua nuova centuria di lettere. Molte lettere eruditissime scritte dal Velsero a Marco Antonio rimangono ancora nell' inedito carteggio al medesimo diretto.

XVI. Opuscula decem varii argumenti et variorum carminum libell. Perusiae apud Academ. Aug. 1607. 12. Gli argomenti degli opuscoli sono critici, morali, apologetici, e di varia erudizione.

XVII. Triumphus Augustus sive de Sanctis Perusiae translatis lib. IV. ejusdem alia poemata pia, moralia, jocosa ec. In August. Perus. apud Marcum Naccarinum 1610. 8.

Dopo il quarto libro del poemetto dedicato al Cardinale Borromei Arcivescovo di Milano, sieguono:

1. *De S. Herculano centimetrum.*

2. *De Sancto Nicolao quaedam* in verso ed in prosa.

3. *Neopsychia vel seraphidos, libri tres*, che già si vide al N. VII.

4. *Votum Deiparae Virgini ad sacram Aedem Lauretanam*, che già si vide al N. VIII.

5. *Excidium Graeciae liber ex parthenide sive Triumpho Virginis deprompt.* Da una lettera proemiale ben si comprende come l' Autore avea in animo di dar fuori un' assai maggior poema sui Trionfi della Vergine; ed Ippolito Maracci così scrive nella sua Biblioteca Mariana (1): *Parthenica sive Triumphum Virginis magnarum opus vigiliarum, quippe quoad versuum decem millia et eo amplius excursurum sibi videbatur libris 15. e quibus tantum tres priores, et extra ordinem quintum, confectos habebat anno 1605.* Di questa opera come non mai compita parla pure Francesco Massolini perugino in una sua lettera, che abbiamo citata altre volte.

6. Siegue il poemetto dato al N. IX. con doppio titolo: *Gerardus sive Ardiados.*

7. *Triumphus seraphicus.* Poemetto di assai pochi versi.

8. *Otho scalptor mediolanensis poema ec.* brevissima composizione che l' Autore indirizza al letteratissimo Gio. Battista Sacco milanese.

9. *Silvestri Aldobrandini Cardinalatus.* Breve poemetto.

10. *Ad Antonium Querengum Carmen.*

11. *Epigrammata varia.*

12. *Melopepo cum magno Alexandro comparatus, et caeteris terrae frugibus antepositus.* Brevissimo poemetto indirizzato a Baldassarre Ansidei, di cui vedi l' articolo, e con lettera a Girolamo Benedetti Tezj, che ebbe già luogo in questa Biografia.

13 *Satyra adversus Poetas.* Sieguono quattro lettere, che come ivi si

(1) *Vol. II. pag. 76.*

dice doveano far parte del secondo volume delle sue epistole, di cui si parlò al N. XII.

XVIII. De laudibus S. Karoli Borromaei Oratio. 8.

XIX. Encomium S. Karoli Borromaei Perusiae 1614. 8. E' distribuito in varj epigrammi cui vanno uniti nello stesso volume gli scritti seguenti.

1. *Exastica decem* in encomio dello stesso s. Carlo.

2. *Epigrammata miscellanea.*

3. *Pervigilium in sancti Karoli apotheosim ec. lib. tres.*

4. *In apologiam primo epistolarum volumine praefixam, censura et responsio.* In forma di lettera è indirizzata ad Enea Spennati da Siena, di cui abbiamo già fatto parola.

5. *De transmigratione collegii Augusti a monasterio S. Bernardi ad seminarium. Responsio, ad diversos.*

6. *Risposta a Gio. Battista Saoce Segretario del Senato di Milano, in cui si dimostrano l' eccellenza, la difficoltà, ed il modo di poetare nella lingua latina.* Di questo eruditissimo scritto italiano fecero menzione il Nisieli (1), che ricordò bene spesso i suoi scritti in quell' opera, il Fontanini (2) che lo riferì nella sua Biblioteca Italiana, ed Apostolo Zeno (3).

XX. Nova exercitatio linguae latinae primum ex Pontano Jesuit. *deinde Ludovico Vive aliisque viris elegantibus collecta. Perus. 8. 1612.* Sembra che Marco Antonio scrivesse anche un trattato di prosodia, e ci è lecito crederlo da una lettera inedita di Niccolò Barnabò da Foligno, ove pure si legge.

In prosodiam Marci Antoni Bonciarj tetrasticon

Pieridum sacros si vis ascendere montes
En coecus vates qui bene monstrat iter.
Nec tu mireris si lumine captus utroque
Monstret, nam centum lumina Marcus habet.

XXI. Enchiridion ad Passionem Domini. Perus. 1609. in 16.

XXII. Estaticus sive de Ludicra Poesi Dialogus. Prima pars in tres distincta libellos. Perusiae apud Marcum Naccarinum 1615. 8. Siegue al dialogo.

Apologia pro poemate ludrico tribus exposita disquisitionibus per epistolam.

L' Autore intitolò questa sua operetta, ricordata dal Fontanini nelle note alla Biblioteca Italiana, col nome che portò nell' Accademia degli Inseosati Filippo Massini, che fu amico di Marco Antonio, ed al quale Filippo indirizzò più lettere, alcune delle quali sono inedite tottora.

XXIII. Thrasymenus sive Anthologiae illustrium exemplorum decades quinque. Perusiae apud Angelum Bartolum 1641. 1648. Vol. II. in 12. Marco Antonio giuniore, e Bernardino Bonciarj nepoti di Marco Antonio seniore dopo la morte dello zio si tolsero la cora di pubblicare questi due volumi di esempj, indirizzando al Pontefice Urbano VIII. il primo volume, ove si incontra il ritratto dell' Autore. Per queste due semplici dedicatorie, e

(1) *Proggym. Poet. IV.* 170.
(2) *Aminta difesa pag.* 214. 223.
(3) *Note al Fontanini I.* 308.

Digitized by Google

per pochi versi latini il P. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini a questi due nepoti di Marco Antonio, ed a noi sia quì sufficiente di averli nominati. Di Pier Paolo Bonciario si parlò altrove in questo articolo (1).

Nel miglior modo possibile faremo seguire il catalogo de' suoi scritti inediti, traendolo per la maggior parte dalle infinite schede e quaderni delle opere sue, che rimangono ancora nella pubblica Biblioteca di Perugia.

XXIV. Orazione in morte di Laura della Cornia mss. Ne possediamo un esemplare noi stessi, e l' Autore ne parlò (2). Di questa illustre donna nepote di Giulio III. vedi la nostra *Bibliografia Perugina* (3).

XXV. Oratio de quaestione Virgiliana contra Rhodiginum mss.

XXVI. Dialogus de graecis litteris mss. Ci viene ricordato da Francesco Massolini nella lettera citata altre volte.

XXVII. Logodiduscolus sive de Latinis quaestionibus perexplicatis mss., si novera nella stessa lettera del Massolini.

XXVIII. Anticatonum libri duo in quibus praeter ea quae olim Cajus Caesar objcerat, colligantur alia graviora, in quibus ostenditur non fuisse in Romana Republica civem magis superbum et magis perniciosum quam Catonem. Mss.

XXIX. Epicurus sive de antiqua Philosophia mss. Si novera nella stessa lettera del Massolini. Il Mazzuchelli ci fa sapere che il Lipenio (4) ne fa menzione come stampato in Parigi, ma che è falso. Nello stesso errore cadde l' annotatore del dizionario di Bayle (5), riprendendo il Gassendo, ed il Naudeo perchè lo dissero inedito; ma l' annotatore stesso ebbe ragione di riprendere il Gassendo quando scriveva che il Bonciario insegnò a Parigi, chiamandolo perciò *Parisiensis professor* (6).

XXX. Fax Nuptialis in qua refellitur praepostera interpraetatio illorum qui carpserunt epigram. cum Hyeropilo editum de nuptiis Farnesianis mss. Si conosce dalla stessa lettera del Massolini.

XXXI. Horae geniales sive facetiarum centuriae variae mss. Si conoscono dalla medesima lettera; e forse sono le medesime *Noctae Augustae* dateci dall' Oldoino.

XXXII. Variarum Lectionum libri mss. Il Massolini ce ne ricorda circa dieci libri, e quindici l' Oldoino. Questo Bibliografo fra gli scritti del Bonciario, ci dà pure: *Disputationes de pulchritudine: comparatio inter Magistrum et Magistratum*, che noi non conosciamo, e che non possiamo sempre riposare sulla sua fede.

XXXIII. De illustribus litterarum, et armorum laude viris elogia mss. Che Marco Antonio scrivesse su di questo interessante argomento par certo da crederlo da una lettera di Monsig. Lauri ad Annibale Valeriani (7), e lo stesso Bonciario ne fece menzione nel-

(1) *Bonciar. Epist. pag.* 58. 343. 461.
(2) *Lib. III.* 10. *IV.* 15.
(3) *Pag.* 66.
(4) *Biblioth. philosoph.* 444.
(5) *Vol. I.* 601.
(6) *De vita et moribus Epicuri lib. VII. cap. VII. pag.* 227.
(7) *Laur. Epist. cent. I.* 138. Anche il Valeriani si fa Autore di Storie patrie, e l' Oldoino gli diè luogo fra gli Scrittori perugini per pochi versi stampati in qualche Raccolta del secolo XVII.

Digitized by Google

le opere sue (1), e da una lettera inedita di un tale Alberto Pompei pesarese, pare che incominciasse a scriverli nel 1611. Il dotto Marco Velsero, che fu forse interpellato da Marco Antonio per quest' opera che avea in animo di scrivere, gli risponde, ed in una sua lettera inedita gli invia delle giudiziose istruzioni. (2) Oltre questi elogj, de' quali noi non conosciamo alcun brano, pare che Marco Antonio volesse scrivere anche sulla Storia civile di Perugia.

XXXIV. Oratio de S. Constantio Martyre et Episcopo Perusino, mss.

XXXV. De censendis aliorum scriptis et de mendacio poetarum, disquisitio ad Philippum Massinium mss.

XXXVI. Poema de S. Nicolao, ma è imperfetto.

XXXVII. Gratulatio ad serenissimum principem Cosmum Medicem Magnum Etruriae Ducem, et Mariam Magdalenam Arch. Austriae illius coniug. cum Christina Lotaring. Matre, Duce, et clarissimis purpuratis atque principibus Antonio Mediceo, Virginio Ursinio, diversant. Castelione in aedibus Dragommanorum mss.

XXXVIII. Discorso intorno ad un singolare privilegio di S. Giuseppe mss.

XXXIX. Oratio de paupertate mss.

XXXX. Apologia: parte in iscusa, ed in difesa de' suoi scritti mss. E' indirizzata ad Orazio Lombardelli sanese.

XLI. Orazione in morte di Mario suo cugino, recitata nella Accademia degl' Insensati mss.

XLII. Adversaria encyclopedica mss. sono più quaderni.

XLIII. Censura del dottore Innominato sopra la scelta delle lettere e dei discorsi latini novamente mandati in luce dal Terrestre accademico insensato mss.

E' un lungo scritto italiano che l' Autore indirizzò ad Orazio Lombardelli sanese, ed è in difesa delle censure che furono fatte ai suoi scritti qui riferiti a' numeri XV. XVI. A quello scritto va riunita una lettera dello stesso Lombardelli, ove in ragione dello scritto di Marco Antonio, non solamente loda ciò che vi trova degno, ma si fa animo di condannare ciò che di condanna gli sembra meritevole.

XLIV. Tongellus, sive Sensiados libri tres mss. E' un poemetto maccaronico.

XLV. Lettere volgari mss. Ne abbiamo lette varie fra suoi manoscritti, e ve ne sono per esempio, dirette a Gio. Battista Guarini Giuniore che fu Accademico Insensato, onde il Vinciolì nel suo catalogo equivocò certamente nel dar luogo fra quegli Accademici al Guarini seniore Autore del Pastor Fido, a Paolo Beni, a Giuseppe Favorini dottissimo Medico fabrianese, al Velsero, e ad altri Letterati del secolo XVII. In uno de' suoi Diarj epistolari dell' anno 1606. M. Antonio

(1) *Thrasymen. I.* 75. ed anche in qualche sua lettera, e specialmente al Bigazzini *VII. Ep.* 16. *Select. pag.* 116.

(2) Ci piace di riferire un brano di questa lettera. » Ma le metto in con» siderazione che oltre gli elogj sarebbe a proposito scrivere istoriette aspariate » di alcuni avvenimenti più illustri capaci di tale ornamento imitando in ciò » oltre molti altri Sallustio tra gli antichi, ed il Foglietta fra i moderni, et gli e» logj vorrei fossero anzi vite epitomate per così dire, che elogj ». Ne fece menzione anche lo Struvio: *Notiz. Lit.* 652. sull' autorità dell' Eritreo *I. LIII.*

Digitized by Google

scrive al Velsero come erano già sette mesi da che scriveva in volgare a suoi amici, perchè lo scrivere latino gli rubava molto tempo.

XLVI. Carmina varia mss. Moltissimi ne sono sparsi ne' suoi Diarj.

XLVII. De admiratione: opusculum praenotatum Thaumologia. Sembra che volesse intitolarlo piuttosto: *De duplici admiratione*. Da una lettera dell' ampio carteggio a lui diretto si comprende che nel 1608. ne spedì qualche porzione in Anversa a Giovanni Woverio, di cui sono più lettere al Bonciario.

BONCIARJ MARIO. Dalle lettere di Marco Antonio si sa come egli era suo cugino, e nato nel 1570. Da Marco Antonio medesimo fu istruito nelle greche e latine lettere, e ne sostenne una cattedra nel Collegio di s. Bernardo, ma che dovette testo dimettere per la sua malsana salute. Le poche notizie che di lui ci rimangono, tutte ci pervengono dalle lettere che scambievolmente si inviavano Mario e Marco Antonio medesimo, che molto amavansi; e stabilirono di scriversi fra loro con nomi finti togliendoli dalla famiglia di Cicerone; laonde Mario prese quello di Tito Attico, cui dice il consubrino che ben convenivagli pel suo ingegno, e per i gentili costumi suoi. Ma divenendo Mario ogni giorno maggiormente infermiccio, nella giovanile età di anni 23. morì nel 1593. Marco Antonio ne fu dolentissimo come deducesi da una sua lettera scritta al P. Benci Gesuita, ed oltre averlo pianto con molti versi, ne recitò l' Orazione funebre fra gli Accademici Insensati, fra quali fu Mario omesso dal Vincioli nel suo catalogo. Marco Antonio parla in diversi luoghi nelle sue pistole delle opere di Mario, intieramente smarrite, meno che poche lettere, e furono (1).

I. Epistolae. Molte ne avea scritte, ma ora non ne rimangono che poche fra quelle di Marco Antonio (2).

II. Orationes ec. Di queste come recitate nella Accademia degli Insensati, parla Marco Antonio, che le encomia, rammentandone una sopra i vantaggi della lingua greca.

III. Homilia in festo s. Laurentii. Marco Antonio avrebbe desiderato che l' avesse dedicata a Simone Puracci loro parente, e Generale de' Camaldolensi.

IV. Poemation de s. Laurentio Martyre. Prevenuto dalla morte non potè dargli l' ultimo compimento. Volea comperlo ad imitazione di quello del P. Benci *de SS. Martyr. Cruciat.*

V. Carmina graeca et latina. Il consubrino volea farne una scelta e pubblicarli.

VI. Tradusse dal latino un' Orazione del P. Benci in morte di Alessandro farnese, ed avea in animo tradurne anche altre che il P. Benci avea promesso di mandargli.

BONTEMPI SERAFINO CANDIDO. Questo non dispregevole Poeta del secolo XV. fu ignoto non solo al Jacobilli, all' Oldoino, ed a tutti i nostri Scrittori di perugina letteratura, ma ad ogni Scrittore di letteratura italiana, avanti che il chiarissimo Dottore Mariotti ne compilasse un buono articolo nel secolo passato, e che fu poi pubblicato dal di. amico nostro Sig. Canonico Battaglini nella eruditissima opera sua *sulla Corte letteraria di Sigi-*

(1) *Bonc. Epist.* 131. 132. 162. 279.

(2) Non sappiamo quale relazione di parentela potesse avere con i due Bonciarj, un Rodolfo Bonciarj di cui nella Biblioteca Capitolare abbiamo visto un volume di lettere mss. *cod. N.* 129.

smondo Malatesta Sig. di Rimini (1), e noi ci gioveremo di quelle notizie.

Nel principio del secolo XV. o sul cadere del XIV. ebbe Candido i suoi natali da Giovanni Bontempi nepote del Cardinale Andrea Bontempi (2), e da Pia di Francesco Alfani. Di ammeodue i suoi nomi ne parla primieramente egli stesso nell' opera sua di cui favelleremo in ultimo, dicendo nel secondo capitolo di essa:

» *Poi gli dissi il mio nome è Serafino*:

ed in due note marginali in principio del codice, ed al verso riferito, si scrive anche del nome di Candido.

Niuna memoria noi troviamo di lui avanti il 1433. nel quale come posto a confine, unitamente a qualcun' altro di sua famiglia, si trova nominato in un registro di condannagioni (3). Esule così dalla patria, e probabilmente per essersi mostrato avverso alla fazione de' Nobili che allora contro i popolani dominava in Perugia, faceva dimora in Foligno presso il potentissimo, e sagace Corrado Trinci, e mentre era così dalla patria spregiato, assai valutavasi da altri distinti soggetti, e per fino dai Monarchi. Imperciocchè appunto in quest' anno medesimo 1433. passando da Foligno l' Imperatore Sigismondo fautore de' Letterati, insieme con altri lo creò Cavaliere dell' Ordine Militare del Dragon debellato istituito dallo stesso Imperatore (4).

Attesa peraltro la vicinanza sua alla

(1) *Par. 1. pag.* 93.

(2) L' Oldoino diè luogo a questo illustre Soggetto, e forse il primo che fra i perugini vestì la porpora Cardinalizia, per avere promulgate alcune leggi e decreti sinodali anche per la chiesa perugina di cui fu Vescovo. Queste leggi più non esistono, e sebbene il Mazzuchelli seguisse le orme dell' Oldoino, nel riporlo fra gli italiani Scrittori, a noi, seguendo il nostro proposito, ei sia sufficiente di averlo qui ricordato. Questi fu assai illustre soggetto, ed il Vincioli ne scrisse ampiamente, ma non sempre con verità ne suoi Cardinali perugini. *Pag.* 95. Assai più complete ed esatte sono le memorie che ne distese il Dottor Cavallucci di Perugia, che unite ad altre di perugini Letterati esistono nella Biblioteca Dominicini, alle quali fece opportune aggiunte il Dottore Mariotti, e che doveano servire per la storia de' Vescovi perugini, che ancora si desidera di vedere alla pubblica luce. Intanto qui basti notare che fu in errore Monsignor Bottari, quando scrisse al Mazzuchelli che il Cardinale Andrea fu Fiorentino. *Scrit. Ital. VI.* 2416. L' Oldoino intanto diede luogo ad altri di questa famiglia fra gli Scrittori perugini, ma comeche eglino o non furono tali perchè sempre non può riposarsi sulla di lui fede, o perchè furono autori di picciole cose, come a modo di esempio di pochi versi in qualche raccolta poetica, di scritture legali e dubbie, o che più non esistano, e tali furono un' Alessandro, un Cesare, un Lello, ed un Pirro Autore di un dramma musicale: *Il premio posto a fronte del castigo Perug. pel Costantini* 1697. 8. che dimenticò l' Oldoino al suo articolo. Dal novero degli Scrittori abbiamo tolto anche un Paolo Bontempi datoci dall' Oldoino, incerti sempre de' suoi scritti di Filosofia, Teologia, e di quella Storia di Genova che gli si attribuì pure dal Ciatti con qualche sicurezza. *Perugia Romana* 209.

(3) *Carte antiche nella collezione del Signor Mariotti N.* 280.

(4) *Dorio Istoria della famiglia Trinci* 216. 241. Muratori *Antiq. Med. Aev. IX. Colum.* 896. 897. Pellini *Istoria di Perugia II.* 357.

Digitized by Google

patria, cadde in maggior sospetto di favorire le parti della fazione popolare, e gli individui suoi, laonde i perugini Magistrati di fazione nobile, nell' Ottobre del 1424. gli intimarono, sotto pene gravissime, minacciandone anche il genitore in caso di rifiuto, di lasciare in termine di sei giorni Foligno e di eleggere per suo confine o Genova, o Venezia, o l' Aquila. (1)

Si decise per l' Aquila, ma ivi fu la sua dimora brevissima conciossiache nel novembre dell' anno medesimo fu chiamato a Potestà dalla Repubblica sanese, e con il pieno consenso de' nostri Magistrati vi si recò, ed allo scrivere del Pellini (2), non vi si trattenne soli sei mesi come era in costume, ma un' anno intiero.

Cosa operasse Candido dopo terminato quel governo di Siena, fino al 1453. e quando già fino dal 1448. avea sposata Pantasilea Trinci da Foligno, (*) non ci è lecito saperlo per mancanza di monumenti, ma io quest' anno medesimo, egli già menava i suoi migliori giorni alla splendidissima Corte di Pandolfo Malatesta Signor di Rimini, protettore anche esso assai insigne dei Letterati (3). Ne mancò quel Principe illustre giovarsi assai destramente dell' opera del Bontempi, divenuto bene atto al maneggio de' pubblici affari. Sembra intanto che Pandolfo nello stesso anno 1453. lo inviasse a Milano, e ciò giova crederlo sulla scorta di una lettera di Francesco Filelfo dell' Aprile di detto anno scritta a Piero Pierleoni, ove leggesi: *cum primus Candidus Bontempus Eques Aureatus Principis sui nomine venisset Mediolanum*. Similmente per commissione del suo Signore fu spedito nell' anno venturo 1454. alla Repubblica di Siena, e notizia che ci viene da un frammento di cronaca di Gaspare Broglio in questi termini presso il Signor Battaglini, nell' erudita opera sua (4), già ricordata quì in principio. » Ma » considerando el conforto loro a vo- » to da Papa Nicola et anqoe quello » che io seppi conferire colloro per » modo, che venuto che fo Messer » Candido da Perusia segretario, e » consigliere del prefato Sig. Messer Si- » gismondo concludemmo e fu capito- » lato ». E così ci si mostra non tanto familiare di quel Principe, ma fino dal 1455. segretario e consigliere di lui, il che si manifesta similmente da altre vecchie carte dell' archivio di Rimini, riferite dallo stesso Sig. Battaglini, e dalle quali ci fu facile anche avere notizie di un suo figliuolo per nome Sisto Cornelio Bontempi, e che fu Arciprete in alcune chiese di quelle provincie; ed il Clementini nel suo Racconto storico delle cose di Rimini (5) non omise di ricordare alcune di queste prerogative del nostro Serafino Candido, che così nominò Benedetto da Cesena nel suo libro poetico *de honore mulierum*.

(1) *An. Decemvir.* 1434. *fol.* 149. *ter.* 150..
(2) *Loc. cit.* 1434. *fol.* 149. 150. 165.
(*) *Dorio Storia della famiglia Trinci pag.* 241.
(3) Fra le poesie latine di Roberto Orsi Ariminese, rammentate altre volte, ed esistenti presso i pp. Agostiniani di Roma, ci ha un' epigramma *ad Antonium Rovarellam*, ed in esso l' Orsi mandando per il Rovarella i suoi saluti a varj, fra essi è nominato pure un *Perusinum*, e potrebbe essere il nostro Candido, quando dimorava forse in Ferrara, piuttosto che a Rimini.
(4) *Pag.* 149.
(5) *Pag.* 391.

Digitized by Google

El Perusino Candido non tazo
Miles gentile.

Da altri documenti degli archivi riminesi esaminati dal Sig. Battaglini, sembra certo che il Bontempi rimanesse a quella Corte anche nel 1465. e forse vi rimase fino al 1467. in cui il suo Signore Sigismondo Pandolfo cessò di vivere; nè lasciò finalmente di osservare il Sig. Battaglini medesimo, che nella rubrica 4. del libro IV. degli Statuti criminali del codice Torsani, sia errore il leggersi fra i Consiglieri di Pandolfo *Candido de Boncordibus*, ma che abbia da essere *de Bontempis*, anche perchè il cognome Boncordi non apparisce per modo altrove.

Seguita la morte di Pandolfo pertanto, si può credere che Candido passasse alla splendidissima Corte di Borso da Este in Ferrara, e si può credere eziandio, che quel Duca lo impiegasse nella sua terra di Argenta, imperciocchè l'opera da lui scritta, e di cui parleremo fra poco, porta la data di questo luogo. E perchè nella dedica al Duca Borso questi è detto: *Duca di Modena e de Regio Marchese de Rovigo*, e non avendo conseguiti questi titoli prima del 1432. combinando il tempo in cui Candido fu a Rimini, e la data del 1469. che porta la stessa opera sua, bisognerà dire come egli si acconciò alla Corte di Borso fra il 1465. al 1469. Che egli poi vivesse anche nell'anno 1470, ben si deduce dal testamento di Pia sua Madre, che esisteva con altre carte di patrie memorie presso il Sig. Mariotti, e presso cui rimaneva pure una donazione della stessa Pia del 1472. ove Candido che in tale anno fu anche Potestà a Camerino, era similmente contemplato. Anche in questi tempi era lontano dalla patria, nè sempre si ricorda il luogo di suo soggiorno. L'anno di sua morte ci rimane ascoso, ma bisogna dire che già fosse estinto nel 1497. quando i suoi figli ne' tribunali di Perugia convenivano alcuni loro parenti che aveano usurpata parte della paterna eredità, come si conosce da altre carte, che furono presso lo stesso Sig. Mariotti. L'unica opera poetica che si conosca di questo Poeta perugino, e che ancora rimane inedita, è la seguente.

I. Libro del Salvatore composto a laude et gloria del nostro Signore, et Salvatore Jesu Xpto vero figliuolo de Dio unico, et de la gloriosa Madre Madonna sancta Maria sempre Vergine destinato all' Inclito ed Illustriss. Principe Messer Borzo Duca de Modena et de Reggio, Marchese de Este, conte de Rugo per la sua excellentia de le sue degne et laudabile virtù. In ultimo: *Finis Deo gratias die ultim. octob. 1469. in Argenta. mss.* Volume due in fol. nella pubblica Biblioteca di Perugia (2). Il poema disteso in terza rima, ripartito in quattro parti ed in 209. capitoli, è frequentemente postillato nel margine. Per saggio di suo poetare non troppo felice, sebbene l'Autore si mostri assai dotto nella scienza Divina, e della Bibbia, a noi piacque altre volte di pubblicare il Prologo disteso in un capitolo in terza rima, e l'argomento del primo libro, e di tutta l'opera in un sonetto (3).

(1) *Dorio op. cit.* 242.

(2) Passò in Perugia per opera dal P. Carlo Maria Angeletti Minore Osservante nel secolo XVIII ed era in Foligno presso le Monache così dette le Contesse, e questa notizia la traemmo da alcune schede a penna già nella Biblioteca de' pp. di Monte Morcino.

(3) Veggansi le nostre *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 256.

BORGHI BARTOLOMMEO. Questo sacerdote si avviò così bene negli studj delle Matematiche, ed in altri che a queste vanno congiunti, che amando sopra ogni altra applicazione la Geografia, divenne in essa perito per modo, che già contavasi uno de' migliori Geografi dell' Europa. Egli delineò non solo per la maggior parte l' Atlante che si pubblicò in Siena da Pazzini Carli, ma vi riordinò la carta generale della Toscana, pubblicata poi in Venezia dallo Zatta nel 1783. e poscia nel suo Atlante, ed altre tre carte separate delle tre Provincie della stessa Toscana, che si trovano pure nel medesimo Atlante dello Zatta. Fra le carte che delineò con molta diligenza, e molta perizia, vogliamo quì ricordare quelle dei territorj cortonese, e perugino. Terminò i suoi giorni ben carico di anni ne' primi lustri del secolo XIX., e quando ci avea già fatto conoscere i seguenti opuscoli geografici.

I. Lettera al Sig. Av. Lodovico Coltellini sopra la carta geografica pubblicata da Antonio Zatta e Figli, che ha per titolo: parte dell' Impero Ottomano, che confina con gli Stati austriaco e veneto. *Siena 1788. 8.*

II. Risposta alla lettera di Nicenio Leontypo Paflagonio intitolata: Chi va là Geografico. Non ha date, ma fu stampata in Siena.

III. Lettera stampata nelle *Novelle fiorentine 1790.* nella quale analizando una carta nautica, si prova che somiglianti carte ebbero origine sul principio del secolo XV.

IV. Dissertazione sopra l' antica Geografia dell' Etruria, Umbria, e Piceno. Unitamente ad una sua carta delle dette regioni, che è la prima delle carte geografiche: *Italiae antiquae ex aevi romani monumentis erutae*, opera che travagliava egli stesso. E' nel volume IX. *dei Saggi dell' Accademia* etrusca *di Cortona.*

V. Descrizione geografica, fisica, e naturale del Lago Trasimeno, detto il Lago di Perugia. Spoleto 1821. 4. con la Pianta del medesimo Lago.

VI. Atlante con i prospetti statistici, istorici, politici, e naturali. Firenze presso gli Editori Parigi, e compagni.

BOTTINI GIOVANNI MARIA. Sacerdote perugino, e parroco della chiesa dei SS. Stefano e Biagio. Terminò i suoi giorni nel 1672. e fu lodato con Orazione funebre da Lorenzo Barigiani. (1) Lasciò:

I. Oratio habita in dimittenda Synodo nonis septembris sub Episcopo Marco Antonio Oddi. Perusiae 1662. 4.

II. Oratio de Sancto Matthia Apostolo habita apud Academicos Insensatos. L' abbiamo vista a penna.

BOTTONIO LODOVICO figliuolo di Niccolò e di Francesca Ercolani sorella del Vescovo Ercolani, di cui si scriverà a suo luogo. Di Lodovico che fu molto bene istruito nella amena letteratura assai poche notizie rimangono. Fioriva circa il 1580. fu Accademico insensato col nome dell' Agitato, e tenne particolare letteraria corrispondenza con Bellisario Bulgarini sanese, di cui recentemente ci diede buone notizie nella Biografia degli Scrittori sanesi il dotto amico nostro Sig. Ab. de Angelis. Terminò i suoi giorni in Napoli nell' anno 1588; e l' Autore della Vita di Timoteo Bottonio, che si pubblicò in Perugia nel 1779. ci rende contezza, che Lodovico: *è molto ben noto alla Repubblica delle lettere per varie sue ope-*

(1) *An. Decemviral. 1672. fol. 98. ter.*

re degne di plauso in prosa così che in verso; ma a dir vero noi non conosciamo che *alcune Lettere passate fra lui nell' Accademia di Perugia detto l'Agitato, e Bellisario Bulgarini per l' occasione della controversia nata fra esso Bulgarini, e Girolamo Zoppio, il Carriero, ed il Sig. Jacopo Mazzoni discorrendosi intorno alla Commedia di Dante*, e non del Tasso come malamente si legge in quella vita del P. Timoteo Bottonio; e sono unite alla *Difesa in risposta alla Apologia ec. Siena 1588.* (1). Queste sue lettere furono applaudite dal Nisieli (2), dal Fontanini (3), e dal Quadrio (4). Di lui abbiamo letti pochi versi in morte di Monsig. Ercolani suo Zio, e che si trovano in fine di que' suoi Ricordi spirituali.

BOTTONIO TIMOTEO. Dopo le memorie, che di questo Domenicano illustre ci diedero i pp. Quetif ed Echard, ed il Conte Mazzuchelli, per opera di Cesare Orlandi nel 1779. se ne videro al pubblico altre più complete, e premesse alle sue poesie italiane in due volumi distribuite. (5) Noi ci varremo di quella Biografia, con aggiugnervi qualche picciola circostanza talvolta, quando lo richiegga il bisogno.

Guglielmo Bottonio, che così si chiamò al secolo, ebbe i suoi natali da Niccolò, e da Francesca Ercolani Sorella di Monsig. Ercolani Vescovo di Perugia, nel luglio del 1531. Fino da più teneri anni si mostrò Guglielmo inclinato agli studj, e questa inclinazione lo affezionò per modo allo Zio materno Ercolani, che egli lo amò e stimò sempre, come può dedursi da varie sue lettere inedite scritte al Bottonio e delle quali parleremo a suo luogo.

Terminati gli studj elementari, nell' anno XVI. si rivolse alle scienze, e sembra che avesse qualche inclinazione per la Medicina, che per lo spazio di cinque anni proseguì indefessamente. Nell' anno XX. dell' età sua peraltro abbandonati que' studj medesimi, ad insinuazione dello Zio che militava sotto le insegne di S. Domenico, anche Guglielmo indossò quelle sacre, e sì rispettabili divise, togliendo il nome di Frate Timoteo. Terminato così l' anno del noviziato, per divenire più saldo, e più forte nella risoluzione di professare, ne scrisse una lettera a Caterina de Ricci, poi Santa, la cui risposta ha pubblicata l' Orlandi nella vita di Fra Timoteo stesso.

Tosto che ebbe professato, si recò a studiare le teologiche e filosofiche discipline nel convento di S. Marco di Firenze, che allora reggevasi dal P. Ercolani suo Zio, e nell' anno 1552. alla circostanza che fu ricevuto nel collegio di S. Maria Novella in Firenze, fu lodato con bella Orazione latina dal P. Serafino di Marradio, che noi vedemmo altre volte nell' Archivio di S. Domenico di Perugia. (6) Alle gravi discipline volle soventemente accoppiare

(1) *Fontanini Bibliot. Ital. I.* 323. 350. Presso il Sig. Ab. de Angelis *op. cit. I.* 176. malamente si legge *Lodovico Baronio*.

(2) *Proginas. poet. IV.* 28. 80

(3) *Aminta difesa pag.* 21. 229.

(4) *IV.* 673.

(5) A Cesare Orlandi buon Letterato del secolo XVIII. sebbene facesse la maggior parte di sua dimora in Perugia, ove pubblicò più scritti suoi, non gli dessimo luogo fra gli Scrittori perugini, perchè egli nacque in Città della pieve vera patria della sua famiglia.

(6) Cod. intitolato *Oration. pro studio*. Sarebbero da aggiugnersi agli scritti che ci fecero conoscere i pp. Quetif, ed Echard II. 246.

Digitized by Google

gli studj poetici, ne' quali fece non lievi progressi, e per cui si meritò di essere ricordato anche dal Quadrio nella vastissima sua poetica storia; (1) e da una lettera di Orazio Cardaneti buon Letterato perugino, e suo condiscepolo, che noi esaminammo già nello stesso Archivio di S. Domenico, si deduce, che egli incominciò a poetare nel 1562. sebbene i primi suoi saggi di poesie portano la data del 1558. e noi ci meravigliamo, che come Poeta venisse intieramente dimenticato dal Vincioli ne' suoi Poeti perugini.

Compiuto che ebbe il suo collegiale corso nel 1562. ottenne cattedra di Loica nel convento stesso di S. Maria Novella, e che forse per tratto della molta umiltà sua, non accolse con piena soddisfazione. Timoteo intanto si era fatte, e si facea delle distinte amicizie, e di letterati di molta riputazione nel suo secolo, fra quali ci piace di rammentare il nostro Cardaneti, (*) di cui scriveremo a suo luogo, Lelio Bonsi, Giacomo Griffoli da Lucignano, Professore di belle lettere in Perugia (**) Aurelio Porcelaga bresciano, e non di Bevagna come hanno creduto alcuni, il quale scrisse più lettere al Bottonio, il Cardinale Giovanni Morone milanese, che nel 1560. essendo Vescovo di Albano, lo pronunciò Visitatore della Diocesi albanese, il celebre Benedetto Varchi, (2) Laura Battiferra degli Ammanati, e Rinaldo Corso, di cui anche per la sua brevità ci piace di riferire la seguente lettera (3).

» M' allegro con tutta la Christia-
» nità, m' allegro con la vostra Re-
» ligione, m' allegro con voi, et ho-
» mai spero di rivedervi a Roma sot-
» to questo felice pontificato (4), il
» quale piaccia a Dio per bene de la
» sua Chiesa prolungar più che quelli
» non sono stati che in altri tempi
» hanno ornato l' abito vostro. Come
» sarà possibile che la Musa vostra tac-
» cia in così degna occasione! Fate che
» io n' habbia parte, et seguite di in-
» tercedere per me appresso la Divi-
» na Maestà. Di Roma li XII. di Gen-
» najo 1566. »

» Di V. P. Rma affezionatis. Rinal-
» do Corso ».

A questi vogliono aggiugnersi varj illustri Porporati del secolo XVI. de' quali trovansi più lettere scritte al Bottonio riunite in ultimo luogo a quelle di Monsignore Ercolani nell' esemplare della pubblica Biblioteca di Perugia; e fra Orazio Cardaneti, il Varchi, e frate Timoteo, passò non tanto commercio di lettere, ma passarono poesie scambievoli eziandio (5).

(1) *VI.* 227.

(*) L' Autore della vita del Bottonio premessa alle sue poesie; ricorda molte lettere di Orazio Cardaneti scritte a Timoteo; che mss. erano nell' Archivio di S. Domenico. *Pag. XXIII.* ma noi non ve le sapemmo rinvenire.

(**) Fra le orazioni di questo coltissimo Letterato, ed Autore di più opere *Vene.* 1557. 4. alla *pag.* 45. se ne ha una: *habita Perusiae de laudibus poetarum*. La recitò nel 1547. quando venne a professarvi l' eloquenza invitatovi dal Cardinale Legato Tiberio Crispo.

(2) Noi le notammo altre volte ne' due mss. delle lettere di Monsig. Ercolani, che erano nelle Biblioteche di S. Domenico, e de' pp. di Monte Morcino, fra le quali molte scritte al Bottonio dall' Ercolani, e da altri, si incontrano.

(3) In uno de' due codici ricordati che passò nella Biblioteca pubblica. *Lib. I. Let.* 143.

(4) Si parla della elezione di S. Pio V.

(5) Veggasi l' edizione delle poesie del Bottonio fatta in Perugia nel 1779. *pag.* 55. 56. 70. 71.

Digitized by Google

Terminata che ebbe il Bottonio la sua lettura di Logica, con la comune soddisfazione de' suoi Religiosi, e degli amici, proseguì ad insegnare nel suo istituto le altre filosofiche discipline, non meno che le teologiche, fino all'anno 1566. in cui passò altrove a cuoprire le primarie cariche dell' ordine suo per lo spazio di più anni, e fino al 1575. in cui ritornò alla patria. Fu allora che egli, già divenuto Priore del suo convento, ottenne le dottorali insegne nelle teologiche facoltà, e la lettura, ed interpretazione del sacro Testo nella cattedrale.

Sebbene carico di tanti pesi, non omise mai i suoi genialissimi studj, laonde potè riordinare tutti quegli scritti che meglio faremo conoscere nel catalogo di essi, ed il lavoro dei quali non lo distolse mai dalla diligente osservanza del suo sacro istituto.

La fama pertanto delle virtù sue, ma che di nascondere cercava, erasi ben divulgata, e Gregorio XIII. nell' anno 1580. nel generale capitolo della cospicua religione domenicana, il propose unitamente ad altri insigni soggetti, da eleggersi in Generale di tutto l'Ordine, alla qual carica tostochè fu eletto Paolo Constabile, questi lo chiamò a suo generale Vicario; nè avendolo mai dimenticato quel Pontefice stesso, lo avrebbe pure ricoperto della episcopale tiara, se l'umiltà sua non l'avesse rifiutata. Non gli fu così facile peraltro di schivare la carica di Inquisitore Generale nella Repubblica di Genova, ove si diportò con universale applauso.

Mentre egli peraltro rifuggiva da ogni onore del Mondo, fu obbligato di recarsi alla Corte de' Principi di Savoja, ove fu destinato confessore del Duca Carlo, e giunto a Torino nel 1582., quel Duca medesimo lo recò seco in Ispagna, quando vi si portò a sposare Caterina d' Austria. Ritornato in Italia con la medesima Corte, amava di visitare la patria, i parenti, e sopratutti Monsignore Ercolani suo zio; egli pertanto ottenutane dal suo Signore licenza si restituì in Perugia nel 1586. nell'anno stesso in cui Monsignore Ercolani Vescovo di Perugia morì, il quale si dice che avea in animo di rinunciare l'episcopale sua sede al degno nepote P. Bottonio. Mentre egli credea di vivere i suoi giorni riposati in patria, il Pontefice Sisto V. gli affidò la riforma dell' ordine Silvestrino, del quale incarico, che compì con la soddisfazione di ognuno, si parla pure nelle lettere dello Zio Ercolani. Ricovratosi poi nell'amato suo Convento di S. Domenico, cui fece molti beneficj, impiegando a pro di esso le molte beneficenze che altri a larga mano aveano su di lui versate, proseguì ad attendere alla pietà, ed agli amati suoi studj. Ma pervenuto all'anno LXI. dell'età sua, pieno di meriti rendette l'anima sua al Creatore nel giugno del 1691. Il P. Bottonio fu uomo dottissimo, ed alle molte discipline scientifiche, ed alla amena letteratura, riunì pure vastissime cognizioni nelle lingue ebraica, greca, latina, spagnuola, e francese, e noi riferiremo le opere sue conforme il catalogo datoci dal Sig. Orlandi, e più copioso di quello dei pp. Quetif, ed Echard (1).

I. La Storia generale di S. Domenico, e del suo Ordine composta in lingua Castigliana da Ferdinando del Castiglio, tradotta in lingua volgare. Venezia per i Giunti e Zenero 1589. fol. parte prima unicamente, e con note ed aggiunte del P. Giacinto da Genova. *Palermo* 1626. *fol.*

II. Lettere spirituali del Dottor

(1) *II.* 304.

Francesco Davila Canonico di Belmonte, tradotte dallo spagnolo in volgare. Firenze presso i Giunti 1590. 8.

III. Avvertimenti Cristiani del Dottor Francesco Davila per vivere in qualunque stato fuori d' errore, tradotti dalla lingua spagnuola nella volgare. Ven. 1599. 8. Veggansi i pp. Quetif, ed Echard.

IV. Poesie sacre pubblicate per la prima volta. Perugia 1779. 8. vol. 2. Un codice mss. da cui si trassero queste rime da Cesare Orlandi editore, era nell' Archivio di S. Domenico di Perugia. Le medesime poesie furono ignorate dai pp. Quetif ed Echard, e similmente da Giacinto Vincioli, che non ne fece mai menzione ne' suoi Poeti perugini. L' Oldoino ci fece menzione anche di sue poesie latine, che noi non conosciamo.

V. La Vasiliade, o Basiliade, overo Storia de' quattro libri dei Re traslatata in versi italiani mss. I pp. Quetif, ed Echard scrivono che l' opera serbavasi presso i pp. Domenicani di Perugia, ma nè all' Orlandi, nè a noi dopo ripetute ricerche cadde in sorte di ritrovarla. Dietro la loro autorità scrisse lo stesso il conte Mazzuchelli, aggiugnendo che altri due codici conservavansi presso i Volpi di Padova, e la famiglia Carminati di Venezia. Che egli la scrivesse è certo, come si comprende da una lettera dell' amico Orazio Cardancti, che leggevasi fra le lettere di Monsig. Ercolani nell' Archivio di S. Domenico.

VI. Annali o sieno centurie distinte in quattro membri dall' anno 1200. al 1578. delle cose più notabili avvenute nel Mondo, in Perugia, nell' Ordine Domenicano, nel Convento di S. Domenico di Perugia, e nella provincia Romana. Mss. vol. 2. fol. Dal 1578. in poi furono proseguite dal P. Ignazio Fantozzi, e da altri Religiosi dell' Ordine. Rimangono presso i pp. Domenicani di Perugia.

VII. Vita del Venerabile Fra Girolamo Savonarola da Ferrara dell' Ordine de' Predicatori. Di questa vita come del Bottonio, fece menzione anche il Manni (1). N' era un' esemplare nel Convento di S. Domenico di Perugia, ed il P. Echard ne cita anche qualche esemplare in Parigi presso l' ordine Domenicano, che vi si mandò forse dal Bottonio, cui fu dimandato. Veggasi un frammento di lettera scritta a fra Timoteo, e riferita dall' Orlandi (2). Da una lettera di Cristoforo Amaduzzi scritta al P. Galassi Benedettino, fino dal 1773. noi sappiamo che un codice di questa vita era in Perugia anche presso i Conti Ansidei. Il Signor Barotti nelle sue memorie degli Scrittori, e Letterati ferraresi, scrivendo del Savonarola, ricorda molti suoi Biografi, ma fra essi non nomina mai il Bottonio. Pensa l' Amaduzzi medesimo (3), che questa vita la quale va sotto nome del Bottonio, e che fu stampata in Lucca nel 1764. sia quella medesima composta dal P. Burlamachi, alla quale opinione si ascrive il Sig. Orlandi, supponendo coll' Amaduzzi, che il Bottonio vi facesse correzioni, ed aggiunte, e della stessa opinione sono altri Scrittori.

VIII. Oratio in laudem Cypriani ordinis S. Dominici, quando magisterium studii obtinuit in conventu S. Mariae Florentiae. Mss. In un codice di altre Orazioni nell' Archivio di S. Domenico, ove non sappiamo se più sia dopo le ultime vicende di quel

(1) *Opuscoli del P. Calogerà IV.* 124.
(2) *Vol. I. pag.* 46.
(3) *Aneed. Lit. III.* 257. 258.

convento medesimo. Il Bottonio la recitò nel 1558. Fra quelle Orazioni medesime ve n'era una di anonimo in lode di frate Antonio Brancucci perugino recitata in S. Maria Novella l' anno 1556. ove si loda ancora Ascanio Brancucci padre di Antonio, e si encomia come uomo dottissimo.

Il Jacobilli, e l' Oldoino, seguiti poi dal Mazzuchelli, dall' Orlandi, e dal Quetif, aumentano di più articoli questo catalogo, imperciocchè ci danno: *Trattati di Morale*, *Avvertimenti di Morale*, *Sentenze*, che il Fernandez dice pubblicate, ma che noi non conosciamo; *Traduzioni dal Greco*, *e dal Francese*, *Sermoni*, da noi similmente ignorati, nè sempre può riposarsi sulla fede di que' Bibliografi. De' suoi Sermoni, sebbene Michele Pio, e l' Altamura ne facessero parola, i PP. Quetif, ed Echard non ne furono persuasi sulla autorità del Razzi.

XI. De nobilitate operum suarum oratio mss. La vedemmo nell' Archivio di S. Domenico di Perugia, in un libro: *Oration. pro Studio*.

BOVARINI LEANDRO. O per isbaglio; o per accorciamento è detto Lando in alcune memorie del Secolo XVI. come per isbaglio fu chiamato Bonanni dal Crescimbeni ne Commentarj alla volgar poesia (1). Dalle sue rime medesime si comprende, che egli fu figliuolo di una sorella di Monsig. Francesco Cantucci (2), ma di lui non ci rimangono che poche notizie.

Bene istruito, e per tempo nelle buone Lettere, ottenne luogo fra gli Accademici Insensati, che allora fiorivano assai in Perugia, e vi portò il nome del *Furioso*. Egli vi recò per insegna un Lione con il motto: *nostri medicina furoris*, unitamente alla seguente ottava:

» Questo animal che furioso al corso
» Pinse maestra man cruccioso in fronte,
» Di caprifico cinto il petto e il dorso
» Che virtù raffrenarlo in piano, e in monte,
» Simulacro è di tal, ch' aver soccorso
» Spera alla sua follia da illustri e conte
» Alme gentil, che l' alto suo furore
» Domar ponno e guidarlo al vero onore.

Essendo egli di nobil prosapia, nel 1581. ottenne le militari insegne Stefaniane (3), e dimorando alla Corte di Savoja, si recò in Ispagna alle nozze di Caterina di Austria. Al suo ritorno in Italia dimorò qualche tempo in Roma, ma pieno di anni morì in patria nel Luglio del 1611. ed ebbe sepoltura nella chiesa di S. Agostino. I non mediocri frutti de suoi amenissimi studj furono:

I. Rime. Perugia 1602. 8. per Vincenzio Colombara. Il Vincioli ne suoi Poeti perugini ne pubblicò varj saggi (4). Un suo sonetto è anche fra le

(1) *III.* 100.
(2) *Pag.* 19.
(3) *Marchesi Galleria d' onore II.* 179.
(4) *Poeti perugini II.* 194. Fra le Rime del Bovarini ha versi Muzio Manfredi, cui l' Oldoino, avendolo forse creduto perugino, gli diè luogo fra gli Scrittori di questa città. Hanno versi pure fra le Rime di Leandro, Ascanio Paolucci, Orazio Salvi, a quali similmente per questi pochissimi versi, quel Biografo gli diè luogo fra gli Scrittori perugini.

Digitized by Google

opere del Bonciario (1), ed altri fra le Rime di Filippo Massini (2).

II. Prose. Contengono cinque lezioni ed orazioni, *sul tempo, sul moto, sulla vergogna, sul silenzio, e sulle gemme. 8. Perug. 1603. per Vincenzio Colombara*. Termina il libro con un sonetto dell' Autore a Filippo Massini, e con la risposta di lui. Ad alcune di queste lezioni precedono dedicatorie di Diomede degli Oddi, di Scipione Buonanni, di Girolamo Vidoni, e di Giuliano Castagnacci, e per le quali sole brevissime dediche l' Oldoino gli diè luogo fra gli Scrittori perugini.

III. Frutti di Amore. Ven. 1612. in 12.

IV. Le Rose. Perugia 1603.

V. Il Casimiro Tragedia mss. Ci si dà dall' Oldoino e dal Vincioli, cui sempre non può prestarsi intiera fede.

BRIZJ ANTONIO. Agli importantissimi studj del diritto, in cui ebbe e laurea, e cattedra in patria, e che a benefizio del pubblico professò sempre con molta riputazione e molto decoro, riunì pure gli studj di ogni amena Letteratura, e della Poesia in modo speciale, e di cui si hanno ancora saggi ben degni in varie raccolte de' secoli XVIII. e XIX. nei quali fiorì. Perchè in patria godè sempre di altissima stima, fu da essa soventemente occupato in affari di rilevanza grandissima, ed ottenne luogo distinto fra gli Arcadi col nome di Eliseno Spartense, e per varj anni occupò in Perugia la carica di Segretario della Colonia Augusta degli Arcadi stessi. Cessò di vivere nel comune dispiacere nel Decembre del 1826. e fu lodato con elegante orazion funebre dal ch. Sig. Dottore Domenico Pernossi. *Perug.* 1827. Pubblicò con le stampe.

I. Ragguaglio letterario della Restaurazione della Colonia Arcadica Augusta, e della prima adunanza dai Pastori di quella tenuta nel giorno 26. luglio del 1778. Perugia 1778. presso Costantini 4.

II. Memorie della Colonia Augusta e della letteraria adunanza del 25. Luglio 1782. Perugia 1782. 4. E' in fronte agli applausi poetici cantati in Perugia nella Colonia Augusta pel fausto ritorno di Pio VI. dalla Germania, ed offerti da Lucilla Neomenica Pastorella di Arcadia.

III. Scrittura presentata al Conte Generale Miollis Presidente della Imperiale Consulta negli stati Romani ed altri Signori componenti la stessa Consulta per la Città di Perugia. Roma e Perugia 1809. 4

BRUCALASSI NICCOLA. Questo ch. ed elegantissimo Scrittore, da Andrea Brucalassi dell' Incisa, parente del celebre Lorenzo Nannoni, e da Teresa Steneri ebbe i suoi natali in Perugia nel 1767. Fino da primi anni della sua gioventù fu vago di ogni nozione letteraria, e scientifica; e divenuto ecclesiastico, fu sollecito di ogni studio sacro e proprio del suo divino ministero. Ma quegli studj non gli fecero porre in dimenticanza le amene Lettere, che coltivò a grandissimo pro della patria e di esse. Dedicatosi così per tempo alla istruzione de' giovani, fra quali ha pure il vanto di noverare scolari dottissimi, e di riputazione grandissima nella Repubblica Letteraria, da prima istruì i Giovani Novizi del cospicuo Monistero de' PP. Cassinesi in Perugia. Era giusto che un Letterato sì degno conseguisse quegli onori let-

(1) *Sylv. Epigr. pag.* 137.
(2) *Pag.* 119. 187. 200. 228.

tarj nella patria, ma che la patria stessa non suole sempre dispensare con giusta misura; laonde dopo di avere ottenute le dottorali insegne, e posto distinto nel collegio de' Filosofi, nel 1793. e seguenti ascese le cattedre di Logica, di Etica, e di Arte Oratoria, ed Eloquenza sublime nei perugini Licei, alle quali istituzioni riunì pure gli elementi di lingua ebraica, che unitamente alla greca avea appresi per tempo. La perugina letteraria istituzione debbe a buon diritto riconoscere in questo esimio Retore, e Letterato, qual primo soggetto che scosse l'importuno giogo della pedanteria, e di quella servile imitazione, che nelle Arti, e nelle Lettere sono sempre di ritardo, e di ostacolo; e que' buoni, colti ed eleganti perugini, de' quali è pur buona copia fra noi, da non invidiare le più colte città d'Italia, tutti si fecero tali alle sue dottissime lezioni. E perchè egli fu non solamente Oratore elegante, ma Poeta coltissimo, ci diede in ammendue queste nobili facoltà de' saggi squisiti, e che in buona parte ricorderemo nel catalogo che siegue, senza tener conto di quei moltissimi versi, di cui vanno fregiate tante Raccolte poetiche de' secoli XVIII. e XIX., e di altri belli componimenti poetici separatamente stampati, ed anche posti in musica.

I. Il Martirio di S. Costanzo Vescovo di Perugia componimento melodrammatico. Perugia 1791. presso Baduel 8.

II. La educazione de' fanciulli. Perugia pel Costantini 8. Per nobili nozze. E' un canto ad imitazione di Dante, ove si espongono in buona parte que' bellissimi precetti che dettò Plutarco sullo stesso subjetto; e l'Autore lo ha arricchito di belle annotazioni.

III. Il Conte Bulgaro di Marsciano. Tragedia. Si trova nel volume IX. de' capricci teatrali, che stampavansi in Roma presso il Puccinelli 1805.

IV. Narrazione delle feste fatte in Perugia per la venuta di Pio VII. Perug. 1805. presso Baduel 8.

V. Cestio Tragedia. Perugia 1808. presso Costantini, e Santucci 8. Va ricca di belle annotazioni.

VI. L' Ecclesiaste tradotto in ottava rima. Perugia 1810 per Costantini. e Santucci 4.

VII. Dialogo di Erasmo tradotto in italiano. Perug. 1821. Tipografia Baduel 8.

VIII. Prosa accademica in encomio di S. Costanzo Vescovo e Martire di Perugia. Si trova alla pag. 63. delle *Prose e Versi* in lode del medesimo Santo. *Perug. presso Baduel 1826. 8.*

IX. Braccio Fortebracci. Tragedia mss.

X. Asa figliuola di Caleb. Tragedia mss.

XI. Astorre Baglioni all' assedio di Cipro. Tragedia mss.

Il dottissimo Autore ci porge ancora buone speranze di dare un giorno alla luce una scelta di sue Poesie, e Prose che trattiene ancora inedite, e noi vorremmo vincere la sua virtuosa modestia che le trattiene celate. Assai bella comparsa farebbero per avventura i suoi Panegirici, le sue Prose accademiche, e le eleganti sue Orazioni italiane e latine recitate ne' solenni incominciamenti degli Studj.

BRUSCHI CARLO (1). Questo buon letterato che fu figliuolo di Giuseppe

(1) L'Oldoino ci diede tre soggetti di questo cognome fra gli Scrittori perugini, unicamente per avere pochissimi versi in qualche Raccolta del secolo XVII.

Bruschi fiorì nel secolo XVIII. Ottenute che ebbe le insegne dottorali nelle discipline legali, teologiche, e filosofiche, ed incaminatosi nella via ecclesiastica, professò pubblicamente e nel Seminario vescovile, e nella patria Università le umane lettere, l'eloquenza, e la poesia, e divenuto socio d'Arcadia, vi portò i nomi di *Argante Piseatico*. Tenne amicizia con i migliori Letterati italiani del suo tempo, e particolarmente col Maffei, col Facciolati, lo Zeno, ed altri, a cui scrissero più lettere. Nel 1746. egli istituì in Perugia una nuova Accademia detta dei Filogrammatici, i di cui Atti redigendo egli stesso, li condusse fino all'anno 1752. in cui terminò di vivere. Fu sepolto nella chiesa di S. Francesco, e ne' suoi funerali recitò la orazione encomiastica il Dottore Giacinto Grazj, di cui parleremo a suo luogo. Lasciò a posteri.

I. Avvertimenti grammaticali spettanti alla lingua toscana. Perugia 1729.

II. Oratio in exequiis Eminentissimi et Reverendissimi Marci Antonj Ansidaei Cardinalis Episcopi perusini. Perus. 1731. 12. Venne lodata da Monsignor Guarnacci nelle Memorie dei Cardinali, parlando dell'Ansidei (1).

III. Oratio funebris Lodovici Pacini habita in Lycaeo IX. Kal. Nov. 1732. E' unita all'opera seguente, ed ambedue furono lodate nel Giornale veneto (2), ed in una miscellanea di varie operette (3); la ricordò anche il Cinelli nella sua Biblioteca volante.

IV. Vita Ludovici Pacini Viti 8. Perus. 1733, osserva apportunamente il Cinelli nella *Biblioteca volante* (4), come la vita fu scritta dallo stesso Viti, e che fu continuata dal Bruschi.

V. De amplissimi viri Jacobi Oddi apud Lusitaniae Regem A. S. Nuncj ad sacram purpuram promotione, oratio habita Perusiae in Aede Cathedrali non. Novembr. 1743. Perus. 4.

VI. Poesie diverse. Ne ha latine in qualche collezione, e le italiane si trovano fra quelle degli Accademici concordi di Ravenna.

BRUSCHI DOMENICO. Nato nel marzo del 1787. dall'Avvocato Silvestro Bruschi, (5) e da Maria Moriconi Fazj, compì i primi suoi studj nella patria, ove nel Settembre del 1805. prese le mediche dottorali insegne; e tosto nelle cospicue Terre dell'Umbria, Bastìa, e Fossato esercitò onorevolmente le mediche condotte. Per meglio perfezionarsi nella salutare facoltà, e nelle discipline naturali, e botaniche, nelle quali divenne peritissimo, si recò in Firenze ad esercitare la Clinica in quel celebre Ospedale di S. Maria nuova, e per ascoltare le lezioni Botaniche del distintissimo professore Ot-

(1) *Vit. Pontif. et Card. II.* 486.
(2) 1733. *pag.* 26.
(3) *IV.* 509.
(4) *I.* 220.
(5) L'Avvocato Silvestro Bruschi nato in Fossato; ma che stabilì la sua famiglia in Perugia nel secolo XVIII. non si vuole dimenticare in questa Biografia letteraria; e se ci fossero più noti i suoi scritti, fra quali si dice esservi un corso elementare di Ragione criminale, ne avremmo fatto anche un separato articolo. Di questo dottissimo Giureconsulto, che tanto si fece valere nel foro, nella cattedra, e ne' Tribunali, veggasi il bell'elogio che nel 1825. ne pubblicò il ch. Sig. Av. Luigi Bartoli.

taviano Targioni Tozzetti. Divenuto così bene istruito anche nella teorica, meritamente fu destinato a sostenere una cattedra di Chimica e Botanica nella Università di Benevento, ove rimase per tutto l' anno 1811. in cui dal Direttore generale della pubblica istruzione del Regno italico, fu con moltissimo impegno dimandato a cuoprire una cattedra di Botanica in uno di quei Licei; ma egli che volea far dono unicamente alla patria di una estesissima, e larga supellettile di sapere, che avea procurata a se stesso, alla medesima fece ritorno, ove fu tosto occupato da prima in una cattedra di Botanica, passando quindi ad insegnar similmente la Chimica, la Farmacia, e la Materia medica. Divolgatasi la fama sua scientifica in Italia, non solo la patria, ma Firenze, Napoli, Siena, ed altre Città, fregiarono gli albi delle loro letterarie Accademie dell' illustre suo nome. Meotre peraltro la patria, gli amici, la studiosa gioventù, e le Scienze si gloriavano di un Professore sì dotto, e sì caldo d' amore per lo sapere, e la istruzione de' giovani, a motivo di perniciosissima malattia, nel Marzo del 1826. dovettero vederlo privato intieramente di vista; ma perchè egli a molta dottrina riunisce non minore coraggio e cristiana virtù, proseguì e prosiegue tuttora ad istruire la gioventù dalla cattedra, spandendo così da essa nella sventurata cecità sua tanta luce, che altri non fece mai; certi che il Puteano, il Gutero, e Giorgio Trinkusio quando scrissero de' dotti ciechi, ed illustri, non avrebbero dimenticato questo esimio Professore, e per la virtù sua, ed il di lui sapere superiore ad ogni elogio. Pubblicò e scrisse a beneficio della gioventù e de' buoni studj.

I. Repertorio Medico-chirurgico di perugia opera periodica volumi 4. in 8. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1824. 1825. Questo Giornale di cui il Sig. Dottor Bruschi avea la totale direzione, e la maggior parte della compilazione, ebbe molto credito in Italia.

II. Istituzioni di Materia medica Volumi IV. Perugia presso Bartelli, e Costantini 1828. in 8.

III. Corso di Istituzioni botaniche. Mss.

BUSTI GIUSEPPE. Di lui fece menzione anche il Mazzuchelli. Fu dottore, ed eruditissimo sacerdote perugino, Accademico insensato ed arcade, con i nomi di *Linceste Mariano*. Coltivò con profitto l' amena letteratura; e fu amantissimo di raccogliere libri italiani; e nella sua lunga dimora fatta in Venezia, ebbe larghissimo campo di stringere amicizia con il celebre Apostolo Zeno. Questi lo ricordò con lode nelle sue lettere (2), ed essendo il Busti partito da Venezia per restituirsi in patria, ove troviamo che era nel 1698. così ne scrisse lo Zeno medesimo al cavaliere Michele Angiolo Zorzi vicentino. » Mi serviva per ordinario » di quello che avea il Sig. Dottor Busti (del Petrarca con il Castelvetro); » ma questi con sommo mio dolore » partì per Perugia sua patria, e mi » lasciò privo della sua presenza, e del » comodo de' suoi sceltissimi libri, » massimamente di critica, che egli » portò nel viaggio ». (3) Questa amichevole corrispondenza letteraria fra lo

(1) *Crescimbeni Coment. VI.* 397.
(2) *Lettere I.* 303.
(3) *Let. I.* 305.

Zeno, ed il Busti trovasi ricordato eziandio nel 1710. in altre lettere inedite che lo Zeno medesimo scrisse al nostro Giacinto Vincioli, e che rimangono nella pubblica Biblioteca di Perugia; e non omise quel celebre Letterato di fare altrove menzione de' scelti suoi libri, e de' suoi cataloghi che gli lasciò partendo da Venezia. (1) Morì il Busti nel 1729. e fu sepolto nella chiesa cattedrale. Le sue produzioni letterarie non sono che le seguenti cose poetiche, ricordateci anche dal Cinelli (2).

I. S. Cecilia Vergine, e Martire Melodramma da cantarsi nella Accademia Unisona. Perug. 1696. 8.

II. La Toscana trionfante in Perugia ne' suoi Consiglieri in Antonio Francesco Massi per la sapienza, e Bernardino Bedi Malocchi da Gubbio per l' Università. Perug. fol.

III. Due Odi toscane. Perugia 1693. 1698.

IV. Dodici Sonetti: due de' quali ne ha pubblicati il Vincioli (3), e si trovano in una Raccolta del 1698.

V. Il Parnasso in Festa. Perugia 1694. 4. E' composizione epitalamica. Ha pure versi fra i *Capricci degli Insensati. Perug. 1698.*

(1) *Let. III.* 225. 416. *IV* 423.
(2) *Bibl. volante I* 237.
(3) *Poeti perugini II.* 316.

Digitized by Google

C

CALIDONJ FRANCESCO MARIA. Fiorì verso la metà del secolo XVII. ed alla perizia degli studj del diritto in cui fu laureato nel 1639. riunì molte cognizioni di amena Letteratura. Professò pubblicamente nel perugino Liceo, e fra gli Accademici insensati sostenne il Principato nel 1677. Morì nel 1679. avendo scritto.

I. Orazione funebre in morte di Lucullo Baffi mss. La recitò nell' Accademia degli Insensati come sappiamo dalle Effemeridi inedite di Ottavio Lancellotti nella Libreria pubblica di Perugia.

II. Sintax. praelectionum Rubr. ff. de offic. ejus L. diem functo ff. de offic. Assessoris. Perus. 1647.

III. Rime. L' Oldoino si tolse la pena di ricordare varie Raccolte poetiche di quel secolo, ove ha versi il Calidonj; Noi aggiugneremo a quel ruolo *i Capricci poetici degli Insensati* pubblicati in Perugia nel 1698. ove ha versi similmente; ed altri ne abbiamo letti in Perugia ed in qualche Raccolta inedita.

CALINDRI FRANCESCO. Noi possiamo dire come niuna notizia ci è pervenuta de' suoi studj, e delle sue gesta, e gli diamo luogo in questa Biografia, unicamente come Autore di alcune.

I. Institutiones medicae che mss. abbiamo viste nella Biblioteca del fu Annibale Mariotti.

CALINDRI SERAFINO. Nel Decembre del 1733. ebbe i suoi natali in Perugia da Ferdinando Calindri, e Teresa Ragni bolognese. Terminati in patria i suoi primi studj fino alla Filosofia, fu inviato in Roma a proseguirli. Ivi pertanto si applicò alle Matematiche sotto il celebre P. Boscovich, ed alla Architettura civile sotto la disciplina del rinomatissimo Architetto Luigi Vanvitelli, di cui abbiamo avuto recentemente una bella vita scritta dall' altro Luigi Vanvitelli suo nepote, con i torchi di Napoli 1823. e mentre il Calindri medesimo applicavasi alle Matematiche anche sotto Gio. Battista Nolli. Ma in questi studj le applicazioni sue predilette furono l' Idrostatica, l' Idraulica, e l' Idrometria, su delle quali egli fece alcune operazioni e nello Stato pontificio, e fuori. Varj estratti di queste sue operazioni possono vedersi pubblicati dai celebri le Sevr, Jaquier, Lecchi, Gaudio Fantoni, e possono leggersi nella Raccolta di varj opuscoli e voti matematici sul moto delle acque. Roma 1768.1769. Firenze 1785. Que' suoi voti matematici furono pure in altissima stima presso i lodati Scrittori, e specialmente presso il P. Boscovich, il quale propose il Calindri al Re di Francia Luigi XV. come direttore del celebre Porto di Cherbourgh in quel Regno. Di assai felice riescita furono poi le sue operazioni praticate sulla Maremma di Grosseto a giorni del Gran-Duca Leopoldo, e da cui fu largamente premiato. Nè questi furono i soli studj, che occuparono indefessamente il Calindri; imperciocchè egli esercitavasi nella Diplomatica, e nella Storia naturale e civile, e al dire de' giornali di Modena, di Firenze, di Francia, di Treviri, e di altrove, era desiderabile, che il di lui impegno di pubblicare il suo Dizionario Corografico, Georgico ec. di cui si parlerà nel catalogo delle opere, fosse stato imitato da ogni provincia d' Italia. L' Autore che ne conosceva il bisogno, volea distenderlo a tutto lo Stato pontificio, se le vicende alle quali fu in vita sua

spessamente soggetto, non glie lo avessero impedito. Rimase perciò manoscritto in XVII. volumi, e noi speriamo, che gli eredi li conserveranno.

Oltre le opere di cui si darà conto in fine dell' articolo, da che egli divenne uomo di chiesa, come si dirà, pubblicò eziandio qualche libretto ascetico. Ebbe varie corrispondenze in molte Città principali d' Italia, a Parigi la ebbe con il celebre La Lande, ed in Roma con il Cardinal Borgia; così le Accademie di Mantova, Ferrara, Bologna, ed altre lo vollero a loro socio.

Viaggiò parecchie volte in Italia; e negli anni 1785. e due seguenti dagli Archivj diplomatici di Firenze, Lucca, Pisa, Nonantola, e Bologna, trasse copie di più centinaja di carte diplomatiche, e pergamene interessantissime, con le quali potè correggere soventemente, e supplire le opere del Muratori, del Tiraboschi, del Savioli negli Annali bolognesi, e di altri celebri Scrittori italiani.

Il Calindri dopo di avere viaggiato più volte per l'Italia, si ridusse in Patria, ove ebbe due mogli, ed onoratissima e copiosissima prole di 35. figli, sorpassando nel numero di essi anche quello delle opere sue, e quindi rimasto vedovo, lasciata la vita secolaresca, e fattosi Sacerdote, morì Parroco nell'anno 1811. nella Parrochia rurale di S. Cristoforo nel Marchesato del Chiugi, nella Diocesi di Città della Pieve, e di anni 88. Abbiamo del suo alle stampe.

I. Parere di un' imparziale suddito pontificio, ed esposizione di un progetto per aprire a comune sollievo delle tre provincie di Bologna, Ferrara, e Ravenna, un felicissimo e sicuro corso alle acque contenziose del Reno ec. Venezia per le stampe del Fenzo 8.

II. Raccolta di cose osservabili in varie Città d' Italia con disegni e piante. Con la dedica a M. de La Lande Astronomo del Re di Francia, si trova stampata in un giornale di Parigi del 1766.

III. Del porto di Rimini Lettera di un Riminese ad un' amico di Roma con l' appendice di documenti. Roma 1768. presso Barnabò e Lazzarini 4.

Da un' avviso dello Stampatore veneto Modesto Fenzo da citarsi fra poco, sembra certo che il Calindri nell' anno venturo 1769. ne pubblicasse una seconda parte, ma che per opera di raggiri e dell' invidia rimase nascosta.

IV. Raccolta di Dissertazioni matematico-idrostatiche de' celebri Padri Roggiero Giuseppe Boscovich, Jaquier, Le Seure, Pio Fantoni, e de' pp. Antonio Lecchi, e Francesco Maria Gaudio, con aggiunte e note Idrostatico-architettoniche di Serafino Calindri. Roma per il Barnabò e Lazzarini 1769. 4.

V. Parere del Dottore Giovanni Bianchi di Rimini su quel Porto, con note di Serafino Calindri in opposizione all' Autore. Roma per il Barnabò e Lazzarini 1769. 4.

VI. Lettere varie su diverse scoperte di Fossili, di Vulcani, di Testacei, loro natura ec.

Si trovano nel giornale di Agricoltura, Arti e Commercio d' Italia del Grisellini, ed una è al pubblico per le stampe di Modesto Fenzo. *Venezia 1775. 4.*

VII. Dizionario Corografico della Montagna e Collina del Territorio Bolognese. Bologna nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino 1781. 1783. vol. V. 8.

VIII. Trattato sulle Montagne e loro struttura.

Si trova nel giornale di Boullon, ed in altro che ha per titolo *Potpourri* 4.

IX. Descrizione ovvero prospetto generale della pianura bolognese. Bo-

Digitized by Google

logna nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino 1785. 8. fig. L' Autore vi fece precedere un ragionato prodromo.

X. Dissertazione dell' Isola del Triumvirato di Cajo Cesare, Ottavio, Marco Antonio, e Marco Emilio Lepido. Bologna nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino 1785. 8. fig.

XI. Della pianura Bolognese parte I. Bologna nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino 1785. 4. fig.

XII. Memorie relative ad un progetto di ridurre il padule di Castiglione della Pescaja a laguna di acqua salsa per uso di pesca alla maniera di Comacchio, con appendice, sommario, e due voti del celebre Eustachio Zannotti di Bologna, e Dottor Domenico Bartolini professore nella Università di Siena. Firenze nella Stamperia Bonducciana 1785.

XIII. Racconto Storico della Immagine detta di S. Luca conservata nel Monte della guardia presso Bologna. In Bologna nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino 1785. 8.

XIV. Su lo Stato Pontificio, o Memorie diverse utili alla sua Storia geografica politica ed economica mss.

Il prospetto di quest' opera con suo avviso, fu pubblicato in Venezia da Modesto Fenzo fino dal 1774.

XV. Raccolta italiana degli Autori, che hanno trattato del moto delle acque correnti, dei ripari alle corrosioni de' fiumi ec. delle macchine idrauliche ec. delle fabbriche esistenti in acque, o in riva ad esse, come chiuse, ponti, porti ec. delle irrigazioni de prati, risaje ec. de giuochi d' acqua, delle fontane, degli aquedotti ec. mss.

Di quest' opera che l' Autore volea dividere in più volumi in 4. con rami, corredata tutta di utili riflessioni, di correzioni opportune, e dissertazioni sue proprie, pubblicò già un prospetto in Perugia fino dal 1788.

XVI. Del buon gusto della Architettura nel rinnovare, o riformare gli edifizj vecchi mss.

XVII. Delle vere maniere di ornare con buon gusto le Chiese, i Palazzi, e le Ville mss.

XVIII. Degli ornati e commodi, e modi di distribuirli a proposito pel bisogno delle fabbriche pubbliche e private, e loro adattabili proporzioni mss.

XIX. Del modo di insegnare a Capi Maestri d' arte l' Architettura pratica, ed il buon' uso de' materiali mss.

XX. Delle cognizioni, e qualità che debbono avere gli stimatori delle fabbriche vecchie, e nuove, delle opere de' falegnami, stuccatori, tornitori, e fabbri, e de' terreni, loro agricoltura e danni mss.

XXI. Tariffa o sia valutazione de' lavori, e de' materiali da impiegarsi dalle varie Arti negli usi degli edificj.

XXII. Degli effetti prodotti da terremoti nelle Città di Rimini, di Cagli, di Città di Castello, e loro cause naturali, e prodotte dalla incuria degli uomini, e modo di ripararvi mss.

XXIII. Cose necessarie a sapersi da periti Architetti, muratori, idrostatici, agrimensori, ad effetto di rendere buon servizio al pubblico ed a privati, e ad effetto di evitare i litigj in occasione di restauri di edificj, ripari alle acque, e servitù sì rustiche che urbane mss.

XXIV. Dizionario corografico storico ec. dello Stato Pontificio, e di tutte le Città Terre e Castelli, e luoghi di rimarco del medesimo mss.

Altri scritti e memorie geografiche, idrostatiche, agrimensorie, e miscellanee sono ancora presso i suoi eredi.

CAMAFFI LUCA ANTONIO. Prese errore certamente il P. Carlo Baglioni, in alcune sue memorie a penna,

quando scrisse che il Camaffi professava Teologia. Egli fu Medico, ed in questa facoltà ottenne l' onore delle dottorali insegne nel 1600. In diversi anni del secolo XVII. fu protomedico in Perugia, e morì nel 1641. Assai poca cosa è la seguente operetta, che ci ha lasciata.

I. Reggimento per vivere sano ne' tempi caldi. Perugia 1610. 8. Qualche breve giudizio di questa opera lo produsse il Dott. Lodovico Viti (1).

CAMENI GIOVANNI FRANCESCO. Di questo non mediocre Poeta, e Scrittore perugino del buon secolo XVI. noi stessi pubblicammo altre volte alquante memorie (2), che quì riordineremo di nuovo con qualche aggiunta migliore. Il suo nome e le opere sue a stampa, che sono rarissime, rimasero pocomeno che ascose nella Bibliografia italiana, laonde il dottissimo Bibliografo Morelli nella pinelliana (3), riferendo il suo rarissimo libro che noi daremo quì presso al N. 1. aggiunse: *obscuri nominis auctor, ac liber itidem vix notus*. E perchè di esso assai poco parlarono il Crispolti, il Jacobilli, l'Oldoino, e l'Alessi nelle opere loro, noi stessi, e dalle opere sue principalmente, e dalle memorie inedite della Patria, ne riordineremo questo biografico articolo.

Se nel pubblico Archivio di Perugia non rimanesse il Testamento di sua consorte, appena si saprebbe, che suo padre si chiamò Lorenzo; ma quale fosse il cognome di sua prosapia ancora ci rimane ascoso, imperciocchè quello di Cameno fu suo proprio, come vedremo; e sebbene egli ci abbia somministrata qualche notizia di sua famiglia, del di lei cognome non favella giammai.

Dai versi che noi siamo per riferire (4), si conosce qualche notizia di sua nascita, de' suoi nomi, e del suo cognome.

De ratione nominum suorum
Conceptus celebri quoniam sum luce decembris
Vocem Joannis praeposuere mihi.
Ædilitus at quarto nonas octobris in auras
Ob stata Francisci nomine festa vocor.
Tunc virgo Eoi clivum ascendebat Olympi
Hesperio gemino pisce natante salo.
Hinc fit ut intactas fragrem vitiare puellas:
Inde quod externas tot peragrare plagas.
Notius agnomen superest reserare Camoeni:
Lactenti nutrix hoc mihi blanda dedit.
Nescio quo fato: genetrix sic ipsa vocabat:
Sic pater: et fratres quilibet inde vocat.
Grandior at postquam coepi trutinare Camoenas
Omnia non sperno turba novena: tuli.
Atque utinam patriam cyrrhaeo extollere cantu
Possim promeritam: sitque perennis honos.

(1) Nell' opuscolo: *Chi cerca trova*.
(2) *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 202.
(3) *II.* 408.
(4) *Miradon. pag. XXIV.*

Da questi versi pertanto noi conosciamo, come egli fu chiamato Giovanni per devozione del S. Evangelista, perchè fu conceputo nel dì di sua solennità, e perchè in quella di S. Francesco nel dì quattro di Ottobre ebbe il suo nascimento, recò eziandio questo secondo nome. In que' versi nomina i suoi genitori; come si chiamasse suo padre già il vedemmo, e del nome, e della bontà di sua madre cantò in questi altri suoi carmi (1).

De natali suo et obitu Matris.

Natalem cuperem nostrum celebrare: sed obstat
Limina materni funeris ante dolor.
Aeditus octobris quarta sum luce Camoenus
Decessit terna Candia fausta parens.
At memores gaudete dies: aevumque per omne
Vivite diversi luminis atque obitus.

Epitaphium Candiae Candidissimae matris suae.

Si benefacta valent: ac manibus aethere prosunt
Tot castigati corporis exuviae:
Tu neque latratu genitrix torquere trifauci:
Nec phlegethontea flebilis umbra face.
Verum coelicolis gaudens miscere beatis
Septaque martyribus Candia celsa nites.
Candida mater ave; te Candidus aethere martyr
Sustulit: et comites concinuere pii.
Nunc exoptata jam majestate Tonantis
Perpetui frueris: nunc tibi certa quies.
Candida vive parens solio subnixa micanti
Sic gemmata caput pignoris esto memor.

Da qualche altro luogo delle opere sue sappiamo che i suoi fratelli furono Girolamo e Tommaso, e che seguirono il mestiere delle armi; e perchè egli era nato mentre sorgeva la Vergine, e tramontavano i Pesci, dice che da ciò potea togliersi augurio come egli sarebbe stato un sollecito viaggiatore (2).

Da lui stesso noi sappiamo, come egli tolse i primi rudimenti delle lettere da un certo Francesco Palladio, e da una lettera che gli scrive il Cameno (3), pare che questi si trattenesse in sua casa per applicarsi con più profitto agli studj, e rendersi così degno della Laurea che ottenne. Che il Cameno poi non mediocremente profittasse nelle Scienze e nelle Lettere, e specialmente nella poesia latina, assai ben si comprende dalle opere sue; ed il nostro Cristoforo Sassi di cui parleremo a suo luogo, assai lo encomiò nella sua Orazione latina *De laudibus*

(1) *Op. cit. X.*
(2) *Op. cit. XXXVIII*
(3) *Loc. cit.*

Digitized by Google

Perusiae, da lui pubblicamente recitata nel 1558., e probabilmente nell' anno medesimo in cui il Cameno morì. Anche Orazio Domenico Caramella nel suo Museo degl' Illustri Poeti ripone il nostro Cameno:

Ausonias natus etiam genuisse Camoenas
Hoc clare edocuit nos perusinus ager.

Sul quale luogo sono pure da vedersi le note di Michele Foscarini.

Sembra però che le poesie del Cameno andassero poco a verso di Gio. Battista Lauri buon letterato perugino del secolo XVII. quando scrisse nelle lettere (1), che i suoi Elogj ed i suoi Versi, *migrarint ad Faunos* quasichè fossero divenute poesie campestri, boschareccie, e di niun pregio, e sembra come fino da suoi tempi più non girassero per le mani degli eruditi, e che già più non fossero in credito. E pare che il Lauri si giovasse del giudizio di Ennio quando riprese i versi di Mevio:

. . . . . Scripsere alii rem
Versibus quos olim Fauni Vatesque canebant
Cum neque Musarum scopulos quisquam superaret.

Ma salito pure a qualche merito il Cameno, fino dal 1514. ascese una cattedra di Oratoria nel perugino Ginnasio, (2) e da queste e da altre notizie di sua vita, sembra certissimo che egli i natali suoi sortisse nel secolo XV.; e ne' libri dell' Archivio della Camera Apostolica in Perugia, noi troviamo che egli similmente leggeva negli anni dopo il 1514. fino al 1520. Poco contento egli dello scarso salario, con questa preghiera si rivolge a Francesco Pitta pisano, che negli anni 1518. 1523. e 1525. fu al governo di Perugia e Vicelegato pel Cardinale di Bibiena Bernardo Tarlati (3).

Auspicium postquam nacta est, te praeside, faustum
Patria, quo pariter Thuscus laetatur et Vmber,
O quam secura fruimur per opaca quiete.
Parricida jacet, seu temporis exulat Orbe;
Inque dierecti cruce pendent reste latrones,
At quia sunt hederis tua tempora dignaque lauro,
Respicis Aonidum miseros, Phoebique colonos.
His confisus adit tua limina saepe Camoenus
Bis sex aureolos cujus labor annuus optat.
Olim Pisarum decus; et tutela Camoeni.
Civis et ille tuus totidem mihi tradere Gryphus, (4)

(1) *Centur. II. Epist.* 100.
(2) *Annal. decemviral.* 1514. *fol.* 86. *t.*
(3) *Miradon. pag. XXII.*
(4) Pietro Grifli pisano che fu al Governo di Perugia nel 1515. e che il Cameno lodò con altri suoi versi: *Miradon. IV. terg. XII.*

Spero equidem nobis fatales affore Pisas.
Mi quinquaginta (fateor) Respublica praebet;
At non sufficiunt stipendia parva saluti.
Pyttha igitur faveas, tibi supplico, sis memor inquam
Quaeso Calistini capitis, cui grata subibunt.
Sic ope cardinea roseo decoreris honore,
Maximus et divus Leon, optimus, induat ipse.

sembra poi da questi versi che egli fosse stato chiamato allo studio di Pisa, ma che non accettasse l' invito, per la picciolezza degli offertigli stipendj, sperando forse che con la mediazione del Pitta gli fossero stati accresciuti in Perugia.

E perchè la sua consorte nel 1520. fece già testamento (1), bisogna dire pertanto che in questi anni fosse già maritato, e di questa sua consorte così scrive in una lettera a Riccardo Bartolini (2), di cui se ne vegga l' articolo: *neque tamen molestia illa conjugj diu carere potui: Isottam namque Hermannellam Antonii Pennacchii solertissimi quondam viri filiam uxorem duxi ex qua filiolam unicam delitiolum animulam et corculum hactenus suscepi, hanc die lustrico Theodoram nuncupavi tamquam insperatum a Superis donum acceperim*. Nè lasciò di rammentar la consorte anche ne' suoi versi (3), sebbene egli qual donna stravagante altrove la descriva, ma l' affetto che le portava, non lo distolse da altri amori.

Proseguiva intanto il nostro Cameno a leggere nello studio di Perugia, (4), ma nel 1534. gli fu sostituito Matteo Spinelli di cui parleremo a suo luogo, e nell' atto di sua elezione (5) si dice che fu sostituito al Cameno inabile, ma da quale motivo questa sua inabilitazione derivasse, a noi non fu lecito scuoprirlo, se pure non accadde per infermità; di fatti in più luoghi de' suoi versi egli parla de' mali cui fu soggetto, aggiugnendo che da una gravissima malattia prima fu risanato per miracolo della Beata Colomba, che loda nelle sue poesie (6), poi dalla perizia di un chirurgo per nome Paolo, che similmente ricorda (7).

(1) Così è accennato nello spoglio dal pubblico Archivio di Perugia di G. B. Brunetti *A.* 182. *Isottae Antonj Pennacchi uxor Jo. Francisci Laurentii al. el Cameno* 1520 9 *Aug.*

(2) *Miradon. pag. XXXVIII. ter.*

(3) *Op. Cit. XXVI.*

(4) *Annal. decemvirat.* 1532. *fol.* 196.

(5) *Annal. decemvirat.* 1634. *fol* 104.

(6) *Miradon. pag. IX. XVIII. XXIII. XXIV.*

(7) *Miradon. XXXVIII. XLII.* Questo Paolo Chirurgo da lui tanto commendato, fu certamente un Paolo Riminese il quale venne condotto a leggere nel nostro studio fino dall' anno 1504. come sappiamo dagli Annali decemvirali ove se ne vede fatta menzione anche nel 1515. Convien credere che nell' arte sua fosse valente, poichè lo veggiamo lodato da Angiolo Bolognini, e nominato anche dall' Uffembacchio: *Thes. Chirurg. pag.* 969. Ci giova osservare peraltro che Michele Angiolo Biondo, secondo la relazione del P. degli Agostini negli Scrittori veneziani *II.* 495. ricorda o nel secolo XV. o ne primi del XVI. fra buoni Chirurgi del suo tempo un Paolo ed un Jacopo perugini.

Digitized by Google

E bisogna ben dire che le cause del suo ritiro dalla pubblica Cattedra avessero termine; imperciocchè manifestando a Riccardo Bartolini la sua bramosia di intraprendere lunghi viaggi, avendo perciò fatta matura lezione de' libri geografici, e non potendolo fare per indisposizione di salute, si mostra contento di proseguire in patria la scuola di umane lettere, e di menare i suoi giorni con l'amabile sua figliuola Teodora. Difatti nel 1539. fu ricondotto a quella pubblica lettura, (1) alla quale lo troviamo pure negli anni 1540, (2) e 1551, (3).

Riconosciutosi il merito suo anche dal Pontefice Paolo III. nel 1537. con altri perugini Letterati, lo creò cavaliere aureato, siccome diremo all'articolo di Luca Alberto Podiani, onde noi crediamo che sbagliassero il Jacobilli, e l' Oldoino quando il dissero *Poeta laureato*, sebbene allora un titolo che costava meno del niente, o al più un brano di carta, solea portarlo ogni Poeta (4). Ma lo stesso Pontefice maggiormente lo distinse nel 1539, quando Perugia, dopo la sommossa dell'anno medesimo, tornò sotto il suo regime, pentita delle scandalose novità, imperciocchè con altri cittadini lo creò membro di un nuovo Magistrato detto della ecclesiastica libertà (5).

Noi supponiamo che il Cameno compisse i suoi giorni nel 1557. o nel 1558. alla più lunga, perchè Cristoforo Sassi recitando nel 1558. la sua orazione già di sopra accennata, dice in essa: *Jo. Franciscum Camoenum paulo ante ad Superos egressum, quem multos annos in Gymnasio hoc nostro celeberrimo, Poetas, et Oratores perite, ornate, et diligenter interpretantem audivimus*; Ed i pubblici atti dell' Archivio Camerale ce ne assicurano maggiormente, trovandosi in essi (6) che nel 1558. il salario della cattedra vacante per la sua morte, si passò a Bernardino degli Oddi (7). Le opere che il Cameno ci ha lasciate, sono le seguenti.

I. Miradoniae libri duo continentes Eglogas, Epithalamium, Elegias, Epicoedia, Epistolas, Heroicum de raptu Philenis, Epigrammata, Distica cum Odis aliquot, con la figura dell' Autore in Cattedra, facendu lezione a' suoi scolari. In fine: *Impressum Venetiis per Guilielmum de Fontaneto Montis Ferrati. Anno Domini M. D. XX. die XX. Junii Inclyto Leonardo Lauretano* (sic) *Duce*. In 4. Libro rarissimo (8) e che noi serbiamo nel volume

(1) *Annal. decemviral. fol.* 256.
(2) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia Lib. XII. fol.* 42.
(3) *Loc. cit. Lib. XIII. fol.* 20.
(4) *Tiraboschi XII.* 1195.
(5) *Cancelleria decemvirale cred. III. cas. VI. D. N.* 104.
(6) *Lib. XIII fol.* 132.
(7) Questo Bernardino di Grifone degli Oddi, potrebbe aver luogo nella Storia della perugina Letteratura. Fu nelle lettere assai bene istruito, ma non abbiamo niun opera sua. Nel nostro Studio leggeva Filosofia morale, e con buon successo professò pure le greche lettere. Paolo III. avendo riguardo alla sua dottrina gli accordò de' sussidj, non meno che Giulio III. perchè si recasse fuori della patria a meglio istruirsi nelle lettere, come sappiamo dai Registri dell' Archivio camerale sotto l' anno 1545. Dagli stessi Pontefici ottenne non tanto una conferma degli antichi privilegj di sua illustre famiglia, ma de' nuovi eziandio. *Loc. cit. Lib. XIII. fol.* 178. Terminò i suoi giorni nel 1567. *Loc. cit. Lib. XIV. fol.* 56. *ter.*
(8) *Morelli nella pinelliana II.* 409.

Digitized by Google

166. della ricchissima nostra Miscellanea. Tutti due i libri sono indirizzati con dedica ad Alfano Alfani perugino, cui sono consecrati pure i primi versi del libro. Nella prima dedica così rende ragione del nome che ha dato all'opera sua: *Postremo (quod reliquum videtur) graecanici quoque nostri tituli rationi obiter interpretabimur: placuit enim lusus meos, novato verbo, MIRADONIAN inscribere*. Alcune poesie di questo libro sono anche pubblicate altrove (1).

II. Dialogorum libri quatuor in quorum primo qui Theophanes inscribitur de Deo, Trinitate praecipue agitur, mox de praedestinatione, fato, et quibusdam sacris.

In secundo sub Critodemi titulo de Legibus disputatur.

In tertio qui vocatur Archidectes utriusque Philosophiae, Medicinae, totiusque Matheseos flosculi colliguntur utiliter atque brevissime.

In quarto qui Musaeus appellatur, Grammatices, Poeticae, Rhetorices, Cosmographiae, Agricolturae, Architettonices, rei militaris et caetera id genus selecta praeciosiora, minime vulgata et maxime fugifera foeliciter disseruntur. In 4. De' quattro libri promessi non se ne ha che il primo, e senza data di luogo e di anno, ma la edizione è perugina per certo, ed ivi chiamandosi il Poeta *Cavaliere aureato*, bisogna dire che il libro non fu stampato prima del 1537. in cui il Cameno, come si vide, ebbe quel titolo. In una sua lettera scritta a Riccardo Bartolini (2) pare che così scriva di questa o di altra sua opera somigliante: *Quod autem petis dialogi nostri nondum absoluti materiam noscere, votis tuis haud denegandum censui. Quare scias primum Grammatices arcana quaedam, et Rhetoricae flosculos continere: mox paulatim altius aggressus aliarum quoque Scientiarum pancharpia non injucunda conficitur, et brevitate summa. Encyclopaediam illam contingimus; nam praeter Poeticam, utramque Philosophiam, Astrologiam, rem militarem, Agricolturam, Architecturam, Medicinam et demum quicquid scitu dignum a plurimis in dies expeti solet collegimus*. Vedi il numero che segue.

III. Buccolica. In 4. senza date di anno e di luogo, ma l'edizione non terminata è certamente perugina, ed è libro rarissimo. Si dà principio a questa collezione Buccolica da un' Egloga per celebrare la prima venuta in Perugia del Pontefice Paolo III. nel 1535. e sieguono altri versi in sua lode. Altre Egloghe vengono da poi in encomio del Cardinale Marino Grimani Legato di Perugia, di Alfano Alfani, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e di Bernardino della Barba Castellare Governatore di Perugia fino dal 1540. La prima Egloga in encomio di Paolo III. è pure ripetota in un rarissimo libretto che daremo all' articolo di Luca Alberto Podiani; ove in ultimo sono altri pochi versi del Cameno. In un' esemplare di quel libricino del Podiani sieguono in fine alcuni pochi versi italiani senza nome del poeta, ma se fossero dello stesso Cameno, pare che nella poesia italiana assai poco vedesse.

Esaminando noi questa raccolta di versi latini del Cameno, e le circostanze, che quel raro libro accompagnono, bisogna dire che l' Autore stampasse a brani quelle composizioni, ed a fasci-

(1) *Deliciae ec. Italor. Poetar. collectae a Ranucio Gher. par. I. pag.* 555. Altre ne sono nel volume III. *Carm. Illustr. Poetar. Ital. pag.* 114. *par. V. Floren.* 1719.

(2) *Miradon. pag. XXXIII. ter.*

Digitized by Google

coli, come siamo noi usi di fare, e di dire, e che malamente, e non conforme le varie epoche in cui si dierono fuori, si riunissero negli esemplari da noi esaminati. Niuna circostanza meglio il palesa, quanto il vedere quattro registri diversi. Ma que' registri medesimi, sono così confusamente ordinati, che non avendo que' brani il numero delle pagine, mostrano qualche incertezza. Rimane ora a cercarsi a quali anni per un bel circa, spettano quelle stampe. Il cultissimo Sig. Av. Senesi conserva nella sceltissima sua Biblioteca uno di que' brani di soli dieci fogli, i quali contengono versi in lode del Cardinale Grimani, ed un' Egloga intitolata *Tiberina*, ed in fine vi è questa nota mss. *Ego Franciscus Joannis de Saxo Corvario eglogas istas a domino Joanne Francisco Camoeno perusino quae ex fol. officina pervenerunt dono habui quam primum in lucem edidit die XV. Sept. MDXXXVI.* E bisogna aggiugnere come allora a costui non gli si desse che questo solo brano, come il primo sortito a luce, imperciocchè nel primo foglio, e della stessa mano si legge questo distico:

Stet liber hic fluctus donec formica marinos
Ebibet, et totum testudo perambulet orbem

ed augurio che ogni libro non merita. Da ciò sembra chiaro pertanto che alli 15. di Settembre nel 1536. fossero quei dieci fogli stampati; di fatti il Cardinale Marino Grimani era venuto a questa legazione nel Decembre dell' anno antecedente 1535. Così un' altro brano di soli undici fogli perchè non compito, come dal fine rilevasi, e che contiene versi in lode dello stesso Grimani, e di Alfano Alfani, bisogna dirlo stampato nè prima del 1537. nè dopo il 1539., imperciocchè ivi il Cameno si chiama Conte Palatino e Cavaliere aureato, titoli omessi nelle poesie citate dianzi, e che egli, come si vide, non ebbe che nel 1537. e perchè il Cardinale Grimani lasciò appunto questa legazione nel 1539. per lo stesso motivo di que' titoli, debbe credersi stampato dopo il 1537. e prima del 1539. quel suo dialogo; nè ci ha dubbio che le altre poesie del fascicolo segnato A di soli sei fogli si stampassero nel 1539., poichè ivi si parla di altra venuta del Pontefice Paolo III. in Perugia nel 1539., e della Commissione di Perugia al Pontefice stesso acceduta nel 1540. Finalmente bisogna aggiugnere, che non prima del 1540. si pubblicassero altre poesie di que' brani, le quali recano in fronte il nome di Monsignor della Barba, che venne al governo non prima di quell' anno.

IV. Hymnus. E' in lode di S. Niccolò Pellegrino defonto nel 1094. Lo hanno pubblicato i Bollandisti (1), credendolo antichissimo, e forse composizione del secolo XI. o XII. ma se è del nostro Cameno, non può essere che del secolo XVI. Veggasi anche il Fabricio (2), e noi crediamo che assai sbagli il Quadrio (3), quando scrive che l' Autore di quest' Inno non si deve confondere con il nostro Cameno, ma che quegli similmente perugino fu ben diverso scrittore e più antico. Se ciò fosse, di che non sappiamo assicurarci, avremmo allora due

(1) *Acta SS. 2 Jun. vol I pag.* 253.
(2) *Bibl. infim. lat. II.* 794.
(3) *II.* 453.

Poeti perugini con gli stessi nomi e cognomi e vivuti in tempi assai lontani fra loro. Altri versi latini del Cameno abbiamo premessi ad un' opera legale di Guglielmo Pontani, ed alla Grammatica latina del Guarino, edizione rarissima fatta in Perugia nel 1533

V. Orationes mss.

VI. Epistolae mss.

VII. Historia patria mss.

VIII. Comentaria in Maronem mss.

IX. Observationes in varios Auctores mss. Tutte queste opere sue si sono smarrite, ma che egli le travagliasse, lo sappiamo primieramente dalla prefazione della sua Miradonia, e da una sua lettera ad Amico Graziani, che si trova impressa nell' opera stessa.

CAMILLETTI TERESA. Di questa coltissima donna perugina, che fiorì principalmente nel secolo XIX, ci diede con le stampe del 1828. più cenni biografici il Ch. Sig. Ab. D. Filippo Antonini. Da Marco-Antonio Brunelli, ed Anna Maria Cosinti venne alla luce nel 1775. Alla cura dei genitori per inoltrarla nella via de' buoni studj, si aggiunsero la buona volontà ed il desiderio di apprendere, la fervida, ma ben regolata imaginazione, e la prontezza di uno spirito pieghevole alla pazienza ed allo studio, che manifestò fino dal secondo lustro dell'età sua. I diligenti istitutori avendola ben conosciuta capace per le sue naturali doti ad incaminarsi negli ardui sentieri di Parnasso, ve la prepararono per modo con quegli studj necessarj al ben poetare, che in breve vi giunse ad ottenervi qualche meritato posto, e la sacra fronde di Febo.

Non avea corso peranche il terzo lustro, quando fu riunita in matrimonio a Gio. Battista Camilletti gentiluomo perugino; ma il nuovo stato di cose, e la domestica cura della famiglia, in cui fu esattissima, non la ritolsero mai dagli amati, e geniali suoi studj, che avendoli sempre accoppiati a molta soavità di maniere, si conciliò la relazione, e la stima dei primi letterati della patria, che soventemente amavano di conversare seco lei.

Divolgatasi così per tempo la capacità e facilità sue nel poetare, e le cognizioni sue nelle amene lettere, l' Arcadia non fu nè dubbiosa nè tarda nell' associarla alle sue pastorelle, col nome di *Telesinda Spartense*.

Disciolti si i legami del primo connubio per morte del Camiletti, ne strinse nuovi con l' Av. Carlo Armellini; e questa nuova circostanza la tolse alla patria, e la donò al Cielo romano, ove si fece similmente distinguere, e dove troppo immaturamente terminò i suoi giorni nel 1811.

Il lodato Sig. Ab. Antonini tolse il bell' impegno di pubblicare delle Camilletti, fra diverse prose accademiche che scrisse, ma che forse si sono smarrite

I. Prosa sulla Musica.

II. Poesie Liriche. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1828. in 8.

CANALI LUIGI. Nato nel 1759, da Giuseppe Canali, ed Antonia Dati, venne indirizzato per la via delle Lettere, e delle Scienze.

Compiuti con bell' ordine, e metodo que' primi studj della adolescenza, e che sono sempre scala a quelli delle scienze, apprese le geometriche, matematiche, e filosofiche discipline, quelle del calcolo, e quindi ogni altra branca di filosofico sapere, in cui ottenne le dottorali insegne nel 1781, unitamente ad un meritato seggio in patria nel Collegio de' Filosofi, e Medici.

Così i progressi che il Dottor Canali avanzò nelle filosofiche discipline, gli meritarono nella perugina Università una Cattedra di Logica, ed ove in diversi tempi, e fino al 1825. in cui ot-

Digitized by Google

tenne la giubilazione, vi professò la Fisica, e la Chimica con piena lode, e profitto dei giovani studiosi, che in buon numero sempre alle sue lezioni concorsero, mentre anche oggi, con la piena soddisfazione de' Professori, lo rispettano quale Rettore della medesima Università.

L'illustre Professore, che nel 1785. ottenne la coadjutoria alla presidenza della pubblica Biblioteca di Perugia, nel 1803. per morte del primo Bibliotecario Angelo Cocchi, ne ottenne la presidenza assoluta. Nè sarebbe da ridire in breve, di quanto utile, e vantaggio egli fu a questo importantissimo letterario stabilimento; imperciocchè non tanto per comodo, ed utilità degli studiosi lo riordinò in un modo migliore, in cui ne' tempi passati non era stato giammai, ma lo arricchì continuamente di molte, e rare bibliografiche preziosità.

Divolgatasi così per tempo la fama del suo sapere, molti letterati, anche rinomatissimi, che ambirono la di lui corrispondenza, lo trattennero sovventemente in scientifici ed eruditi carteggi, anche per conoscere le nuove sue scoperte, la penetrazione, e la sagacità delle sue ampie dottrine, ed un carteggio anche più ampio dovette pur mantenere con più naturalisti anche d' oltremonte e di regioni lontanissime per motivo del copioso, e ricchissimo Museo di Storia naturale, che nelle sue domestiche abitazioni raccolse, e dispose con nuovi e scientifici metodi, e collezione ricchissima, che la generosità sua ha già destinata all' utilità, ed al miglioramento de' pubblici studj, ed al maggiore ornamento della patria Università.

Nè i soli Letterati ambirono la di lui corrispondenza, imperciocchè la ricercarono più Accademie eziandio; ed oltre le Patrie, la Torinese, le Romane de' Lincei, delle Arti, e Mestieri, quelle di Dresda, di Lisbona, di Catania, la Toscana di Geografia, Statistica, e Storia naturale, la Valdarnese, e parecchie altre, si pregiarono di fare risplendere il suo nome, fra quelli de' proprj Accademici.

Coltivò il dotto Professore anche le amene Lettere, e ne sono una chiara testimonianza le molte sue rime, e le molte eleganti iscrizioni lapidarie, parte in istampa, e parte inedite, ed altre eruditissime produzioni che riferiremo quì appresso, avendo scritto e pubblicato il Dottor Canali.

I. Memorie, Lettere, Sunti, ed Analisi di opere, Osservazioni, Note, in materie fisiche, agrarie, mineralogiche, litologiche, filologiche ec. ec. In buon numero si leggono parte negli Atti della Società patriottica di Milano (1), in quelli dell' Accademia torinese (2), nel Giornale pisano (3), nel Giornale arcadico (4), in quello di Padova, nel Magazzino di Scienze e Lettere di Firenze (5), ne' Fogli periodici di Perugia, nel Giornale tedesco di Gilbert (6), ed in altri libri; e parte rimangono ancora inedite presso l' Autore.

II. Amor chimico. Poemetto per nozze. Perugia 1794. 8. presso Baduel.

(1) *Volumi XVIII. XIX. degli Opuscoli scelti.*
(2) *Volumi XI. XVI. XXII.*
(3) Anno 1807. e N. 18. 19. 24. 25. 30. 31. 33. 37. e nella riforma dello stesso Giornale *N.* 2. 4. 38.
(4) *Volumi XII. e XIX.*
(5) *Volume X.*
(6) *Anno* 1818.

Digitized by Google

III. Sulla originalità di Dante che serve di analisi ad una Memoria del P. Ab. di Costanzo Cassinese sulla visione del Monaco Alberico ec. Nel Giornale Pisano (1).

IV. Orazione in morte di Baldassarre Orsini Architetto, e Pittore; Perugia 1811. presso Baduel 8.

V. Orazione in morte del Dottore Felice Santi. Perugia 1822. presso Baduel 4. Altre Orazioni funebri recitate dall' esimio scrittore rimangono inedite presso di lui.

VI. Lezioni e Prelezioni di Metafisica, e di Cosmologia. Mss.

VII. Corso di Fisica unitamente a molte Lezioni sulla Storia fisica della Terra, e varie note alle opere del Libes, del Beccaria, e del Volta. Mss.

VIII. Rime. Stampate in varie raccolte, e parte inedite presso l' Autore.

IX. Sistema di classificazione del suo Museo di Storia naturale. Mss.

X. Lettera su varie notizie risguardanti le piante fossili al Sig. Vito Procaccini. E' inserita nelle osservazioni del medesimo Sig. Procaccini intorno alle Filliti delle gessaje sinigagliesi. *Roma 1828. per Poggioli 8.*

CAPORALI CARLO. Non abbiamo che aggiugnere all' Oldoino quando ci favellò di questo soggetto, che incaminatosi per la via chiericale ottenne le insegne dottorali nelle Teologiche facoltà, ed una canonicale prebenda nel nostro Duomo. Terminò i suoi giorni nel 1672. e lasciò alcune annotazioni alle Rime piacevoli di Cesare Caporali che si stamparono con quelle in Perugia negli anni 1641. 1651. col Ritratto dell' Autore. Venezia 1656. 1662. 1673. Napoli 1762.

CAPORALI CESARE. Una bella e diligentissima vita di questo ameno e piacevole Poeta, scrisse già nel secolo XVIII. l' Ab. Vincenzio Cavallucci Perugino, che pose in testa alla edizione delle Rime dello stesso Cesare fatta in Perugia nel 1770. Noi da quella vita medesima questa Biografia del Caporali trarremo per succinta maniera, potendo forse aggiugnervi qualche nuovo annedoto da meglio illustrare la letteraria sua condotta, se ci accada di scuoprirlo.

Da Camillo Caporali sortì Cesare i suoi natali in Perugia (1) nel 1531. e sgraziatamente caduto sotto la tutela di uno Zio, gli vennero assai diminuiti i suoi beni già di alquanto scarsa fortuna. Fino dalla tenera età attese prima agli studj delle umane Lettere, e della Filosofia: quindi a quelli del Diritto, a quali sembrando inclinato li avrebbe anche compiuti con riportarne le dottorali insegne, se una pericolosa infermità non lo avesse costretto ad abbandonarli. Il signor Cavallucci, che noi seguiamo, cercò scuoprire ingegnosamente i tratti principali della di lui vita dalle opere sue poetiche, riferendone spessamente a conferma molti brani, da quali noi stessi ci asteniamo.

Egli fece moltissimo, e profittevole studio in Orazio, che in buona parte tradusse in versi liberi, traduzione forse smarrita, ne quindi e maraviglia se ne' versi suoi assai lodevolmente lo imitò talvolta.

Era ancor giovane quando recatosi in Roma, si acconciò a servigj del Cardinale Fulvio della Cornia perugino, con cui, allo scrivere di Claudio Contuli nella Orazione che recitò ne' funerali di Cesare, e che fu dal Ca-

(1) N. 26. Veggansi gli Atti dell' Accademia italiana *vol II* 1810.

(2) Sbaglia però il Toppi, che nella Biblioteca napoletana dice avere avuti Cesare i suoi natali in Napoli.

vallucci ignorata, si trattenne cinque anni.

Nè fu mica a' soli servigj del Cornia, ma dei Porporati eziandio de' Medici, e di Ottavio Acquaviva, e nelle sue poesie giocose, mentre toglie motivo di lodarsi del Medici, espone qualche lamento dei Cardinali Corneo, ed Acquaviva, sembrandogli forse che non lo trattassero siccome egli credeva di meritare. Ma verso il Cardinale Acquaviva fu assai più indulgente peraltro, nè omise di ricordare i beneficj che ne avea ricevuti, quando da giovane si trattenne a studio in Perugia. E l' Acquaviva non lo dimenticò per avventura, imperciocchè gli diede i governi anche per due volte di alcune sue cospicue terre in Abruzzo.

Ma nella splendidissima allora famiglia dei Corgneschi in Perugia, non fu il solo Cardinale che lo tenne in considerazione; e forse la ebbe maggiore per lui Ascanio pronipote del Cardinale medesimo, che con onorevole provvisione il chiamò a se, e con il quale, lieto e tranquillo rimase fino alla morte, e finchè poteano permetterglielo i molti, e gravissimi turbamenti di sua salute, sempre sconvolta dal male della pietra. Fra le lettere di Scipione Tolomei ce ne ha una (1) scritta a nome del Marchese Ascanio, e che potrebbe anche credersi il primo invito, perchè volesse acconciarsi con Ascanio medesimo.

Il piacevole, ed allegro umor suo, e l' amena di lui conversazione, gli procurarono la relazione di personaggi assai distinti, e si sa, dicendolo anche il Contuli nella orazione funebre, che passando da Perugia il Cardinale Pietro Aldobrandino per recarsi a Ferrara, ad ogni modo seco lo volle, onde del piacevole suo intertenimento giovarsi. Cesare obligato pertanto ad accettare il grazioso invito, partì con quel porporato, ma cagionevole di salute, e dagli anni aggravato, non potette proseguire il viaggio che fino a Fuligno. Ma le speranze dell' Aldobrandini di trattenerlo seco, parve che non andassero deluse del tutto, imperciocchè passando similmente da Perugia il Cardinale Acquaviva suo antico padrone, che si recava ugualmente a Ferrara, Cesare non potè dispensarsi di seguirlo; ma lo seguì fino a Firenze, ed in quella Città, prima che si partisse, dal Granduca Ferdinando fu presentato alla Granduchessa, che lo accolse graziosissimamente, avendogli già Ferdinando mostrato, come essa lo desiderava, e dalla quale ricevette in dono una collana d' oro con pesante medaglia, e che avea l' impronta dei Principi stessi della Toscana.

La molta amenità sua, ed il di lui sapere gli procurarono non tanto l' amorevolezza, e l' affezione de' grandi, ma quella dei Letterati eziandio, fra quali ci piace di ricordare i Cardinali Sadoleto, e Sirleto, Onofrio Santacroce, che fu a studio in Perugia, Antonio Ricci, Antonio Querenghi, Orazio, e Girolamo Rucellai, Gio. Battista Lauri, amicizie, e relazioni tutte, che egli ha ricordate nelle sue Rime, e che diresse ai suoi amici stessi talvolta, come il Contuli nella mentovata Orazione ricorda pure l' amicizia che ebbe con Annibale Caro, aggiugnendo che fu anche lodato dal Tasso.

Il Cavallucci ha molto giudiziosamente rilevato, che il Caporali non seguì lo stato Chiericale, come avea già scritto il Menagio nell' Antibaillet,

(1) *Pag.* 112.

(1) che anzi fu laico, ed ammogliato con figli, de' quali ragionò lo stesso Cavallucci. Ebbe luogo fra i nostri Accademici Insensati col nome dello *Stemperato*, e da Giovanni Ferro che ce l'ha serbata, (2) sappiamo, che la sua impresa fu una penna non temperata fra altre acconciate ad uso di scrivere, con un temperatojo appresso, ed il motto *recisa aemulabor*. Fu anche socio della Accademia della Borra in Firenze istituita da Alessandro Allegri (3), notizia che fu ascosa al Cavallucci, il quale sembra, che pure ignorasse un Sonetto del Cavalier Marino (4), ove in bello stile bernesco, ricorda presso a poco tutti gli argomenti principali delle Rime burlesche di Cesare; e lo stesso Alessandro Allegri già ricordato, in un capitolo, neppur questo dal Cavallucci avvertito, che si legge tra le sue Rime e Prose, assai vantaggiosamente sentì del Caporali, scrivendo

» Se non è dato a ognun l'ire a Corinto,
» Verbigrazia co' piè negli stivali
» Non si niega vederlo almen dipinto.
» Vo dir se non potette il Caporali
» O 'l Berni arcicantar l'armi, e gli amori,
» Mormoraron di Corte, e d'Orinali.
» Ne mancaron così de' proprj onori,
» Per aver presa una materia vile
» Che s'abbia a far per voi tanti scalpori.
» Gli altri pensieri in un soggetto umile
» Son tante gemme in oro, e le vaghezze
» Son tante stelle in cielo in basso stile.
» Non sanno certi matti da gavezze
» Che quel modo di fare alla carlona
» E' pieno d'utilissime dolcezze.

Un'altro sonetto del nostro Leandro Bovarini è fra le sue rime (5), in morte di Cesare, che tormentato dal male di pietra, accadde in Castiglione del Lago in casa dei Corgna nel 1601. e nell'anno LXXI. dell'età sua; e della sepoltura datagli in Castiglion del Lago, parla anche il Bonciario (6), sapendosi, che i Signori Corgna dopo solenni funerali, vollero che si sepellisse nella loro tomba nella chiesa de' pp. Agostiniani. Dalle lettere di Scipione Tolomei, che fu il Segretario del Marchese della Corgna, sappiamo, come questi avea buona intenzione, di erigergli un Mausoleo, e di commetterne la iscrizione al dotto Baldassarre Ansidei, di cui abbiamo parlato, ma ciò sembra che non si effettuasse giammai, e così le preziose ceneri di tanto Uomo si giacciono poco meno che in oscuro, ed incognito luogo. Furo-

(1) *Parte II. pag.* 199.
(2) *Imprese pag.* 551.
(3) *Manni Veglie piacevoli IV.* 96.
(4) *Galleria Ritratti* 216. *Venezia* 1674.
(5) *Pag.* 213.
(6) *Epist. Lib. X. pag.* 607. 608.

Digitized by Google

no fatte al Caporali solenni esequie anche nella chiesa Cattedrale di Perugia nel gennajo del 1602. e fu allora che Claudio Contuli recitò la sua Orazione latina già ricordata, e che rammentando l' Oldoino (1), ci fa un poco di maraviglia, che il Sig. Cavallucci non ne desse alcun cenno.

E bisogna dire come fra le picciole cose che ignorò il Signor Cavallucci, vi fu anche una sua immagine lavorata a modo di Medaglione in piombo, e che forse dovea servire per fargli appunto questo nuovo onore, ignorandosi quale dovea esserne il rovescio, perchè il monumento forse mai si eseguì, ed il roverscio potè andare smarrito; e noi avendolo trovato negli anni scorsi nel Museo Oddi, lo facemmo incidere. Ivi è il suo nome, e l' anno 1583.

Cesare è Autore di molte poesie, e per la maggior parte burlesche, nel quale stile egli si procurò rinomanza grandissima. Il Ch. Mariotti nella sua dotta Prefazione anonima preposta alla edizione delle Rime di Cesare fatta in Perugia 1770. mostrò già come molti celebri Letterati, diedero al Caporali sopra tutti gli altri Poeti burleschi il merito nel dilettare, senza offendere la Religione, il decoro, ed il costume, come altri quasi fecero sempre, imperciocchè Cesare a preferenza di tutti sortì quegli ottimi requisiti, che a ciò si richieggono. Così concordemente ad un dipresso, oltre gli Scrittori perugini, giudicarono l'Eritreo, Baillet, il Crescimbeni, il Quadrio, il Moreri, il Ceva, ed altri, de' quali tutti il Sig. Mariotti allega i testi nella Prefazione lodata. A questi noi aggiugneremo, e che non fu in tempo a conoscere il Mariotti medesimo, Gio: Battista Corniani (2), e P. L. Giuguenè (3). Scrive il primo: » Il Caporali » non agguaglia i poeti piacevoli sor» ti in principio del mentovato seco» lo nella purità e nelle grazie del» la lingua toscana, ma li supera nella » facilità e nella naturalezza del verso ». Aggiugne il secondo nuove lodi, dopo di avere proposto al Lettore un' assai ben ragionato analisi delle principali opere sue.

Non mancarono al Caporali detrattori della sua fama letteraria, fra quali possono ricordarsi il Menagio nell' Antibaillet, ed il Balzac, ma il Sig. Cavallucci in fine della vita di Cesare, toglie vigorosamente, dottamente, e vittoriosamente a difenderlo (4), e quelle difese che ognuno può agevolmente per se stesso conoscere, ci dispensiamo di riferire.

Varie volte furono stampate le sue Rime ne'secoli XVI. XVII. e XVIII. ora con le Rime di altri, ed ora le sue unicamente in minore, e maggior numero. Il Cavallucci ci diede un buon catalogo di quelle stampe nella sua edizione perugina che siamo per ricordare, ma egli ne omise alcune, che non conobbe, o che non fu in tempo a conoscere. Noi accenneremo in breve le omesse da lui, e da servire come di supplemento a quel catalogo suo che non ripetiamo.

1575. Questo forse è il primo anno in cui si pubblicarono alcune poche rime del Caporali nella Raccolta di Muzio Manfredi. *Bologna* 1575.

1584. *Parma pel Viotto in 12.* con Rime di altri, e specialmente del Selva.

(1) *Athen. Aug.* 82.
(2) *Secoli della Letteratura Italiana Bresc.* 1819. *VI* 113.
(3) *Histoire Lit. d' Ital. par. II. chap. XXXVII.*
(4) Dalla pagina 22. in poi; Veggasi anche la lodata Prefazione del Mariotti.

Digitized by Google

1585. *Milano*. Vedi l'articolo di Filippo Alberti.

1588. *Venezia presso Jacopo Cornetto in 12.* con le rime del Mauro, del Tasso, e di altri.

1589. *Venezia per Giorgio Angelieri in 12.* con le rime del Mauro e di altri.

1590. *Venezia per G. B. Bonfadino in 12.* con rime del Tasso, del Caro, e di altri.

1592. *Ferrara 12. pel Mammarelli* (1).

1595. *Venezia*. Vedi l'articolo di Filippo Alberti.

1603. *Perugia* la sola Vita di Mecenate, pubblicata da Antonio Caporali figliuolo di Cesare con dedica ad Ascanio della Cornia.

1604. *Milano* 12. e contiene la Vita, e gli Orti di Mecenate.

1614. *Macerata Pietro Salvioni in 12.*

1616. *Venezia pel Ciotti in 12.* e vi sono anche rime di altri.

1619. *Terni per Tommaso Guerrieri in 12.*

La migliore edizione a giudizio d'ognuno è la perugina del 1770. *per Mario Reginaldi* 4. procurata da Cesare Orlandi. Vi precedono una dotta Prefazione del Dottor Mariotti, e la Vita del Caporali distesa dal Dottor Vincenzio Cavallucci, con le sue note, cui si aggiungono le Osservazioni di Carlo Caporali. In questa bella edizione lodata anche dal Sig. Gamba sono così ripartite le Rime del Poeta,

I. Capitolo proemiale.

II. Vita di Mecenate parti X.

III. Esequie di Mecenate parti II.

IV. Orti di Mecenate. Una edizione dei componimenti de' numeri II. III. IV. del 1580. dataci dall' Oldoino, crediamo che veramente non esista.

V. La Corte parti II. Questo bel componimento diede motivo al festevole Boccalini di scrivere il suo Ragguaglio di Parnasso LXXVII. della seconda Centuria. Ivi l' Autore chiama Cesare famoso poeta, e di esso fece pure ricordanza nel Ragguaglio XLIII. della Centuria III. ponendolo nell' esercito de' più celebri Poeti italiani, capitanati dal Petrarca. Veggasi pure il suo *solenne Convito celebrato in Parnasso da Girolamo Briani cittadino modanese* che si trova al fine de' Ragguagli; al che vuole aggiugnersi quanto scrisse Giorgio Mattia Conigio nella sua Biblioteca: *Caesar Caporalis Perusinus condidit facetissimum carmen de vitiis Aulae, quod ubi emissum est, tantum habuit commendationem, ut nomine Auctoris tota Italia nihil fere esset illustrius*. Par certo che il Tassoni avesse riguardo a questa sua composizione, allorchè fra i Satirici italiani il pose di conserva con l' Ariosto (2).

VI. Viaggio di Parnasso parti II.

VII. Avvisi di Parnasso.

VIII. Il Pedante parti II.

IX. Il Curiandolo.

X. Sonetti ed altre Rime. In una Raccolta mss. di Rime presso il Baron Penna, trovammo due Sonetti inediti del Caporali, ed altri in un codice Riccardiano, come siamo istruiti dal Lami nel catalogo di quella Biblioteca mss. Il Cavallucci mostrò già nella sua edizione delle Rime del Coppetta (3), come alcuni componimenti che vanno sotto il suo nome, bisogna forse restituirli al Caporali. Una nuova edizione delle sue Rime si fece in Firenze nel 1820. in due volumi in 12.

Commedie ec. Odasi cosa scrive intorno a ciò il Sig. Cavallucci (4) » Il

(1) *Indice della Capponiana pag.* 99.
(2) *Paragone degli Ingegni antichi e moderni cap. XIV.*
(3) *Pag.* 227.
(4) *Pag.* 35.

Digitized by Google

» Jacobilli dice altresì essere del Caporali una Commedia intitolata la Ninetta: e perchè dopo questa pone gli Avvisi, la Corte, il Monte Parnasso, il Pedante ec. fece credere, e affermare all' Oldoino, che il Caporali più Commedie componesse, registrando immediatamente dopo la Ninetta anche egli i nomi dei detti componimenti coll' aggiunta del Curiandolo. Veramente si trovano sotto nome del nostro Cesare due Commedie, una col nome di Ninetta (il quale nome, che è un' accorciamento di Catarinetta, non intendendo il Baillet l'interpreta per la *Berceole* ovvero per l' *Enfant bercè*) stampata in Venezia per Gio. Battista Collesini 1604. 12., e l'altra con quello dello Sciocco in Venezia presso il Combi 1628. pure in 12. che il Sig. Apostolo Zeno aggiugne essere impressa dal Callosini nello stesso anno che la prima, ammendue riferite dal Fontanini nell' Eloquenza italiana, e nel catalogo della Biblioteca Imperiali. Ma in vero il Sig. Apostolo suddetto nelle annotazioni all' eloquenza del Fontanini, fu il primo a scuoprire, che queste due Commedie non sono del Caporali, ma di Pietro aretino; cioè la *Cortigiana*, e la *Talanta* avendole però castrate, e malconce Francesco Bonafede riprodotte come opere del Caporali, la prima col titolo dello *Sciocco*, (1) e la seconda con quello della *Ninetta*. Veggasi anche il ch. amico nostro Sig. Gamba (2).

CAPORALI GIOVANNI BATTISTA. Questo fu il vero nome del nostro Caporali, e non quello di Benedetto, come scrissero il Vasari (3), ed il Baldinucci, inganuati forse dal corrotto nome di Bitto, con cui veniva comunemente appellato; di fatti così lo veggiamo chiamato da Pietro aretino (4).

Egli nacque circa il 1476. da Bartolommeo Caporali Pittore, di cui il Mariotti ha più fiate parlato nelle sue Lettere pittoriche, dopo il perpetuo silenzio del nostro Pascoli; ed il Mariotti medesimo non lasciò di parlare di Gio. Battista, dal quale toglieremo le migliori notizie, essendo assai scarse quelle che ei somministrò lo stesso Pascoli. Sua Madre fu Brigida Cartolari; e Gio. Battista volendosi incamminare per la pittorica professione di suo Padre, ed in genere, volendo correre il bello stadio delle Arti del Disegno, si applicò di buon' ora alla Geometria, ed a quegli studj che alle Arti sono necessarii a premettersi.

Tosto che egli divenne bene esercitato nel Disegno si acconciò alla scuola di Pietro perugino (5), e da cui ne sortì non tanto infecondo Pittore.

(1) Eccone il vero titolo: *Lo Sciocco commedia et inventione del Signor Cesare Caporali data in luce da Francesco Buonafede Venetia Gio. Batt. Collosini* 1604. edizione forse non conosciuta dal Cavallucci, e *nuovamente data in luce dallo stesso Buonafede con licentia de' superiori et privilegio in Venetia* 1628. *presso Gio. Battista Combi* 12.

(2) *Serie dei Testi di Lingua Ven.* 1828. *pag.* 263.

(3) *Volume III. pag* 37. nel quale errore caddero eziandio l'Orlandi, il Morelli, ed il Cavallucci nella vita di Cesare; ma l'errore fu avvertito nella ultima edizione del Vasari *II.* 538.

(4) *Lettere Lib. I. pag* 135, ed in altra scritta allo stesso G. B.

(5) *Orsini Vita di Pietro perugino pag.* 77.

Digitized by Google

Il Mariotti, e l' Orsini furono anche più diligenti del Pascoli, e del Vasari nell' investigare le opere sue pittoriche le quali travagliò nella chiesa de' pp. Gesuiti, in una Villa del Cardinale Passerini di Cortona ricordate anche dal Vasari (1), e nella chiesa di Monteluci, guaste e tolte da non molti anni, e nel demolito Monistero de' Monaci Olivetani di Perugia; e bisogna dire che si esercitasse anche nell' arte del miniare rimanendone un saggio negli Annali de' Decemviri perugini, (2) e fra quali trovo che ebbe luogo nel 1519. trovandosi egli già ascritto nella Matricola del Collegio de' Pittori immediatamente dopo suo padre Bartolommeo.

Acquistatasi qualche rinomanza nell' Arte pittorica, ebbe pure degli scolari, che vengono ricordati dal Vasari, dal Pascoli, dal Mariotti, e dall' Orsini, fra quali ebbe Giulio suo figliuolo, mentovatoci dai lodati scrittori. Nè minor trasporto egli nudrì per l' Architettura militare, e civile, e nella quale professione, il più celebre scolare che egli avesse, fu Galeazzo Alessi di cui abbiamo parlato. Alla circostanza che il celebre Pietro aretino fu in Perugia nel secolo XVI. strinse dimestichezza con il Caporali, di che presso il Pascoli è alto silenzio, e questa loro amicizia è ricordata da Gio. Battista in una sua lettera, alla circostanza che gli inviò il suo Vitruvio, di cui parleremo. L' Aretino gli risponde, manifestandogli il desiderio che avea di rivederlo; ma essendo già Pietro in Venezia, e non potendone a motivo della vecchiaja partire, lo conforta almeno, che voglia mantenergli la sua corrispondenza per mezzo delle lettere. D' intorno al 1537. data della lettera dell' Aretino, si può credere che Gio. Battista avesse di già lasciato di occuparsi nella pittura, sebbene il Signor Mariotti ricorda qualche suo lavuro del 1549. e quando egli ad un bel circa contava 73. anni di età. E l' Orsini ci ha ricordati altri suoi amici di lettere, e di arti, fra quali è degno di speciale memoria Bramante Lazzari, in casa di cui fra il 1509. al 1512. fu a desinare unitamente con Pietro perugino, col Pinturicchio, e Luca Signorelli da Cortona amici tutti del Caporali. Pare inoltre, che agli studj delle Arti del Disegno, accoppiasse eziandio quello dell' italiana Poesia.

Manchiamo di ogni certezza dell' anno di sua morte, sapendosi che nel 1553. fece il suo testamento, nelle case di sua abitazione poste in P. S. Pietro, ordinando a Giulio figliuolo, ed eredi di volere essere sepolto in S. Lorenzo, e nel tumulo de' suoi maggiori. La sua morte peraltro vorrebbe fissarsi d' intorno al 1560. quando egli ad un bel circa contava 84. anni di età. L' opera di lui rimastà è:

I. Con il suo comento et figure Vetruvio in volgar lingua raportato per M. Giambatista Caporali di Perugia: In Perugia nella stamperia del conte Jano Bigazzini (3) *il dì primo di Aprile l' anno 1536. foglio figurato.* E' libro di qualche rarità, ma non comprende che i soli primi cinque libri di Vitruvio. Quella è la vera data del libro, e bisogna però correggere l' Oldoino che la pose nel 1532. ingannato forse dalla data della lettera dedicatoria che vi pose l' Autore allo stesso Conte Bi-

(1) *III. pag.* 10. Veggasi il *Mariotti Lettere pittoriche perugine pag.* 137.
(2) An. 1553.
(3) Si hanno altri esempi di Officine tipografiche tenute da nobili ne' primi due secoli della stampa. Veggasi la nostra *Storia della Tipografia perugina edizione seconda*.

Digitized by Google

gazzini, non meno che il Pascoli che vi pose il 1531. Se poi non è sbaglio di stampa nella Antologia di Firenze (*) pare che siasi commesso errore nella nuova edizione Udinese di Vitruvio eseguita dai Signori Mattiuzzi, nell'assegnare a questa edizione della versione del Caporali l'anno 1544. Il Catalogo poi della Biblioteca Dubosiana ce ne ha riferita una edizione Bolognese del 1533. che non esiste, ed il Poleni (1) ne scuopre l'errore, mostrando eziandio che il compilatore della Dubosiana rimase ingannato dalla data del privilegio Pontificio, togliendola per quella della stampa; e noi pensiamo che possa essergli ciò accaduto esaminando un qualche esemplare a cui mancava l'ultimo foglio con la data, imperfezione che noi abbiamo notata in altri esemplari, fra quali è quello he possediamo. Di questa opera non ci ha altra edizione della perugina in fuori, ed è certamente un nuovo errore quello dell'Oldoino, ripetuto poi da Giacinto Vincioli, nello scrivere, che fu impressa questa opera in Bologna nello stesso anno 1536. e questo equivoco derivò forse dal vedere come da Bologna fu dato il privilegio pontificio nel 1533. peraltro, e non nel 1536. L'opera a dir vero non è di gran merito, ed i giudizj non troppo favorevoli, possono leggersi nel Poleni (2) nel Tiraboschi (3), e presso il Sig. conte Cicognara (4), ragionevolmente tacciandolo di plagio, e di poca gratitudine verso i Traduttori, che lo aveano preceduto, da quali molto togliendo li biasimò poi; Veggansi alcuni squarci della sua dedicatoria al conte Bigazzini riferiti dal Paitoni (5). Migliore giudizio ne produsse il Milieto (6).

II. Rime Mss. L'Oldoino già ci prevenne che Gio. Battista fu Poeta, e pare che a suoi giorni le proprie Rime si conoscessero. Carlo Caporali ne' suoi comenti alle rime di Cesare (7) scrive che di lui leggevasi *un libro di Sonetti*. L'annotatore del Vasari vorrebbe togliere a Gio. Battista ogni merito poetico, ma il bravo Mariotti nelle Lettere Pittoriche perugine se ne persuase sulla autorità dell'Oldoino, di Carlo Caporali, e del Lancellotti nella sua Scorta sacra mss. (8).

CAPRA BENEDETTO, Vedi BENEDETTI BENEDETTO.

CARAVAGGI FELICE. Nato da civile famiglia, si avviò assai bene per tutti quegli studj, che lo avrebbero renduto un buon Medico, e nella sua professione ottenne in patria la Laurea dottorale. In seguito si rivolse primieramente in Firenze, onde meglio apprendere la clinica in quel Regio Ospedale, e ben soddisfatti di lui quei Moderatori, quando ne partì dopo la dimora di quattro anni, fu accompagnato da Regio Diploma di Matricola Imperiale, in vigore di cui potea esercitare la medicina pratica in tutti gli stati dell'Impero, e della Toscana. Divenuto così pronto e capace in que-

(*) *N. 85. Gen. 1828. pag. 6.*
(1) *Exercit. Vitruv. pag. 36.*
(2) *Loc. cit.*
(3) *VII. 491.*
(4) *Catalogo ragionato de' libri d'Arte ec. I. pag. 131.*
(5) *Traduttori Italiani IV. 23.*
(6) *Dechales in Tractatu de progressu Matheseos et illustribus Mathematicis ec.*
(7) *La Corte parte I.*
(8) *4. Decembre.*

sta sua nobile professione, sostenne con impegno varie condotte sì in Toscana, che negli Stati Pontificj, e specialmente in Monte Fiascone, ove legò stretta relazione con il dottissimo Cardinale Garampi. Essendosi pienamente conosciuto il suo merito, nel 1788. fu chiamato dalla città di Corneto, per esaminare il progettato stabilimento delle saline; e l'Almo Collegio medico di Roma, l'occupò talvolta in rilevanti incombenze. Terminate le sue condotte si ritirò nella Patria, ove carico di anni vi terminò i suoi giorni nell'Aprile del 1826. Egli pubblicò i seguenti Opuscoli, che furono sempre in pregio presso gli studiosi di somiglianti materie, e nel 1819 procurò una nuova edizione del *Galateo medico* di Giuseppe Pasta.

I. Dissertazione sulla insalubrità dell'aria delle Chiane e loro vicine campagne e popolazioni. Perugia 1774 presso il Costantini.

II. Istruzioni medico-pratiche. Montefiascone 1784.

III. Perizia Fisico-medica intorno alle saline progettate in Corneto 1788.

CARDANETI ORAZIO. Fra tutti gli Scrittori che parlarono di questo illustre Retore del secolo XVI. niuno per avventura conobbe l'Elogio, che ne scrisse il suo contemporaneo Raffaelle Sozj nella inedita sua Cronaca mss. che abbiamo altre volte ricordata, e di cui ci gioveremo nel tessere questa Biografia del Cardaneto. Il Jobbi (1) scrive come i Cardaneti trassero origine da Montone, e al dire dello stesso scrittore, Braccio Fortebracci nel 1410. diede risalto a questa famiglia, allorchè abboccandosi con gli Ambasciatori Fiorentini, disse loro che i Cardaneti provenienti dal Castello di Cardaneto (2) ebbero parte nella edificazione di Montone.

Che che si fosse di sua famiglia, noi sappiamo dal Sozj lodato (3), che egli nacque in Perugia nel 1531. da Maccario Cardaneti, e da Bonifazia Oliva.

Palesando egli ogni buona inclinazione per gli studj, fu posto di buon'ora sotto la letteraria disciplina di Cristoforo Sassi, altro celebre umanista, e Retore perugino, di cui parleremo a suo luogo, ed Orazio alla di lui scuola avvanzò assai lieti progressi nelle lingue greca, italiana, e latina, ed in ogni ragione di umane lettere. Noi ci maravigliamo peraltro che il Sozj menasse alto silenzio intorno a due altri celebri precettori, che ebbe il Cardaneti. Il primo fu Jacopo Griffoli da Lucignano (4), e ciò dovette certa-

(1) *Pag.* 63. In fatti in una Matricola degli scolari che noi vedemmo altre volte presso il Sig. Mariotti, alla pagina 43. trovammo un *Thomas Cardanetus* ed un *Lepidus Montonenses* ammendue scolari in Perugia nel 1577. quando appunto vi fioriva Orazio.

(2) *Dissertazione Sopra la Badia di Monte Corona pag. XXI. XXVIII. XXIX.*

(3) *Fol.* 212.

(4) Di questo letteratissimo soggetto parlarono bastantemente il Tiraboschi *VII.* 1464 ed il Fabricio *Bibliot. Latin. I.* 133. 286., e ne scrissero pure il Crescimbeni, ed il Quadrio. Niuno ci disse che Jacopo fu ad insegnare in Perugia, e a dir vero nium cenno ne abbiamo rinvenuto ne' Ruoli dello studio de' libri dell'Archivio Camerale in Perugia, e negli Annali del Comune, ove tutta la Storia del nostro studio è collocata, anzi di queste circostanze un'ampio silenzio serbasi pure dal ch. amico nostro Sig. Ab. de Angelis nella dotta sua

Digitized by Google

mente accadere prima del 1562. come può dedursi da una lettera di Paolo Manuzio al Cardaneto medesimo; e questa lettera assai sufficiente sarebbe, onde mostrare quanta stima, ed affetto il Manuzio stesso portava ad Orazio. Ivi leggesi fra le altre cose: *Quid quid ista humanitas qua me tibi devinxisti plurimum ingenii, eloquentiae doctrinaeque laude cumulatur? Quae facile apparent in litteris tuis, itaque dedi statim eas legendas filio meo ut exemplo tuo commoveretur, et quasi tua per vestigia ad eamdem gloriam contenderet*. (1) Veggasi il rimanente nella lettera; ed il detto Manuzio scrivendo due lettere a Cristoforo Sassi, ripete le stesse, ed anche maggiori lodi di Orazio (2): *Horatium Cardanetum licet ignotum mihi de facie tamen ob ejus excellentem doctrinam et excellentiam vehementer diligo*.

L' altro suo Precettore si fu Pier Vittorio, laonde bisogna dire, che Orazio di buon' ora si recasse in Firenze, ove quel gran Letterato insegnava lettere greche. Noi siamo debitori di questa bella notizia al dottissimo canonico Bandini già Prefetto della Laurenziana, e nella Vita che pubblicò del Vittori, registrò fra suoi scolari anche il Cardaneto (3); e sembra inoltre, che ciò potesse accadere avanti il 1564. in cui il Vettori stesso gli scrive una lettera (4). Si conosce da essa che Orazio gli avea scritto altre volte, e che in quest' anno erasi recato in Firenze

Biografia degli Scrittori Sanesi; ove del Griffoli favella nel primo volume *pag.* 349. Ma che egli vi fosse ad insegnare le umane lettere, può ben dedursi da uno squarcio di lettera del Manuzio al Cardaneto, e da noi già ricordata di sopra. Anzi lo stesso Griffoli nel suo Comento sulla poetica di Orazio lo accenna, aggiugnendo, che vi recitò una Orazione, la quale si ha fra le sue stampate *pag.* 45. e dove dice di avervi tradotte le Orazioni di Demostene. Forse l'Orazione recitata in Perugia, è quella di cui lo stesso Cardaneto favella in una lettera del 15. Gennajo del 1566. al P. Bottonio che è fra le lettere di Monsig. Ercolani nel codice che fu già de' pp. Domenicani di Perugia. Ivi dice il Cardaneto: » Io ebbi l'Orazione del nostro Griffolo della quale ho preso grandissimo piacere ». Il Griffolo stesso fu amico del P. Bottonio, siccome già si disse, e fra le stesse lettere dell'Ercolani due ce ne ha del Griffolo al Bottonio del 1565. scrittegli da Lucignano. Da esse comprendesi, come egli volea stampare sotto la direzione dello stesso Bottonio una sua Orazione recitata in Siena, ed in encomio del GranDuca, ed è forse la stessa che si ha a stampa fino dal 1565. Veggasi il dotto amico nostro Sig. Canonico Moreni nelle sue *Glorie della casa Medici pag.* 165

(1) *Lib. VI. Colon. Agrip.* 1592.

(2) *Op. cit. pag.* 226.

(3) *Vita di Pier Vettori premessa alle sue Lettere pag. XXXI.* ove alla nota (1) leggesi: *In ejus scilicet Cardaneti epistola inedita ad Victorium dat. Perus. XII Kal. April.* 1565. *Cum Senas profectus essem ut Jacobum Griffolum praeceptorem meum viserem, cur non id etiam laboris sumerem vel voluptatis potius, ut istuc conferrem unius Victorii mei item praeceptoris videndi gratia?*

(4) *Epist. lib. V. Flor. ap. Junt.* 1586.

a rivedere quell'ottimo suo precettore. Ma il Vettori non era allora in città, motivo per cui Orazio non potè rivederlo, e perciò convien credere, che assai breve fosse la sua dimora colà, ove forse giunse nel Dicembre dello stesso anno 1564.

Tostochè Cristoforo Sassi, e per gli anni e la cecità divenne inabile nella sua pubblica cattedra, mostrò desiderio che gli si sostituisse Orazio. Il Sozj non sempre diligente nel tenere ragione delle epoche, non ci ricordò in quale anno ciò accadesse, ma noi troviamo negli Annali del Comune (1) come nel dì 15. Ottobre del 1561. fu eletto dal generale consiglio per pubblico professore di Grammatica. Bisogna dire inoltre, che egli avesse ragioni da non accettare quella condotta, alla quale rinunciò solennemente nel giorno 17. di Decembre dello stesso anno (2), e nel 25. Gennajo dell' anno prossimo fu a lui sostituito Rocco Pilorci da Marsciano, di cui parleremo a suo luogo. Il P. Oldoino nell' Ateneo Augusto, che ignorò tutto questo, vorrebbe quasi persuaderci, che egli niuna Cattedra occupasse prima della morte del Sassi; ma egli è certo che fu nuovamente ricondotto alla Cattedra di Rettorica con lo stipendio di scudi 100, che gli furono aumentati sino alli 125. dopo la morte del Sassi, e quella nuova condotta potè succedere per le premure ricordate dal Sozj, che altrove lo novera fra gli Istitutori dell'Accademia degli Unisoni in Perugia fondata nell' anno antecedente (3), ed ove fu detto lo *Scordato*.

Del rimanente, noi supponiamo che il di lui istallamento alla Cattedra fosse nel 1566. imperciocchè il suo precettore Jacopo Griffoli scrivendo una lettera al P. Bottonio, di cui si disse a suo luogo, e in data di quest' anno, che si legge fra le Lettere di Monsig. Ercolani, di cui al di lui articolo daremo ragione, gli dice: » Non » ho altro che dirvi adesso se non che » se io potessi scrivere al nostro Mes» ser Orazio il conforterei, che *spar» tam quam sortitus est ne deserat*. Il Griffolo sapea forse la rinuncia di Orazio del 1561. e noi non sapremmo di altra circostanza diversa intendere quelle parole.

Orazio dimorava in Siena nel Maggio del 1569. come sappiamo da una sua lettera scritta al P. Bottonio, che trovasi nel rammentato codice delle Lettere dell' Ercolani, e da quella Città gli dà nuova del Griffolo, che allora vi dimorava, aggiugnendo come quegli già contava l' anno settuagesimo ottavo, e queste notizie possono aggiugnersi alle pochissime che ce ne diede il Tiraboschi, il quale rammentando la cattedra che sostenne in Vicenza, niente disse di quella sostenuta in Perugia, la quale Città soventemente fu bene sventurata in quella dottissima Storia, ove neppure del Cardaneto fecesi mai ricordo.

Ma gli amici di lettere, che ebbe il Cardaneto, non furono mica i soli Griffoli, Bottonio, Vettori, e Manuzio, il quale gli scrisse altre lettere nel 1566. (4) e 1570. (5) in cui alle solite meritatissime lodi, unisce i suoi rallegramenti ad Orazio, perchè questi avea stretta relazione con Erri-

(1) 1561. *fol.* 63.
(2) *Fol.* 79.
(3) Sozj *op. cit. pag.* 156. e di questa Accademia ne fu scritto a Pietro III. Baldeschi.
(4) *Lib. VII.*
(5) *Lib. XIII.*

go, e Camillo Principi Gaetani, che dimoravano allora in Perugia; ebbe pure fra quelli il dotto Mureti, di cui abbiamo otto lettere al Cardaneto indirizzate (1). Anche il Sozj noverò fra gli amici di Orazio il Manuzio, e vi aggiunse il Cardinale Acquaviva, e frate Taddeo Agostiniano, di cui fu dato un cenno all' articolo di Marco Antonio Bonciario. Dalle lettere del Mureto noi conosciamo, che desiderando il Cardaneto stringere amicizia, e letteraria corrispondenza con esso lui; Giberto degli Oddi, che era in Roma, ove Marco Antonio faceva dimora, vi contribuì assai, al Mureto medesimo rivelando le ottime qualità di Orazio, ed il molto suo sapere; e dalle medesime lettere ben si apprende, che quel carteggio ebbe incominciamento sotto buonissimi patti. *Primum* scrive il Mureto al Cardaneti (2), *ut quid quid alterutri nostrum quocumque in scriptore antiquo occurerit; quod aut sit aut videatur obscurum, ambiguum, depravatum, de eo ut ipsi alterius sententiam exquirere jus fasque sit. Deinde ut is qui sententiam rogabitur re diligenter pensitata cum amicis etiam si videbitur communicata quid quid aut commode cogitare ipse aut ex aliis expiscari potuerit, aperiat. Tum si alterutri aliqua alterius opinio non probabitur, liberum ei solutumque sit causas, cur eam non probet, exponere isque qui reprehendetur aut potius admonebitur, non modo laedi se, ac violari in eo, verum etiam beneficium sibi tribui putet. Postremo ut quid quid alter ab altero acceperit, numquam neque privatim neque publice id se ab eo accepisse dissimulet, quin potius uterque omni ope omnes alterius ornandi atque amplificandi occasiones non tantum oblatas arripiat, sed etiam studiose, diligenterque perquirat. Haec si facimus alter alterius industriam acuemus, ingenium excitabimus et discemus denique vicissim, et vicissim docebimus.* Possano almeno questi belli, ed ingenui sentimenti servire di modello alla vera amicizia letteraria, ed allora si eviterebbe ogni pericolo, che si avessero da cambiare in odj ed inimicizie piuttosto, come spesse fiate addivenne, e di cui sono piene le storie delle Italiane lettere. Di fatti il Mureto non tardò guari per avventura, nel porre a profitto sì belli insegnamenti, facendo avvertito il Cardaneto di certe belle maniere di dire, che si trovano negli Scrittori del buon secolo, ma che il contesto di esse non sembra troppo coerente alle cose; in seguito di che il Cardaneto lo richiede della migliore spiegazione di un testo del Poeta Terenzio, e di altre cose letterarie. Pure di queste belle amicizie il P. Oldoino negli Scrittori Perugini al di lui articolo non iscrisse giammai. Noi non sappiamo precisamente quanti anni Orazio sostenesse la pubblica cattedra in Perugia, ma si può anche credere che nel 1578. l' avesse già dimessa, imperciocchè negli Annali del Comune (3) si trova come i Magistrati provvedono, che per utile degli scolari si serbino certi metodi, e certe lezioni già praticate da Cristoforo Sasso, e dal Cardaneto, e di Orazio similmente si scrive come se più non fosse professore.

Ma fra gli scolari più illustri che egli ebbe alle sue lezioni, e fra gli amici uno si fu certamente Baldassarre Ansidei, di cui abbiamo a suo luogo parlato; e tanto amore ebbe per lui il

(1) *Lib. VI. dalla 31. alla 38. Lib. VI. N. 85. Verona.*
(2) *Lib. II. Epist. XXXII.*
(3) *An. decemv. 1578. fol. 110. ter.*

Cardaneto, che fino dal 1578. nel suo primo testamento lo istituì erede usufruttuario de' suoi averi, legandone la proprietà a questo Ospedale grande di Perugia (1); ed in proposito dell' amicizia, che passò fra questi due illustri perugini letterati, veggasi cosa si scrisse all' articolo dello stesso Ansidei.

Ebbe anche particolare amicizia con Marco Antonio Bonciario, ma lo scambievole loro carteggio pieno di amorevoli, ed amichevoli espressioni, nelle lettere che rimangono, non incomincia che nel 1580. (2), sebbene le lettere antecedenti si poterono smarrire. Il Bonciario era giovane, non contando che anni XXV. e noi supponiamo assolutamente, come anche esso fosse stato uno de' suoi scolari. Il Cardaneto da prima scrivendo al Bonciario, lo richiede che voglia prestarsi in beneficio de' suoi cittadini, ed a questa dimanda diede principalmente motivo la nobiltà perugina, che si rivolse ad Orazio per essere meglio informata dei meriti, e del sapere di M. Antonio allora giovane ancora, e dalla lettera di Orazio ben si comprende, come questi andava insinuando al Bonciario, che gli scrivesse una lettera latina, da renderla ostensibile come un documento della propria abilità, e come una migliore testimonianza di quelle lodi, che Orazio avea giustamente profuse di lui. L' obedì Marco Antonio, ed Orazio rincontrandolo assai brevemente, mostra di non avere intesa perfettamente la sua lettera stessa. L' altre poche lettere inedite, che rimangono di questi due letterati vicendevolmente scrittesi, assai poco ci informano della vita loro letteraria.

Troppo presto mancò il Cardaneto alla patria, ed alle lettere, e dopo che nell' Agosto del 1583. con nuovo testamento confermò le sue beneficenze all' Ansidei (3), colpito da gravissimo morbo, nella vegeta età di anni 57. terminò di vivere alli 26. di Settembre dell' anno medesimo. Tutto sappiamo anche da libro mortuale della Parrocchia di S. Fiorenzo, ove per sua volontà fu sepolto (4), e sono in errore il Jacobilli, il Crispolti (5), e l' Oldoino che il fanno morire ora nel 1585. ora nel 1587., ed il Vincioli (6) fu similmente in errore scrivendo che l' Oldoino il fece morire nel 1551. e sopra all' età di 80 anni. I suoi funerali non furono da veruna pompa accompagnati perchè egli avea così disposto nel suo testamento, ma il grato Ansidei che tanti beneficii ne avea ricevuti fino a divenirne il proprio erede, e quasi sempre suo ospite in propria casa, finchè fece dimora in Perugia, poco appresso la sua morte nella stessa Chiesa di S. Fiorenzo gli celebrò solennissime inferie, scrivendo il Sozi: » e dopo alcuni giorni Messer » Baldassarre fece fare un solenne ese» quio nella Chiesa di S. Fiorenzo con » un castello tutto coperto di tela ne» gra, et molte torce, et ivi venne» ro Monsignor Governatore, li Signo» ri Priori, gli Illustrissimi Bonifatio » et Antonio Gaetani, et tutto lo stu-

(1) *Archivio dello Ospedale di Perugia lib.* 136. *fol.* 289.

(2) *Epist. Bonciar. pag.* 44 *e seg. Perug.* 1614. qualche altra inedita è presso di noi.

(3) *Archivio dello Ospedale lib. di Testamenti e donazioni del* 1550, *al* 1626. *fol.* 71.

(4) *N.° II.*

(5) *Perug. Aug.* 375.

(6) *Poeti perugini I.* 221. 222.

» dio ad udire l' elegante Orazione, » che con meraviglia di tutti fece Messer Baldassarre delle molte et vere » laude del suo eccellente Precettore, » che sommamente in tutte le parti » fu grandemente laudata. » Ma l' orazione dell' Ansidei non è fino a noi pervenuta; ed altre sue lodi possono vedersi presso il nostro Rocco Pilorci (1), di cui parleremo a suo luogo.

Le opere sue, di cui daremo un miglior catalogo dell'Oldoino, sono

I. Dialogo di Cicerone della amicizia intitolato il Lelio a Messer Gio. Battista Cantucci: Le persone del Dialogo Fannio, Scevola, Lelio. In Firenze per Messer Lorenzo Torrentino 1559. 8. Nella elegante dedica a M. Gio. Battista Cantucci, scrive della molta necessità che hanno gli uomini della buona amicizia. L'opuscolo in fine porta la data del 1560, onde il Fontanini ed altri pongono questa edizione anche sotto quest' anno. L'altra edizione Torrentiniana del 1554 data dall' Argelati sulla fede del P. Negri non esiste, e veggasi il nostro chiamico Sig. Canonico Moreni nella seconda edizione degli Annali Torrentiniani (2).

II. Oratio habita in funere F. Vincentii Herculani Episcopi Perusini in Aede D. Dominici Perusiae Kal. Novembr. 1586. Perus. apud Andream Brixianum 1586. 4. Vincenzio Ercolani nepote del defonto, di cui parleremo a suo luogo, la dedicò al Cardinale Alessandrino.

III. Oratio initio studiorum habita Perusiae in Aede D. Laurentii Anno 1587. Perusiae apud Petrum Jacobum Petrutium 1588. 4. Il Cinelli le rammentò ammendue (3).

IV. Orationes aliae mss. Sembrano tutte smarrite, e la notizia di esse ci viene dalle storie perugine di M. Antonio Maltempi (4), da una Cronaca inedita di Gio. Battista Crispolti, dal Pascoli nelle vite degli Artisti perugini (5), da altra Cronaca inedita di Sante Pellicciari, da necrologii delle Parrocchie, dal Pellini (6), dal Ciatti (7), e dalle Cronache del Sozj. Gli uomini illustri da lui così encomiati, per quanto ne rimane memoria, furono: Ascanio della Cornia, Sebastiano Atracino Governatore di Perugia, Giovanna Baglioni, Girolamo Bigazzini, Astorre Castaldi, Filippo Baldeschi, Tobia Nonio, Cristoforo Sassi, Andrea Cibbo Medico perugino, e frate Niccolò Alessi.

V. Rime. Da diversi libri, e collezioni poetiche dei secoli XVI, e XVII. le raccolse in buon numero il Vincioli ne' suoi Poeti perugini (8). A quelle Rime, che pur sono di non ispiacevole sapore, noi aggiugneremo un Sonetto in risposta ad altro del P. Timoteo Bottonio, che con sua proposta si trova fra le Rime del Bottonio stesso pubblicate in Perugia nel 1779 (9). Di Orazio come Poeta fecero men-

(1) *De conscribend. epist. pag.* 36.
(2) *Pag.* 324.
(3) *Bibliot. volante. II.* 71.
(4) *Pag.* 69.
(5) *Pag.* 129.
(6) *III.* 206.
(7) *Memorie mss. nell' Archivio di S. Francesco*:
(8) *I.* 205. *ec.* Veggansi pure le Rime di *Filippo Massini pagg.* 70. 71. 75. 92.
(9) *I.* 70. 72.

zione anche il Crescimbeni, (1) ed il Quadrio (2).

VI. Epistolae e *Lettere*. Noi già abbiamo noverate le poche, che si sa avere egli scritte al Manuzio, al Mureto, all' Ansidei, ed al Bonciario, e delle quali le sole scritte a questo ultimo rimangono stampate. L' abbate Lancellotti dallo Staffolo possedeva alcune lettere inedite di Orazio, (*) che volea pubblicare con quelle di altri nelle Memorie de' Manuzi, che meditava di stampare, ma che non fece mai, e quattro scritte dallo stesso Orazio a Paolo Sacrati ferrarese, di cui abbiamo buone memorie descritte dal Sig. Barotti fra i Letterati ferraresi (3), sono con le lettere dello stesso Sacrati, nella edizione bolognese del 1586. (4). In una di esse leggesi un bell' Elogio dell'allora defonto Mureto. Da un' altra sua del 1586. si comprende, che Orazio era in quest' anno lungi dalla patria, e che stringeva pure relazioni con il Cavaliere Guarini. L' Oldoino ricorda un suo volume di Epistole come inedite per la maggior parte; ed il Montefaucon nomina un volume di sue lettere, ed orazioni come esistente fra codici vaticani al N. 5317. ma par certo che quel grande uomo prendesse equivoco (5), ed ivi dopo le molte ricerche fatte fare da noi dall'illustre Monsig. Marini di chiara memoria, e da altri, sappiamo, che non esistono, e noi stessi non fummo più felici ricercando nell'Archivio de' pp. Domenicani di Perugia quelle lettere ricordate da Cesare Orlandi nella vita del P. Bottonio, premessa alle sue Poesie (6), e così pensiamo, che egli intendesse del volume delle lettere del P. Ercolani, fra le quali ve n' è pure qualcuna del Cardaneto. E per le cose di noi si può noverare come un danno gravissimo la perdita di sue epistole, danno che non avremmo sofferto, se Baldassarre Ansidei suo discepolo ed amico, avesse compito il suo divisamento di riunirle dopo la morte di Orazio, e di porle alla pubblica luce. L' Ansidei così scriveva a Francesco Benci nelle lettere inedite ricordate al suo articolo, e tratte da codici del Collegio romano: *Interim totus ego sum in colligendis ac describendis Epistulis Cardaneti de quorum editione cogito tuis potissimum verbis adductus ec.*

Finalmente ne' volgarizzatori dell' Argelati (7) si dice che il Cardaneti scrivesse dei Comentarj sulle due regole della prospettiva del Vignola, ma a noi questi non sono noti, come osservarono pure il Tiraboschi (8), ed il Comolli (9).

CARTOLARI GASPERO. Fu figliuolo di Baldassarre Cartolari, e di donna Girolama la di cui famiglia ci rimane

(1) *Coment. IV.* 103.
(2) *II.* 119.
(*) *Morelli Aldi Pii Manutii scripta tria longe rarissima ec. Bassani* 1806. *pag. XVI.*
(3) *II.* 132.
(4) *Vol. III. pag.* 72. 89. 144. 157.
(5) *Bibliothec. Bibliothecar. I.* 119.
(6) *Pag. XXIII.*
(7) *Vol. V. pag.* 32.
(8) *Scrittori modanesi I.* 178.
(9) *Bibliograf. Archit. III.* 153. Aggiugne poi Cesare Alessi ne' suoi Elogj mss. degl' illustri perugini, che molti scritti del Cardaneto si serbavano nella Biblioteca Vaticana ripostivi dallo stesso Ansidei, che ne fu Bibliotecario, e potè ciò accadere benissimo.

ignota tuttora, e fu anche fratello di Francesco giuniore, e di Girolamo Cartolari tutti Tipografi di professione nella prima metà del secolo XVI. siccome mostreremo più innanzi. I pp. Quetif, ed Echard, che scrissero di lui (1), non ci seppero dire di quale famiglia si fosse. Vestì per tempo le sacre domenicane divise, intese le lezioni di fra Paolo Soncinate, e fiorì nei primi lustri del secolo XVI. e non XVII. nel quale malamente il fece morire il sempre poco accurato P. Oldoino. I Biografi dell' inclito ordine suo il commendano principalmente, per la penetrazione, l' acutezza del suo ingegno, e la prodigiosa memoria. Dopo di avere coperte le prime cariche negli studj della Religione, dal Senato veneto, informato de' meriti suoi, fu chiamato a sostenere una cattedra di sacre scienze nella padovana Università, ove già trovavasi negli anni 1500, e 1505, conforme quello che scrive il Tommasini (2), ma probabilmente fu suo scolare in Perugia frate Niccolò di Legnamna domenicano pure esso. Anche gli altri Istoriografi del padovano Liceo (3) fecero menzione di lui, e della sua cattedra, ma ignorarono tutti di qual famiglia si fosse, notizia che fu ascosa anche al P. Oldoino, perchè niuno di essi ebbe forse sotto occhio il suo libro di qualche rarità che noi stessi abbiamo esaminato, e di cui parleremo fra poco; anzi l' Oldoino neppure il rammentò. Ebbe fra Gaspero particolare amicizia con frate Silvestro Mazzolini da Priorio Marchigiano dello stesso ordine, e volendo Silvestro pubblicare con le stampe perugine una sua opera siccome fece, e siccome vedremo fra poco, ne diede intieramente la cura al P. Gaspero, che da Leone X. ne ottenne tipografico privilegio.

I lodati scrittori non sono concordi fra loro sull' anno della morte di frate Gaspero. Il Tommasini nella storia del padovano Ginnasio non gli dà successore prima del 1531. onde potrebbe credersi che poco prima di questa epoca ponesse termine a suoi giorni. Scrisse:

I. Doi aurei opuscoli o vero Tractati de lo Angelico Dottore Sancta Tomaso da Aquino. El primo del modo della confessione et purita de conscientia. El secondo deli Divini costumi dechiarati et vulgarizzati ec.... secondo che conviene a persona spirituale maximamente ad persone religiose. Mandati et intitulati ad Suora Theodora del terzo ordine dicto de la Penitentia de Sancto Domenico innel Monasterio dela felice memoria de Suora Colomba: Figliola de Francesco Cartholajo et nepote del predicto Majestro Guasparre .... sampati (sic) *in la inclita Cita de Perusia: per Girolamo figliuolo del sopradicto Francesco Chartolajo: fratelo de la sopra-*

(1) *Vol. II. pag* 24. 753.
(2) *Gymnas. Patavin.* 282.
(3) *Papadop. Riccoboni*, *Facciolati II.* 97. 251. Il P. Degli Agostini ne' suoi *Scrittori veneziani II.* 375. parlando di Sisto Medici dice che questo dotto Domenicano ascoltò in Padova anche le lezioni di Gaspero. Lo stesso Medici poi in una sua Orazione: *de humanae industriae praestantia* ricordata dallo stesso P. Degli Agostini, rammenta un Frate Valentino da Perugia, e probabilmente è quello mentovato dall'Oldoino *pag.* 324. ma noi l'abbiamo tolto dal novero de' nostri Scrittori perchè veramente fu di Camerino, che se si volesse credere perugino, diremo con i Bibliografi Domenicani, come egli scrisse 150. Quistioni metafisiche.

Digitized by Google

dicta Suora Theodora et nepote del sopradicto Majestro Guasparre. A dì XIII. de Febrajo M. CCCCC. X. (1) A ciascuno de' due opuscoli precede una lettera a Suor Teodora. V'è dubbio se que' due opuscoli sieno di S. Tommaso, e come dubbj furono stampati nella edizione della opere di esso Santo che si fece in Roma nel 1570. Veggasi l'Echard nella Biblioteca degli scrittori Domenicani (2).

II. Sermones Quadragesimales per annum mss. ci si danno dal P. Oldoino e da altri.

III. Essi ci diedero pure: *Apologia Soncinatis sui Magistri*, delle quali cose si può fortemente dubitare, e que' Bibliografi che la nominano, e la danno al P. Gaspero, neppur dicono se è impressa.

CARTOLARI GIROLAMO. Figliuolo di Francesco, ammendue Tipografi di professione, e la storia della di loro Tipografia, che durò per tutta la prima metà del secolo XVI. merita per avventura di essere conosciuta, anche per la singolarità di certe operette, divenute a dì nostri rarissime. Quando noi pubblicammo la Storia della perugina Tipografia del primo secolo, avevamo pure in animo di condurla fino al 1550, in cui sparì l'officina de' Cartolari; ma perchè allora qualche circostanza non ci permise di condurla oltre al 1500, a questo articolo di Girolamo faremo opportunamente seguire un ragionamento, nel quale per quanto si possa per noi, si illustrerà la Storia di quella Tipografia medesima. Noi stessi poi toglieremo motivi da ciò, per iscrivere di altri Tipografi, che ebbero similmente officine in Perugia, in questa prima metà del secolo XVI. in cui quella de' Cartolari, non venne mai meno.

Del rimanente il Jacobilli, e l'Oldoino, che di uno fecero due soggetti in articoli diversi, il Quadrio, l'Haym, ed il Crescimbeni fecero Girolamo autore di un Poemetto erotico, già più volte stampato, ed intitolato *Caccia di Amore*, di cui non ne fu che lo stampatore; e tutto meglio si proverà nel Ragionamento che siegue, e dove riferiremo due suoi Sonetti, traendoli da rarissimi opuscoli, che pur bastano a giudicarlo non tanto mediocre Poeta. Come tale, ebbe luogo fra i poeti italiani in un Zibaldone lasciato inedito dal P. Affò, e da lui preparato per la Storia de' Poeti italiani.

(1) *Paitoni volgarizzatori IV.* 132.
(2) *I.* 314.

Digitized by Google

DELLA TIPOGRAFIA DE' CARTOLARJ
IN PERUGIA
NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVI.

E di altre Officine Tipografiche che vi furono in quella epoca

NOTIZIA BIBLIOGRAFICA

DA SERVIRE DI SUPPLEMENTO

ALLA STORIA

DELLA TIPOGRAFIA PERUGINA DEL PRIMO SECOLO

Pubblicata dal medesimo Autore l'anno MDCCCXX.

Digitized by Google

Digitized by Google

§. I. Fu già per noi stessi ben mostrato altre volte, come la Storia della perugina Tipografia del primo secolo, si chiude con la famiglia dei Cartolarj (1). Allora mostrammo eziandio, come di essi non si conosce che un libro di quel secolo stesso, e sullo spirare del medesimo; ma che eglino prima del 1501, professassero il mestiere di libraj, e cartolaj, par certo, e se assai raramente quella del Tipografo praticarono nel primo secolo, eglino se ne resero benemeriti assai per tutta la prima metà del seguente secolo XVI.

II. Noi ora vogliamo ricercare quella Storia per quanto ci sarà permesso nella oscurità di alcune circostanze, che potrebbero ampiamente illustrarla, non avendo omesse diligenze, onde ricercare quelle edizioni medesime nel numero maggiore, certi peraltro, come tutte non saranno giunte alla cognizione di noi, motivo per cui gli scritti di somigliante indole, e carattere, mai non si conducono a compimento, e che non abbiano bisogno di correzioni, e di giunte. La rarità di queste edizioni per buona parte, e specialmente di alcuni poetici libri c' indusse altre volte a pubblicarne qualche bibliografico saggio, (2) ma che quì rinfonderemo, ed ove terremo ragione di ogni altro tipografico lavoro de' Cartolarj, e di varj Tipografi che furono in Perugia in quel lasso di tempo, e fino dove abbiamo potuti conoscerli. Supplremo così ai mancamenti del Maittaire, e del Panzer, i quali assai poche notizie ci diedero di libri stampati in Perugia ne' primi lustri del secolo XVI. e fino a quella epoca ove que' Bibliografi giunsero con le infaticabili loro ricerche.

III. Si vide già nella Storia della perugina Tipografia del primo secolo, come una buona parte de' libri allora stampati fra noi, furono di ragione civile, e canonica, nè ciò potea esser di manco, imperciocchè fino dall' antecedente secolo XIV. ammendue queste Scienze dalle Cattedre perugine si erano pressochè in tutte le contrade d' Italia divolgate con fama e gloria mirabili, e specialmente mercè l' alto sapere degli Ubaldi, e degli Alfani. Che se le Scienze medesime anche nel secolo XVI. si mantenevano in credito pure fra noi, e quando l' onoravono assai il Corneo, l' Ercolani, il Perilli, il Castaldi, ed altri moltissimi, non è poi maraviglia, che in questo secolo stesso XVI. i perugini torchj sudassero ad imprimere i pesantissimi loro volumi. Sembra intanto, che Baldassarre Cartolarj seniore, e che abbiamo conosciuto altre volte (3) come il primo che di questa famiglia trattasse qualche branca dell' arte libraria, non imprimesse niun libro con suo nome, e sembra inoltre che i primi a segnarveli come Tipografi, fossero i suoi figliuoli Francesco, e Girolamo, e poi Baldassarre giuniore figliuolo di Francesco.

(1) *Principj della stampa in Perugia, e suoi progressi per tutto il secolo XV edizione seconda. Perugia* 1820.

(2) Veggasi la Raccolta de' nostri opuscoli. *Vol. III. pag.* 31.

(3) *Tipografia perugina del secolo XV. pag.* 98.

Digitized by Google

IV. Francesco pertanto, meno che nel primo anno di questo secolo XVI. non mettesse fuori qualche brevissimo scritto, o nascosto, o smarrito come è molto probabile, vi diede fuori un'opera voluminosissima in quattro ampj volumi di Consigli di Pier Filippo della Cornia perugino (1), e riputatissimo dottore ai suoi giorni, e perchè l'opera era vastissima, v' impiegò pure l'anno 1502. Francesco Maturanzio, di cui parleremo a suo luogo, che avea istruito nelle lettere i due Nepoti di Pier Filippo, vi premesse la vita dell'Autore, che indirizzò a que' due giovani suoi allievi Pier Paolo, e Giulio Cesare della Cornia (2). E bene se lo meritavano que' due splendidissimi Cavalieri, imperciocchè con l'impegno, ed i loro danari resero di pubblico diritto quegli ampli volumi, che per la rarità loro, fin qui non ci occorse di vederli in Perugia, ma nella pubblica Biblioteca di Padova.

V. Non era peranche sortito il secondo volume di quella vasta opera, che nell'anno stesso 1501. Francesco Cartolari pubblicò altro scritto inedito di ragione civile, e di Baldo Baldeschi (3), e forse o l'uso, o la speculazione libraria lo indussero a produrre una seconda edizione delle Costituzioni della Marca (4) le quali già per la prima volta si erano stampate in Perugia nel 1481. (5).

VI. Intanto Francesco Cartolarj proseguiva inestancabilmente a pubblicare opere voluminosissime dello stesso diritto, e ciò probabilmente perchè per la molta fama di quegli Scrittori, ciò richiedevano i bisogni del nostro pubblico studio frequentatissimo ne' primi lustri del secolo stesso, ed a nostra cognizione sono pervenute cinque opere almeno, e ben voluminose talvolta del solo Vincenzio Ercolani dal Fregio dottore assai stimato a suoi giorni (6), come eziandio le opere del celebre Ab. Panormitano (7) sulla ragione canonica, in sei volumi amplissimi, e per que' giorni magnificamente impressi. Francesco avea già adottata una insegna, conforme l'uso di que' giorni e de' nostri, perchè distinguesse la dimestica sua Tipografia, e fino da primi anni del secolo stesso XVI. da esso lui si osserva nelle proprie impressioni adoperata. Fu questa composta di un A sormontato da una croce gigliata con un F nell'area del A; e sebbene una tale insegna si osservasse altre volte in una sepoltura della Chiesa di S. Domenico, come deducesi da un vecchio sepoltuario della chiesa medesima, e si trovi nel suo censimento de' libri de' Catasti, non è poi da credere che fosse quella lo stemma di sua famiglia; questo l'usò Baldassarre giu-

(1) Si cerchi qui il suo articolo nel catalogo delle opere.

(2) Le nostre *Memorie di Francesco Maturanzio pag.* 96.

(3) Nel suo articolo qui veggasi il catalogo delle di lui opere.

(4) *Constitutiones Marchiae Anconitanae cum adictionibus fol. Perus. 1502. per Francisc. Cartular.*

(5) *Tipografia Perugina del primo secolo pag.* 157.

(6) Si osservi il catalogo delle sue opere qui nel di lui articolo.

(7) *Abatis Panormitani comentaria varia sup. decretal. vol. VI. fol. Perusiae per Franciscum Baldassarris de Cartolaris M. D. IX.* L'opera di cui noi non conosciamo che sei volumi, e forse altri non ve ne furono, è ampiamente, e magnificamente stampata. Non sappiamo se tutti i volumi si pubblicarono nel 1509. imperciocchè i vol. I V. portano le date del luogo, e del Tipografo, non dell'anno però, che si vede aggiunto ne' volumi II. IV. non sapendosi da noi se portavono epoca i volumi III. VI. e quale ne fosse.

Digitized by Google

niore, il quale stampando in Roma, come vedremo a suo luogo, lo pose nel retro del Frontespizio della Vita di Marco Aurelio dallo Spagnuolo tradotta da Mambrino Roseo, e colà stampata nel 1543, e quello stemma forse non si conoscerebbe d'altronde.

VII. Dopo tante tipografiche laboriose fatiche da Francesco Cartolari sostenute, onde pubblicare amplissimi volumi di ragione civile e canonica, sembra che egli rivolgesse le sue cure alla pubblicazione di altri libri, anche perchè il genio di quel dottissimo secolo, andavasi conformando a studj migliori, e più belli; laonde dal 1510. al 1550, da qualche volume di Leggi statutarie, e governative in poi, intorno alla scienza del diritto, non ci fu lecito conoscere altro libro da quelli in fuori di cui si è dato conto, e noi non sapremmo ritardare oltre il 1510, un' altra opera dell' Ercolani priva di date, ma di stampa perugina senz' altro.

VIII. Fu pubblicata per noi medesimi altra volta (*) una lettera del Cardinale S. Giorgio Camerlengo di Giulio II. e dello stesso anno 1510, da cui si conosce, che Francesco Cartolarj ottenne privilegj, ed esenzioni per avere assai bene provveduto alla stampa in Perugia, ma che da quest' anno in poi sembra, che più non vi si esercitasse a nome suo, ma si bene di Girolamo di lui figliuolo il quale nomandosi per se medesimo nel 1519. *del fu Francesco Cartolari*, giova credere che già fosse a quella epoca estinto.

IX. Il primo libro pertanto giunto alla notizia di noi con il nome di Girolamo Cartolari, fù di Gaspero Cartolari Domenicano suo zio, libro di qualche rarità, e di cui abbiamo già dato conto (1).

X. Chi si fosse lo stampatore di una Vita in versi latini di Giulio II. noi non lo sappiamo fin quì e diremo unicamente per ragione di essa quanto ci è occorso di osservare, e di leggere.

Muzio dei Muzj da Teramo ne' suoi Dialoghi di varie lezioni stampati in Chieti nel 1612. dopo la morte dell' Autore, e dal di lui Fratello Francesco Muzj, che vi pose una prefazione, al dialogo VII. scrive che: *Ridolfo Iracinzio da Teramo scrisse in verso elegiaco la vita di Giulio II. e da lui intitolata la Juliade, che fu stampata in Perugia, e che per dotta ed elegante da ciascuno che l' ha veduta fu stimata*. Alessio Tulli peraltro nel catalogo degli uomini illustri per santità, dottrina, e dignità esciti dalla Città di Teramo scrive (2), non essergli mai stato possibile per quante diligenze egli praticasse di ritrovare nè questa, nè altre opere dell' Iracinzio medesimo, mentre lo stesso Muzio nel luogo arrecato aggiugne come egli scrisse altre opere in prosa, ed in verso. Noi peraltro nella copiosa nostra miscellanea (3) serbiamo un poemetto in versi elegiaci con questo titolo: *poema Rodulphi Iracinti de gestis Julii II. Pont. Max.* (4) libretto rarissimo, ma non abbiamo da-

(*) Veggasi la nostra storia della perugina Tipografia del secolo XV. *pag.* 193.
(1) Vedi qui il suo articolo in fine.
(2) *Pag* 66.
(3) *N. CLV.*
(4) *Poema Rodulfi Iracinti de Teramo Aprutii de gestis Julii II. Pont. Max.* 4. di soli fogli 22. non porta date di luogo, e di tempo, ma se fosse edizione perugina si potrebbe credere travagliata d' intorno al 1511. imperciocchè questa è la data della breve dedica dell' Iracinzio al Pontefice.

Digitized by Google

ti certi che si stampasse in Perugia, piuttostochè in Roma, ove con la data del 1517. se ne fece altra edizione ricordataci dal Cinelli nella sua Biblioteca volante (1), ma par certo che ivi sia errato il cognome dell' Autore, leggendosi *Iraciati* per *Iracintii*. Sembra peraltro, che l' Iracinzio avesse già in animo di scrivere più distesamente sulle gesta di quel gran Principe imperciocchè con questo avvertimento termina il suo poemetto: *Satio nondum est peracta, sed ne hymbres ei, et officerent, messis cum spicilegio in horrea est missa, lege lubens nam quum tempus erit perficietur satio, et granum a palea ventilabro segregabitur: vale*. Anche il Toppi nella Biblioteca napoletana (2) all' articolo *Ridolfo Racinto* per *Iracinzio*, riferisce quanto avea scritto il Muzio, e mostra similmente di non avere conosciuta questa stampa perugina.

XI. Intanto i primi torchj perugini di questo secolo, che per due intieri lustri, non aveano sudato che a trar fuori pesanti libri legali, ne' primi anni del terzo lustro incominciarono a pubblicare opere poetiche, e di più ameno argomento e gradevole (*).

XII. Nuovo Tipografo in questi annali comparisce in un Cosimo del Bianchino veronese, e detto dal Lione, appunto perchè per insegna della sua Tipografia innalzava il Lione marciano, in quella stessa attitudine, con la spada ed il codice degli Evangelj, e che si osserva in varie sue edizioni eseguite in Perugia, e per la maggior parte di qualche rarità; e si può credere in oltre, che la rarità di queste sue stampe medesime, tenesse ascosa quella tipografica insegna a Federigo Rothscholzio, il quale non la riferì nell' opera sua: *Insign. Bibliopolarum et Typographorum ab incunabulis Typographiae ad nostra usque tempora. Nuremberg. 1730.*

XIII. Giova credere intanto, che Cosimo stabilisse la nuova sua Tipografia in Perugia d' intorno al 1513. in cui troviamo il primo libro da lui stampato, in quel breve poemetto in lode di Lion X del nostro Riccardo Bartolini (3), e di cui dessimo notizia al di lui articolo. Che se quel libricino ben raro fu sconosciuto ai Bibliografi, non lo è meno a dir vero l' altro libro poetico, che il Bianchino del Lione stampò similmente in Perugia in quest' anno medesimo 1513, ed edizione che ripetè novamente nel 1516. (4).

(1) *III.* 143.
(2) *Pag.* 270.
(*) Veggasi in questa Biografia l' articolo del *Perugino della Rotonda*.
(3) Vedi qui al di lui articolo il catalogo delle sue opere.
(4) *La devotissima conversione di Sancta Maria Magdalena*. In fine *stampata in Perosa per Bianchino da Lione nell' anno M. D. XIII. a di XVI. de Zugno*. 12. carattere rotondo, di fogli 44. ed è una leggenda in ottava rima divisa in sei capitoli, con poche incisioni in legno che mostrano alcuni fatti della Santa ivi narrati. Nel retro del secondo foglio vi sono due Sonetti, il di cui Autore ci si manifesta dalle sole iniziali F. B e crediamo certamente essere Francesco Bossinese Poeta a noi noto per altre rime in alcune Raccolte di questo secolo XVI. Forse dello stesso Bossinese è un' altro Sonetto in fine dell' opuscolo. L' ultima pagina, che contiene la data, ha pure un monito di un tale Pierantonio, che noi pubblicammo altra volta. Veggasi la Raccolta de' nostri opuscoli *vol. III. pag.* 37. E' ben rara la prima edizione di questo libricino,

XIV. Libro estremamente raro è quello di cui siamo per istituire breve ragionamento, e che il Bianchino pubblicò nel 1517 (1). E' desso un Trattato grammaticale sulle otto parti delle orazioni di *Dionisio Apollonio Donato*. A questo vanno riuniti i così detti distici morali di Catone, ed il tutto esposto con un comentario amplissimo, e dotto bastantemente, di Frate Giovanni Policarpo Severitano ec. dalmatico dell' Ordine de' Predicatori. La rarità del libro medesimo, pare che lo trattenesse ascoso anche agli Scrittori della domenicana Biblioteca Quetiff, ed Echard, che fra gli scritti del Policarpo non ne fecero menzione. Quell'espositore ad una prefazione in forma di lettera, ad un Paolo migdel burgense, riunisce una breve vita del suo Donato Apollonio, cui sembra che qualche favola innesti. Un Dionisio Apollonio Donato grammatico latino a noi pare che non esista, sebbene un' Apollonio grammatico ci venga rammentato talvolta dagli Scrittori riuniti dal Putschio (2); ma per l' esame che noi stessi abbiamo fatto di quel trattato pubblicato dal Severitano, par certo, che possa essere una collettanea riunita da varj grammatici, e principalmente da Elio Donato, che fiorì nel IV. secolo dell' era nostra, autore già di più opere, e di un trattato appunto *de octo partibus orationis* (3), edito più volte, anche da Giovanni Despauterio ninivita, la di cui grammatica pare che si pubblicasse la prima fiata nel 1538, non conoscendosene per noi altra edizione anteriore. Ma Frate Policarpo n' ebbe pure alcun sospetto, come deducesi da qualche luogo della vita che ne distese; e veramente Elio Donato,

che il Tipografo veronese Bianchino dal Leone ripetè in Perugia similmente nel 1516. con incisioni alquanto diverse dalla edizione del 1513. E' da notarsi intanto, come in questa seconda edizione perugina alla testa del capitolo III. leggesi: *Qui seguita la dicta Hystoria per Messer Faustino de Terdocio* Poeta già cognito in altre Raccolte di rime dello stesso secolo XVI. Ma perchè questo rarissimo opuscolo fu nuovamente stampato in Venezia nel 1523. dallo Zoppino, unitamente ad altre leggende poetiche di Lazzaro, e Marta, portando il nome dell' Autore Marco Rosilia da Fuligno di cui veggansi il Jacobilli *Bibl. Umbra pag.* 195. ed il Ch. amico nostro Signor Canonico Angiolo Battaglini: *Rime di Giovanni Bruni ec. pag.* 70. 71. bisognerà dire in ordine alla *conversione di S. Maria Maddalena*, che i primi soli due capitoli sieno del Rosilia, e del Terdocio gli altri quattro. Ve n' è altra edizione sanese senza stampatore, ed anno. Veggasi la Capponiana *pagg.* 327. 328.

(1) *Dionisii: appolloni: donati de octo orationis partibus libri octo ad novam et optimam limam deducti: et Senece Junioris: Catonis cordubensis ethycorum: libri quatuor: cum commentariis M. Jo. Policarpi Severitani Sibenicensis: dalmate predicatorum ordinis: opus aureum nuper ad unguem excussum*. Vi è l'immagine di Frate Policarpo che scrive al suo pluteo, ed in fine col grifone stemma di Perugia: *Impressum fuit hoc opus Perusiae apud Leonem per Cosmum cognomine Blanchinum Veronensem Anno a Deiparae Virginis Partu 1517. die 22. Januar. die vero Jovis In 4.* siegue l' insegna tipografica del Bianchino. Nella lettera di dedica vi sono più notizie degli studj di Policarpo, ed in ultimo più versi in sua lode.

(2) *Vol. I. pag.* 847.

(3) *Fabric. Bibliot. Latin. II.* 465.

Digitized by Google

di cui ci diede una brevissima vita Flacco Rebio (1), fu precettore di S. Girolamo, come osserva il Policarpo medesimo.

A que' precetti grammaticali sieguono i IV. libri de' distici morali di Catone, noti per varie edizioni, e comentati anche essi da Frate Policarpo, chiamandone l' Autore: *Seneca giuniore Catone cordubense*. A que' giorni correva l'opinione, che questi versi morali, fossero di Seneca (2), ma il vero Autore sembra che ne fosse un Dionisio Catone (3) di età incerta, sebbene alcuni critici dottissimi lo riponghino nel secolo secondo dell' era nostrra (4). Frate Policarpo premette una breve biografia dell' Autore de' distici, e si studia a provare che ne fu Seneca giuniore, ma le di lui prove assai poco concludono. Comunque, pare che tutti i biografi ignorassero questo comento di Frate Policarpo pubblicato in Perugia nel 1517. mentre que' distici stessi nell' anno medesimo escirono in Lipsia con i comenti di Erasmo. Noi frattanto possiamo supporre come questo comento per la sua rarità, siasi potuto ignorare anche dal Sig. Verger, che nel 1825. ne ha pubblicata una versione francese con delle note. Ma il Bianchino del Lione oltre que' grammaticali precetti, pubblicò eziandio nell'anno vegnente 1818. il *Vocabularium breve Magistri Gasparini Bergonensis in quo continentur omnia genera vocabulorum* (*). L' operetta è di Gasparino Barzizza grammatico, e retore di qualche rinomanza nel secolo XV. di cui dopo le memorie che pubblicò in Roma unitamente alle sue opere Monsig. Alessandro Furietti, ne abbiamo un diligente articolo presso il Mazzuchelli negli Scrittori italiani; a noi sembra peraltro che i lodati Scrittori non solo ignorassero l'edizione perugina, ma l' operetta eziandio, se pure non è una delle prime due riferite dal Mazzuchelli a quell' articolo con titoli alquanto diversi, e con le date di Venezia 1554. e Brescia 1563. posteriori alla stampa perugina.

XV. Sulla semplice relazione del Panzer, e del P. Gandolfi ne' suoi 200 Agostiniani illustri (5), noi possiamo dar conto di altro libro ecclesiastico (6), pubblicato nel 1518. dallo stesso Bianchino dal Lione, ed ove è da correggersi lo stesso Gandolfi, che scrisse: *apud Cononem* per *Leonem*.

XVI. E costui, ed il Cartolari in Perugia pubblicavano libri a vicenda, imperciocchè mentre questi era occupato a trar fuori dalle sue officine un grosso volume di materie Teologiche di un dotto Domenicano (7), munito

(1) *Loc. cit. pag.* 466.
(2) *Loc. cit. pag.* 213.
(3) *Loc. cit.*
(4) *Schoell Litterat. Rom. III.* 31.
(*) *Imprimebat Perusiae per Cosmum Veronensem dictum Blanchinum apud Leonem sub anno Domini* 1518. *die VII. Junii* 8. *pic.* con Xilografia nel primo foglio rappresentante Gasparino che fa lezioni di declamazione. Lo abbiamo visto nella scelta Biblioteca del Ch. Sig. Avvocato Senesi.
(5) *Pag.* 206.
(6) *Vocabularium ecclesiasticum cohadunatum, et dispositum a paupere sacerdote Christi fratre Joanne Bernardo savonense S. Ord Eremitar. S. Augustini observantium. Perusiae apud Cosmum veronensem* 8 1518.
(7) Silvestro Mazolino *Conflatum ex Angelico Doctore S. Thoma primum volumen cum privilegio Pape ut P. facie sequenti*, con l'effigie dell' Autore.

Digitized by Google

di apostolico privilegio, perchè indirizzato al gran Pontefice Leone X. il Bianchino vi diede fuori uno squisitissimo opuscolo, e veramente divenuto assai raro nelle Lettere di Jacopo Antiquarj (1).

XVII. Intanto possiamo noi indurci a credere che nell' anno 1519, in cui si pubblicarono quelle lettere, si fermasse una qualche società tipografica fra il Cartolari, e quel Veronese, imperciocchè eglino unitamente stamparono la terza parte delle Metamorfosi di Ovidio tradotta in versi italiani da Lorenzo Spirito perugino (2), ma giova credere peraltro come questa medesima società si snodasse ben presto, ed a noi fin qui non è occorso di vedere altro libro in unione da esso loro stampato, che anzi nell' anno vegnente 1520, il Cartolari per se stesso pubblicò un nuovo libretto anche esso divenuto rarissimo, ed ignoto ai Bibliografi, nella *Comparatione di Cajo Julio Cesare* e di *Alessandro Magno* (3), e che lo stampatore intitolò a Gentile Baglioni ponendovi lo stemma, e l'impresa di sua nobile prosapia (4). Pier Candido Decembrio, che ne fu l'autore, riunì da prima questa operetta alla sua traduzione di Quinto Curzio, che si stampò in Firenze nel 1478, e che probabilmente ignorata dall' Argelati nella Storia degli Scrittori Milanesi, ricordò come prima quella di Milano del 1588, ove però non sappiamo se vi si legga quella *Comparazione*, non dicendolo neppure il Sassi nel catalogo delle stampe milanesi del primo secolo; trovasi però nella edizione fiorentina del 1519, e così la perugina potrebbe essere la terza, e forse anche la quarta edizione di quell' opuscolo, ma stampata separatamente dalla versione di Curzio, è forse l' unica, ignota pure all' Argelati, che ne ricorda un solo testo a penna; così noi stessi ignoriamo fin qui, se quella Comparazione medesima, si trova nelle posteriori edizioni della versione curziana di Firenze 1524. e di Venezia 1521.

XVIII. Quale interesse, o quistione a dir meglio, passasse in quest' anno 1520. fra Girolamo Cartolari, ed il Bianchino dal Lione, che pubblicò assai piccioli libretti (5), noi non lo sappiamo; possiamo aggiugnere peraltro che

In fine : Per Hieronymum quondam Francisci Chartulari summa cum diligentia et arte Perusiae impres. anno ab Incarnatione Salvatoris M. D. XIX. Prid. Id. Aug. in fol. Un' epigramma in lode di questo libro si legge nella Miradonia del nostro Cameno *fol. XVIII.* e di cui abbiamo parlato a suo luogo.

(1) Veggasi qui il suo articolo nel catalogo delle opere.

(2) Veggasi qui il suo articolo fra le opere.

(3) *La Comparatione di Cajo Julio Cesare Imperadore, et de Alexandro Magno*. Sotto al titolo vi sono i due Monarchi assisi in iscambievole colloquio. Siegue la dedica dello stampatore a Gentile Baglioni. In fine : *a consolatione de li animi pellegrini stampata in la magnifica Citta de Perusia a di XXV. de Luglio M. D. XX. per Hieronimo de Cartolaris*. In 8. piccolo è libretto rarissimo, ignoto ai Bibliografi nella edizione Perugina, e noi forse fummo i primi a farla conoscere in un catalogo di libri in commercio.

(4) Veggasi la nostra *vita di Braccio II. Baglioni premessa alle poesie di Pacifico Massimi scolano pag.* 47.

(5) 1520. *Dicti de' Sancti Patri*. In fine : *Impressum Perusiae apud Leonem opera et industria Cosmi Veronensis cognomento Blanchini Anno Domini M. D. XX. Die XIII. Nov.* in 8.

fra essi insorsero quistioni civili; e forse per causa di stamperia, come ci è lecito di scuoprire da qualche pubblico documento nel vecchio Registro de' Notari in Perugia (1).

XIX. E similmente noi troviamo; che questi due Tipografi separatamente stampavano anche in Perugia nel 1521. nel quale il Cartolari vi pubblicò un libro poetico (2), ed un' assai piccolo libro elementare il Bianchino (3), e perchè noi siamo quasi certi come in quell' anno 1521. altri stampatori non erano in Perugia, possiamo ben supporre, che o dal Cartolari, o dal Bianchino si stampasse una operetta di Frate Leandro Alberti domenicano (4), che noi non avendo mai potuto osservare, la riferiamo sulla autorità del Panzer

Opera dei due nobilissimi amanti (Aurora e Alfeo) li quali andorno al Regno de li Dei: et vederno de molte battaglie con una vaga ed elegante rima, novamente stampata: Titolo in carattere così detto semigotico, al di sotto di cui vi è un gran Sole che occupa la metà della pagina dietro di cui si legge una dedica con questo titolo: *Al magnifico: et humano Cittadino Cortonese suo Baccio di Andreotto di Alfieri prefatione del Bianchino*. E' un Poemetto in ottava rima di canti VII. A tergo del foglio 47. ci ha una stanza distaccata dal rimanente del poema; indicante così il nome dell' Autore.

„ *Et sappi chun fanciul compositore*
„ *E' stato Baldo Giovannin chiamato*

Altra composizione di 31. versi in terzetti è nel retro del foglio 48. ed ultimo, ed a tergo questa data: *Impressum Perusiae apud Leonem, opera et industria Cosmi Veronensis cognomento Blanchini anno Domini M. D. XX. die ultimo mens. Octobr.* con l' impresa dello stampatore già descritta altre volte in 8. carattere tondo con N. 7. intagli in legno. Libretto rarissimo sconosciuto al Panzer, e ad altri Bibliografi, e noi ne dobbiamo la notizia al Ch. amico nostro Sig. Marchese Gian Giacomo Trivulzio.

(1) 1520. *Cartella I. N.* 4.

(2) *Libro nuovo di Battaglie chiamato Argentino; nel quale si tratta della liberatione di terra santa con altre bellissime battaglie*. Poema di Michele Bonsignori Fiorentino non ricordato dall' inesatto Negri fra gli Scrittori fiorentini, e malamente chiamato perugino dal Quadrio *VI.* 580. *In Perugia per Girolamo di Francesco di Baldassarre Cartolajo* 1521. *Regnante Papa Leone X. a di* 20. *Settembre in* 4 Libro rarissimo, ma riferito nel catalogo del La Valliere, dell' Haym, nella Capponiana, dal Panzer, dal Mazzuchelli e da altri. Dal fratello dell'Autore, è dedicato a Giulio Cardinale de' Medici Vice Cancellario di S. Chiesa e nella dedicatoria aggiugne, che essendo stato questo poema composto da Michele Bonsignori nella sua ultima adolescenza, è sebbene rimasto alquanto imperfetto per la morte di lui in età di XXIII. anni, con tutto ciò avea pensato bene di pubblicarlo.

(3) *Libro utilissimo da imparare presto il leggere et profferire tutte le syllabe chiamato el Babbuino. Impressum Perusiae per Blanchinum apud Leonem anno Domini M. XXI.* (così per 1521.) *Die XXV. Novem. in* 8. con alcune piccole figure fra le quali è David che suona il violino.

(4) *Vita della Beata Colomba da Rieti*.

Digitized by Google

(1), il quale la diede sulla semplice relazione dell' Hennings, e senza nome di tipografo. Sembra frattanto, che questa edizione perugina, si ignorasse pure dagli Scrittori della Biblioteca domenicana all'articolo dell' Alberti, ove peraltro ne riferiscono una edizione di Bologna dello stesso anno 1521. Noi non sappiamo come debba giudicarsi sulla esistenza della edizione perugina, che bisognerebbe crederla posteriore al giorno 15. di Agosto, data che porta la stampa bolognese, poichè da poche parole della dedica dell' Alberti, ben si comprende, che prima altra stampa non ne esisteva.

XX. Mentre noi non conosciamo niun lavoro tipografico del Bianchino dal Lione per entro all' anno 1522. due assai tenuissime cose vedemmo sortite dalle officine del Cartolari, in un' opuscolo astrologico (2), ed in altro opuscolo di versi, e di prosa di un Padre Francescano (3). L' Autore di questo secondo opuscolo, fu scrittore di altre opere (4), ma l' opuscolo stesso fu ignoto al Jacobilli, che parlò dell' Olimpo nella Biblioteca degli scrittori dell' Umbria, non meno che al Waddingo, ed allo Sbaraglia, nelle loro istorie degli Scrittori Francescani, ai quali tutti furono pure ascose altre composizioni dell' Olimpo, come la *Partenia*, la *Camilla*, la *Nuova Fenice*, la *Gloria d' amore*, il *Giovan Padovano*, l' *Ardelia*, il *Ventorino Raffinello*, e l' *Aurora* tutte operette di qualche rarità, e tutte stampate in Venezia nella prima metà del secolo XVI.

XXI. Nel lasso di tempo che noi abbiamo preso a percorrere in questo ragionamento, sembra, che il 1523. fosse il più copioso di stampe in Perugia, nel quale peraltro raffronteremo sempre gli stessi stampatori, il Cartolari, ed il Bianchino veronese cioè; costui diede incominciamento al nuovo anno con la stampa di un libretto poetico divenuto anche esso rarissimo a dì nostri (5). Francesco Belo romano, che ne fu l' autore, è noto per alcune commedie (6), ma il Quadrio che ne riferisce i titoli, ignorò del tutto questo poemetto, e che noi stessi i quali ne dobbiamo la notizia al Ch. Sig. Marchese GianGiacomo Trivulzio, non lo abbiamo visto riferire da altri Biografi. Imperversando anche in Perugia il mal contagioso, forse per pubblico provvedimen-

(1) *Annal. Tipogr.*

(2) Veggansi in questa Biografia gli articoli di Vincenzio Oradini, e Girolamo Bigazzini.

(3) *Libello de prohemii vulgari limatissimi predicabili a qualunque materia et sonetti spirituali de la sustantia de la predica. Composti per Cajo Baldassarre Olympo de li Alexandri da Saxoferrato opera nova et bellissima stampata in Perusia per Baldassarre de Francesco de Cartolari* 1522. *in* 12.

(4) L' Olimpo ha altri sonetti forse inediti nel codice 42. della libreria pubblica di Perugia contenente i trionfi del Petrarca, ed altre cose.

(5) *Laberinto d' amore del dottissimo Giovane Misser Francesco Belo Romano nuovamente impresso, cum gratia et privilegio*. Frontespizio rosso, e nero, contornato di fregio in legno, con un Sole, ed il Lione impresa del Tipografo, ripetuta in fine con la data seguente: *Impressum Perusiae apud Leonem opera et industria Cosmi Veronensis cognomento Blanchini. Anno a Nativitate Domini MDXXIII. die vero XVI. Mens. Januar. in* 8. poemetto in ottava rima con dedica ad Elena Orsina Patrizia Romana.

(6) V. 83.

Digitized by Google

to i due Fisici perugini Vincenzio Puzio, e Luca Alberto Podiani, furono probabilmente incombenzati a pubblicare le loro Consultazioni mediche, onde meglio le triste conseguenze evitarne. Il primo con le stampe del Cartolari pubblicò un trattato contro l'epidemia intitolandolo al Cardinale Passerini Legato di Perugia (1); l'altro (2) con i torchi del Bianchino pubblicò una Consultazione, ed un metodo, onde preservarsi dal contagio, intitolandolo ai Magistrati perugini, che forse glie ne aveano affidata la commissione. I due opuscoli medici ornati di Xilografie, sono rarissimi, e quasi sconosciuti a di nostri, e ci fu solo permesso di consultarli nelle pubbliche Biblioteche di Perugia.

XXII. Se i torchi del Bianchino quasi tacquero in quest' anno 1523. non così quelli di Girolamo Cartolari, che furono occupati a pubblicare qualche libro sacro (3), i volumi II. e III. del perugino Statuto (4), ed il motivo per cui il primo volume si pubblicò posteriormente, e nel 1526. l'abbiamo ricercato altrove (5).

XXIII. Le ricerche tipografiche di quest' anno 1523. debbono terminare per noi con un libretto astronomico di Claudio Arturo discepolo del Gaurico, publicato dal Cartolari, e di cui non abbiamo potuto vedere nessuno esemplare (6).

XXIV. Di due nuovi libretti poetici ci fe donò il Bianchino veronese nell' anno vegnente 1524. in una sacra Rappresentazione (7), ed in una composi-

(1) Veggasi qui l'articolo di Vincenzio Puzio.

(2) Veggasi qui l'articolo di Luca Alberto Podiani.

(3) *Libro devoto et spirituale del glorioso Sancto Giovanne Crhysostomo de la reparatione del peccatore opera nuova.* In fine: *Ad laudem Dei Omnipotentis: finisse il bellissimo libro de Sanchto Giovanne Crhysostomo de la reparatione del peccatore mandato a Theofilo impresso in Perosia nelle case de Hieronimo Cartolajo a consolatione delle devote Suore del Monasterio de le Vergine de Perosia a di XXVI. de Febrajo M. D. XXIII. in* 8. è libretto di qualche rarità. La dedica dello stampatore è a Marietta Baglioni moglie di Alfano Alfani di cui abbiamo parlato a suo luogo; ed alla dedica siegue un sonetto del P. Domenico Baglioni di cui abbiamo similmente scritto a suo luogo. E' forse la stessa traduzione riferita dal Paitoni ne' suoi Volgarizzatori *II.* 118. il quale sembra che ignorasse l'edizione perugina.

(4) *Volumm. II. III. Statutor. Civit. Perus. fol. M. D. XXIII.* ornati di lavori xilografici.

(5) *Bibliografia perugina pag.* 155.

(6) *Axiomaticum prognosticon anno* 1523. *supputatum per Claudium Arturum Luci Gaurici discipulum.* Fino ad ora non ne abbiamo migliore contezza, non avendolo visto, e solo sappiamo che l'impresse Girolamo Cartolari.

(7) *La Rappresentatione de la passione del nostro Signor Gesù Christo novamente stompata e corret .... rima secondo se recita e rapresenta de parola en parola da la dignissima compagnia del Gonfalon di Roma en lo Venerdì sancto al loco dicto coliseo.* In ultimo: *Impres. in Perosia per Cosmo da Verona ditto Bianchino dal Leone nell' anno de la Incarnazione del nostro Signore Messer Jesu Christo M. D. XXIIII. a di 2. de Marzo in* 8. *libretto rarissimo, e figurato.*

Digitized by Google

zione erotica (1), e de' quali noi stessi altrove ampiamente parlammo (2). Questa seconda composizione, di cui dovremo tornare a scrivere nel 1525, perchè allora in Perugia si stampò nuovamente, non ha date, ma ci piace di riporla dintorno a queste epoche, e prima dell' anno 1525. imperciocchè ivi un distico riferito anche da noi, e posto in fine del libro ci istruisce, come esso si pubblicò nel pontificato di Leone X. In sostanza è la stessa composizione di cui parleremo quì appresso all' anno 1525. ricercandone brevemente l'. Autore, del quale altrove più a lungo scrivemmo (3).

XXV. Anche il Cartolari si occupava in quest' anno 1524. a dar fuori libri poetici, ma noi fin quì non ne conosciamo che uno (4), e sulla semplice relazione del dotto Morelli, che lo riferisce nel suo catalogo della Pinelliana (5). Oltre la molta rarità sua, accresce merito alle officine del Cartolari, imperciocchè in esso si dice, come nelle sue case ve lo fecero imprimere Niccolò Zoppino, e Vincenzio Compagni, e noi sappiamo come a que' dì lo Zoppino fu non tanto eccellente Tipografo, ma buon Poeta eziandio.

XXVI. Ma la perugina tipografica Storia di quest' anno 1524. ci richiama ad una notizia, che non si debbe dimenticare per noi. Imperciocchè dintorno a queste epoche un' assai bravo stampatore perugino per nome Lautizio, stampava in Roma in compagnia di un Lodovico Vicentino, i quali magnificamente imprimevano libri, avendone lasciati a dì nostri divenuti ben rari, come a modo di esempio, la così detta *Coriciana* (6), qualche scritto di Giorgio Trissino, ed altri non pochi, e par certo che Lautizio fosse colui ricordato da Benvenuto Cellini nella propria vita come un bravo fabbricatore di sigilli, onde è da credere che fosse stato pure un buon fonditore di caratteri.

XXVII. Dopo tante diligenti ricerche, pare che l' anno 1525. fosse anche più copioso di stampe in Perugia, senza conoscerne finora neppure una, che porti il nome, e l' insegna del Bianchino da Verona. Frattanto d' intorno a questi giorni, sempre nuove quistioni sorgevano fra gli eruditi sulla lingua italiana, opinando alcuni, che a renderla più perfetta mancassero ancora delle lettere, e che le si poteano aggiugnere. Par certo che Giorgio Trissino fosse, diremo così, il Caposcuola di questa rinuovazione, che ebbe difensori, e seguaci, oppositori e contrarj, appena che nel 1524. pubblicò in Roma quel-

(1) *Ad Phenicem Venatio*. Intaglio in legno con cacciatori: in ultimo TELOS. *Impressum Perusiae per Blanchinum apud Leonem* in 8.

(2) Veggasi la collezione de' nostri opuscoli *III*. 44. 49.

(3) *Opuscoli Citati*.

(4) *Candolfino Hieronymo*: *Libretto de Bataglia nel quale se contiene la venuta de' Franceesi e la impresa de Milano, e come persero Grelasco e de la loro retirata opera nova*. In fine: *Qui finisce li fatti di Lombardia con la Battaglia de Grelasco composta per Hieronymo Candolfino Acquaviva da Calll stampata in Perosia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni nelle case de Hieronymo di Cartolari*: *in* 8. Poemetto in ottava rima rarissimo.

(5) *IV*. 275.

(6) Questo rarissimo libro sembra che si dimenticasse dal dotto Bibliografo Francese Sig. Peignot nella sua: *Notice bibliographique des ouvrages publies sous le nom d' Ana*. *Repertoire de Bibliographie speciales ec. pag.* 211.

Digitized by Google

la sua pistola sulla aggiunta delle nuove lettere alla lingua italiana, fra difensori ebbe il Trissino, Vincenzio Oradini perugino, che pubblicò un' opuscolo in conferma delle sue dottrine (1).

XXVIII. Ma bene più erudito ed interessante riuscì un opuscolo latino di pier Jacopo Montefalchio (2) che Girolamo Cartolari pubblicò in quest' anno 1525. riferitoci dal Jacobilli fra suoi Scrittori dell' Umbria e dal Fabricio (3), il quale ci diede pure buone notizie dell' Autore, sulle testimonianze del Vossio. Il Montefalchio intitolò il suo libro ad Alfano Alfani, di cui parlammo noi stessi a suo luogo; l' operetta eruditissima, è di buona rarità anche essa, ed ornata di elegante xilografia in principio. Qualche Bibliografo che lo annunziò semplicemente con quel primo titolo, non conoscendo quella che chiamasi *Bibliotheca latens*, lasciò di osservare, che il libro, oltre il trattato *de cognominibus Deorum*, il solo che si manifesta nel frontespizio, al foglio 53. ne ha uno nuovo: *de Sacris celebritatibus*; ed al foglio 87. altro *de Hostiis seu victimis antiquorum*. Come poi la data di questo libro malamente segnata conducesse altri in errore, credendolo stampato nel 1497. sebbene porti il pontificato di Clemente VII. e l' anno del giubileo, fu mostrato da noi altrove (4). Nel catalogo della Pinelliana si dà per isbaglio al 1522. ed errore ripetuto ne' cataloghi Rossi, Menkeniano, e Cicognara, ove per equivoco leggesi pure, che a tergo del frontespizio si osserva il grifone, quando avvi il Lione rampante stemma di Alfano Alfani, cui è indirizzato l'opuscolo, come si disse. In un catalogo di libri in commercio presso il Sig. Gnudi di Bologna se ne riferisce una edizione vicentina del 1529. ma dubitiamo assai di sua esistenza, che se veramente vi fosse, bisognerebbe dirla rarissima. Nella medesima stampa di bel carattere il Cartolari vi adoperò qualche voce con greci elementi, ed è forse il primo libro stampato in Perugia in cui si fece uso di essi.

XXIX. E' libro intieramente poetico quello di Messer Filippo Baldacchini da Cortona (5), ed erotico similmente; e perchè sembra che l' Autore lo abbia diviso in quattordici parti, gli argomenti di ciascuna di esse l' Autore li manifesta nel seguente Sonetto.

Messer Philippo Baldachino Coritano in l' Ordine del suo Prothocinio.

Amor con vari effecti 'l stato regge
Preghi son l' arme prime in la sua rocca.
Sospecto in ogni parte 'l preme e tocca.
Querele insegna al suo disperso gregge.

(1) Veggasi qui il suo articolo.

(2) *Petri Jacobi Montefalchii de cognominibus Deorum opusculum ec.* con bello ornato xilografico. In fine: *Perusiae in aedibus Hieronymi Francisci Cartolarj Augusto mense MIIIDXXIV.* (sic) *Anno Jubilej sub Clemente VII. Pont. Max.* in 4.

(3) *Bibliot. Inf. latin. V.* 87. 269.

(4) *Memorie per servire alla vita di Jacopo Antiquarj*. 143.

(5) *Prothocinio de Messer Philippo Baldacchino Coritano* con lo stemma dell' Autore. In fine: *Impresso in Perusia per Baldassarre de Francesco Cartolaio a di XXI. de Octobre MDXXV.* con l'insegna del Tipografo: in 8. munito di un privilegio decennale.

Digitized by Google

Speranza in gran dolor ciascun corregge.
Inconstantia a voltar tutto trabocca.
Ingiurie d'ogni canto porge, e sbocca.
Inimicitie son sue chiare legge.
Timor continuo a chi più 'l seque dona.
Guerra accende tra doi cruda e mortale.
Triegue con poca fe per tutto sona.
Pace da breue in cui fidar non vale.
Infamia larga dou' ogn' hom ragiona.
Stato mutar conuiense con prest' ale.

Siegue un privilegio del Cardinale legato con cui si vieta a ciascuno per lo spazio di dieci anni imprimere, e vendere questo libro, che pure fra i rari a dì nostri si novera.

XXX. Ma il Baldacchino stampò similmente nelle officine del Cartolari un nuovo libro poetico collo spirare di quest'anno medesimo 1525. (1), il quale come rarissimo si riferisce nel catalogo Crevenna (2), e la sua rarità lo tenne ascoso al Mazzuchelli, che non lo ricordò all' articolo del Baldacchino ne' suoi scrittori italiani. In principio è ornato di xilografie, e perchè a tergo del frontespizio v'è lo stemma dell'Autore, siegue subito un Capitolo poetico in lode dello stesso stemma cantato da Autore anonimo. Che se raro questo libro divenne, noi pensiamo che assai più rara abbiasi da stimare la *Plebana* di Vincenzio Puzio perugino stampata in questo anno medesimo 1525. di cui daremo miglior ragguaglio nel suo articolo.

Dovemmo noi istituire altrove (3) ragionamento intorno ad una edizione perugina di questo anno 1525, ma da noi stessi non potuta ripescare giammai fino ad ora per l'estrema rarità sua. E' dessa di quelle 52. stanze erotiche di cui già facemmo menzione quì innanzi (4). Fu allora pertanto, che noi rigettammo l' opinione del Jacobilli, dell' Oldoino nell' Ateneo Augusto, del Quadrio, e dell' Haym, che ne fecero Autore Girolamo Cartolari, quando esso non ne fu che lo stampatore. Con il sussidio di una nuova edizione fatta delle medesime stanze in Venezia nel 1535. noi lo provammo, ed ove si ripete quella dedica stessa che Girolamo Cartolari pose nella sua edizione perugina del 1525. intitolandola a Madonna Elena Orsini romana (5). Ivi il Cartolaro vi pose un suo Sonetto, che noi vogliamo riferire, come uno de' pochissimi saggi che del suo poetare fino a dì nostri sia giunto.

(1) *Dyalogo de patientia per Messer Phylippo Baldachino Coritano*: In ultimo: *Stampato in Perosia per Baldassarre di Francesco Cartalaro a di XI. de Decembre M.D.XXV. con gratia come nel privilegio appare: in* 8.

(2) *III.* 80.

(3) *Vermiglioli opuscoli III.* 46.

(4) Veggasi la nota *I. pag.* 295.

(5) Veggasi *Amore di Hieronymo Benivieni ec. per Vettor q. Piero Ravano della Serena e compagni. Venezia* 1535. *in* 12.

Digitized by Google

Magnanima signora in cui s' anida
Quanto di gloria oggi Toscana serba,
Per cui la nostra età ne vien superba,
Fortuna ai desir tuoi ogn' hor più arrida.
Lantiqua servitù, mia mente affida
Che mai fu al tuo voler scortese o acerba,
Mostra pel don quel ch' entro in sen riserba
Ch' accetti il cor col libro, quel s' affida.
Con quella fe, con quel debito honore
Che inverso il bon Signor se expetta al servo
Dedico lopra a te, lo spirto e il core.
I tuoi Triomphi, lode, e trophei, servo
Che d' ogni alma virtu sei ver splendore
Mandare a luce in breve quel bon servo.

Queste due circostanze pertanto della lettera, e del sonetto, poterono prestar motivo a credere, che Girolamo ne fosse l' Autore, ma che probabilmente ne fu Egidio Canisio viterbese Agostiniano, e creato Cardinale da Lione X. ed infatti nella edizione già ricordata del 1535. Porta il titolo di: *Principio della caccia de Amore de Igidio*, al che vuole aggiugnersi come il P. Gandolfi, il quale favellò del Canisio ne' 200. *Agostiniani illustri* fra le sue opere ci diede pure alcune ottave (1). Noi stessi peraltro scrivemmo altrove (2), come lo Zeno al Fontanini è di opinione, che questa *Caccia d' Amore* sia di Giovanni Battista Lapini fiorentino, al quale, come egli osserva, viene restituita nella scelta di stanze raccolte da Agostino Fiorentillo e pubblicata in Venezia nel 1571.; e chiunque fosse l' autore di queste elegantissime, ma troppo libere stanze, onde con qualche buona ragione potrebbero ritogliersi al Canisio dotto Agostiniano, poi Cardinale, e Scrittore di sensatissimi libri, si lodano assai da Gio. Battista Giraldi, e veramente ivi lo spirito, e lo ingegno del Poeta si manifestano assai nobilmente.

XXXI. Intanto Niccolò Zoppino non lasciò sparire quell' anno 1525, senza che i Cartolari a nome, e ad istanza sua stampassero un nuovo libricino poetico di Francesco Tromba da Gualdo (3), dimenticato dal Jacobilli ne' suoi Scrittori dell' Umbria sebbene il Tromba fosse Autore di altri più distesi poemi fra quali è da rammentarsi la *Trabisonda* riordinata in XVII. canti, e più vol-

(1) *pag.* 19.
(2) *Opuscoli III.* 48.
(3) *Guerre battaglie nuovamente fatte in Provensa, a Marsilia, et a Oses con la rotta che ha dato el Sig. Renzo da Cerre col Signor Federico de Bozza alli Spagnioli per mare e per terra, et della venuta del Re per insino a Milano, et altre terre della Lombardia con una prophetia apparsa al Re de Bertagna la qual manifesta molte cose de questo anno che ha da venire mai più audite.* In fine, e dopo *uno Strambotto composto per Niccolò* (Zoppino) *libraro : stampate in Perosia ad instantia de Nicolò libraro nel M.D.XXV. in* 8. con figura in legno nel primo foglio.

te stampato nel secolo XVI. Quel libricino annunciato che si pubblicò in Perugia, contiene descrizioni di battaglie, e de' quali poetici lavori eravi allora grande vaghezza di scriverne, come l'Autore per allusione al suo cognome fu vago di farsi rappresentare in un'accampamento fuori delle mura di una città sopra un cavallo, suonando la tromba. Veramente il libro si dice stampato in Perugia ad istanza dello Zoppino, che come poeta anche esso vi pose in fine un suo strambotto, e sebbene il Cartolari come stampatore non vi sia nominato; sull' esempio di ciò che fu scritto nell' anno antecedente 1524. si può ben credere che egli solo ne fosse il Tipografo.

XXXII. Dopo che Girulamo stesso ci diede nell' anno vegnente 1526. due edizioni di nostre leggi statutarie (1), ed una vita del nostro Patrono S. Ercolano (*) fu sollecito a darci un nuovo libricino poetico (2), di quel Baldacchini cortonese già rammentato altre volte, e libretto, che rarissimo si chiama nel Catalogo Crevenna; e di altro libro similmente poetico stampato in quest' anno a Perugia (3) si può credere, che il Cartolari medesimo ne fosse il Tipografo, e che il dotto Murelli nella Pinelliana (4) fu forse il primo a darne notizia.

XXXIII. Dopo che una sola stampa ci cadde in sorte di conoscere fin qui dell' anno 1527. e questa per favore del Ch. Sig. Marchese Gian Jacopo Trivul-

(1) *Statuta Reverendissimi Domini Sylvj Cardinalis Cortonensis Legati*. In fine; *Impressum Perusiae per Hieronymum Francisci Carthularii sub annis Domini M.D.XXVI. et die XXVII. Januar. in* 4.

Primum Volumen Statutorum Auguste Perusie: Perusiae in aedibus Hieronymi Francisci Chartularii Aug. mense M. D. XXVI. fol. con ornati xilografici.

(*) Noi non l'abbiamo peranche osservata, e la notizia ci pervenne da Gio. Battista Bracceschi Fiorentino ne' suoi *Discorsi sopra i due SS. Ercolani pag.* 51.

(2) *De Meser Philippo Baldachino coritano: Fortuna*. In mezzo a bello ornato xilografico con diversi emblemi, ed il Grifone arme di Perugia. A tergo poi del frontespizio l' arme Baldacchina, ed in fine: *Impressa in la Augusta Perosia, in le case de Baldassarre Chartulari a di ultimo de Agosto M D. XXVI. Sotto il septimo Clemente: in* 8. precede una lettera latina al suo Fratello Pier Maria Baldacchini, ove si da conto del modo con cui ha trattato l' argomento parte in verso, e parte in prosa. Il Quadrio che ne parlò, ricorda pure una edizione tusculana del 1522. *VII.* 30. E' libro rarissimo, riferito anche dal Mazzuchelli *Scrit. ital. III.* 999.

(3) Il Morelli peraltro non diede con tutta l' esattezza il titolo di quel libretto rarissimo, come si trova nel catalogo della Biblioteca di Ginguene *Paris* 1817. *pag.* 234. e che è il seguente: *Roccha d' amore di Messer Joan. Battista Percivallo da Rachanati expugnata da le costissime gentil Donne perusine. In Perosia per Baldassarre de Francesco Cartolaro* 1526. *figurato in legno in* 12. *operetta celeberrima spirituole quale demostra quanto sia il vivere umano fugace e transitorio*. La rarità di questo libretto lo tenne ascoso ai Bibliografi, che forse non lo conobbero.

(4) *IV.* 289.

Digitized by Google

zio in un Poema romanzesco (*) di canti XXIV. scritto dallo stesso Francesco Tromba da Gualdo già ricordato, ne' due seguenti appena ci è lecito conoscere il quarto volume de' perugini Statuti dedicato a Malatesta IV. Baglioni, ed una succinta collezione di leggi suntuarie ordinate a frenare il lusso muliebre, (1) stampe ammendue sortite dalle Officine del Cartolari, la seconda delle quali può chiamarsi libricino di qualche rarità; ed a meglio conoscere lo ingegno poetico del Tipografo, che già come Poeta lo mostrammo altra volta, riferiremo questo suo nuovo Sonetto, dopo che altrove dal libretto medesimo riferimmo un'epigramma di anonimo, ed ove pure si leggono buoni versi di Mario Podiani, e Dionigi Atanagi.

HIERONYMO CARTHULARIO

Alle Donne Peroscine.

Quanto un modesto un ragionevol' uso
Moderator de ciascun' atto humano
Esser deguo de lode e aperto e piano
Tanto merta biasmarsi ogni altro abuso.
Donque el grifon che in le sue leggi e ad uso
Piantar virtù, stirpare ogni atto vano
Nel luxo muliebre ha posto mano
Dando sesto a lor stato pria confuso.
Ne ve sdegnate o Donne di tal legge
Che si reprime alquanto el vano ornato
Gran parte ancor del vostro errar corregge.
Biasmevole è trascendere el suo stato
Per tal via, ma si alcuna a più alte segge.
Salir desia: virtù fa l' uom beato.

(*) Ci piace riferire l' intiero titolo: *Incomincia el secondo libro della Draga de Orlando dove tracta de molte aspere bactaglie et como Orlando passo li Monti Caspi et ando a una Cita de Giudei chiamata Burbanza et felli convertire alla fede Christiana novamente historiato in* ultimo: *fenito è el secondo libro della Draga composto per Francesco Tromba da Gualdo de Nugea* (Nocera) *stampato in Perosa per Cosmo de Verona dicto Bianchino del Leone MCCCCCXXVII.* in 4. con dedica a tergo del frontespizio: *Alla generosa et Illustrissima Casa Bagliona*. E' libro rarissimo non conosciuto da Bibliografi, nè dal Quadrio, sebbene faccia menzione del Tromba taciuto dal Jacobilli ne' suoi Scrittori dell' Umbria.

(1) *Legge et ordinamenti facti sopra li vestimenti de le Donne et Spose Peroscine*. In fine: *Impressum Perusiae die IIII. Decembris* 1529. *per Hieronymum de Cartularis civem perusinum instantibus magnificis viris Benedicto Philippi Domini Benedicti et sociis Reipublicae perusinae Decurion. dignissimis* in 4. Veggasi l' articolo di Mario Podiani, e l' altro di Girolamo Cartolari. Il libretto è preceduto da alcune poesie Italiane.

(2) *Bibliografia perugina pag.* 89.

Digitized by Google

XXXIV. Due rarità tipografiche ci somministrano nell'anno 1530. i Torchi di Girolamo Cartolari, oltre i Capitoli della Ruota perugina, (1) Tribunale istituito appunto fra noi in questo anno, e sono esse rarità, i *Migliacci* spropositatissima commedia di Prospero Podiani, (2) e l' *Assedio di Firenze* a giorni di Clemente VII. sostenuto e difeso da Malatesta IV. Baglioni, ed in ottava rima descritto dal laboriosissimo Mambrino Roseo da Fabbriano. (3) Di ammendue queste rarissime stampe, noi stessi dessimo miglior ragguaglio nella *Bibliografia Perugina* (*), ed altrove (4). Il primo di questi due rarissimi libri ci diede motivo di favellare dell' antico Dialetto perugino; e dell' Assedio di Firenze, dopo due esemplari posseduti da noi, uno de' quali, che fu certamente l' esemplare di Dedica, in parte impresso in membrana, con figure colorate, non ne abbiamo conosciuto che un terzo nella Ducale Biblioteca di Parma, e stampe ammendue ignorate da tutti i Bibliografi prima di noi.

XXXV. Il Bianchino dal Leone, che dall' anno 1524. in poi non erasi più visto, o almeno noi non conoscevamo altre sue stampe, nell' anno 1532. torna a manifestarsi in questo brano di Storia tipografica, mercè la stampa di altro rarissimo libro poetico di *Sorte e di Ventura*, (5) perchè allora erano di uso, e di moda a divertire la brigata, e forse il nostro Lorenzo Spirito che ne fu l' autore, fu probabilmente uno de' primi ad occuparsi in somiglianti trastulli. Se poi in quest' anno i Cartolari imprimessero una Istituzione di Diritto Civile del celebre dottore perugino Ristoro Castaldi come pensa il Vincioli (6), noi non ne siamo certi per non averla mai veduta, nè sappiamo che altri la riferisca; sappiamo bensì che in quest' anno medesimo Baldassarre di Francesco Cartolari, o per se stesso, o per altri, impresse in Pesaro un opuscolo di Vincenzio Turrini riminese da noi visto, e che stimiamo rarissimo (7).

(1) *Institutio et capitula Auditorij perusine Rote*. In ultimo: *Impressum Perusiae per Hieronymum Francisci Carthularj tempore Magistratus Nobil. Vir. Jo. Domini Gentilis de Gratianis et sociorum M. D. P. Artium civit. supradictae sub annis Domini M. D. XXX. et die XXI. Septembris tempore S. inxpo Patris Domini nostri Domini Clementis Divina Providentia Papae VII.* in 4.

(2) Vedi il Catalogo delle opere al suo articolo.

(3) *Lo Assedio et impresa de Firenze con tutte le cose successe: icominciando dal laudabile accordo del Summo Pontefice et de la Cesarea Maesta et tutti li ordini et battaglie sequite* In fine: *In Peroscia per Girolamo Cartolaj alli III. di Decembre M. D. XXX. in 4. figurato*.

(*) *Pag.* 128. 134.

(4) *Vermiglioli Opuscoli III.* 52. 53.

(5) Veggasi il catalogo delle opere di Lorenzo Spirito nel suo articolo; ed i nostri Opuscoli *III.* 54.

(6) *Ecclesiaste tradotto pag.* 120.

(7) Giovi riferirne il titolo intiero tal quale noi lo trascrivemmo da un' esemplare, già esistente presso il Librajo defonto Baduel: *Vincentius Turrini Arriminensis ad cives suos de Patriae Laudibus Oratio*. In fine dopo alcune poche iscrizioni di Rimini, vi è questa data: *Impressit apud Pisaurum Baldassar*

Digitized by Google

XXXVI. Le grammaticali istituzioni del celebre Guarino veronese, godevano pure di molta celebrità nel secolo XVI. laonde non reca poi meraviglia, se anche in Perugia, ove fu sempre grandemente protetta la letteraria educazione, se ne sollecitasse una stampa. L'opuscolo (1) è da stimarsi per nostro avviso rarissimo, anche perchè ci manifesta i nomi di due Tipografi oltramontano l'uno, riminese l'altro, i quali non ci cadde fin qui di trovarli ricordati in altra stampa perugina; laonde è da credere, che i due Socj viaggiando per le città dell'Italia, siccome ebbero uso di fare i Tipografi del secolo antecedente, ad esercitare l'arte loro, la impiegassero in Perugia nella stampa di questo solo opuscolo. Dal medesimo poi scuoprimmo, che il celebre Guarino poco prima che si pubblicasse in Perugia la sua Grammatica, era già stato fatto Cittadino perugino, imperciocchè nel frontespizio vi si dice: *Perusina nuper donati Civitate*; e circostanza la quale sembra che si ignorasse dal suo dotto Biografo amico nostro Sig. Conte Rosmini; ne si vuole omettere di ricordare eziandio come que' Rudimenti nella perugina edizione, di cui un solo esemplare noi conosciamo, sono preceduti da un Carme di Francesco Cameno perugino di cui parlammo a suo luogo.

XXXVII. Ma i Cartolari che rendevansi sempre più benemeriti della perugina Tipografia, nel 1534. diedero fuori poche addizioni alle ordinazioni della Ruota perugina (2); e perchè anche i vicini paesi poteano profittare dei loro diligenti Torchj, dopoche in quest' anno pubblicarono il primo volume degli Statuti di Assisi (3), nell' anno vegnente 1535. produssero gli Statuti di Castiglione aretino (4) libro anche esso notato di assai buona rarità (5). Ma

Francisci Perusinus Id. Sextilis a riconciliata divinitate volumine (sic) XXXII. supra millenum et quingentenum Clemente VII. Pont. Max. totius Reip. Christ. habenas moderante. in 8 di sole carte 7. non numerate.

(1) *Varini veronensis perusina nuper donati civitate Institutiones grammaticae quam brevissimae et resectis innummeris erroribus summa emendatae diligentia ac necessariis ad puerorum eruditionem praeceptis locupletatae foeliciter incipiunt*. In fine: *Impressum in alma liberalium artium magistra et altrice PERVSIA per Magistrum Joannem Lausardum Gebenensem et Victorium Mutium ariminensem et socios anno Domini M. D. XXXIII. die XV. mensis martii in 4* Esemplare nella Bibliot. pub. di Perugia.

(2) *Additiones capitulis perusine Rote alias editis*. In ultimo: *Impressum Perusiae per Hieronymum Francisci Carthulari tempore Magistratus nobil. vir. Burgarutii Bartholomei de Rayneriis et sociorum M. D. P. Artium civitatis praedictae sub annis Domini M. D. XXXIIII. et die XXIII. Decembris tempore S. in Xpo Patris Domini nostri Domini Pauli Papae III. in 4*.

(3) *Magnifice Civitatis Assisij Statutorum liber primus*. In ultimo: *Perusiae in Aedibus Hieronymi Chartularii fol.* Non vi è data, ma ben si comprende essere dell' anno 1534.

(4) *Comunitatis Terrae Castilionis* (Aretini) *Statuta ad pubblicam utilitatem impres.* In fine: *Ad omnipotentis Dei laudem Beati Michaelis Archangeli opus perfectum extitit Perusiae per Hieronymum Francisci Baldassarris de Carthularis 1535. fol.*

(5) *Moreni Bibliografia della Toscana II.* 359.

Digitized by Google

noi pensiamo, che dalle stesse officine de' Cartolari sortisse in quest' anno un' opuscolo, sebbene senza nome di Tipografo, e senza date di luogo, e di anno. Diremo come fu esso una diligente descrizione delle solennità celebrate in Perugia nel 1535. quando la prima volta vi giunse il Pontefice Paolo III. e della quale operetta veggansi la descrizione che ne dessimo altrove, (1) ed il catalogo dell' opere di Mario Podiani in questa Biografia. Che le officine dei Cartolari poi si rimanessero oziose ne' due anni vegnenti, appena potria credersi; pure noi niuna stampa di loro conosciamo fin qui degli anni 1536. 1537; ed in vece ci si manifestano in Perugia due nuove Tipografie, la prima delle quali dopo il 1536. più non ci si presenta. E' questa pertanto la Tipografia del Conte Jano Bigazzini, ove si stampò la versione di Vitruvio di Gio. Battista Caporali Perugino, e che noi descrivemmo nel catalogo delle sue opere. L' altro Stampatore, che per la prima fiata comparisce fra noi in quest' anno 1536. è un Luca Bina mantovano, il quale dopo di aver pubblicata in Perugia nel 1536. una Raccolta poetica a noi ignota, compilata da Sebastiano Avveduti in morte di Tommaso Avveduti, procurata da Girolamo Torelli, ed intitolata a Napoleone, e Trajano Montemelini Cavalieri perugini; pubblicò nell' anno vegnente 1537. alcune Rime in morte di Gio. Paolo Baglioni (2), e di cui noi stessi dessimo altrove ragione (3).

XXXVIII. Noi frattanto non sapremmo dire, se sortì dalle officine del Cartolari un libro senza date di sorte, e forse perchè non terminato di stamparsi, e di cui lungamente parlammo all' articolo di Francesco Cameni in questo stesso volume.

XXXIX. Ma i Cartolari medesimi assai pochi saggi ci diedero delle Officine loro nel 1538. imperciocchè noi non conosciamo di essi, che pochi ordinamenti pel buon'regolamento della pia riunione della Compagnia de'Disciplinati di S. Andrea, (4) ed un' operetta devota del Beato Bartolomeo Cordoni da Città di Castello frate dell' osservanza, e morto Missionario in Barberia (5). Un

(1) *Bibliogr. Perug.* 127.

(2) *Capitolo sopra la morte dello Illustrissimo Sig. Napoleone Ursino et de tutte le cose che lui aveva fatte et uno Capitolo della morte dello Illustrissimo Sig. Gia. Paolo Baglioni novamente stampato et correcto.* In ultimo: *Stampato in Perugia per Luca Bina mantuano die XXV. Agosto M. D. XXXVII.* 12 rarissimo.

(3) *Bibliografia perugina pag.* 83.

(4) *Capitoli della Fraternita de Sancto Andrea e Sancto Bernardino di Perugia.* In ultimo: *Stampato in Perugia per Girollamo de Francesco Cartolari lanno del nostro Signore M. D XXXVIII. del Mese di Febrajo* in 4.

Capitoli et ordinationi della Compagnia della Justitia di Perugia. In ultimo: *Stampato in Perugia per Girollamo de Francesco Cartolaro lanno del Sig. MCCCCCXXXVIII* 4

(5) *De unione anime cum supereminenti lumine. Opera nuova et utile ad ogni fedel Christiano..composta per il Reverendo P. Frate Bartholomeo da Castello de lordine de lobservantia.* Con ornati Xilografici nel frontespizio. In fine: *Stampata in Perugia nelle case de Girollimo Cartolaro ad instantia di Marco Antonio Pasini libraro in Perugia. Del mese de Settembre lanno MDXXVIII.* 8.

Digitized by Google

frate Illarione Pico dal Borgo di S. Sepolcro tolse l'impegno di pubblicare questo libro non tanto comune di frate Bartolommeo suo Maestro. L' editore vi premesse una lunga lettera latina al Cardinale Marino Grimani Legato di Perugia, e da essa si sa come la perugina fu la seconda edizione, ignorandosi la prima per noi; e come sembra che il P. Sbaraglia ne' suoi Scrittori Francescani ignorasse intieramente il libro, sebbene dal Possevino nel suo *apparato sacro* si ricordasse. L' Editore nella sua lettera latina, raccoglie più memorie biografiche di Frate Bartolommeo, aggiugnendo, che in Firenze apprese le greche lettere dal rinomatissimo Angiolo Poliziano. Il Jacobilli che ne scrisse la vita, (1) ricorda in ultimo le memorie biografiche che ne avea disteso il discepolo Bichi, ma tace dell' opera sua. Nell' Indice de' libri vietati del 1683. si trova registrato anche questo, per alcuni errori resultati forse dalla poca felice maniera d' esprimere certi argomenti, e maniera che apre l' adito a qualche equivoco. Dopo il divieto, il libro fu altra volta stampato sotto il nome di un Frate Bartolommeo Capuccino, ma fu nuovamente vietato per gli stessi errori. Gli argomenti principali del libro sono alcuni colloqui fra l' amore celeste, e l' anima sua sposa.

XL. Non può esservi dubbio, che quel Cosimo veronese che lasciammo al 1532. poichè da quella epoca in poi niun' altra sua stampa ci occorse di conoscere, tornasse a stampare in Perugia nel 1538. in cui vi impresse un libro anche a dì nostri venuto in grandissima rarità, e che primo a farlo conoscere fra i Bibliografi fu Apostolo Zeno. Possedeva egli pertanto un' esemplare a penna della Vita di Pietro aretino scritta dal Bernia, ove in fine leggevasi: *stampato in Perugia per Bianchino dal Leone in la contrada de Carmeni a dì 17. Agosto 1538.* (2); perchè lo Zeno non l' aveva mai veduta a stampa, nè citata da alcun Bibliografo, aggiunse a quella notizia: » Ma » questa edizione non so che vi sia, e credo che artificiosamente vi sia stata » collocata » (quella data). L' operetta da esso lui non vista a stampa, è scritta a dialogo, e gli Interlocutori ne sono il Bernia medesimo, ed il Mauro. Il Mazzuchelli che ne fece parola nella Vita dell' Aretino, (3) e negli Scrittori d' Italia (4), ma che come lo Zeno non l' avea vista che manoscritta, aggiugne » Se veramente (questo dialogo) sia stato stampato colà, non ci » è noto, ma certo se ciò è, l' impressione, è della maggior rarità ». Ma della esistenza sua come a stampa, non cade più dubbio, dacchè ne possedette un' esemplare il Balì Farsetti in Venezia, e fino dal 1780, il dotto Morelli ne diede conto nel catalogo de' libri Latioi dello stesso Farsetti (5) dandone per fino la lettera di intitolazione che il Bernia vi pose, e che dallo stesso Catalogo farsettiano renduto raro anche esso, noi riproduciamo:

(1) *Santi dell' Umbria I.* 381.
(2) *Zeno Lettere II.* 269. *Note al Fontanini I.* 205. *Moreni Bibliografia della Toscana I.* 114.
(3) *Pag.* 29. 30.
(4) *Vol. II. par. II. pag.* 994.
(5) *Pag.* 214.

Digitized by Google

A Benedetto Lomellin Genovese il Berni.

» Eccole la vita di Pietro, la quale ho raccolta ne' ragionamenti, che ne » facemmo pur jeri, cioè il Mauro ed io. Queste sono le virtù del Poeta Are- » tino che lo innalzano a suon di campane alle stelle; onde volando la fama » forse è creduto dottissimo e ricco. Dotto era quando avea seco Francesco » Coccio; gentile e ricco, quando stava seco lui Agostin Bicchi Lucchese. » Certo che Lorenzo Veniero disse bene, dicendo l'aretino è ricco senza fa- » coltà, dotto senza studio, e grande senza favore; ma avrebbe detto meglio » dicendo: ricco come Don Folchetto, e Ser Quinto, dotto come mastro Pa- » squino (e pur fosse egli così) grande come Gio. Francesco dalla Stufa, o » il Brucciato taglia legne. Ma sia come vuole io ti dono la vita di Pietro, » e perchè sarebbe peccato a non mettere il millesimo quando fu fatta, ecco » io lo metto. Da Roma il XX. di Settembre MDXXXVIII. » Egli è poi ben facile il supporre che quella amarissima satira si stampasse in Perugia, e nelle officine del Bianchino, appunto perchè sapevasi che l'aretino quando fece dimora in Perugia, acconciossi con quel Tipografo in qualità di legatore di libri come mostrò anche il Mazzuchelli nella di lui vita, laonde sembrava, che quella data in suo maggiore svantaggio tornasse. Dal Catalogo Farsettiano compilato dal dotto Morelli ne tolse la notizia il Tiraboschi (1); e la speculazione libraria indusse forse qualche librajo di Londra a riprodurre quella vita nel 1826. in 8. con il ritratto dell'Aretino, e con la stessa data di Perugia. Tanto apprendiamo dal *Catalogue general* del Sig. Giulio Renovard Parigi 1826. (2), ma ivi cadde forse errore nella data: *Perugia 1537.* perchè deve essere 1538, e noi temiamo che l'errore che si legge in questo annunzio, sia ripetuto nella stampa. Ma la prima edizione perugina con la data 17. Agosto 1538. appena un mese dopo fu ripetuta in Roma, onde se ne ha altra di quella Città con la data *20. Settembre 1538.* (*).

XLI. Ora per tornare al Bianchino, noi dopo quest'anno, non troviamo fin quì sue stampe con date, ed abbiamo qualche motivo da credere, che egli morisse nell 1544. o d'intorno a questa epoca stessa, e che la sua stamperia passasse ad un figliuolo per nome Girolamo, ed appunto in quell'anno 1544. si incominciano a vedere stampe con il di lui nome, laonde prima di questa epoca abbiamo creduto di dar conto di due stampe di Cosimo senza date, ma con suo nome, imperciocchè fino ad ora non ne abbiamo altre trovate datate dopo il 1538. Uno di questi opuscoli è di poco interesse (3), l'altro è componimento poetico (4) rarissimo, e che noi possiamo unicamente riferire sulla autorità

(1) *Letteratura Italiana VII pag.* 1156. *Ven.* 1795.

(2) *Pag.* 51.

(*) *Morcni Bibliografia della Toscana I.* 114.

(3) *Confessione de Don Benedecto da Siena Monaco de Sancto Benedecto con le sue circumstantie novamente impressa con gratia et privilegio finis: Stampata in Perosia per Bianchino del Leone in* 8.

(4) *Gioco de trionphi che fanno quattro compagni detti Dello Timbreo Castalio e Caballino con due Sonetti in laude del Bembo. Perugia per Cosmo da Verona detto il Bianchino dal Leone in* 8. Senza anno.

Digitized by Google

della Capponiana; ove così l'annotatore soggiugne » Chi sia questo autore, per » quante diligenze abbia fatte il Crescimbeni, come egli attesta ne commenta» rj al Tomo V. pag. 58. non l'ha potuto rinvenire. Cita egli bensì diverse » sue rime, e crede che fosse della Scuola del Tibaldeo, e che fiorisse verso » il 1480. dal Varchi nell'Ercolano vien posto fra i poeti sciempiati. » Migliori relazioni sembra che ne dessero il Quadrio, (1) ed il Tiraboschi, i quali parlano assai più de' suoi versi, che dell' Autore.

XLII. Ma Luca Bina mantovano, che noi già vedemmo stampare in Perugia nel 1537. torna a farsi vedere nel 1539. in cui vi pubblicò una egloga scritta da Piero Antonio Ligacci, e che come libretto rarissimo ci si da nella Pinelliana (2), e non rammentata dal Quadrio fra le Egloghe di questo poeta. Forse lo stesso Bina vi stampò nell' anno medesimo 1539. que' *varj pensieri amorosi di Gregorio de Ricardi Veronese intitolato pretiosa Margarita dove si contengono sonetti, capitoli, egloghe, dicloghi, pistole, strambotti, e barzelette dall' Autor proprio diligentemente corretto* in forma di 8. e che vi si legge in fine stampato: *In Perugia a instantia d' Ippolito detto Ferrarese negli anni del Signore MCCCCCXXXIX. del Mese di Zugno*. E' libretto rarissimo anche esso è non mentovato che per noi si sappia, anzi il Maffei negli Scrittori veronesi neppur tenne ragione del suo Autore, e noi ne dobbiamo la notizia all'altre volte mentovato Sig. Marchese Trivulzio. Dopo di quest'anno non ci cadde l'opportunità di trovare sue stampe perugine con date, ne sappiamo a quale anno abbiasi a condurre una *Orazione* di S. Rocco con il di lui nome, ma senza anno, e noi stessi pensiamo che le sue poche stampe perugine senza date, se pure altre ce ne ha, non si abbiano da spignere più innanzi del 1545. poichè in quest'anno lo troviamo nella terra di Cascia occupato a stamparvi quel municipale Statuto.

XLIII. Se Girolamo Cartolari pertanto, ultimo tipografo di sua famiglia, stampava in Perugia anche nel 1541. e negli anni venturi fino al 1549. non potea stampare in Roma dintorno al 1545, come scrisse il Mandosio negli Archiatri Pontificj (3) sulla autorità del Vanderlinden. Ma osservò opportunamente il defonto Sig. Pietro Brandolese nel suo critico esame sulla nostra prima edizione della Tipografia perugina del primo secolo, come ciò è un' errore, e che dal Vanderlinden, e dal Mandosio si chiamò Girolamo, in vece di Girolama, moglie di Baldassarre Cartolari, fratello germano del lodato Girolamo; equivoco ripetuto anche dallo Zeno nelle note al Fontanini (4) ove dovea leggere sicuramente *Madonna Girolama*. Girolama dunque con il consorte Baldassarre Cartolari giuniore, si recarono in Roma a praticarvi l'arte tipografica dintorno a questi anni medesimi; e noi conosciamo libri stampati colà da essoloro negli anni 1541. 42. 43. 44. 45. 46. 47. Fra quali ve ne sono alcuni ben rari, e veggansi i Cataloghi delle Biblioteche Imperiali (5) e Capponi (6). Ma Baldassarre bisogna pur dire che morisse in Roma prima del

(1) *II.* 214. *Zen. Let. IV.* 145.
(2) *IV.* 457.
(3) *Pag.* 27. 28.
(4) *I.* 56. *II.* 449.
(5) *Pag.* 89.
(6) *Pag.* 327.

Digitized by Google

Maggio del 1543. ed in questo anno medesimo, imperciocchè in esso vi diede fuori per la seconda volta la *vita di Marco Aurelio* tradotta dallo Spagnuolo per Mambrino Roseo, e Girolama sua moglie che per qualche anno proseguì la stamperia del consorte, in quest'anno medesimo dando fuori *l'Istituzione cristiana* dello stesso Roseo, scrive nella data, che fu moglie del *quondam Baldassarre de Cartolari* (1). E bisogna poi aggiugnere come anche Girolama fosse perugina, poichè nell'opera di Domenico Boccamazza sulle cose de' Cacciatori, e da essa stampata in Roma nel 1548. vi si dice *Maria Gironyma de' Cartolari Perusina*.

Ma per tornare a Girolamo, oggetti di assai poca importanza ci diede in Perugia dalle officine sue negli anni 1542, e 1543 (2); e mancando poi di successione, non solamente tolse a compagno, e socio delle proprie officine un' Andrea Bresciano, ma se lo adottò come figlio eziandio. Di fatti lo stesso Andrea ordinando in Perugia il suo Censimento nel 1559. ne' libri dell'Armadio de' pubblici Catasti si chiama figliuolo adottivo di Girolamo. Ma il nome di Andrea nelle stampe da noi osservate fin quì, si incomincia a leggere nel 1544. (3) in una stampa ordinata dal Cardinale Parisani Legato di Perugia. In quella stampa non si legge che il nome del Bresciano, ma che il libro si imprimesse nelle officine de' Cartolari, non cade dubbio; e ciò il provano non tanto i caratteri, che sono quelli delle officine di Girolamo, ma una circostanza che altri difficilmente avrebbe potuta osservare. Giunse nelle nostre mani pertanto un'esemplare di quello scritto stampato in membrana, e da noi stessi donato al cultissimo amico nostro Sig. Marchese GianGiacomo Trivulzio; e perchè quello fu l'esemplare di dedica presentato al Cardinale Legato, anche per l'approvazione, laonde in fine è munito del suo proprio Sigillo, Girolamo non permise che il Bresciano vi ponesse il proprio nome, come in tutti gli altri esemplari, ma volle porvi il suo.

XLV. Prima di quest'anno medesimo 1544, non vedemmo noi nelle perugine stampe il nome di Girolamo figliuolo di quel Bianchino veronese detto dal Lione, e di cui si favellò per noi negli anni antecedenti. Vi stampò una versione virgiliana, (4) libretto di qualche rarità, e ricordato dal Paitoni

(1) *Catalogo della Capponiana*.

(2) *Summario delle Indulgentie della S. di N. S. Papa Paolo III. date alla Confraternita del Santiss. Corpo di Christo, e de S. Joseppe nella Cappella de S. Joseppe nella Chiesia Cathedrale di Perusia* 1542. in 12.

Magnifice Civitatis Assisij Statutorum lib. III. IV. V. In fine: *opus perfectum extitit Perusiae per Hieronymum Francisci Baldassaris de Cartularis MDXLIII. die XI. aug. IX. Sept. XVII. Novembre. fol.*

Bando generale sopra li danni dati pubblicato in Perugia. 4.

(3) *Bulla potestatis testandi edificandi; nec non multorum aliorum privilegiorum per S. D. N. Sixtum iiij. Jul. II. et Leonem X. Pont. Max. omnibus in Urbe existentibus concessa: et Illustrissimum D. Ascanium Parisanum Card. Arimin. Legatum in Civitate Perusiae: et ejus comitatu extensa sub Paulo III. P. M.* In fine: *Impressum Perusiae per Andream Brixianum mandato Reverendiss. ac Illustriss. Ascanj Parisani Card. Arimin. Perusiae Umbr. Legati dignissimi vigesimanona maj. M. D. XLIIII.* 4.

(4) Vedi il Catalogo delle opere nel suo Articolo.

Digitized by Google

(1), e dallo Zeno al Fontanini, (2) e che il traduttore perugino dedicò al Duca Cosimo. Il Tipografo in luogo del solito stemma marciano usato da Cosimo suo padre, vi improntò nuova insegna in un pino e con il motto: *nil timeo saevos boreas radice profunda*. Che costui poi fosse figliuolo di quel Cosimo stesso, non ci ha luogo a dubbio, imperciocchè proseguendo egli a stampare anche dopo il 1550, e delle quali stampe noi non teniamo ragione, ivi si chiama Girolamo del Bianchino da Verona, e come tale si dice nel 1549. Da alcune sue stampe peraltro anche da noi possedute, e degli anni 1554. 1557. giova conoscere, come egli adottò per sua tipografica insegna anche il Lione marciano, ma con qualche diversità da quella adottata da Cosimo suo padre.

XLVI. Cosa accadesse poi di Andrea Bresciano, e della società tipografica formata fra lui, e Girolamo Cartolari fino al 1550, epoca in cui poniamo fine alle nostre ricerche, noi stessi non lo sappiamo. Sappiamo bensì come Girolamo stampava negli anni 1545. 46. 48. 49. ne' quali per quanto noi conosciamo, sembra che desse fuori oggetti di assai poca considerazione, (3) meno che oggetti di maggiore importanza a noi non rimanessero ascosi e se poi fossero stampe del Cartolari, come è da credere, altri opuscoli con le sole date dell' anno 1546. 1547, due de' quali diamo unicamente sulla fede del Cinelli, (4) e del Morelli, (5) non sapremmo assicurarlo; come accertare possiamo, che Girolamo Cartolari proseguiva pure a stampare negli anni 1548, e 49. (6).

(1) *IV.* 217.

(2) *II.* 180.

(3) Veggansi gli articoli di Giovanni Maffani, e di Matteo Spinelli fra le loro opere.

Loisius Carbajalus ordinis minorum Responsiones ad obiectiones in lib. de Restituta Theolog. In fine: *Perusiae apud Hieronymum Carthularium habita prius facultate Reverendiss. Domini Episcopi Perusini nono Kal. Octob. anno Domini M. D. XLVI* 4.

(4) Veggasi l' articolo di Matteo Spinelli fra le opere, ed il Cinelli *Bibliot. volante IV.* 261.

(5) *S. Cecilia Rappresentatione Sacra. Perugia in* 4. Veggasi *Morelli Bibliot. Pinell. IV.* 385.

Decreta Reverendissimi et Illustrissimi D. D. Tiberj Cardinalis Crispi Perusiae ec. de Latere Legati super ordine judiciorum, et mercede procuratorum, et notariorum in curia generali ec. nec non super contributione facienda per Cives ruri degentes oneribus comitator. et super declaratione statuti pro reintegratione feminarum 4. Senza date, ma del 1547.

(6) Veggasi l' articolo di Matteo Spinelli fra le opere. *Bibliografia perugina pag* 145. *Memorie di Jacopo Antiquarj pag* 169. 170.

Reformationes et decreta per Reverendissimum et Illustrissimum D. D. Julium Feltrium de Ruvere Sorae et Arcis Ducem ac S. R. E. S. Petri ad Vincula Diac. Cardin. Urbini nuncupatum Perusiae Umbrioeque Legatum super modo observandi edicta statuta locorum constitutiones Marchiae et jura communia et super sportulis Auditorum et Judicum, Salarlis advocatorum procuratorum, et notariorum mercede et taxis Barigelli et quorumcunque executorum tam in civitate perusina quam in universa provincia totius Legationis. In fine: *Perusiae ex officina Hieronymi Cartolari anno a Nativitate Domini M. D. XLIX. die XXVII. Februar.* 4.

Digitized by Google

Cosa accadesse di Girolamo, il di cui nome, e quello di sua famiglia non trovansi più nelle stampe Perugine dopo il 1549. in cui vi stampò altro libro Girolamo del Bianchino (1), noi non sapremmo dirlo; ma bisogna pur credere che dintorno a queste epoche morisse, nelle quali il Bresciano prima socio, poi figliuolo adottivo stampava con il semplice suo nome, e specialmente nel 1550. (2) in cui noi stessi poniamo fine a queste ricerche. Ma impiegato così il Bresciano nella Tipografia del Cartolari, vi impresse più libri anche dopo il 1550, epoca al di là della quale noi non troviamo più libri con il nome de' Cartolari, laonde non ci prenderemo fastidio di noverar que' libri dal Bresciano stampati nelle officine del Cartolari dopo questa epoca stessa. Vogliamo ricordare peraltro come fra i libri stampati dal Bresciano dopo il 1550, ce ne ha taluni notati di qualche rarità, fra quali è pure da noverarsi la Vita di S. Caterina da Siena in ottava rima, di cui si diede conto all' articolo di Domenico Baglioni, e forse ristampata in Perugia nel 1576. ed ove il Bresciano, imprimeva pure nel 1578. Ma i perugini dopo che ebbero profittato dell' opera tipografica dei Cartolari per lo spazio di mezzo secolo intiero, e nel quale aveano pure stampato con qualche eleganza, e con molta sollecitudine, invitarono forse presso di loro Paolo Manuzio intorno al 1555, e 1556. e dopo che con onorevoli condizioni fu invitato a fermarsi in Bologna (3).

(1) Vedi in quest' opera l' articolo di Matteo Spinelli.

(2) *Exortatio ad christianorum principes de armis adversus Orthodoxae Fidei hostes arripiendis. Authore Bobio: cum privilegio* 1550. In fine *Perusiae ex officina Andreae Brixiani Kal Octobr. Anno Domini M. D. L. in* 4.

Declamationes Evangelice quadragesimates Auctore Bobio. 1550. *in* 4.

Declamatione della terza Domenica di Quaresima del Conflitto di Cristo con l' infernale Dragone traslatata dalla Lingua Latina nella Toscana 1550. *in* 4.

(3) *Renovard Annales de l' Imprimerie des Alde III.* 142. *Paris* 1825.

Digitized by Google

CASTALDI RISTORO (1). Suo padre si chiamò Pier-Nicola (2), come sappiamo anche dai libri del vecchio Catasto (3), ove trovasi pure allibrato il nostro Ristoro sotto gli anni 1557. e 1563., il quale aumentò il censimento di sua famiglia con acquisti da lui fatti. Ristoro pertanto, sembra che sortisse i suoi natali circa il 1507. ma ci sono del tutto ascose le prime azioni di sua gioventù. Ebbe egli a precettori nel Diritto Civile Vincenzio Ercolani dal Fregio, come ci assicura Ristoro medesimo nell' opera sua *de Imperatore*, circostanza omessa non tanto dall' Oldoino, ma da Raffaelle Sozi eziandio, che nelle sue Cronache mss. ci lasciò del Castaldi un buono articolo; anzi aggiugneremo, come neppure di ciò si favella in una sua breve vita mss. di anonimo, che abbiamo trovata di antica mano in fine di un' esemplare della *Ortografia* di Giovanni Tortelli aretino dell' edizione romana 1471. presso il cultissimo Signor Avvocato Senesi possedtore di sceltissimi libri. Noi la daremo tal quale in fine di questo articolo, sembrandoci interessante per le memorie di questo dottissimo Giureconsulto perugino, anche perchè serve a meglio fermare l' epoca di sua morte.

Dai ruoli dello Studio esistenti in Perugia nei libri dell' archivio camerale, sembra che egli nel 1530, sostenesse già con assai di riputazione una cattedra nel perugino Studio; e sebbene nel 1534. egli non contasse che 27. anni di età, fu ben meritevole che i nostri Magistrati con altri rispettabili cittadini lo spedissero a complimentare il Pontefice Paolo III. (4), cui fu nuovamente spedito come Ambasciadore negli anni 1535. e 1536. (5). Apertasi così una spaziosa, e luminosa via alla benevolenza ed alla stima del Pontefice, lo deputò a precettore nella Ragione Civile de' suoi due nepoti già Cardinali Sforza, e Guido Farnesi (6), in benemerenza de' quali servigii il Pontefice stesso con suo breve (7) gli aumentò quegli stipendj, che traeva dalla sua perugina lettura; ne quindi è maraviglia se il Castaldi lodò quel Pontefice nell' opera sua da riferirsi fra poco (8).

Ma Ristoro lasciò la sua cattedra perugina, per condursi a reggerne una nuova in Bologna, e si può credere, che ciò avvenisse nel 1536. o nel 1537. imperciocchè nell' anno antecedente da

(1) Altri soggetti di sua famiglia, o almeno dello stesso cognome trovammo noi nelle antiche carte, de' secoli XIV. e XV. e fra quelli nel 1312. anche un Ristoro di Niccolò. Non sappiamo poi se fiorisse nel secolo XVI. o seguente un Conventino Castaldi Accademico insensato col nome del Sonnacchioso, una di cui Ode inedita a giovani accademici è fra i codici Riccardiani. Veggasene il catalogo compilato dal Lami *pag.* 305. Le sue funebri lodi recitate da M. Antonio Salvucci nella Accademia degli Insensati, si hanno in un volume di quelle prose inedite presso di noi.

(2) Questi vivea anche nel 1548. come ci è lecito conoscere dai libri dell' Archivio della camera in Perugia.

(3) *Lib. XI. fol.* 18.

(4) *Pellini Istorie di Perugia III.* 550.

(5) *Pellini III.* 570. 585.

(6) *Pellini III. An.* 1535. *Alessi Elogia Civ. Perus. mss. pag.* 1228.

(7) *Archivio della camera in Perugia lib. XI. fol.* 12.

(8) *Pag.* 60. 140.

Digitized by Google

nostri Magistrati fu nuovamente spedito al Pontefice (1); e che più tardi del 1537. egli non cominciasse a leggere in Bologna, il sappiamo da lui medesimo nell' opera sua, già altre volte citata (2); e sbaglia però al suo solito il p. Oldoino nel dire che Ristoro fu mandato dal Papa a Bologna per istruire i suoi Nepoti, quando ciò accadde prima del 1537. come si vide.

Ma fu anche breve la sua bolognese cattedra, conciossiache nel 1539. professava in Roma la stessa Ragione Civile, circostanza appena accennata dal Sig. Renazzi nella sua Storia della romana Università (3), se pure non vi era fino dal 1538. mentre il Cardinale Farnese Camerlengo comanda in quest' anno con ordine speciale di Paolo III. al Tesoriere perugino, che soddisfaccia al Castaldi il suo salario della lettura perugina quando n' era probabilmente lontano.

Anche in Roma fu breve la sua permanenza, poichè nel Novembre del 1541. fu nuovamente ricondotto alla lettura in Perugia con aumento di salario, fino a fiorini 300, e della quale nuova condotta ne abbiamo esaminato noi stessi un breve pontificio (4).

Par da credere, che Ristoro prendesse parte in quella sollevazione, che contro il Pontefice Paolo III. mossero i perugini nel 1539, e di cui tanto i nostri Scrittori parlarono, e sebbene egli cadesse in sospetto, ed in disgrazia del medesimo Pontefice, questo lo assolvette e lo tolse da ogni timore, come ci è lecito di sapere da un suo Motu-proprio del 1540.

Nuove ambascerie dovette egli sostenere per la patria nel 1553. al Pontefice, che trattenevasi in Viterbo, (5) alla Signorìa di Siena, al Cardinale di Ferrara, ed a Pietro Strozzi (6), come ad altre civiche incombenze fu destinato da Magistrati nel 1554 (7). Non era caduto ancora quest' anno, quando fu onorato delle prerogative di Conte palatino, e Cavaliere aureato, e con i quali titoli lo veggiamo nominato nelle pubbliche carte, ove talvolta è ricordato in compagnia di David le Castaldi suo Fratello, e distinto Giurisprudente anche esso.

Assunto al Soglio di Roma il nuovo Pontefice Paolo IV. i nostri Magistrati non furono nè dubbiosi, nè tardi ad inviarvi il Castaldi per felicitarlo, (8) ed a quel Pontefice stesso, fu nuovamente inviato nell' anno vegnente 1556. per oggetti di molta importanza (9).

A correggere ed a riordinare unitamente ad altri esimj Dottori perugini, una porzione de' patrj statuti, fu destinato Ristoro due anni innanzi la sua morte, imperciocchè nel 1564, e quando egli contava soli 57. anni di età pagò il comune tributo. L'Oldoino sembra quasi incerto se la sua morte accadesse nel 1559, o veramente nel 1564. ma non ci ha dubbio per l' autorità del Pellini suo coevo (10), del Sozj,

(1) *Pellini III. pagg.* 1159. 1192.
(2) *Pag.* 244.
(3) *Vol. II. pag.* 105.
(4) *Archivio camerale in Perugia lib. XI. fol.* 60. *ter.*
(5) *Pellini III. pag.* 1710.
(6) *Pellini III. pag.* 1783.
(7) *Annal. decemviral. fol.* 44. *ter.*
(8) *Pellini III. An.* 1560.
(9) *Pellini III. An.* 1564.
(10) *Pellini III. pag.* 2236.

Digitized by Google

del Crispolti (1), della sua Iscrizione mortuale, che l' Oldoino stesso non ci diede esatta, e della breve vita anonima che noi siamo per riferire. Il Pellini ci ragguaglia pure della sontuosità de' suoi funerali (2) nella chiesa de' servi ed aggiugne il Sozj, che Orazio Cardaneti ne recitò le funebri lodi, e dopo un certo spazio di tempo, come scrive lo stesso Cronista, le sue ossa da Ottavio di lui figliuolo, ed erede, conforme le ultime sue disposizioni, furono collocate nella chiesa de' pp. del Monte, con la seguente epigrafe

OSSA
RESTAVRI . CASTALDI . I. C. HOC . TVMVLO
CLAVDVNTVR . ET . QVALIS . FVERIT
IPSA . FAMA . DOCET
DIE . NONA . M. DECEMBRIS . MDLXIIII.

A questa epigrafe facciamo seguire la breve vita latina inedita, di cui abbiamo disopra tenuto ragione.

Restauri Castaldi vita contracta et brevis.

Restaurus Castaldus Jureconsultus celeberimus Perusiae natus parentibus mediocribus fuit, cujus initium ab oppido, seu potius castello, ut fertur Casacastalda bene beateque fluxit; namque sui majores ab eo loco originem duxerunt omnes. Vir iste summae eruditionis fuit ac eloquii admirandi, et jure quidem optimo suae etatis Jureconsultorum facile Princeps. Nullum tantum fuit, estqu. flumen ingenii, nulla dicendi aut scribendi tanta vis, tantaque copia, quae merito, ac jure huic viro non esset preterenda. A Per Nicola faustum traxit genus, in quo quidem Per Nicola summa auctoritas fuit, quia ipse apud omnes, et precipue apud Balionos viros illustres, ac potentissimos valuit plurimum. Restaurus in Legibus interpretandis quatuor, et triginta annos contrivit, multis in locis publice professus est. Bononiae scilicet, Romae, et Perusiae in primis ubi quotidie fere semper disputationes agebantur a jureconsultis, et presertim a Restauro Castaldo cum Dn. Domino Julio Oradino Rotae in Urbe Auditore, viro quidem eruditissimo de jure civili disserente. Cum itaque Bononiae legeret, Rex Lusitaniae ab eo per litteras efflagitavit; ut suos populos doceret, ea vero conditione cum rei familiaris suae fieret commodo. Quare ipse negocium illud, Regi ab eo exigenti recusarit. Eodem anno, seu paulo post, ut conjicere possum, si conjecturam facere licet, Perusiam reversus est, ubi pristinum legum interpretandarum onus aggredi fas esse duxit. Quapropter vitam ad sextum, et quinquagesimum annum perduxit; deinde Perusiae patriae suae mortem oppetiit Pio IV. Pontifice optimo maximo, anno vero a salutifero Mariae semper Virginis Partu 1564. quarto idus Decembris die Dominicae prima luce. Tertio vero idus ejusdem Mensis in Aede Ordinis Fratrum Servorum magna hominum frequentia ac celebritate humatus est, ubi per unius anni spatium sepultus existet, ut in Testamento reliquit: deinde illinc in Aedem Ordinis Fratruum minorum, anno transacto, ejus efferetur cadaver.

(1) *Perug. Aug. pag.* 346.
(2) *Pellini* III. An. 1564.

Digitized by Google

Il Castaldi lasciò:

I. Amplissimus tractatus de Imperatore, quo omnia quae ejus originem, statum et jurisdictionem respiciunt, actenus ab aliis non explicata, continentur. Romae in lucem missum Antonii Bladi Asulani cura et assiduo labore anno Domini MDXL. fol. E' una assai bella, e pulita edizione, con privilegio pontificio e con dedica dell' Autore a Pier Luigi Farnese. Si trova nella gran collezione de' trattati legali (1). Presso il cultissimo Sig. Av. Senesi ne abbiamo visto un esemplare postillato di mano dello stesso Autore come anche dalla prima di esse postille si può benissimo comprendere.

II. De Tribunis eorumque creatione. Ci si dà dal Fontana con l' opera seguente (2).

III. Comentar. in tit. de Heredit. quae ab intestat. deferuntur.

IV. Giacinto Vincioli (3) ci dà la seguente opera di Ristoro, della cui esistenza ci sembra di poter dubitare.

Coment. sup. Institut. Perusiae in Aedib. Hieronymi Cartulari 1532.

V. Singularia. La notizia di questa sua opera l' abbiamo dal Corasio, così scrivendo (4): *Restaurus Castaldus qui in lucem misit quaedam singularia*, quando era, come rilevasi dal contesto, semplice scolare non ancor licenziato. Essendo stata quest' opera del Corasio stampata la prima volta in Perugia nel 1572., e così soli 8. anni dopo la morte del Castaldo accaduta nel Decembre 1564. sembra dovuta al medesimo ogni fede sulla esistenza dell'opera del Castaldo medesimo scritta nella sua prima gioventù col titolo di *Singularia*, e comunque se ne sien perduti gli esemplari, e quasi la memoria; è certo che non dovette stamparsi, perchè le voci in *lucem misit*, quì vagliono, che la scrisse, e la fece conoscere.

CATALUCCI ANTONIO. Innoltratosi per la via del Foro, fino dal 1634. fu onorato delle dottorali insegne, e dopo che nel 1637. ottenne seggio nel Collegio de' perugini Giureconsulti, ottenne eziandio una cattedra di Diritto nella patria Università. Abbiamo di lui

I. Coment. ad Rubr. ff. L. Falcid. Perus. apud Petr. Thomassium.

L' Oldoino riferisce altri suoi lavori sul Diritto Civile, ma nella incertezza in cui soventemente ci lascia questo Biografo, non ne terremo ragione.

CAVACEPPI CLAUDIO. Fino dal 1613. divenne canonico nella patria Metropolitana, e come di tale sacro impiego rivestito, particolarità omessa dall' Oldoino, gli scrive Gio. Battista Lauri (5), quando gli inviò il suo libro *de Aulica venatione*. Scipione Tolomei ne fece assai stima, e volle occuparlo alla revisione delle sue lettere prima di stamparle (6). Fu uno dei più illustri discepoli di Marco Antonio Boneiario (7), che poi gli divenne amico come sappiamo dalle di lui lettere (8), e da altre a lui scritte da Claulio, che inedite rimangono tuttora nella pubblica Biblioteca di Peru-

(1) *XVI.* 30.
(2) *Armament. Jur. I.* 202.
(3) *Ecclesiaste di Salomone in versi italiani pag.* 120.
(4) *Tract. de Communi opinione Lib. I. Tit.* 6. *Inspect. II. Num.* 126.
(5) *Epist. Cent. I. pag.* 104.
(6) *Pag.* 419.
(7) *Bonciar. de Lud. poet. pag.* 11. 13. 14. 27. 28. 91. *Epist. Lib. V. N.* 5.
(8) *Select. cent. pag* 73. *Epist. Lib. XII. N.* 34.

Digitized by Google

gia (1). Fu accademico Insensato; ma non ci sono note le sue produzioni accademiche, e poetiche, e sappiamo unicamente che scrisse:

I. Oratio habita in funere Vincentii Palettari mss. e l'Oldoino solo la novera come esistente nella libreria de' pp. Gesuiti di Perugia, passatavi con altri libri di Dionisio Crispolti.

CAVALLUCCI VINCENZIO. Di questo illustre letterato, che fino a giorni nostri ha vissuto, larghe e copiose notizie si leggono nelle novelle letterarie di Firenze (2), ove un lungo articolo fu diteso dal rinomatissimo Sig. Conte Bernardino Tomitano da Oderzo ultimamente defonto, e della cui conoscenza, ed amicizia noi ci chiamamo ben fortunati.

Vincenzio da poveri genitori sortì i suoi natali in Perugia nel 1700. Appena era giunto al secondo lustro, i genitori che lo videro ai buoni studii inclinato, lo posero alla scuola de' pp. Gesuiti. Da quelle prime istruzioni, ove apprese la grammatica, la rettorica, la poetica, alla quale fu anche soverchiamente inclinato, e la logica, passò, per seguire studii maggiori, alle scuole de' pp. Domenicani, ed ivi compiti gli studii filosofici, tornò quindi dai pp. Gesuiti onde apprendervi le facoltà teologiche, e frequentando anche le lezioni del pubblico Studio, in quelle discipline ottenne le dottorali insegne, e tosto luogo e seggio fra i dottori del teologico Collegio. Ne dimenticò per avventura la via delle Canoniche e Civili leggi, senza mai perder di vista le umane lettere, e la poesia sopratutto, nelle quali discipline fece non ordinari progressi, e divolgatasi la fama del suo sapere, i pp. Olivetani lo destinarono precettore di Rettorica ai loro novizj.

Incaminatosi per la via ecclesiastica, e già divenuto sacerdote, ottenne una parrocchia rurale; ma perchè l'abitare in campagna lo privava de' commodi necessarj a proseguire i suoi studj, nell'anno ottavo di quel possesso la dimise, e dopo di aver fatta per due anni dimora in Perugia, nel 1739. passò a Venezia.

Ivi trovò largo campo, onde meglio proseguire i suoi studj, e prima come correttore di stampe si acconciò nella pitteriana tipografia, mezzo opportunissimo, che servì lui per istringere letteraria corrispondenza con i primi luminari della italiana letteratura, che a que' dì risplendevano. Ne quindi sono da menarsi sotto silenzio i rispettabili nomi del Morgagni, del Pontadera, del Volpi, del Barotti, del Baruffaldi, dell'Olivieri (3), del Muratori (4), del Garampi, del Gori, del Zampieri, del Passionei, e di altri molti, che con il Cavallucci trattennero relazioni di lettere.

Dimorava ancora in Venezia nel 1747. allorchè Marco Flangini patrizio veneto lo volle a precettore del suo tenero figlio, il quale in ogni ragione di studio divenne celebre bastantemente per meritarsi poi le cardinalizie

(1) *Plut. XXIV. N.* 329. *vol. I.*

(2) *N. XXXIV. XXIV. Ag.* 1787. *col.* 531. e seg.

(3) Fra gli altri vantaggi che ritrasse dalla amicizia del Conte Olivieri, vi fu quello di potere ricopiare dal suo codice delle vite de' Giureconsulti scritte da Tommaso Diplovatacio, quelle degli illustri Giureconsulti perugini, e l'Olivieri medesimo ricordò queste premure dell'Ab. Cavallucci nelle sue *Memorie dello stesso Tommaso Diplovatacio pag. XXIV.*

(4) Alcune lettere del Muratori al Cavallucci ha pubblicate l'Ab. Lazzari nella sua edizione *Ven.* 1801.

Digitized by Google

insegne delle quali rivestito, morì Patriarca di Venezia sua patria, alla quale col suo sapere, e le opere sue accrebbe lustro e decoro. Ed è pure da ricordarsi come il Flangini anche dopo indossata la sacra porpora, del Cavallucci non divenne dimentico, e noi visitando altre volte le carte di quest' ultimo, abbiamo rinvenute eleganti epistole latine scambievolmente scritte fra loro. Il Cavallucci dimorava ancora in seno della famiglia Flangini, allorchè Monsignor Caracciolo Nunzio Apostolico alla Repubblica veneta, lo richiese a precettore di un suo nepote, avendo già conosciuto quanto utile, e prosperosa era divenuta l' educazione letteraria da lui data al giovane Flangini, il di cui padre non permise che il Cavallucci allora dalla sua casa si dipartisse.

Finalmente avendo in animo di rivolgere i suoi studj a benefizio della patria, e della Storia della perugina Università che volendo scrivere in buon' ordine, avea raccolta ricchissima messe di materiali, ottenuta licenza dal Patrizio Flangini, tornò in Perugia nel 1753. I pp. Olivetani che già ne aveano sperimentato il suo zelo nell' istituire i monaci novizj, lo vollero tosto a loro ospite e per lo spazio di un'anno lo trattennero nel proprio monistero, finchè ottenne in patria la parrochiale prebenda di S. Luca, passando da questa a quella di S. Stefano ed avendo eziandio dopo il suo ritorno da Venezia coperta una pubblica cattedra di Matematiche. L' Accademia Etrusca di Cortona, l' Arcadia, e l' Augusta di Perugia lo vollero a loro socio, e questa ultima stimò bene di destinarlo a segretario perpetuo; anzi egli stesso istituì una nuova Accademia de' Fisiocritici, ma che come accade soventemente, dopo brevissimo tempo sparì.

Sempre occupato dopo il suo ritorno da Venezia ne' proprj studj della Storia della patria Letteratura, giunto all'ottantesimo settimo anno dell' età sua; nel 30. Giugno dell'anno 1787. pose termine a suoi giorni. Il Sacerdote Giuseppe Massini gli recitò le funebri lodi, che si meritò pure per avere legata la scelta sua Biblioteca all' uso dei cappellani del nostro Duomo. Così il Cavallucci aumentò una Biblioteca la quale fino dal 1693. fondò il Sacerdote Antonio Dominicini ad uso de' Beneficiati, ed alla quale il Capitolo; ed i Canonici riunirono una preziosissima serie di antichi codici sacri, che forse furono ad uso del capitolo stesso.

Il lodato Signor Conte Tomitano; che un' ampio ed erudito carteggio possedeva del Cavallucci, si procurò il di lui ritratto, che conservava unitamente alla seguente Epigrafe, che in attestato della sua amicizia compose.

VINCENTIVS . CAVALLVTIVS
PERVSIÆ . AVIS . PROGENITVS . HONESTISSIMIS
LVCIS . VSVRA . FRVI . COEPIT . XI. KAL. FEBR. ANNO MIDCC.
GRÆCIS . LATINIS . ETRVSCISQVE . MVSIS.
INNVTRITVS
VRBEM . RERVM . DOMINAM . CETERASQVE . ILLVSTRIORES
ITALIÆ . PERLVSTRAVIT
INTER . PATRII . LYCEI . PROFESSORES . COOPTATVS
PLVRIMA . SOLVTIS . VINCTISQVE . NVMERIS
EDIDIT
TANTI . VIRI . ADHVC . VIVENTIS . IMMAGINEM
JVLII . BERNARDINI . TOMITANI . PRECIBVS
BENEDICTVS . CAVALLVTIVS . VINCENTII . EX . FRATRE . NEPOS
PINXIT
ANNO . CIDIDCCLXXXIIII

Lasciò le opere seguentia a stampa, e manoscritte.

I. Annotazioni sopra la Merope. Tragedia del Marchese Scipione Maffei. Sono stampate con la stessa Tragedia, e con altri opuscoli di difesa, e di critica di quel componimento stimato sì celebre *Venezia 1747. 4.* e nuovamente *Livorno* 1763. (1). Il Muratori commendò la fatica del Cavallucci con una lettera a lui diretta (2).

II. Manifesto del Cavaliere Gio. Battista Baldelli in risposta ad una lettera di Fortunio Gibranzi scritta ad un suo amico, nel quale si prova con ragioni, e documenti autentici, non provenire il Cavaliere Gio. Battista, e Pietro Antonio Baldelli da uno stesso stipite. Roma 1738. 8.

III. Rime di Francesco Beccuti perugino, detto il Coppetta in questa nuova edizione di molte altre inedite accresciute, e corrette, e di copiose note corredate da Vincenzio Cavallucci. Venezia 1751. per Francesco Pitteri 4. Il Cavallucci vi premesse una bella vita del poeta. Se ne parla con lode nella Storia Letteraria d'Italia del P. Zaccheria (3). Dal Sig. Bartolommeo Gamba fu collocata questa edizione che chiama *bellissima*, fra i testi di purgata favella (4). Il ch. Danielli di Napoli, che ricorderemo nel numero seguente, ne possedeva un' esemplare copiosamente postillato dallo stesso Cavallucci.

IV. Rime di Cesare Caporali perugino diligentemente corrette colle osservazioni di Carlo Caporali, con molte altre Rime inedite, e la sua vita. Perugia 1770. presso Mario Riginaldi 4. La dedica ai Decemviri è di Cesare Orlandi, una lunga prefazione di Annibale Mariotti, e la vita del Poeta con molte altre note aggiunte a quelle di Carlo Caporali sono del Cavallucci. Noi dobbiamo questa ricca, e nitida edizione alle istanze che ne fece al Cavallucci il fu Cavaliere Don Francesco Danielli di Napoli, che fu suo amico, e che essendo stato anche amico nostro ce ne partecipò la notizia per lettera fino dal 1808.

V. Risposta alla lettera scritta a nome del Petrarca all' Autore della prefazione alla Rettorica di Aristotele tradotta da Annibal Caro. Perugia 1761. Questa operetta è in difesa del Muratori.

VI. Riprove di tutto ciò che si dice contro Vincenzio Cavallucci nel Filalete Dialogo del Sig. D. Alessandro Marzi perugino. Si trovano pubblicate alla *pagina 185.* delle risposte del Dottor Vincenzio Marcarelli allo stesso Dialogo del Filalete. *Perugia 1763. 4.*

VII. Parere di N. N. in forma di lettera a richiesta di un' amico sopra la breve dissertazione in cui si dimostra essere assai più profittevole, che i professori di belle Arti e Scienze, alla gioventù spieghino libri stampati, che trattati mss. Perugia 1764. 4. vedi l' articolo Meniconi Francesco.

VIII. Vita di Lodovico Sensi oratore e poeta perugino. E' premessa alla edizione delle sue Rime procurata in Perugia dal Cavallucci nel 1572. 8.

IX. Storia critica del Sacro Anello col quale fu da S. Gioseffo sposata Maria Vergine e che religiosamen-

(1) Sembra che sopra questa ristampa versi una lettera del Muratori al Cavallucci, che noi vedemmo presso i pp. Olivetani.

(2) *Raccolta citata del Sig. Lazzari II.* 158.

(3) *V.* 48. 49.

(4) *Gamba Serie delle edizioni de' testi di lingua. Milano* 1812. *pag.* 498.

Digitized by Google

te si conserva nel Duomo di Perugia. Perugia 1783. 8.

X. Parere in forma di lettera sopra la quistione se si debbe levare o no l' acqua benedetta dai vasi delle Chiese nei due giorni della settimana santa giovedì e venerdì in confutazione del foglio del Sig. G. C. Perugia 1787. 4. L' autore del foglio, fu Girolamo Cerusichini. Veggasi il suo articolo.

XI. Del modo di tinger la porpora degli antichi, Discorso. Perugia 1786. 4. Nell' anno stesso si pubblicò in Modena il bel trattato *delle Porpore* del Cavalier Rosa.

XII. Lexicon vocum quae a brutis animantibus emittuntur. Perusiae 1790. 12. pubblicato dopo la sua morte (1).

XIII. Delle lettere di Mons. Fontanelle aggiunte alla sua pluralità de' mondi. Venezia senza nome del traduttore.

Il novellista fiorentino, e dietro di lui il Sig. Lazzari (2) aggiungono, che egli distese l' articolo *Perouse* per la grande edizione del dizionario del Moreri che si fece in Venezia.

XIV. Poesie latine ed italiane. In varie raccolte del secolo XVIII. e ne abbiamo viste anche a penna.

XV. Ragionamento Accademico sull' origine del pubblico Studio di Perugia mss. Avea il Cavallucci riuniti copiosissimi materiali per compierne la Storia, ma che in varj volumi e quaderni lasciò semplicemente abozzata; ed il lodato estensore di quell' articolo nelle Novelle di Firenze, fu malamente informato, quando scrisse che il Cavallucci avea condotta a compimento buona parte di quel laborioso lavoro, che molto indigesto trovammo.

XVI. Vite di alcuni illustri letterati perugini mss. Sono soli XIX. articoli negli esemplari da noi esaminati, e noi stessi ce ne siamo giovati alla opportunità.

XVII. Note marginali al Lamento di Cecco da Varlungo mss. In Perugia nella Biblioteca capitolare.

XVIII. Note marginali alla Miradonia di Francesco Cameni mss. Veggasi in questa Biografia il di lui articolo. Ivi.

XIX. Osservazioni intorno a quanto scrive il Castelvetro sui difetti del Decamerone del Boccaccio mss. Ivi.

XX. Istorie delle Donne Illustri mss. Opera non ridotta a compimento. Ivi.

XXI. Vita di Girolamo Ruscelli mss. Ivi.

XXII. Vita di Lodovico Dolce mss. non compita. Ivi.

XXIII. Due scritture teologiche contro il P. Benci Gesuita Mss. Le scritture del Cavallucci furono approvate dal Muratori (3).

XXIV. Riflessioni critiche sopra l' esame critico del Sig. Costantini mss. Lo vedemmo nella Biblioteca de' pp. Olivetani di Perugia.

XXV. Osservazioni critiche di Niceta Oppidio sopra le Rime di Francesco Coppetta, e di altri Poeti perugini scelte con alcune note da Giacinto Vincioli mss. Vol. 2.

XXVI. Censure ad alcuni Sonetti

(1) Questa operetta non è meno curiosa, che interessante. Giovanni Hiriarte regio Bibliotecario di Madrid, nel dotto Catalogo di quella Biblioteca ci diede contezza di un' opuscolo di antico scrittore latino, ma anonimo, e da lui con note illustrato: *de Vocibus animalium pag.* 310. Veggansi pure le *Effemeridi Romane* 1772 *vol. I. pag.* 71.

(2) *La citata collezione del Sig. Lazzari.*

(3) *Collezione citata II.* 157.

Digitized by Google

dell' Argelati. Le vedemmo presso i pp. Olivetani di Perugia con gli articoli seguenti.

XXVII. Risata del Boccaccio, ovvero del Castelvetro.

XXVIII. Relazione della morte del P. Pacetti.

XXIX. Note marginali al Pataffio di Ser Brunetto Latini, riunite al comento del Canonico Ridolfi Fiorentino mss. Di questo mss. si fece uso nella edizione del Pataffio Napoli 1788. (1).

Da una sua lettera scritta al Flangini, noi possiamo credere che il Cavallucci con qualche suo scritto si meschiasse in quelle letterarie quistioni, che talvolta tennero, ma inutilmente occupati l' Ab. Schiavo, ed il P. Biagi. E perchè l'Ab. Cavallucci avea in animo di dettare un vocabolario del perugino Dialetto, di cui altrove parlammo (2), noi visitando le sue carte trovammo qualche traccia di questo suo nuovo lavoro.

CENCI BARTOLOMMEO I. Le gesta dei Letterati di questa famiglia furono ricercate, e pubblicate in istampa dal Ch. Sig. Bartolommeo Cenci II. e noi dalle opere sue, le raccoglieremo per succinta maniera.

Bartolommeo che fiorì nel secolo XVI. ebbe i natali da Antonio Cenci, e Marsilia Perinelli. Si addimesticò per tempo con le belle lettere e l' italiana poesia, ma i suoi poetici meriti rimasero ascosi agli Scrittori della Storia della italiana Letteratura, finchè non li manifestò al pubblico il lodato Sig. Bartolommeo giuniore. Egli si distinse nella patria per la gravità delle sue azioni, e si unì in matrimonio con Girolama Vannoli, e da cui ebbe le sole figliuole Francesca e Foresta, e terminò di vivere nell'Agosto del 1560. Lasciò

I. Rime che nel 1780. il Sig. Bartolommeo Cenci pubblicò con la sua vita in Perugia da un codice membranaceo di sua famiglia. Le sue Rime sono sparse di buon sapore, e fra quelle del cinquecento possono ottenere luogo distinto.

CENCI BARTOLOMMEO GIUNIORE. Figliuolo di Pier Girolamo Cenci, e di Maria Ortenzia Gabbrielli da Lucca. Attese con buon successo agli studj degli antichi Monumenti, e de' quali riunì una copiosa serie nelle domestiche abitazioni, non meno che agli studj dell' amena Letteratura, e della Poesia; e le seguenti produzioni lo fanno pure distinguere fra i Letterati della patria.

I. Rime di Bartolommeo Cenci perugino e di altri suoi discendenti, con le vite di ciascuno. Perugia 1780. in 8. Alla pagina 136. sieguono alcune Rime dell' Autore.

II. Sonetti in morte di Benvenuto suo figlio. Fuligno 1793. in 8.

Antonio Cenci Fratello di Bartolommeo, e che mancò a suoi giorni nell' anno 1770, trattò i buoni studj, e di sue poesie ci diede un saggio lo stesso Biografo degli illustri soggetti di sua prosapia.

CENCI LODOVICO. Nato da Francesco Cenci, e Faustina Randoli d' intorno al 1557. si applicò di buon' ora agli studj del Diritto, ne' quali ottenne e laura e cattedra nel perugino Liceo fin dal 1585. alle quali riunì la pratica del foro. Dal Pontefice Paolo V. avea ottenuta piena esenzione dalla sua cattedra; ma quando ad Urbano VIII. piacque di meglio riordinare con Breve speciale il nostro Studio, richia-

(1) *Poggiali Catalogo de' Testi di lingua I.* 197.
(2) *Bibliografia perugina pag.* 128.

mò Lodovico alla lettura del Diritto Canonico; nè sapea dimenticare le Muse in mezzo a suoi gravissimi studj, che avendo trattate con pari ingegno, e felicità, onde ottenne luogo distinto fra gli Accademici Insensati; ed il Sig. Bartolommeo suo biografo non ha omesso di ricordarci i varj onorati impieghi, e le varie incombenze che i concittadini suoi gli affidarono, profittando soventemente del suo maturo consiglio anche ne' più urgenti bisogni della patria. Il suo valore negli studj del Diritto non erano per avventura alle altre genti stranieri; ed a buona ragione il nostro Ottavio Lancellotti scrisse in un suo diario di patrie memorie, che inedito rimane nella pubblica Biblioteca di Perugia: *Erat pro oraculo non modo nostratibus, verum etiam exteris*; aggiugnendo, che lui: *Roma verae virtutis extimatrix plurimum tribuit*. Tutte queste nobili, ed assidue occupazioni, non lo ritrassero dalla vita coniugale, e fino dal 1592. si unì in matrimonio con Girolama Venturini, e da cui copiosa prole ne ottenne. Carico poi più di meriti, che di anni nell' ottantesimo dell' età sua cessò di vivere nel 1637. e dopo solenni essequie fu sepolto nella Chiesa de' pp. Conventuali di S. Francesco. Fra i suoi figliuoli si distinse Bernardino Cenci, particolarmente negli studj del Diritto, su di cui lasciò qualche fatica rimasta inedita presso i di lui eredi; ma Lodovico lasciò.

I. De Censibus Tractatus. La prima edizione pare che si facesse in Venezia nel 1621. *fol.* ove fu ripetuta nel 1629. e nel 1651. *fol. ap. Paul. Balleonum*. In questa ultima furono ripetute non tanto alcune decisioni della Rota romana sulla stessa materia, che si impressero nelle edizioni antecedenti, ma si unirono molte altre trascritte dall' Autore, ed i comentarj di Gio. Battista Bartolini perugino, e di Lodovico Molina alla Bolla di Pio V. de *censibus*. Ce ne ha anche altra edizione di Lione 1658. e l' autografo di quest'opera che fu grandemente lodata dal nostro Pacini (1), è ancora nella pubblica Biblioteca di Perugia.

II. Tractatus de Procuratoribus mss.

III. Juris Civilis elementa mss.

IV. Lectiones habitae in pubblico Gymnasio mss.

V. Notulae Bartoli, Baldi, et in perusino statuto mss.

VI. Oratio habita in conferenda laurea Illustrissimis Dominis Bonifatio, et Antonio de Cajetanis mss.

VII. Lectio in Rubrica de Rescriptis. mss.

VIII. Lezione in cui si espone un sonetto del Coppetta mss.

IX. Rime. Esistono presso quelli di sua famiglia, con tutti gli scritti inediti già riferiti. Il Sig. Bartolommeo Cenci in fine della vita di Lodovico pubblicò un saggio di sue Rime. Qualche lettera di Lodovico scritta al Bonciario rimane ancora nella nostra pubblica Biblioteca; e qualche suo consiglio nell' Archivio de' Dottori Giureconsulti di Perugia; nè è vero quanto scrive l' Oldoino, che Lodovico ha una sua consultazione nell' opera di Timoteo Timotei, di cui veggasi l' articolo, imperciocchè Lodovico non vi ha che l' approvazione.

CENCI PIER GIROLAMO. Nato nel 1699. da Bernardino Cenci (2), si applicò di buon' ora agli studj del Dirit-

(1) *Notajo istruito V.* 1.

(2) Anche Bernardino Cenci si applicò alle buone lettere, ed alla poesia, ed il Sig. Bartolommeo unitamente alla vita dell' avo, pubblicò un saggio de' suoi versi; come altri saggi ne pubblicò di Filippo Cenci suo zio, unitamente alle memorie biografiche, ove si ricorda qualche altro suo letterario lavoro.

Digitized by Google

te, in cui ottenne le dottorali insegne nel 1716. una cattedra di Ragione Civile, e seggio fra i Giureconsulti colleggiati. I Magistrati non lasciarono di considerarlo, come osserva il ch. suo Biografo e figlio Sig. Bartolommeo; ed in breve spazio di tempo occupò le Ruote di Macerata, e di Lucca, ed ove si congiunse in matrimonio con Maria Ortenzia Gabrielli; e terminata questa seconda carica, dalla principesca famiglia Cybo fu onorevolmente occupato nel suo Ducato di Massa. Reduce in patria nel 1740. tolse di bel nuovo a sostenere una pubblica cattedra, ed altre varie incombenze del foro, e delle civiche bisogne; nè queste gli vietarono di occuparsi eziandio negli ameni studj, onde associato ad alcune Accademie, ed alla Insensata di Perugia che stava per perire, in essa, a detta del suo Biografo, recitò più volte eleganti versi, ed eruditi ragionamenti. Così pieno di meriti Girolamo passò agli eterni riposi nel Maggio del 1761. e fu sepolto nella Chiesa de' pp. Conventuali. Lasciò i seguenti scritti a stampa, ed inediti.

I. Decisiones Rotae Macer. et Luc.

II. Epistola ad Carolum VI. Imperatorem nomine Ricciardae Consagae Massae et Carrarae Ducisse.

III. Cantate per Musica stampate in Perugia in varj anni.

IV. Rime. Oltre quelle che si leggono in varie raccolte del secolo XVIII. il Sig. Bartolommeo suo figlio ne ha pubblicati altri saggi unitamente alla sua vita.

V. Ad Justiniani Institutiones compendiosa explicatio cum scholiis mss.

VI. Lectiones habitae in patrio Gymnasio mss.

VII. Accademicae legales exercitationes mss.

VIII. Repertorium legale alphabetico ordine dispositum vol. II. mss.

IX. De Mulierum dotibus servandis Tractatus. mss.

X. De bonis pupillorum servandis Tractatus. mss.

XI. Additiones ad singula capita Tractatus de procuratoribus opus posthumum Ludwici Cenci a novissimis Auctoribus atque a recentioribus sacrae Romanae Rotae decisionibus excerptae cum summario totius operis mss.

XII. Discorsi sacri ed accademici mss.

XIII. La pubblica Felicità formata dalla virtù di ottimi Cittadini e da quelle di ottimo principe. Orazione mss.

XIV. La Vendemmia Commedia mss.

XV. Genealogia de Coppulis Augustae Perusiae cum elogiis illustrium virorum ejusdem familiae mss.

XVI. Descrizione storica di quanto occorse in Perugia nella Sede vacante dell' anno 1758. indirizzata ad un personaggio della corte di Roma mss.

CEPARI VIRGILIO. Corinto Corsetti, di cui veggasi l' articolo, ci rende intesi come il Cepari d' intorno al 1564. ebbe i suoi natali nella Terra di Panicale. Istruito da pp. Gesuiti in Perugia nelle lettere, vestì l' abito loro nel 1582. e terminati così i suoi studj, fu da suoi pp. inviato a leggere nel Collegio di Recanati, ove sostenne pure la presidenza di letteraria Accademia. Chiamato in Roma da suoi Superiori a far mostra maggiore de' suoi talenti, e de' suoi studj, vi si distinse nelle facoltà teologiche e filosofiche, e nelle lettere ebraiche, che tutte passò a professare nel suo Collegio di Padova. Reduce in Roma i suoi pp. non lo dimenticarono nelle prime cariche letterarie scientifiche del Romano Collegio, come quegli che era di molti meriti letterarj fornito, fra quali non vogliamo dimenticare un' ampia cognizione di lingua greca che possedeva.

E perchè a molta dottrina, molta

Digitized by Google

pietà congiunse, con onore e con plauso sostenne l' evangelica predicazione in varj cospicui pulpiti d' Italia, e ritorna certamente in suo grandissimo merito, l'avere sopra degli altri di sua Religione, procurata la canonizazione di S. Luigi Gonzaga. Fu distinto con ecclesiastiche incombenze da Clemente VIII. e dal suo Generale alla corte di Parma, quando quel Duca ebbe in animo di affidare a' pp. Gesuiti il governo di quel nobile collegio. Anche i Principi Gonzaga lo invitarono a loro per somiglianti occorrenze. Nè questi furono i soli Principi, che si giovarono dello zelo del Cepari per nuove istituzioni, per fondare nuovi collegj de Gesuiti, e per giovare in queste, ed in altre guise alla pietà ed alla Religione; ma il Corsetti vi aggiugne la Repubblica Veneta, la corte di Spagna, il Governatore di Milano, il Duca di Urbino, il Granduca di Toscana, Gregorio XIII. e XIV. Paolo V. nel di cui pontificato in Roma fondò un caritatevole ospizio, per i Perugini che vi concorrevano non giovando meno a Panicale sua Patria, istituendovi una Collegiata, ed un Monistero di Monache.

Infermatosi a Firenze, fu a visitarlo il Granduca Ferdinando; e dopo di essersi renduto così benemerito della Religione, del suo Istituto, e della Patria, terminò i suoi giorni in Roma nel Marzo del 1631. Fra gli Uomini insigni che lo stimarono assai, debbe pur noverarsi il dotto ed elegante Nicio Eritreo, che del nome suo volle intitolare uno de' suoi dialoghi (1). Le opere, che ci ha lasciate sono:

I. Della vera e della onesta amicizia. Ne fece menzione il Possevino, e l' Allacci ne ricorda una edizione Piacentina del 1630 (2).

II. Vita del Beato Luigi Consaga Roma 1606. in 8. Di questa vita, che è stata ristampata più volte anche recentemente, se ne hanno versioni latine *Colon. Agrip. 1608.* Francesi, e Spagnuole.

III. Compendio della vita di S. Francesco Borgia Roma 1626. in 8. Napoli 1626. in 12. e se ne ha anche la versione latina.

IV. Vita di Giovanni Berkmanno Gesuita belgio Roma 1626. in 4. Venezia 1807. in 8. ricordata pure dall' Allacci nell' opera da citarsi in note, e se ne hanno versioni latine e francesi di Cachet.

V. Esercizio della presenza di Dio Roma 1621. in 12.

VI. Vita di S. Francesca Romana Roma 1640. 1645. in 12.

VII. Vita di S. Maria Maddalena de Pazzi Firenze 1669.

VIII. De canonizatione Sanctorum. Trattato, che lasciò inedito, e di cui fece menzione il Vittarelli (3).

CERRINI GIRONDA. (4) Giacinto Vincioli che pubblicò pochi saggi poetici di questa coltissima Donna perugina non aggiunse a questi, come costumò di fare con altri perugini Poeti, niuna sua memoria Biografica, mentre prima di lui ne avea taciuto quasi ogni altro Scrittore perugino e forestiero, dimenticata in tutte le raccolte poetiche di Donne. A suggerimento di noi però, non seppe dimenticarla la cultissima nostra amica Signora Marchesa Ginevra Canonici nel suo

(1) *Dialogus nonus ad doctissimum virum Cabrielem Naudaeum: Cepario sive de Rectore animarum.*
(2) *Apes Urbanae ec. pag.* 254.
(3) *De Angelorum custodia lib. II.*
(4) *Poeti perugini I.* 432.

Digitized by Google

prospetto Biografico delle Donne illustri italiane (1).

Nacque Gironda in Perugia nel 1626. da Gio. Paolo Cerrini, ed applicatasi di buon'ora agli studj poetici, con il suo ingegno, e la sua prontezza, vi fece non ordinarj progressi. Giovi ascoltare gli elogj che di Gironda scrisse il Lancellotti nella sua *Scorta Sacra perugina mss.* (2) » Ho stimata Gironda degna di queste nostre memorie perchè colla naturale disposizione al poetizare toscano ajutata et accresciuta dalla continua lezione degli Ariosti, dei Tassi, dei Marini, e di altri celebratissimi Poeti de nostri tempi, nel comporre con prestezza sonetti, canzoni, e cose simiglievoli, si è resa alla Accademia de' virtuosi perugini tanto maravigliosa, che non abbiamo da invidiare Prassilla ai Sicioni, Caristena ai Greci, Damofila agli stessi, Safo ai Mitilenei, Elvia, e la Regina Maria agli Scozzesi ». La encomiò pure come poetessa Felice Verduccioli in una sua lettera latina premessa alle composizioni poetiche stampate in Perugia nel 1643. in lode di Giuseppe da Giaceto Conte di Castelvillano, ove la Cerrini ha versi, riprodotti di poi dal Vincioli, e quando essa non contava che 17. anni di età. Il P. Quadrio, che ne conobbe i meriti (3), menò qualche maraviglia, perchè di essa non facevasi memoria alcuna fra le illustri Poetesse, ed egli stesso già ne avea fatta onorata menzione (4).

Ma Gironda si rivolse a professare la vita claustrale, e nel Luglio del 1651. prese l'abito religioso nel Monistero di S. Caterina nella Terra di Caldarola distretto di Macerata, togliendo i nomi di Suor Anna Maria Cristina di Gesù, e dopo di avervi professato, passò agli eterni riposi nel 1703. Le poche notizie della sua vita monastica, ci furono comunicate da un libro di quel monistero medesimo per cortesia dell' amico nostro defonto Canonico Catalani di Fermo.

Di Gironda, oltre le rime in morte di Giuseppe da Giaceto (5), abbiamo

I. Canzone sopra le girate che si fanno nella Cappella di S. Maria degli Angioli. Sta insieme con un suo Sonetto nel trattato del p. Stefano Tofi *dell' Indulgenza plenaria* ec. *Urbin. 1654.* 4., ed un suo Sonetto è nel codice Zeladiano, che ricorderemo a Galeotto Oldi; altro fra i versi di Giovanni Bonifazio Diaspri, veggasi quell' articolo, ed altro nel *S. Giuseppe Poema* di Giacinto Paggi. *Milano 1651.*

II. Il Trionfo di S. Filippo Neri Dramma per Musica mss. Lo vedemmo altre volte presso i pp. dell' Oratorio di Perugia.

CERUSICHINI GIUSEPPE. Sacerdote perugino, il quale fiorì e scrisse nel secolo XVIII. e terminò i suoi giorni nel 1794. lasciò

I. Riflessioni sull' uso dell' acqua benedetta anche ne giorni del Giovedì e Venerdì Santo con le risposte del p. Inquisitore Palma e del p. Santini Perugia per Mario Riginaldi 1781. in 8.

II. Risposta alle Risposte in 8. Venezia per Simone Occhi 1783. vedi Cavallucci Vincenzio.

III. Risposta apologetica in cui si

(1) *Pag.* 147.
(2) 11. *Novembre*.
(3) *VII.* 106.
(4) *II.* 382.
(5) *Pag.* 74.

Digitized by Google

dimostra, che l'acqua benedetta non si deve togliere dalle chiese ne' giorni di Giovedì e Venerdì Santo. In 8. Venezia per Simone Occhi 1783.

CESAREI CARLO. Lo conosciamo per aver lasciate alcune Orazioni latine, che mss. vedemmo nella Biblioteca Mariotti.

CESAREI GIULIO (1). Nella stessa Biblioteca Mariotti vedemmo di lui

I. Discorso delle Origini delle Religioni a suoi Figli Olivetani mss.

CIATTI FELICE. Sebbene Felice fin dal 1591. nascesse in Bettona Terra dell' Umbria, e non sempre soggetta a Perugia, egli fu tuttavia come perugino considerato; e tale è detto eziandio nel suo elogio, che unitamente al suo ritratto, si legge nelle *Glorie degli Incogniti* Accademici Veneti (2). E ciò a buon diritto, come quegli che impiegò la maggior parte de' suoi studj, e delle opere sue ad illustrare Perugia, divenuta anche per questo motivo sua patria; e noi scrivemmo altre volte di lui (3).

In quel modo che ci sono ascosi i suoi maggiori, ci sono pure ascose le prime azioni della sua gioventù; ma avendo egli indossate così per tempo le serafiche vesti fra i Conventuali, è ragione il credere, che avanzasse lieti progressi in ogni ragione di studio, ed avendo tolte le dottorali insegne in Praga, cuoprì il seggio magistrale in più conventi dell' Ordine suo, nel quale altre cariche primarie fu destinato a cuoprire.

Da un monito dello stampatore premesse all' operetta, che noi daremo al N. III. ci giova sapere, come egli si trattenne qualche tempo in Venezia; ove con ammirazione comune pel suo sapere, si fece assai distinguere, ed ascoltare fra gli stessi Incogniti; nè la società loro fu la sola che lo ricercasse a suo membro imperciocchè noi lo troviamo fra i Sonnolenti di Bologna, e gli Insensati di Perugia.

Non possono negarsi al P. Ciatti una penetrazione, un' ingegno, ed una perspicacia non comuni ad ogni scrittore; ma a queste doti troppo sovente mente riuni il paradosso, laonde anche a piè del suo ritratto, fra le *Glorie degli Incogniti* leggesi questo distico.

Proponat licet Historico paradoxa Ciattus
Haec paradoxa putans, is paradoxus erit!

Egli si accinse con incredibile fatica a scrivere le perugine storie, togliendole da tempi antichissimi, ma ebbe la sventura di scrivere in un tempo in cui non erano caduti di credito i racconti, le favole, e gli scritti di Frate Annio, che prese anche a difendere con iscritti. Si aggiunga a tutto ciò, come appunto a que' giorni si finsero scoperti da Curzio Inghirami que' celebri *scritti* o *scaritti volaterrani* come altri li chiama, pubblicati, e dichia-

(1) Il P. Oldoino fra suoi Scrittori perugini noverò un Bernardino, ed un Torquato Cesarei unicamente per avere scritta una semplice lettera dedicatoria; e pochi versi.

(2) *Pag.* 129.

(3) Erro peraltro l' estensore di quell' articolo nel dirlo di cospicua famiglia Perugina. Anche il p. Sbaraglia lo disse perugino.

rati poi dallo stesso Inghirami, e poco dopo impugnati da Lione Allacci (1), e da altri; ma alcuni Scrittori di Istorie di quel secolo XVII. anzichè rigettarli, li accolsero a braccia aperte, e se ne giovarono come la miglior guida nel ricercare la Storia degli antichi Italiani, e dell' Etruria in modo speciale; nè forse fuvvi chi più del P. Ciatti ne abusasse; ma a queste erroneità, a questi falsi giudizi, perchè da falsi monumenti scortati, il P. Ciatti accoppia tanta erudizione nelle sue opere storiche, e tanta cognizione di antichi Classici, che sebbene non sempre vengono da esso lui citati a dovere, bastano a giudicarlo scrittore eruditissimo, ed ingegnosissimo. Ma si debbe aggiugnere un nuovo pregio al P. Ciatti, quale appunto si fu quello di essere stato uno de' primi a pubblicare gli scritti monumenti etruschi, e di averne talvolta qualche interpretazione tentata; e per cui si meritò delle lodi dall' incomparabile amico nostro Ab. Lanzi (2), e poscia dal Coltellini (3).

Ma il Ciatti carico più di meriti, e di fatighe, che di lustri, nella vegeta età di anni 50. pose fine a suoi giorni nell' Ottobre del 1642. e nel suo Convento di Spello ove dopo sontuosi funerali, ripetuti anche in S. Francesco di Perugia nel mese medesimo, accompagnati da orazione di G. B. Tartaglia Gesuita, fu sepolto con questa Iscrizione.

D. O. M.
INVIDA . MORS
HAVD . CALCAS . FAMAM . PERENNEM
DVM . SÆVA
VNIVS . CIATTI . HIC . OSSA . MARMORE . TANGIS
INVITA
FELICIS . PERVSINI . PRÆCONIA . PANGIS
NEC . SPIRITVM . ANGIS
RELIGIONIS . SYDVS . PROVINCIÆ . JVBAR
IN . NVBE . TEGITVR . LVCIDIVS . ORITVR
NON MORITVR
MVSARVM . VENVSTVS . DELICIIS
CHARITATVM . ONVSTVS . DIVITIIS
TERRIS . ERIPITVR
COELIS . EXCIPITVR
LINGVA . CLARVS . CALAMO . RARVS
CINEREA . LINQVET . SPOLIA
ÆTEREA . SCANDIT . SOLIA
ANNO . DOMINI . MDCXLII . D. VI . OCTOBRIS
TANTI . VIRI . IMMORTALITATI
FRATER . JVLIANVS . SEVERVS . CONCIVIS . CARISSIMVS
ET . FRATER . FRANCISCVS . TORTVS . HISPELLAS
FAMILIARIS . AMATISSIMVS
PIAS . OFFERVNT . LACRIMAS

(1) Di questi scritti, o scaritti si è da altri favellato più volte; e specialmente in due lettere dell' Av. Coltellini stampate in Perugia sul cadere del secolo XVIII.

(2) *Saggio di Lingua etrusca ec.* II. 448.

(3) *Congetture sulla Iscrizione di S. Manno ec. pag. CXXIII.*

Digitized by Google

Scrisse il P. Ciatti:

I. Paradosso Istorico nel quale si prova Perugia esser patria di Sesto Aurelio Properzio Poeta elegiaco. Perugia per Angelo Bartoli 1628. 4. L'Autore la recitò nell' Accademia degli Insensati di Perugia. Veggasi la nostra Bibliografia perugina (1).

II. Secondo (2) *Paradosso istorico nel quale si dà giudizio e parere sopra la bella ed antichissima Statua di bronzo già nel distretto di Perugia ritrovata, et ora nella augustissima Galleria del Serenissimo Granduca di Toscana conservata. Perugia presso Angelo Bartoli 1631. 4.* Veggasi il primo volume delle nostre *Iscrizioni perugine*.

III. Paradosso Storico della Chiesa perugina, e del suo primo Vescovo. Venezia per il Sarsina 1634. 4. operetta di qualche rarità. Veggasi la ricordata *Bibliografia perugina* (3).

IV. Breve racconto dell' Istoria del S. Anello col quale fu sposata Maria Vergine che si conserva nel Duomo di Perugia ec. Perugia 1637. 8.

V. Della patria di Braccio Fortebracci Apologia 1621. 4. Veggasi ancora la *Bibliografia perugina* ne' luoghi allegati.

VI. In funere adm. Rev. Magnif. Francisci Vecchii a Senis Pisani Ord. Erem. Sanct. Augustini Oratio Pisis habita 7. id. Julii 1625. et per Fr. Jo. Jacobum Bonachellum pisanum S. T. Baccalaureum ejusd. Erem. Ord. alumn. Typis data apud Jo. Fontanium 1624. 4. Opuscolo di qualche rarità.

VII. Il Beato Coronato. Mistologia prima recitata per S. Stanislao Vescovo e Martire in Assisi nel capitolo provinciale de' Francescani. Perugia 1632. 4.

VIII. Il Frate accademico discorso.

IX. Il color bigio discorso accademico. Noi non conosciamo questi due discorsi, che dall' Oldoino ci si dicono pubblicati in Perugia nel 1635., e dal P. Sbaraglia si dicono impressi in Venezia nell' anno medesimo, fra le *Prose degli Incogniti*.

X. Apologia, et Commentaria in fragment. Berosi Caldaei. Ma questa opera, che ci si dà dall' Oldoino, dal Franchino nella sua Biblioteca, dal P. Sbaraglia, e da altri, ci è del tutto ignota.

XI. Delle Memorie e Annali et Istoriche delle cose di Perugia volume primo distinto in tre parti, nelle quali si descrive con varia erudizione Perugia Etrusca, Romana, ed Augusta, con un Indice cronologico rattificato con i frammenti etruschi. Perugia 1638. 4. Di quest' opera, e della seguente veggansi i ragguagli bibliografici, che ne pubblicammo noi stessi (4).

XII. Delle Memorie Annali et Istoriche delle cose di Perugia parte quarta cioè Perugia Pontificia 4. senza frontespizio.

XIII. Rime, Si noverano dal P. Oldoino come inedite, e forse dietro la di lui autorità come Poeta fu annoverato dal Quadrio (5) e dal Crescimbeni (6). Noi non conosciamo le sue Rime da un sonetto in fuori pubblicato in una Raccolta di poesie funebri nel se-

(1) *Pag.* 54.
(2) Malamente l' Oldoino lo chiamò terzo.
(3) *Pag* 55.
(4) *Bibliografia perug. pag.* 56.
(5) *II.* 312.
(6) *Coment. IV.* 139.

Digitized by Google

colo XVII. in Perugia, e fra i suoi scritti nell'archivio di S. Francesco di Perugia non le abbiamo trovate. Anche il P. Affò ricordò il Ciatti come Poeta in un suo zibaldone mss. de' poeti italiani, e la notizia ci viene dalla cortesia del Sig. Av. Pezzana suo successore nella Ducale Biblioteca di Parma, e dotto continuatore della sua Storia degli Scrittori parmensi.

XV. Annales Franciscanorum Conventualium mss. Incominciano dal 1349. al 1600. e sono nel medesimo archivio, e noi pensiamo essere l'opera stessa, che il Jacobilli (1), e l'Oldoino ci danno sotto il titolo: *Elogia virorum, et foeminarum illustrium in Sacro Minorum Conventualium Ordine*. Quei Biografi ci diedero anche le opere seguenti, di cui siamo incerti noi stessi.

XVI. Propositiones singulares Scoti et suae propriae mss.

XVII. De Sacrosancti Dominici sepulcri gloria deque sacra ejus militia mss.

XVIII. Institutiones regularium mss.

XIX. De mystica litterarum significatione mss.

CIMINI GIROLAMO. Di questo Poeta perugino, il P. Oldoino, il Vincioli, ed altri, menarono un'alto silenzio, ma il P. Affò gli diè luogo in un suo zibaldone inedito di Poeti italiani. Come tale lo rammentarono il Crescimbeni (2), ed il Quadrio (3), ed è Autore di opera poetica intitolata.

I. La sferza delle ore nojose. Roma 1691.

CINQUINI DOMENICO. Compiuti i suoi studj nel seminario vescovile della patria, nel quale trattò anche le Muse latine conoscendosene e stampa dei saggi fino dagli anni 1665., al 1671. Vestì in Perugia l'abito benedettino, togliendo allora il nome di Domenico, avendo prima portato quello di Lorenzo, ed il P. Armellini nella sua Biblioteca benedettina non lo dimenticò. Abbiamo del suo

I. Theologia in arctum collecta perus. 1677.

COCCHI GIO. ANGELO. Da Trajano Cocchi, e Gonegonda Vicaroni, Gio. Angelo ebbe i natali nell'Agosto del 1730. nella terra del Piegaro del perugino distretto. Nella più tenera età fece i suoi giovanili studj da prima in Cortona, quindi a Città della Pieve, e finalmente a Perugia, ove in età più matura studiò le filosofiche, e mediche discipline. Ottenute in ambo quelle facoltà la laurea nell'anno XIX. dell'età sua, ottenne la medica condotta del vicino Castello di Corciano, ove fermò per sempre la sua dimora, avendovi raccolta una scelta e copiosa Biblioteca. Per non abbandonare quel suo pacifico albergo, ricusò alcuni onorevoli inviti dell'Università di Pavia, dei Marchesi di Potenza napoletani, e di altri pubblici studj dello Stato pontificio. Egli cercò piuttosto di trar vantaggio da quella lietissima solitudine per i suoi carissimi studj, e prosperò avanzamenti tali nella scienza salutare, che da ogni parte veniva ricercato di consultazioni, e di consigli, e della stessa sua presenza; ed i nostri Magistrati, per distinguerlo in qualche modo, lo destinarono a pubblico Bibliotecario, anche con il pieno assenso del Pontefice Pio VI. Egli non cessò mai di sollevare con la di lui scienza la misera umanità. Fu an-

(1) *Santi dell'Umbria* 28. *Agosto* 17. *Settembre*.
(2) *Coment. IV.* 196.
(3) *II* 336.

cora destinato a leggere la Mascalcia, ma non volendo egli abbandonare il suo Corciano, elesse piuttosto di insegnarla colà a chi ricorreva per averne dei lumi. Nella utilissima facoltà della Veterinaria, fece assai utili scoperte, e principalmente sulle cause de' mali bovini, che con buona fortuna curò in più luoghi dello Stato Pontificio.

Miseramente terminò i suoi giorni per una caduta da cavallo mentre visitava gli infermi, e nell' ottobre del 1803. e nell' anno LXV. dell'età sua. Al Piegaro sua patria gli furono celebrati solenni funerali, con Orazione del Sig. Ab. Mosconi.

Dicesi avere egli lasciati molti manoscritti di sua professione, ma noi non avendone contezza, riferiremo unicamente i pochi che conosciamo a stampa.

I. Parere intorno al Ragionamento storico-medico della malattia, e susseguente morte di Monsig. Savorgnano.

II. Risposta apologetica alla lettera ad un' amico, sopra la morte immatura della Signora Contessa Meniconi dedicata al Sig. Annibale Mariotti (autore della lettera) 8. 1781.

III. Milman. Ricerche sull' origine dello scorbuto, e delle febbri putride (traduzione dall' Inglese) *Perug. 1794. Venezia 1803.*

COCCHI GIO. BATTISTA. Coltissimo Sacerdote nativo di Diruta nel contado perugino. Fiorì dopo la metà del secolo XVIII. e lasciò:

I. Della educazione delle figlie di M. Fenelon tradotta in italiano. Cesena 1772. in 12. per Gregorio Biasini.

II. Meditazioni sopra gli Evangelj dell' anno e per le Feste della SS. Vergine e de' Santi di Don Pietro Medaille e dal francese trasportate in italiano. Perugia 1781. in 12.

III. Ragionamento delle tenebre accadute sulla morte di Nostro Sig. Gesù Cristo mss.

COCCHI VIRGILIO. Dalla stessa Famiglia di Gio. Angelo, di cui si scrisse dianzi, trasse i suoi natali nella terra del Piegaro l' anno 1692. Bene innoltratosi negli studj filosofico-Medici ne ottenne la laurea nel 1711. ma non prima dell' anno 1718. ottenne seggio nel filosofico Collegio, mentre egli faceva la sua dimora in Roma ad esercitarsi nella clinica, e nello ospedale di S. Spirito. Si applicò alle Matematiche, ed avendo appresa la Clinica dal Dottor Ludovico Viti, salea curare le malattie sugli insegnamenti di lui, e del celebre Malpigi. Dopo di aver professata la Logica nel nostro Studio, ottenne una Cattedra di Fisica sperimentale, e poscia di Medicina pratica, e di Notomia. Terminò i suoi giorni nella fresca età di anni 45. nel Maggio del 1736, e fu sepolto nella chiesa di S. Fortunato, e la sua morte fu attribuita ad una inoltrata idropse, accresciuta pure da un' indefessa applicazione. Il P. Michelangelo Belforti Olivetano ne celebrò le lodi funebri nell' Accademia del Disegno, poichè Virgilio fu annoverato fra quegli Accademici di onore, e Giacinto Vincioli ne distese l' articolo che si legge nelle Novelle Letterarie di Venezia (1). Ci ha lasciate le seguenti produzioni.

I. Parere sopra alcuni quesiti intorno al concepimento e parto di donna Elisabetta di Paolo di Cetona. Perugia 1731. pel Costantini fol.

II. Il buon' uso dell' acqua fredda tanto nelle malattie interne, quanto

(1) *An. 1736. pag. 195.*

Digitized by Google

esterne. *Perugia pel Costantini 1735. fol.* Questa dotta operetta, che il Cocchi indirizzò al celebre medico Sancassani, e di cui si fece menzione da giornalisti di Venezia (1), diede motive a Ruggieri Calvi Medico ravennate, e di cui parla il Ginanni negli Scrittori ravennati (2), di scrivere un' opuscolo in somigliante materia, ove encomia il Cocchi, e che si trova fra gli opuscoli Calogeriani (3).

COLOMBI GIROLAMO. Fu Accademico Insensato, e Professore di Teologia, nè sappiamo se sia lo stesso, che nel 1634. contribuì buone somme di danaro, per costruire la bella porta maggiore del Duomo, come sappiamo dalla descrizione di quella chiesa pubblicata nel 1776. Intorno alle seguenti sue opere, non possiamo dirne di più di ciò che ne ha lasciato scritto l' Oldoino, anche sull' autorità dell' Allacci nella sua opera *Apes Urbanae*.

I. In sanctam Jesu Christi Filj Dei temporalem nativitatem, quonam pacto planetae ac sydera Christo Domino famulantur, Theologica Disquisitio. Bonon. 1619. in 4. E' libro riferito fra i vietati per decreto del 29. Maggio del 1690.

II. De Angelica et humana Hierarchia lib. 8. E' similmente fra i libri vietati per decreto del 4. Luglio 1661.

III. De Regimine Ecclesiae Dei Lib. 2.

IV. In Cantica Canticorum metrica expositio ad Urbanum VIII.

V. Psalterium Davidicum carminibus explicatum (4).

COLOMBI OTTAVIANO (5) detto anche *Platoni* e figliolo di Francesco Colombi (6). L' autore di un suo

(1) *Fol. N.* 17. *c.* 132 1735. *e* 1736. *pag.* 195.

(2) *I.* 103. Il Cocchi in questa sua scrittura inserì la traduzione di uno scritto del Dottor Baglivi sullo stesso argomento.

(3) *XIII.* 35.

(4) Fra gli Scrittori di questo cognome, l' Oldoino ci diede un Tito per assai pochi versi che si leggono fra gli Idilj di Marco Antonio Bonciario, di cui si parlò al suo articolo.

(5) L' Oldoino ci diede pure un' Ottaviano Colombi giuniore, e del secolo XVII. Lo disse filosofo, medico, e professore, defonto nel 1676. Qualche buon saggio poetico produsse il Vincioli fra suoi *Poeti perugini II.* 233. Veggasi anche la *pag.* 240. ove pubblica un suo breve ragionamento. Non gli abbiamo così dato luogo nella serie degli Scrittori perugini, ma che pure ci giova di non dimenticare. Non ci sono noti neppure per poco que' molti mss. che allo scrivere del Jacobilli, dell' Oldoino, e sulle costoro asserzioni dai pp. Quetif, ed Echard rimanevano nella celebre Biblioteca de' Duchi d' Urbino. Fiorì nel secolo XVII. e professò l' ordine de' Predicatori. Nei libri delle riformagioni di Spoleto, ove fra il 1508. al 1510. fu a leggere Logica, Fisica, e Teologia, rimane un bell' elogio di lui. *Lit.* L. *N.* 69. *ab an.* 1508. *ad* 1510. *car.* 471. *ter.* 478. Lesse anche in Perugia, come sappiamo dalle memorie dello Studio. Clemente VII. lo ebbe sommamente in grazia, e sembra che di lui parlasse il nostro Cameno nella sua Miradonia *pag.* 23.

(6) Fu questi uno de' più celebri medici, e filosofi de' suoi giorni; e per essere versatissimo nella platonica filosofia, che allora era divenuta la prima delizia de dotti, fu cognominato Platone, e cognome che poscia recarono i suoi discendenti. Fu assai stimato in patria, ove lesse pubblicamente, ed altri scris-

Digitized by Google

elogio funebre inedito presso di noi, ci ragguaglia che Ottaviano compiti i suoi studj di Flosofia, e Medicina, in cui valse assaissimo, ne ottenne le dottorali insegne, e seggio distinto in quel collegio di Filosofi e Medici. Ma da quell' encomio, non appare che egli leggesse nel nostro pubblico Studio, come ne'ruoli di que' Maestri del secolo XVI. noi non abbiamo peranche trovato il di lui nome; una vecchia carta peraltro da noi visitata altre volte, ci assicurò che Ottaviano con assai di riputazione vi leggeva nel 1570. Fu d'opinione l'Oldoino, che Ottaviano unitamente a Giovanni Tinnoli, e Tommaso Perilli nel 1561. ponessero le prime fondamenta dell' Accademia degli Insensati; ma l'origine di quella società, pare che abbiasi a ripetere da qualche anno indietro, come bene dimostrò il Vincioli, e come mostreremo noi medesimi. (1) Ottaviano fu compreso fra quegli Accademici, portando il nome dello *Smemorato*, e togliendo per impresa accademica un' Elefante dormiente con questo epigramma inedito.

» Come questo animal da sonno oppresso
» La stanca vita a questo tronco appoggia,
» Ove in oblio tutte le cose ha messo
» E sol senza timor quieto alloggia,
» Così suol far lo Smemorato anche esso,
» Che lega i sensi ove la mente poggia,
» Sormontando la quiete al volgo ascose
» Mentre nell' Accademia si ripose.

Ottaviano terminò i suoi giorni nel Decembre del 1592. nell' età di soli 50. anni, e fu tumulato nella Chiesa di S. Domenico. Gli Accademici insensati, fra quali più volte si fece ascoltare, gli dedicarono solenni inferie nel Febrajo del 1593. ove fu recitata l' orazione da noi ricordata, e che noi stessi riserbiamo inedita nella nostra ricchissima Miscellanea.

se che divenne pure molto accetto al pontefice Marcello II. di cui lo dissero Archiatro, ma il Marini mostra come ciò non avvenne. *Marini Archiatri pontif. I.* 418. Fu amico del Varchi il quale gli inviò un sonetto che comincia

» Un' anno men di quattro lustri il Cielo

Sonetti del Varchi pag. 31. *par. I. Fior.* 1555. e del Coppetta il quale gli diresse un capitolo inedito in encomio della pederastia. Morì nel 1553. nel fiore degli anni contandone soli 38. Non conoscendo noi opera sue, lo abbiamo tolto dal novero degli Scrittori perugini, senza porlo in dimenticanza, conciossiachè di ricordarlo era ben degno.

(1) L'Oldoino pone gli incominciamenti di questa Accademia nel 1561. noverando fra i primi fondatori anche Ottaviano Platoni, e particolarità notata pure dall' elogio funebre; ma il Vincioli nei suoi *Poeti perugini I.* 136 riferendo documenti originali, sembra esser persuaso, che quella società avesse incominciamento qualche anno innanzi, e precisamente nel 1546. a forse Ottaviano, ed altri le diedero una forma migliore; a probabilmente la prima istituzione si debbe attribuire ad Anselmo Setti, di cui veggasene l' articolo. Ma in

Digitized by Google

L' Oldoino ragionando de' suoi scritti, credette di averci bastantemente istruito nel dirci che avea distese le memorie dell' Accademia degli Insensati, e sicuramente non conobbe le tre dottissime esercitazioni accademiche mss. che abbiamo ritrovate in un volume delle prose di quegli Accademici, e che conserviamo noi stessi.

I. Compendio del Trattato della Bellezza. Dal piano che ci ha lasciato si comprende, che l' opera dovea racchiudere le migliori dottrine platoniche sulla bellezza. Il Vincioli ne'

ordine peraltro ai documenti pubblicati dal Vincioli, cui aggiunse un elenco di Accademici, che potrebbe anche arricchirsi di nomi omessi da lui. Veggasi il Cavallucci nella sua Vita del Coppetta *pag. XVI.* ed i dubbi che ne ebbe. Comunque, noi diremo degli Insensati, come eglino innalzarono per impresa della società uno stormo di gru volanti, con un sassolino al piede, e con il motto: *vel cum pondere*: e qui ci giovi correggere lo Zeno nelle note al Fontanini *I. 571.* che vedendo questa impresa in una delle Commedie di Sforza Oddi, la disse impresa del Tipografo, non sapendo forse che l' Oddi fu Accademico insensato. Un' Orazione, che serve di spiegazione a questa impresa, e recitata nel 1561. si legge nella raccolta di quelle prose accademiche inedite presso di noi, che conserviamo pure una bella collezione d' imprese di varj Accademici, toccate in penna, e da noi stessi ricordata più volte. Presso i pp. Filippini rimangono ancora altri volumi mss. di quelle prose, ed altri scritti, con le leggi Accademiche forse distese da Ascanio Scotti *Vine. loc. cit. pag.* 141. ove rammentate sono altre che si poterono ordinare nel 1551. Tutti questi volumi di Imprese, di leggi, e di prose furono ignoti all' Oldoino, al *Vincioli*, ed al Cavallucci che pure scrissero di questa Accademia. Pare che la medesima non avesse luogo stabile, onde troviamo che congregavasi in diverse abitazioni, e più spesso pare che nel secolo XVI. si radunasse nelle case di Luciano Pasino a noi noto per un suo monito premesso alle traduzioni del Pellai della vita di Braccio, e di Niccolò Piccinino, scritta dal Campano la prima, e da Gio. Battista di Poggio Bracciolini l' altra, e stampate in Perugia; ed il Pasini morendo, lasciò a quegli Accademici l' uso delle proprie abitazioni, per le loro letterarie adunanze, motivo per cui quegli Accademici ebbero qualche contesa con gli eredi del Pasino. Tutto ciò si apprende da un Istromento per rogito di Ottaviano Aurelli 1591. *fol.* 229. *ter.*, e dal quale impariamo pure, come quegli Accademici si riunirono talvolta in una Villa del Pasino, nel distretto del Valiano, e concordatisi così con il suo erede Gio. Battista, questi di più si obligò di ritenere nelle sue case per uso degli Accademici 200 libri almeno latini ed italiani di buone lettere. Diventando sempre più celebra quella Accademia già mentovata dal Quadrio, dal Crescimbeni, dal Gafuri, dallo Jarckio, e da altri, nell' anno 1606. si pubblicò in Perugia una collezione di versi latini di varj Accademici, come assai più tardi, e nel 1698. una più ampia collezione di versi italiani intitolata i *Capricci poetici ec.* ed un' altra Raccolta inedita di Poesie degli Insensati rimane nella Biblioteca Riccardiana, come ce ne istruisce il Lami nel di lei catalogo *pag.* 343. Ma questa società soffrì anche essa la crisi cui andiedero sempre soggette somiglianti istituzioni. Dopo una maggiore o minore sollecitudine de' suoi membri, anche nel secolo XVIII. il ch. padre Canneti Camaldolese cercò di ravvivare, ma sembra che appresso il 1725. oscurasse ogni splendore; almeno sparì il nome degli Insensati, sostituendo ad esso quello degli Accademici Augusti, omai spenti anche essi, di nome, e di opere.

Digitized by Google

suoi Poeti perugini ci ragguaglia come Francesco Platoni suo padre avea già ragionato in quella Accademia sullo stesso soggetto.

II. Lezione sull' Impresa accademica del Sonnacchioso; nome che portò Conventino Castaldi di cui abbiamo ragionato.

III. Lezione accademica sull' Impresa dell' Ingordo, Jacopo Masci.

COMITOLI NAPOLEONE. Più Scrittori parlano di questo illustre soggetto nato dai conti di Col di Mezzo, una delle più nobili famiglie di Perugia. A nostra cognizione giunsero almeno due di lui vite mss. Altra anonima ne pubblicò il p. Carlo Baglioni con le stampe nel 1701. ed assai buone notizie ne scrisse il Mariotti ne' suoi Auditori perugini della Ruota romana (1).

Da Girolamo Comitoli, e da Paola Crispolti, Napoleone ebbe i suoi natali nel 1548 in Castel Lione Signoria della sua propria famiglia. Dalla vita che egli menò ricca sempre di buoni costumi, e di buone lettere, si può ben comprendere quale ne fosse l'educazione che ricevette dagli ottimi parenti suoi. Di buon'ora rimasto privo del padre, l'ottima genitrice lo inviò a Roma, e lo collocò nel collegio germanico; e quali progressi vi facesse, ben si conoscono dai sentimenti del p. Pererio gesuita, espressi in una lettera riferita dal P. Baglioni nella di lui vita a stampa (2). Fra suoi precettori debbe noverarsi non tanto il lodato Pererio, ma anche il P. Ricasoli gesuita similmente, ed una tale notizia l'abbiamo da alcuni trattati mss. dello stesso Ricasoli, che noi esaminammo altre volte nella Biblioteca Mariotti, e da quali il Comitoli estraendovi alcune cose per suo uso, vi lasciò la memoria, che il Ricasoli fu suo precettore.

Tornato in Perugia nell'età di anni 18., ed incerto pur anche dello stato di vita che dovea togliere, ne dimandò consiglio al celebre gesuita p. Perpignano, da cui fu consigliato incaminarsi per la via ecclesiastica, ed imitare così Paolo Comitoli suo fratello, di cui parleremo fra poco. A suoi congiunti però, senza toglierli la vocazione, sembrò di doverlo inoltrare nella difficile via della Giurisprudenza, ed ascoltate che ebbe in patria le lezioni del nostro celebre Ridolfini, di cui scriveremo a suo luogo, passò allo studio di Padova, da cui peraltro fu reduce alla patria ben presto, e ristorata la sua sanità che pure avea alquanto sofferto, si recò eziandio per meglio profittarne al rinomatissimo studio di Bologna. Aggiugne il p. Baglioni nella sua vita, che ivi ottenne le dottorali insegne, non sapendosi per noi in quale anno, e che vi recitò una elegante orazione latina, ed il Signor Mariotti ferma, che tutto ciò accadesse nel 1574. Ma la sua laura Bolognese sembra forse un male inteso, imperciocchè dalle memorie del collegio de' dottori di Perugia, e da un catalogo di essi pubblicato nel 1614, sembra certo che Napoleone ricevesse in quell'anno la laurea in Perugia, e non in Bologna. Ivi peraltro strinse maggiore dimestichezza con Jacopo Boncompagni celebre soggetto, che avea già conosciuto nel Collegio Germanico, ed al quale Napoleone dedicò alcune Conclusioni colà disputate pubblicamente, non meno che con Allessandro Lodovisi poi Gregorio XV. che non lasciò mai di amare il Comi-

(1) *Pag.* 97.
(2) *Pag.* 19.

Digitized by Google

toli. Dopo tutto ciò i Dottori del perugino Collegio, non furono nè dubbiosi nè tardi nel noverarlo fra loro, e di assegnargli una cattedra d'Istituzione civile nel perugino Liceo. Ma bisogna dire che fosse breve questo suo trattenimento in patria, conciossiachè Orazio Mancini perugino dimorando alla corte del rinomato cardinale Caraffa, vi invitò pure Napoleone, e che vi si acconciò in qualità di Auditore.

Era ancora in quella carica, quando il Pontefice Sisto V. lo sollevò all' Auditorato della Ruota Romana (1).

Sollevato poi al trono di Roma Gregorio XIV. che non esitò punto nel suo breve pontificato, di mostrare al Comitoli le più luminose prove del suo amore, e della sua stima, nel conferirgli primieramente la Bazzia de' SS. Vito e Modesto nel perugino contado, e volendo provvedere Perugia di un' ottimo Pastore, nella vacanza della episcopale sua sede, vi pose il Comitoli, alla quale lo destinò fino dal 1591. Se di questa elezione ne provarono le più alte contentezze gli Auditori di Ruota suoi colleghi, come scrive Monsignor Pegna ne' diarj di quel Tribunale, i Perugini ne sentirono una generale consolazione.

Avremmo noi larghissimo campo da spaziarsi se narrare vorremmo gli innumerabili prodotti, diremo con il Sig. Mariotti » del fervido instancabile suo » zelo per i vantaggi spirituali, e tem- » porali del suo dilettissimo gregge. » Il P. Baglioni impiegò almeno XII. capitoli della sua vita nel descrivere il di lui pio, e prudente governo, come nel ricordarci le chiese restaurate, e fabbricate, le traslazioni de' SS corpi, e delle sacre reliquie con solenne pompa celebrate, la fondazione dei Monisteri, l' introduzione di corpi religiosi che a noi mancavano; i varj stabilimenti di pubblica pietà, ed altre moltissime cose proprie di un Santo, e zelantissimo Vescovo, e che tutte possono meglio conoscersi nella accennata vita, non meno che il novero delle sue sante virtù cristiane, e sociali; ed a noi sarà anche sufficiente di parlare con qualche migliore dettaglio delle incessanti sue premure per i buoni studj.

Incominciò dal provvedere di buoni maestri il vescovil Seminario, ove mercè le sue premure, vi fu chiamato il celebre Marco-Antonio Bonciario, e di cui abbiamo al suo articolo lungamente parlato, ed il quale assai spesse fiate ha di Napoleone nelle opere sue scritto; e specialmente del nuovo collegio di studiosa educazione da lui fondato, ove è oggi il monistero di S. Caterina, ed ove passò il Bonciario stesso ad istruire quegli Alunni (2); e sebbene l' Università di Perugia non dipendesse a que' dì dal Vescovo, come dal 1625. in poi per uno special breve di Urbano VIII. pure n' ebbe non pochi vantaggi da lui promossi, come non meno ne sperimentò il soppresso collegio gregoriano della Sapienza vecchia (3). La numerosa

(1) Dell' insussistenza che questa nobilissima famiglia contasse un' altro Auditore di Ruota anteriore a Napoleone, parlò il Mariotti ne' suoi *Auditori perugini della Ruota romana pag. VII.* e 108. opponendosi all' Alessi, ed all' Oldoino.

(2) Il Bonciario più che altri parla di questo nuovo collegio *Epistolar. l.* 1. *IV.* 9. *VIII.* 21. e ancora *de Bel. Litter. lib. III.* Veggasi anche il Mariotti nell' opera citata *pag.* 103.

(3) Veggasi in Cancelleria Vescovile *Let. lib.* 2. *car.* 20. del Cardinale Borghese al Vescovo di Perugia.

Digitized by Google

scolaresca straniera, che allora concorreva in Perugia, ritrovò nel Comitoli non tanto un zelante mecenate, ma anche un giudice severo, a reprimere la loro giovanile licenza; fu allora, e mercè la di lui autorità, che si proibirono in Perugia alcune feste carnascialesche solite a praticarsi dai giovani dello studio, ma che erano degenerate in disordinatissimi baccanali (1). Frattanto morendo nel 1608. il canonico Crispolti, che gli era congiunto da parte di madre, lasciò al Comitoli per maggior sicurezza loro, le Istorie della patria, che avea scritte con tanta fatica, e come ci fa sapere Cesare Crispolti giuniore (2). Il celebre Rubricista Gavanto lo encomiò perchè Napoleone avea introdotta in Perugia pubblica scuola di canto gregoriano, ad onore della Chiesa, ed a vantaggio del suo Clero (3).

Ma perchè la salute sua soffriva, ed avendo bisogno di sollievo, per alleviarsi dalle interessanti cure vescovili, si recò nuovamente in Roma, ove noi lo troviamo nel 1618. per assicurazione dataci da Monsig. Gio. Battista Lauri, che ebbe in grande stima il Comitoli (4).

Negli anni 1607. e 1610, avea già firmati e testamento, e codicillo, con i quali istituì eredi de' suoi capitali, per la maggior parte i pp. Barnabiti, che egli stesso avea chiamati nella chiesa, e case di S. Ercolano (5). Avea poscia celebrato un nuovo codicillo nel 1623. un'anno prima della sua morte, avvenuta dopo 33. anni di vescovato nell'Agosto del 1624 di anni 75. non senza buona opinione di santità, e non senza amarezza di tutto il suo amatissimo gregge. Celebrati i suoi funerali in Duomo con Orazione di un P. Barnabita, ivi fu tumulato nel sepolcro stesso che avea egli destinato per i Vescovi perugini.

L' Autore della vita stampata nel 1701. non fece menzione delle sue opere; il Mariotti ne favellò parcamente adducendone i motivi, ed una notizia bene inesatta ne diedero il Jacobilli, e l'Oldoino, dopo che anche l' Ughelli ne' suoi Vescovi italiani ne menò alto silenzio. Noi ci studieremo di compilarne il Catalogo nel miglior modo possibile.

I. Decisiones Sacrae Rotae romanae ec. cum originalibus ipsius (auctoris) diligenter recognitae adiectis indice, summariis, et adnotationibus ad singulas fere decisiones 4. Perusiae 1643. ap. Angelum Bartolum. Vi precede un' elogio del Comitoli, ove si dice, che egli fu istruito nelle greche, e latine lettere, altre sue decisioni si trovano a stampa in diverse Raccolte. Ne esistevano altre inedite presso i pp. Barnabiti di Perugia suoi eredi, e che nel secolo XVIII. furono da essi loro disperse. Qualcuna mss. ne rimane ancora nella pubblica Biblioteca di Perugia.

II. Letter Pastorali diverse, Istruzioni agli Ecclesiastici della sua diocesi, essortazioni a medesimi, avvertimenti ec. Noi ne conosciamo impresse in Perugia, in latino, ed in volgare, degli anni 1608. 9. 10. 12. 14. 15. 16. 18. 22. 23. sono scritte con qualche eleganza, con molto fondo di sacra dottrina, e con devota e cristiana unzione.

(1) Un miglior ragguaglio l'abbiamo nelle memorie, e ricordi di Francesco Maciuara perugino *car.* 112.

(2) *Crispolti Istorie di Perugia pag.* 8.

(3) *In Rubri. Brev. Rom. ante init.*

(4) *Theatr. Rom. Orches. pag.* 49.

(5) *Lettera di Nalbinae Tritemio sulla chiesa di S. Ercolano pagg.* 70. 71. 72.

Digitized by Google

III. Decreta et monita Synodalia Ecclesiae perusinae 4. Perus. 1601. Negli anni 1618. e 1621. pubblicò altre costituzioni sinodali.

IV. Epistola ad Vrbanum VIII. L' ha pubblicata Monsignor Lauri, con pochi versi latini del Comitoli alla fine de' suoi poemi latini. *Rom. 1624.*

V. Istoria de' Vescovi perugini, e ci viene ricordata dallo stesso Lauri, senza sapere qual sorte corresse. (1)

VI. Carmina mss. Monsignor Lauri fece gran conto delle sue poesie (2), e qualche sua composizione conservavasi nella Biblioteca de' pp. Olivetani di Perugia. In una di lui vita mss. noi leggemmo che: » Dopo il pranzo si » ritirava nel suo studio alle solite sue » divozioni, et a comporre inni spiri» tuali, quali di ogni tempo faceva » con tanta facoltà, et eleganza, che » da tutte le persone inteligenti era» no desiderati di esser letti, et in » questo si esercitò tutto il tempo del» la sua vita, e pochi giorni prima » che morisse, ne fece alcuni dai qua» li si può facilmente arguire, che » fosse presago della sua morte ». Veggansi pure il P. Oldoino, e l' elogio di lui premesso alle sue decisioni rotali. I pp. Barnabiti di Perugia suoi eredi ne possedevano un discreto volume, ma ignari del merito suo e non grati quanto avrebbero dovuto essere, a questo insigne loro benefattore, che li chiamò in Perugia, con altri suoi scritti nel 1789. lo venderono ad un mercante librajo, da cui per buona fortuna passò nelle mani del zelantissimo Annibale Mariotti, e così noi stessi nella sua Biblioteca potemmo esaminarlo; Ma perchè la modestia dell' Autore, temeva forse che que' suoi carmi, ricchi di eleganza, e di facilità si volessero pubblicare un giorno, in questi termini ne fece divieto nel suo Codicillo del 5. Luglio 1623. inserito negli atti di Marco Torelli (3): *Item volo quod scripta mea, et quaecumque compositiones, presertim collectanea versiculorum cujuscumque argumenti aut metri, nullo pacto imprimuntur aut pubblicentur; Quin imo haeredes mei, et sibi penitus vetitum et interdictum intelligant. Si quid autem in eis effundi in conspectu Dei, et Sanctorum ejus, quod quispiam in semplicitate sua ad edificationem possit convertere, non repugno, quin judicio Reverendissimor. Prepositorum dicti Collegj Sancti Herculani privatim comunicetur, nec, deprecor, incuriam et negligentiam dictantis, vel scribentis ec.* Abbiamo già conosciuta la lodevole premura, che n' ebbero i pp. Barnabiti di Perugia nel secolo posteriore alla morte del Comitoli, i quali dispersero anche l' opera seguente.

VII. Index quatuor Tomorum conciliorum jussu opera et studio Neapolionis Comitoli Episcopi Perusini mss. L' Indice era sopra i quattro volumi de' Concilj dell' edizione romana 1608.

VIII. Logicae tractatus mss. lo abbiamo visto nella Biblioteca Mariotti; ma sono forse i suoi studj giovanili.

IX. Litaniae S. P. N. Benedicti. Con il suo nome le troviamo fra i manoscritti della fu già Biblioteca di San Michele in Murano. Veggasi quel catalogo a stampa (4). Il Cinelli nella sua Biblioteca volante (5), gli attribuisce una descrizione di sacro apparato, che non sembra sua.

(1) *Poemata. Rom.* 1624. *pag.* 243.
(2) *Theat. Rom. Orch. pag.* 49.
(3) *Lib. Testam.* 3. *pag.* 68.
(4) *Mittarelli Bibl. mss. S. Mich. Venet. pag.* 272.
(5) *Scanzia III.* 284.

Digitized by Google

COMITOLI PAOLO. Fratello di Napoleone, è nato circa il 1545. Nel 1560, contando appena 16. anni di età, indossò le gesuitiche divise. Avendo profittato negli studj, professò ben presto nell' inclito ordine suo le lettere amene, e le sacre pagine. Fu legato con particolare amicizia al celebre Cardinale Belarmino, e noi conserviamo copia di lettera del Comitoli, che inviò a Roberto quando della cardinalizia porpora fu onorato. Pieno di meriti terminò i suoi giorni nel Febrajo del 1626. come ci fa sapere eziandio Raffaelle Sozi nella sua Cronaca mss. da noi altre volte citata. Lasciò a posteri questo dottissimo religioso.

I. Catena aurea in Beatissimum Job absolutissima ex quatuor et viginti Greciae doctorum explanationibus contesta. Ven. 4. 1587. apud Jolitos. Vi precede una bolla di Sisto V. al Tipografo. L' edizione lionese 1586. dataci dall' Oldoino ci è ascosa. In qualche Bibliografia quest' opera viene assai stimata.

II. Consilia seu Responsa moralia. Cremonae 1611, per Bartolom. Fontan. 4. Lugd. 1619. 4. sumptib. Horat. Cordon.

III. Doctrina de contractu universo ad scientiae methodum revocata 4. Lugd. 1615. sumptibus Horatii Cordon. che per isbaglio nell' Oldoino leggesi 1515.

IV. Trattato apologetico circa l' interdetto di Paolo V. contro de' Veneziani in 4. Bolog. 1606. per Gio. Batt. Bellagamba.

V. Confutazione del Libello de' VII. Teologi veneti contro l' interdetto apostolico di Paolo V. Bologna in 4. 1607. pel Bellagamba (1).

VI. Cento trenta privilegi della Beata Vergine Maria in 4. Perugia 1615. portando in fronte alla dedica il nome di Napoleone Comitoli, l' Oldoino malamente ne fece lui Autore. Veggasi anche il Mariotti, (2) che con l' autorità del Maracci (3) mostra come il vero Autore ne fu Paolo (4).

VII. De Eloquentia Oratio mss. come esistente fra i codici latini naniani in Venezia ce ne diede contezza il ch. amico nostro Cavaliere Morelli già Bibliotecario della Marciana, ove ne esiste altro esemplare. Veggasi quel catalogo de' codici naniani, ove ce ne dà un buono estratto (5). Fu detta dal Comitoli nel Collegio romano quando intraprese a spiegare le Partizioni oratorie di Cicerone. Probabilmente è quella Orazione che era nel volume XXXVIII. delle Miscellanea mss. della Biblioteca Braidense, ed orazione rammentata pure dall' Argelati ne' suoi Scrittori milanesi (6).

CONSTANTINI FULVIO. Nato d' intorno al 1531. sotto il celebre Tobia Nonio si applicò per tempo agli studj del Diritto, ne' quali ebbe laurea, cattedra nel patrio Liceo nel 1562, e seggio nel Collegio de' Giurisperiti. Divenne quindi eccellente dottore, e come tale noi stessi lo vedemmo nominato in qualche vecchia carta. Fu pure accademico insensato, ed il dotto Lodovico Sensi avendolo chiamato in suo ajuto nell' impiego di Cancelliere dei Decemviri, bisogna dire che

(1) *Haym Bibl. Ital. IV.* 259.
(2) *Audit. di Rot. Perug. pa.* 106.
(3) *Bibliot. Marian. II.* 155. 208.
(4) *Veggansi i suoi Resp. Mor. lib. VI. quaest. IX. N.* 6.
(5) *Pag.* 94.
(6) *Pag.* 1932.

Digitized by Google

me Contulum eivem perusinum supradictum sub protectione et correctione aliorum meorum majorum corigere volentium. Q. attenta mei parvitate ingenj non potui nisi in difficili arte errare. Quam composui ad meam delectationem et otium evitandum ut in prohemio praesentis libri commemoravi. Qui liber pro majori parte in Catrano descriptus me ibidem exeunte cum mea familia furore pestis vigentis Perusii quousque in diem praesentem per sex mensibus et ultra commemoravi et die XVII. Decembris anni Domini 1464. scribere perfeci, et ad ultimum finem gratia altissimi Redemptoris nostri Domini Jhesu Christi ejusque Genitricis Virginis Mariae et totius curiae celestis perduxi.

Et ego Petrus olim Nicholay de Curia de Flandria ad petitionem famosissimi viri dicti Ser Contuli Francisci procuratoris perusini scribere complevi et ex suo originali extraxi sub annis Domini 1466.

CONTULI CONTULO II. Fu dimenticato dall' Oldoino, e noi altro non sappiamo di lui, che fu Accademico insensato, e che in quella celebre Adunanza recitò le seguenti Orazioni da noi in parte possedute un giorno, ed in parte possediamo ancora.

I. Orazioni cinque mss. sopra questi sonetti del Petrarca.

» O d' ardente virtute ornata e calda.
» Io non fui d' amar voi lassato unquanco.
» Amore io fallo, e voglio il mio fallire.
» Amor che incende il cor d' ardente zelo.
» Che fai alma? che pensi? avrem mai pace.

II. Lezione sopra un Sonetto di Domenico Veniero mss.

III. Lezione sopra il Sonetto di Cesare Caporali che incomincia

» Di poco sdegno alta querela nata.

Veggasi il Catalogo delle opere di Ottaviano Aureli.

CONTULI LEANDRO. Fu dell' ordine de' Predicatori, ma tacquero di lui i Biografi di quell' istituto, e fiorì circa la metà del secolo XVI. Di suo non conosciamo che una orazione latina, vista già altre volte nella Biblioteca Mariotti, e da esso lui recitata in Perugia nella Accademia degli Eccentrici, già mentovata dal Quadrio (1), ed istituita in Perugia nel 1567. nel Collegio della Sapienza Vecchia (2).

COPPETTA (ovvero) BECCUTI (3) FRANCESCO. Dopo che varj Scrittori patrj, e stranieri aveano parlato di Lui, il Dottor Vincenzio Cavallucci, di cui abbiamo scritto a suo luogo, nel 1751. con le stampe di Venezia, ci diede una bella vita di questo prestantissimo Poeta, che nel secolo XVI. fu uno de' migliori imitatori del Petrarca, premettendola alla edizione, che colà procurò delle sue rime. Dopo del Cavallucci, ne scrisse pure un bell' articolo il Mazzuchelli ne'

(1) *I. 90.*
(2) *Crispolti Istorie di Perugia pag. 51.*
(3) Nell' *Antologia di Firenze Giugno 1826. pag. 103.* malamente è detto *Beccucci*.

Digitized by Google

fecero il Ginguene (1), ed il Corniani ne' *Secoli della Letteratura italiana* (2). Quel coltissimo letterato dopo che ivi lo disse uno de' migliori poeti del cinquecento, e che alcuni suoi Sonetti si collocano fra le gemme dell'italiano Parnasso (3), dando anche la precedenza alle sue poesie serie, sopra le bernesche, che altri a quelle preferiscono, poco appresso, e nell' Ateneo bresciano, delineò rapidamente ma con fedele precisione i ritratti del Coppetta, unitamente a quelli di Tarquinia Molza, e di Angiolo di Costanzo (4). Tutti questi meriti poetici fecero credere ad altri, che egli fosse stato già incoronato come un Petrarca, ma il Sig. Cavallucci mostrò d'onde potea esser nato l'equivoco.

Perchè poi Francesco in mezzo a questi suoi piacevoli studj, amava di congiugnere anche quelli delle sacre Scritture, si mostrò così vaghissimo, per meglio intenderle nell' originale idioma in cui sono scritte, di apprendere la lingua ebraica da un' Ebreo dinominato Angiolo di Blanes, e che noi non conosciamo d'altronde, nemmeno fra alcuni Ebrei letterati, che furono pure in Perugia ne' secoli XV. e XVI. e de' quali forse cadrà in acconcio favellare in queste memorie.

Non diviene poi maraviglia se questi, e molti altri meriti letterarj, gli conciliarono l'amore, e la stima de' primi Poeti del secolo. Imperciocchè dalle sue poesie impariamo, che egli tenne dimestichezza (5) con il Bembo, con il Molza, con il Guidiccioni, con il Casa, e con altri. Che se il Tasso non fu in tempo onde accrescere il novero de' suoi amici, lo tenne in grandissima stima, sebbene ne togliesse a censurare un suo Sonetto (6) in quel Dialogo della cavalletta (7). Dalle medesime sue Rime si comprende, come egli fu accetto a più sommi personaggi del suo secolo, ed il Vincioli, ed il Cavallucci. l'hanno creduto beneaffetto a Francesco Re di Francia, a Giovanni III. di Portogallo, ai Pontefici Paolo III. e Giulio III. ad Ottaviano Farnese, ed a più personaggi chiari e distinti, ed avendo al Pontefice Giulio III. raccomandati quelli della perugina nobilissima famiglia Cornia, si può credere, che con quel Pontefice avesse anche dimestichezza maggiore. Nè quì vuole omettersi di ricordare, siccome il festivissimo Trajano Boccalini fece concorrere anche il Coppetta alle feste di carnovale, che i Virtuosi diedero in Parnasso (8).

Ma il Vincioli; volle anche dirlo

(1) *Histoir. lit. di Itol. par. II. cap.* 37.
(2) *VI.* 103. *artic. VI.*
(3) Incomineiano

» Porta il buon Villanel da strania riva:
» Perchè sacrar non posso altari e Tempj.

(4) *Commentarj dell' Ateneo Bresciano* 1808. *pag.* 91.
(5) *Pag.* 118. dell' edizione del 1751.
(6) Edizione citata *pag.* 158. e che si trova pure impresso nella nascita di Cristo del Zoppio. Alle accuse del Tasso rispose il Vincioli nel luogo da citarsi.
(7) Fra i molti Scrittori che encomiarono il Coppettta, si può noverare anche l'Attendolo.
(8) *Rag. di Parnas. cent I. Rag. XXXI.*

istitutore, e fondatore di una Accademia in Perugia, ed intorno alla quale opinione, assai ci piace di riferire le riflessioni del Sig. Cavallucci (1), che con savissime ragioni mostra come l' Accademia che si disse fondata da lui prima del 1553, epoca di sua morte, non potè essere quella degli Insensati: » ma può egli dunque avere » istituita una di quelle Accademie, e » forse la suddetta degli Atomi, poi» chè questa al dire del mentovato P. » Lancellotti, lo prediceva fondamen» to della sua gloria, che poi dopo la » morte di lui essendosi disciolta, po» tè per avventura nel 1561. tornare » a riunirsi, e quasi di bel nuovo ri» nascere col nome d' Insensata, e co» sì in un certo modo riconoscere per » istitutore il Coppetta ».

Ma le galanti idee della antica cavalleria non erano peranche dissipate del tutto a giorni del nostro Poeta, di modoche sembrava anche allora di non poter cantar versi senza essere innamorato, e senza cantar versi di amore. Anche Francesco pertanto fu trattenuto da lacci per cupido annodati, e delle disavventure che egli ne dovette affrontare parlano il Cavallucci, ed il Corniani. Dalle sue rime medesime noi apprendiamo, che sebbene egli fosse ammogliato, fino da giovane età rivolse i suoi affetti ora a giovane fanciulla il di cui cuore poscia gli fu rapito da altri, ora ad una bellissima cortigiana romana per nome Ortenzia Greca, rivolgendoli pure talvolta a Laura della Cornia distintissima dama perugina (2). Il Cavallucci che volle probabilmente trar fuori il Coppetta dalla taccia di pochi leciti innamoramenti, li disse meramente platonici, e noi ben volentieri ne rimettiamo ad altri il giudizio, e soggiugneremo unicamente che in qualunque modo abbiansi da togliere gli innamoramenti de' Poeti, che cantarono ne' secoli XIV. e due seguenti, ci hanno essi soli forniti di tante belle produzioni poetiche, che talvolta noi Italiani perciò non abbiamo da invidiare i Greci nelle elegantissime loro erotiche poesie.

Ma i fasti di sua vita, che ce lo mostrarono finora Letterato innamorato, e Poeta, ce lo mostrano eziandio buono ed abile Cittadino al maneggio de' politici affari, onde i Magistrati nostri ne profittarono per inviarlo in solenni ambascerie anche ai Pontefici (3), i quali gli affidarono pure i governi di Casacastalda, di Sassoferrato, di Norscia, e circostanze, che egli non lasciò di ricordare nelle sue rime (4). Da altre sue rime (5) opportunamente deduce il Sig. Cavallucci, che Francesco avesse moglie e figliuoli, ma dell' una, e degli altri ugualmente i nomi ascosi ci sono.

Francesco era stato già destinato al governo di Fuligno nel 1553. quando anche egli unitamente ad altri illustri Perugini terminò di vivere, divenuto anche esso vittima di un male contagioso, che sventuratamente per qualche tempo serpeggiò nella città e nel contado. Dopo i solenni funerali, fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali, e nella di lui tomba unitamente al di lui busto, fu posta la seguente epigrafe di Lodovico Sensi.

(1) *Pag.* 16.

(2) Intorno a Laura della Cornia veggansi in questa Biografia il Catalogo delle opere di Marco Antonio Bonciario, la nostra *Bibliografia perugina pagg.* 39 66, e le note del Cavallucci alle Rime del Poeta *pag.* 107.

(3) *Annal. decemviral.* 1553. *fol.* 5. *ter.*

(4) Sue Rime edizione del 1751. 7. 3. 22. 28.

(5) *Ediz. cit. pag.* 101.

Digitized by Google

FRANCISCO . COPPETTA . BECCVTO
INGENIO . MANVQVE . PROMPTO
MVSARVM . AMICO
MVLTIS . ANIMI . DOTIBVS . ORNATO
OBIIT . ANNO . AETATIS . SVÆ . XLIV
ANNO . VERO . DOMINI . MDLIII

Il Sig. Cavallucci pubblicò due Sonetti in morte del Coppetta di Orazio Cardaneti perugino, e di Francesco Nojer, traendoli da un codice che fu di Apostolo Zeno, ma che già conoscevansi a stampa fino dal 1579., e noi aggiugneremo, come il Bonciario lo introdusse eziandio nelle sue Decadi degli illustri avvenimenti (1).

De' suoi letterarj travagli non ci rimangono che le Rime, di cui daremo distinto ragguaglio, e che oltre gli encomj del Crescimbeni, e di altri, recentemente si meritarono anche quelli del Parnasso italiano, ove se ne trovano pubblicati più saggi, ed ove si legge (2): » che le sue rime non sanno troppo della pedanteria petrarchesca, solita in que' giorni, e che egli non entra nella turba di que' moltissimi, che affettano sospiri del Petrarca, ma si stà volentieri nello scelto drappello di pochi.

I. Rime. Mentre l' Autore vivea, e fino il 1580. alcune di sue poesie, ma in iscarso numero, si videro pubblicate nelle seguenti raccolte.

1545. Rime diverse di molti eccellenti Autori Giolito 1545.

1551. Raccolta di Rime. Bologna per Anselmo Giaccarrelli.

1555. Secondo libro delle opere burlesche di Francesco Berni, del Molza ec. Fiorenza per Filippo Giunta.

1556. Rime del Berni volumi II.

1556. Rime raccolte dall' Atanagi vol. I.

1568. 1573. 1579. Scelta di Rime di diversi bellissimi ingegni. In Genova.

1571. Stanze raccolte da Agostino Ferentilli. Venezia.

1580. Beccuti Francesco detto il Coppetta Rime. Venezia per Domenico, e Gio. Battista Guerri fratelli 8. Edizione prima delle sole Rime del Coppetta, originale, rara, ma scorretta. Furono così raccolte da Patrizio Spini, accresciute da Aldo Manuzio, e pubblicate da Ubaldo Bianchi, che dedicolle a Marcio Porcelega con sua lettera 15. Ottobre 1580. Dalla relazione che noi avemmo altra volta, forse il mss. preparato per questa edizione fu già nella scelta Biblioteca del Cardinale Zelada, e che appresso la sua morte passò in Ispagna. Nè questo fu il solo codice di sue poesie anche in Perugia, ed il Cavallucci ce ne ricorda qualche numero, avendone alcuni esaminati noi stessi, ed alcune poesie del Beccuti sono anche fra mss. della Riccardiana, e veggasi il Lami nel catalogo di que' codici stessi (3). Il Paitoni poi ci ricorda (4) un' esemplare di questa edizione del 1580. postillata di mano del p. Pier Caterino Zeno.

1603. Pochi saggi di sue Rime burlesche si pubblicarono in una Raccolta di Rime piacevoli. *Venezia per Ba-*

(1) *Trasym. Dec. II. pag.* 333.
(2) *Tom. XXII.* ove si ha un encomio delle sue Rime;
(3) *Pag.* 152.
(4) *III.* 65.

rezzo Barezzi. Il nostro Gio. Battista Lauri fino dal 1619. sembrava impegnato a rinuovare una edizione delle Rime di questo coltissimo Poeta perugino (1), ma che non si pose ad effetto, e forse per entro il secolo XVII. le suo Rime più non si videro impresse

1709. 1718. Nelle Raccolte del Gobbi.

1720. Giacinto Vincioli stampò in Perugia le Rime del nostro Autore con annotaziuni, e difese dalle censure del Muratori, che ne inserì pochissimi saggi nella Perfetta poesia, aggiugnendovi Rime di altri poeti perugini, come si dirà al suo articolo, e pubblicò similmente una lezione sulla celebre canzone del Coppetta in lode della sua gatta. Veggasi il suo articolo.

1723. Stanno similmente fra le Rime del Berni.

1726. Sue Rime sono fra quelle del Berni, ed altri. *Usecht al Reno*.

1751. Le medesime in questa nuova edizione d' alcune altre inedite accresciute e corrette, e di copiose note corredate da Vincenzio Cavallucci. Venezia per Francesco Pitteri 1751. in 4. con Ritratto dell' Autore. E' questa senza dubbio la migliore e più completa edizione di queste elegantissime Rime, che sono precedute dalla Vita dell' Autore, ed il Ch. amico nostro Signor Gamba ha posta questa bella, e corretta edizione fra i testi di Lingua, mentre prima dagli Accademici del Frullone, non si burattarono, che le rime burlesche. L' edizione del 1751. non è peraltro senza difetti, alcuni de' quali furono già ricordati dal lodato Sig. Gamba nella sua nuova edizione di Testi di Lingua 1827.

1783. *Furono inserite alcune sue Rime nella scelta di Poesie italiane di più celebri Autori d' ogni secolo ec. Parigi 1783. vol. 2. in 8.*

1808. Altre nella *Raccolta di poesie satiriche. Milano dalla società de' Classici in 8.* ripetizione di quella fatta in Venezia 1787. per lo Zatta.

1825. Un suo capitolo inedito si pubblicò in Firenze: *Saggio di Rime di diversi Autori dal secolo XIV. al XVIII.*

La sua Versione de' Salmi dataci come opera separata dal Jacobilli, e dall' Oldoino non esiste, e la traduzione de' Salmi V. XXXI. XXXVII. CXXIX. si trova nella edizione completa delle sue rime. La decenza peraltro vietò sempre di pubblicare un suo capitolo di cui neppure il Cavallucci fece menzione, e che noi conserviamo inedito nella ricchissima nostra Miscellanea di Opuscoli. In proposito di queste e somiglianti abominevoli sconcezze, or cantate dai poeti, ed ora trattate e difese dagli eruditi, veggasi il ch. Cancellieri nel suo Colombo (2).

II. Discorso sopra la poesia mss. La notizia ci perviene dal Vincioli (3). L' Oldoino non sempre esatto ne' suoi racconti, lo fece pure autore di un componimento poetico sulle sette giornate della Creazione, seguendo forse l' elogio che ne scrisse il nostro Cesare Alessi, ma il Cavallucci unitosi a Malatesta Strinati, la di cui autorità riferisce il Crescimbeni, e ad altri, mostra opportunamente come questa composizione non fu che un suo Sonetto sopra sì nobile argomento; e questo Sonetto che si stimò uno de' suoi migliori, fu pur quello criticato dal Tasso, ed anche il Vincioli lo riferisce,

(1) *Epist. cent. I. pag.* 90.
(2) *Pag.* 172.
(3) *Vinc. poet. perug. I.* 142.

e veggasi quanto egli vi annotò, ricordando altri che lo pubblicarono (1). Veggasi anche il Cavallucci ne' suoi comenti (2).

COPPOLI ELENA poi CECILIA. Di Elena scrisse con maggiori dettagli il Jacobilli ne' suoi Santi dell'Umbria (3), dopochè Eusebio Gonzaga ne avea scritta la vita, la quale si trova nelle cronache dell' Ordine serafico (4), e ricordata pure dal Jacobilli unitamente ad altri cronografi, e biografi dell' ordine serafico.

Elena pertanto sortì i suoi natali nel 1425. da Francesco Coppoli distintissimo soggetto di sua prosapia (5), e da Leonarda di Cantuccio Ramazzani anche essa di famiglia perugina assai cospicua. Il genitore la fece istruire nelle greche e latine lettere, e sembra certo che alcune poesie latine, che ancora ci rimangono, si scrivessero da lei prima di vestire le divise serafiche. Fioriva allora il celebre Poeta Porcellio, notizia dal Jacobilli ignorata, e questi non isdegnò di inviare alcuni belli versi latini in encomio delle sue poesie. Da un codice Zeladiano ci furono essi comunicati, e noi stessi li rendemmo di pubblica ragione nelle nostre *Memorie di Jacopo Antiquarj* (6), e che a noi piace di quì ripetere, tanto sono essi di onore alla Coppoli.

(1) *Loc. cit.* 66. *e seg.*
(2) *Pag.* 190.
(3) *I. pag.* 12. *ec.*
(4) *Vol. VIII. Lib. IV. cap.* 27.
(5) Perchè di questo distintissimo soggetto non ci sono bastantemente note quelle sue *Lezioni mss.* e quella Descrizione di Roma, opere dateci dal p. Oldoino, abbiamo meglio stimato parlare brevemente di lui in questa nota piuttosto che in un separato articolo. Sembra che egli fosse un dotto Giureconsulto, e le cariche da lui coperte, ce ne potrebbero meglio assicurare, ma che egli reggesse in patria una pubblica Cattedra di diritto non ci costa per alcun monumento. Perchè nel 1407. era già capo de' Xviri, come costa da loro annali, bisogna dirlo nato nel Secolo XIV. Cresciuto in fama, ed in credito, nel 1427. fu creato Senatore di Roma: *Vitali Serie de' Senatori di Roma* 599. e lo fu nuovamente negli anni 1435. 1436. Avea già sostenute diverse ambascerie al Pontefice, alla corte di Napoli, e ad altri distinti personaggi italiani. L'Oldoino non omise di ricordarci come Francesco sostenne pure la podestaria di Bologna, e giunse alla cognizione di noi un breve di Eugenio IV, con il quale lo innalza a quella carica. *Ex Reg. Bullar. Eug. IV. Vol. VII. fol.* 6. *item vol. XIV. fol.* 19. *in Archiv. Vatican* Ci mancano migliori documenti peraltro, onde esser più certi che Francesco fasse anche al governo di Siena, siccome aggiugne l' Oldoino. Egli morì in Patria nel 1441. o 1440. come crediamo, scrivendolo anche il Bottonio, e dalla descrizione de'solenni suoi funerali dataci dal Pellini *II.* 474. si può meglio dedurre che egli fosse stato non solo al governo di Siena, ma di Firenze eziandio. Ivi leggesi. » Gli fu fatto pubblico pianto in pie della piazza, gli furono » anco portati innanzi molti stendardi tra quali ve ne furono sette di più con» siderazione degli altri. Due della Repubblica di Fiorenza, due di Bologna; » uno di Siena et due dell'altra Città di Roma, avendo egli in tutti quei luo» ghi esercitato i primi officj, in Roma il Senatore, e nelle altre Città il Po» destà » Un di lui Consiglio legale è fra quelli di Baldo *Vol. IV. N.* 299. segno quasi evidente anche esso, che Francesco fiorì anche nel Secolo XIV.
(6) *Pag.* 261.

Digitized by Google

Porcelli ad Helenam de Coppulis virginem Perusinam ac Vatem.

Perlegi admirans divini carmina, virgo,
Fontis Eliconj pectore ducta tuo.
Tale tuum nobis, Helene, per sidera carmen
Quale vel est Saphos, quale vel Aonidum.
Hoc magis ingenium est, et fortunatior illis
Non flexit siculum carmine Sapho virum.
Et pia turba novem semper mea numina Musae
Evicit totidem carmine Pyeridas.
Hinc labor, hinc livor, hinc jurgia mille fuere;
Illic sola fuit et sine lege Venus.
Deflexere animos servata lege pudica
Conjugis ad votum carmina sancta tuum.
Hic tua censetur virtusque, fidesque, pudorque,
Nec labor est ullus, orta nec invidia.
Atque ego quo ingenti te darem munere virgo?
Carmina sint meritis munera digna tuis.
Sume haec et longum vatis eccitentur amorem,
Servata semper lege pudicitiae.

La nostra Elena pertanto per la sua perizia nell' idioma latino, potrebbe andare benissimo di conserva con altre illustri femmine del secolo XV. e delle quali ce ne porge un catalogo Niccolò Bandiera nella sua vita di Agostino Dati.

Scrive il Jacobilli anche sulla autorità di altri Autori, che i genitori scorgendola sempre avvenente, spiritosa, e ricca di paterno retaggio, la destinarono sposa a Rodolfo Signorelli, ma che essendosi ella nascosta nel Monistero di S. Lucia di Fuligno nell' età di anni 18. prontamente vi vestì quell' abito di Clarissa, e vi professò. Negli Annali francescani del p. Ciatti, che manoscritti si conservano presso i conventuali di Perugia, all' anno 1444. trovasi narrato questo avvenimento un po vario, sull' autorità di un libro di Trojolo Signorelli.

Comunque, egli è certo, che Elena indossando quelle sacre divise tolse ancora il nome di Cecilia, e grandemente si segnalò per la saviezza, e la prudenza nel governare quel monistero, e per la santità de' costumi, che pure si meritò di essere noverata fra le Beate. Era talmente sperimentata la saviezza sua nel governo delle sacre vergini, che nell' anno 1448. e ventesimo terzo dell' età sua, fu chiamata in Perugia a riordinare il Monistero di Monte Luci, ove vi si trattenne per lo spazio di un' anno, dopo del quale reduce al suo Monistero di Fuligno, vi fu creata Abbadessa; ma nel 1456. ritornata al Monistero di Monte Luci in Perugia, vi fu similmente destinata superiora, onde vi rimase tre anni di seguito.

In tempo che Suor Cecilia menava la sua dimora in Fuligno, noi pensiamo che Suor Jacopa da Pelichino Monaca di Messina, le scrivesse una lettera sul beato transito di Suor Eustocchia da Messina Monaca in quella città, e che noi abbiamo osservata in un codice di questo Monistero di Monte Luci contenente la vita della me-

Digitized by Google

desima beata Eustocchia (1). Ivi da Suor Jacopa si danno questi encomj alla Coppoli. » D'altra parte pensan» do scrivere ad una tanto excellen» tissima et veneranda Matre, et mia » patrona e la quale io no merito no» minare, tanto più me fa fermare » la mano, che per nullo modo pa» re, che io possa tenere la penna. »

Ma il Monistero delle Clarisse in Perugia, non fu il solo che riordinò Suor Cecilia, imperciocchè altri ne rassettò nel 1475. per ordine del Pontefice in Urbino, invitatavi da quel Duca. Dopo tutto ciò e moltissime altre prove di santità, suor Cecilia nell'età di anni 75. passò agli eterni riposi nel 1500. con moltissimo odore di santità, ed il nome di lei sotto il giorno 2. Gennajo, si trova nel martirologio del serafico ordine suo. Con la di lei morte terminò quel ramo della splendidissima sua famiglia, come mostra anche il Vitali nella Storia de' Senatori di Roma (2), altri rami sussistendone ancora. Pochi saggi rimangono a noi del suo fioritissimo ingegno, e sono:

I. Lettere. Noi sappiamo, che varie ne scrisse a quella Suor Eustocchia da Messina piene di sentimenti belli, morali, e devoti.

II. Il P. Sbaraglia nella Biblioteca francescana la fa continuare la Storia del suo Monistero incominciata da Suor Alessandrina da Solmona, che fu sua maestra.

III. Carmina. Assai pochi saggi ne conserva un codice della Riccardiana di Firenze, e che il Lami pubblicò in quel catalogo (3). Noi li riprodurremo per far cosa grata al Lettore, onde meglio si conosca il suo merito nel poetare latino.

I.

Ad ventos ut placentur.

Non ego vos, venti, laesi, nec numina vestrum
Qui mihi sollicitos ducitis esse dies.
Rura meus petiit genitor carissimus ultra,
Ne redeat vereor frigore captus aquae.
Quare agite, et nebulas laeti dispargite venti
Ut possit sospes rure redire parens.
Fumabunt nostro sacrata altaria ture
Aeole, si votis sint pia fata meis.

II.

Ad Camillam sociam.

Oro tuus spiret vultus, Camilla, decorem,
Et tua purpureis ornata coloribus ora.
Et si formosam peperit natura puellam
Attamen ipsa velis speciem superare nitore.
Ut cum pars juvenum facilem lustrata videbunt
Cras inter medias petituram gaudia ninphas;
Tunc forma ut moribus superos aequare licebit
Cum nos clara Deos faciat pulcherrima virtus.

(1) *Fol.* 99. (2) *Pag.* 408 (3) *Pag.* 230.

Digitized by Google

III.

Epitaphium Magdalenae.

Perlege : marmoreo sum contumulata sepulcro
Ossa sub egregio jam requieta solo.
Sanguine clara fui Magdalena nomine dicta
Pulcra, decens, miris ingeniosa modis.

IV.

Ad Praeceptorem.

Praemia digna, precor, domino Dii reddite Lucae
Non ego pro tali munere dona feram.

COPPOLI FORTUNATO. Fiorì nel secolo XV. ed ebbe i natali da Ibone Coppoli di cui parleremo fra poco, e da una non so quale Maddalena di Paolo. Fu uomo dottissimo siccome scrivono i cronografi serafici, imperciocchè essendo ammogliato e rimasto vedovo, vestì l'abito loro (1).

Divenuto già membro della Gerarchia ecclesiastica, non potea divenire così più utile alla società, alla indigenza, ed alla pietà, imperciocchè nel 1474. (2) unitamente a Frate Barnaba da Terni istituirono in Perugia (3) per la prima fiata un Sacro Monte di Pietà a sollievo degli indigenti, e per la quale scrisse il Consiglio di cui in ultimo faremo parola. Ai meriti di altissima scienza, riunì Fortunato una molta abilità per la predicazione, e di questo suo pio esercizio soventemente praticato, ne rimangono sufficienti prove nei Registri della Congregazione dell'Indice, ricordati pure dal p. Sbaraglia ne' suoi Scrittori francescani. Il breve scritto che di lui ci rimane (4) è:

(1) Fra gli Scrittori perugini dati dall'Oldoino si trovano pure della stessa famiglia serafica un' Jacopo, ed un' Onofrio Coppoli, ma quelle loro biografie de' Santi perugini ricordateci dall'Oldoino, punto non ci sono note.

(2) Il p. Sbaraglia ne suoi Scrittori serafici scrive 1450. ma ivi è forse errore.

(3) *Wadding. An. franc.* 1474. *N. XI. Sassi Histor. Tipogr. Lit. Mediolan. CCCCLI. DXV.* Il Ferrari, Benedetto XIV. nel suo Sinodo diocesano; il Becchetti nella sua Storia Ecclesiastica, ed altri non tolgono a Perugia il merito di essere stata la prima a fondare il Monte di Pietà; ma il dottissimo Monsignor Devoti nelle sue Istituzioni Canoniche *Tit. XVI. de Usur.* §. *XVI. N.* 1. ne vorrebbe attribuire la prima istituzione ad Orvieto nel 1463. In un codice della Casanattense, che contiene più consigli di Teologi, e Giurisperiti perugini e padovani, ce ne ha uno di Baglione Vibj, di cui parleremo in articolo separato, e che fu uno de sottoscritti al consiglio di Frate Fortunato, e nel principio di esso si legge: *Qui mons jure mons perusinus dicitur cum ab ipsa civitate primitus erectus fuit tamquam candelabrum lucem ferens, modo ab omnibus fidelibus merito imitandum*:

(4) *Fontan. Armament. Jur. I.* 360. Veggasi pure l'Indice del Ziletti *pag.* 56.

Digitized by Google

I. Consilium Montis Pietatis, cui va unita: *Apologia Fratris Lodovici de la Turre*. Si trova unito in una Raccolta di Consigli sulla stessa materia, senza date, e luogo di stampa, ma si suppone edita in Venezia nel 1492. Ve n' è altra edizione similmente di Venezia dell' anno 1498. per Pietro Querenghi. Sieguono al consiglio molte sottoscrizioni ed approvazioni di teologi, e dottori perugini, che fiorivono nello stesso secolo XV. (1).

COPPOLI IBONE o IVONE. Da pubbliche scritture apparisce che fu figliuolo non di Francesco, come inclinò a credere l' Oldoino, ma di Niccolò Coppoli, questo illustre Giureconsulto il quale fiorì nel secolo XV. Non è noto per noi l' anno di sua nascita, ma se nel 1420. fondò in Duomo la Cappella di S. Ivo, ed il sepolcro di sua famiglia (2), bisogna pur dire, che egli nascesse nel secolo XIV. Divenuto dottore di molta riputazione, si può ben credere, che egli sostenesse una pubblica cattedra nel patrio ginnasio, quando già a grande stima erasi levato, e veramente l' Oldoino lo fa attendere a quella cattedra; e forse dietro la semplice sua autorità, il ch. P. Bini lo stanziò fra quei Professori (3), ma noi non ne abbiamo mai potuto trovare un documento, che ce ne assicuri.

Levatosi egli stesso ad alta riputazione nella patria, nell' anno 1425. unitamente ad un Glotto Ranieri fu inviato ambasciadore al Pontefice, per trattare rilevantissimi affari della Patria (4), ambasceria che nuovamente sostenne nel 1429. (5); nè meno onorevole fu la chiamata, che unitamente ad altri Dottori perugini, ebbe Ibone dal celebre Capitano Niccolò Piccinino, il quale mentre trattenevasi a servigj del Duca di Milano, lo chiamò per renderlo arbitro, e consigliere in un negozio politico di molta importanza che nel 1430. dovea trattare (6).

Nuova ambasceria dovette sostenere in Roma al Pontefice per politici importantissimi affari nel 1432, (7) e nel quale anno fu dallo stesso Pontefice Eugenio IV. condotto a leggere nello Studio romano (8) con il vistoso stipendio di 300. fiorini d' oro all' anno, apparendo questa sua condotta sotto il giorno 16. ottobre di detto anno 1432. E perchè in un libro di vecchie memorie, che fu già presso An-

(1) Un'esemplare a penna in pergamena di questo consiglio, esisteva altre volte in Perugia presso i pp. Minori osservanti del Monte. Ivi manca ogni data; ma si sa essere stato scritto nel 1469. Altro esemplare in pubblica forma rimane nella cancelleria del comune, e nel terzo Registro de' Brevi *fol.* 36. Se ne fa pure menzione dal Jacobilli nei *Santi dell' Umbria I.* 262. Dei provvedimenti poi tolti dai Magistrati per detto Monte, veggasi l'*Annale decemvirale* 1462. *fol. II.* 24. 28. documento, che viene bastantemente in favore di Perugia, e del Coppoli primo istitutore del Monte di Pietà.

(2) *Genealogia de Coppulorum familia mss. Auctore Petro Hieronymo Cencio*;

(3) *Storia della Università di Perugia I.* 362.

(4) *Annal. decemviral.* 1425. *fol* 6. *ter.*

(5) *Annal. decemviral.* 1429. *fol* 92.

(6) *Pellini Storia di Perugia II.* 319.

(7) *Pellini II.* 335.

(8) *Pellini II.* 344. 345.

Digitized by Google

nibale Mariotti, leggemmo (1): che fu condotto a leggere in Roma senza che gli venissero diminuiti gli appuntamenti della Cattedra perugina, ci induce a meglio credere, che egli fosse anche in Patria Professore. Ma in ordine alla Università di Roma, giovi sentirne quanto ne scrisse il dottu Renazzi nella Storia di quello Studio. (2) » Il suddetto Caraffa (3) sulla testimonianza del Crispolti fra Professori legali in questo tempo enumera Ivone Coppoli perugino, fratello di Francesco Senatore di Roma, che come scrive il menzionato Storico meritò di esser chiamato dal Sommo Pontefice Eugenio IV. con ricca mercede alla lettura di gius Civile nello studio di Roma. In conferma di che noi esibiremo nell' Appendice *N. V.* un mandato, passaporto, o lasciapassare spedito li 10. ottobre 1432. dal Luogotenente del Camerlingo Apostolico, perchè *D. Ivo de Coppulis de Perusio, nuper electus ad legendum in studio Urbis*, da niuno venisse nel suo viaggio molestato, nè esatta da esso alcuna taglia, o gabbella per il suo bagaglio. Consisteva questo, come in detto mandato si enuncia, in cinque some, carico ben ragguardevole. La sua comitiva poi ascendeva *usque ad numerum viginti quinque personarum equestrium sive pedestrium*. Una sì gran turba di famigliari, che ai nostri tempi neppure i più doviziosi, e potenti personaggi accompagna, fa intendere; che Ivone fosse ricco, e da a divedere con quanto agio e decoro a quella stagione marciassero e sussistessero i pubblici Professori delle Università ». Ma il Pontefice stesso non tardò guari e nel 1433. a crearlo Av. concistoriale (4).

Ci rimane ignoto per quanto tempo egli si trattenesse in Roma con tanto onore e decoro, e sotto la immediata protezione del Pontefice; ma veggendolo noi nel 1438. occupato in Patria in affari di grande rilievo (5) per lo stato perugino, bisogna dire che a quell' epoca vi fosse già ritornato. Che fosse in Perugia nel 1440, vi è anche maggior sicurezza, imperciocchè non solamente fu eletto Avvocato del Comune (6), ma fu spedito nell' anno stesso a Niccolò Piccinino (7) per seco lui conciliare gli affari del perugino stato, quando quel Capitano già meditava togliersi la tirannide della patria, e dopochè alli 10. di Giugno entrò in Perugia, ove avendovi nuovo governo introdotto, anche a carico della Potestà Pontificia, Ivone fu uno di que' pubblici rappresentanti (8). V'era similmente nel 1441. in cui ricuopriva altre pubbliche cariche (9), e nel quale anno terminò i suoi giorni correndo il mese di luglio, cui fu data sepoltura in Duomo (10), laonde dovrà correggersi l' Avvocato Renazzi quando scrive che morì in Roma,

(1) *Car. 152 ter.*
(2) *Vol. I. pag. 130.*
(3) *De Gymn. rom. 144.*
(4) *Cartar. Syllab. Adv. concis. pagg. 28. 196.*
(5) *Pellini II. 430.*
(6) *Annal. decemviral. 1440. fol. 53. ter.*
(7) *Pellini II. 454.*
(8) *Pellini II. 456.*
(9) *Pellini II. 468.*
(10) *Pellini II. 474.*

Digitized by Google

dandone in testimonianza l' Orsini nelle Lettere pittoriche ove non iscrive di ciò, che se egli avesse voluto mai ricordarci il Mariotti, questi nelle Lettere pittoriche (1) altro non dice, se non che Ivone morì nel 1441. Anche più grande è l' errore dell' Oldoino, quando scrive, che fu sepolto in S. Francesco con quell' epitaffio che dice aver tolto dallo Swerzio, (2) ma che non ha. Prima dell'Oldoino avea pubblicati que'versi il Cartari nell'opera citata, e non sappiamo d'onde egli li togliesse unitamente alla strampalata notizia, che con essi fu sepolto nella chiesa di S. Francesco di Rimini. Ed il Cartari, e l' Oldoino ignorarono che que' versi sono del nostro Francesco Cameno, di cui si parlò al suo articolo, e che si trovano nella sua Miradonia libro rarissimo (3) non conosciuto dall' Oldoino medesimo. Ma se il nostro Cameno fiorì e poetò nel secolo XVI. bisognerà dire che que' versi per un' Ibone Coppoli giureconsulto, come ivi si scrive, sieno per altro soggetto. Di fatti ne' Registri Camerali in Perugia noi troviamo un' Ivone di Alberto Coppoli, che professava il diritto nel 1511. e che morì nel 1515. e ben diverso da un' Ivone di Bonifazio, il quale Bonifazio fu figliuolo del nostro Ibone medesimo, che con altri ebbe dalla sua consorte Maddalena di Paolo ignorandosene la famiglia, e questo Ibone di Bonifacio era similmente giureconsulto, e Lettore in Perugia nel 1485. come deducesi dagli stessi Registri Camerali. Ma il nostro Ibone, non fu miga privo di altre lodi, ed encomj, che giustamente gli profusero particolarmente i nostri Scrittori già dall' Oldoino citati (4).

Intorno alle sue opere assai scarse notizie rimangono. Il Diplovatacio che potea esserne informatissimo ci assicura come egli scrisse comenti sul Codice, e sull' Inforziato, essendoci ignoti gli altri scritti ricordati dall' Oldoino, non sempre il più esatto Bibliografo. Il Fontana ci da (5):

I. Singularia ex textu et glossae Juris civilis.

CORNEO CESARE. Nato da quel Diomede della Penna, adottato poi dal Cardinale Fulvio della Cornia (6) nella di lui famiglia perchè figliuolo di

(1) *Pag. 70. e non 72.*

(2) *Selectae Christian. Orb. Delic.*

(3) *Pag. XXXVII. ter.* Il Cartari e l' Oldoino la diedero errata.

(4) Aggiungansi a questi anche il Bonciario *de Bel. Lit. lib. III.* il Diplovatacio, Andrea Siculo, Gio. Bat. Severino, il Corneo, ed altri.

(5) *Vol. I.*

(6) L' Oldoino sempre copioso anche oltre il bisogno, diede luogo fra gli Scrittori perugini, a questo illustre porporato, cui tanto debbe Perugia e la sua Chiesa, per il di lui Sinodo diocesano pubblicato nel secolo XVI. Per lo stesso motivo, e perchè avea emanate nuove costituzioni sinodali, ve lo diede pure a Monsignore Ippolito della Cornia, e poichè ei cadde la opportunità ricordare questo illustre Prelato e Vescovo perugino, aggiugneremo, come in un Volume mss. di lezioni Accademiche degli Insensati, trovasi un' orazione funebre latina in sua lode, di non sappiamo quale Gio. Antonio Viperei siciliano della compagnia di Gesù. Nell' Ateneo Augusto dello stesso Oldoino si hanno pure gli articoli di Diomede, Federigo, e Fabio della Cornia, i quali come autori di pochi versi ci basti di averli qui ricordati. Un' altro Fabio Corneo ha

Digitized by Google

una sua sorella. Fiorì principalmente nel secolo XVI. e fece i suoi studj in Perugia, ove ebbe laorea, e distinto posto fra gli Accademici Insensati. Con la protezione dello Zio Cardinale, ottenne ben presto delle cospicue cariche in Roma, imperciocchè da prima fu Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, e poscia fu al Governo di Aocona (1), e Civita Vecchia. Alla circostanza in cui Clemente VIII. si recò da Roma a Ferrara, Monsig. Cesare lo ebbe ospite in Ancona con solenne apparato. Finalmente sbrigatosi di queste e di altre incombenze sostenute per la Corte romana, fu creato Chierico di Camera, e terminò i suoi giorni nell' agosto del 1609. e fu sepolto nella tomba de' suoi maggiori. Fra le rime di Filippo Alberti, ci ha un sonetto in sua lode (2).

Questa volta può credersi a quanto scrive l' Oldoino intorno ad un suo travaglio letterario, che dice di aver visto.

I. Descrizione del Viaggio di Clemente VIII. da Roma a Ferrara mss.

II. Epistolae ad M. Antonium Bonciarium mss. Sono nel copioso carteggio indirizzato al Bonciario nella pubblica Biblioteca di Perugia, e fra quelle lettere vi è anche qualche saggio di sue poesie latine.

CORNEO CORNIOLO. Assai poche memorie ci sono rimaste di questo Scrittore geoponico, che come tale si lodò da Francesco Maturanzio, nel proemio della vita di Pier Filippo della Cornia, di cui si parlerà nell' articolo seguente. Ivi così leggesi: *Corneliolum qui monumenta reliquit ingenj, pulcrum varium et eruditum de agricolatione opus praeterire silentio non possum*. Corgnuolo fu figlio di Francesco da Cornia, e sembra che nascesse nel secolo XIV. e che nel XV. maggiormente fiorisse, imperciocchè nel 1416. quando il Fortebracci si impadronì di Perugia, fu uno dei Decemviri Magistrato supremo (3), e Braccio dovè favorirlo unitamente a quelli di sua famiglia, che piuttosto aderivano al partito de' Nobili, e perciò prima dell'ingresso di quel Capitano, predominando io Perugia la fazione popolare, Corniolo, ed il suo fratello Monaldo, furono come ribelli proscritti, e come seguaci della fazione Braccesca, nel 1410. gli furono tolti i beni, e le case, e furono donati al Tartaglia in premio del suo valore, *nell'* avere allontanato Braccio da Perugia, che tentava di sorprenderla (4). Quanto il nostro Corgnuolo vivesse non ci fu lecito scuoprirlo, ma se nel 1385. fu in Perugia Capitano di guerra (5), sembra credere che vivesse pure molti anni, imperciocchè da un codicillo di Vanna Ranieri sua moglie si sa come vivea anche nel 1433. siccome da una notizia di suo testamento nel pubblico Archivio fra i rogiti di Jacopo di Paolo, sappiamo che Corniolo era già defonto nel 1452. avendo lasciata l' opera seguente.

versi fra i *Capricci degli Insensati* pubblicati in Perugia nel 1698. *pag.* 36. ed altri ne' Codici magliabecchiani *N.* 53. 350. 357. 358. 359. Veggasi anche il Vincioli ne' *Poeti perugini II.* 273. il quale fra que' Vati, ci diede pure un Gio. Battista della Cornia.

(1) *Saracini Notizie Istoriche di Ancona pag.* 542.
(2) *Pag.* 8.
(3) *Pellini Stor, di Peru. II.* 226.
(4) *Op. cit. II.* 178.
(5) *Op. cit. I.* 1321.

Digitized by Google

I. Incomincia ellibro della divina villa composto et ordenato dall' honarabile e famoso huomo Corgnuolo de Francescho de Mesere Berardo dei nobili da Cornie da Peroscia mss. in foglio di pag. 400. I primi sei fogli contengono l' indice de' capitoli dei IX. libri in cui tutta l' opera è divisa, e dopo l' Indice siegue una breve *expositio vocabulorum Palladii*. Il primo capitolo dell' opera che le serve di proemio è intieramente in lode della agricoltura, ed ove assai belli insegnamenti contengonsi. Compiuto il IX. libro, siegue dello stesso Autore: *Un Trattato breve de tutte le chose si utele e delettevole al padre de la famelglia, andando in villa o mandando alcuno de sua famelglia perchè non perda tempo gle ensegnero con brevità queglie aggia affare in ciaschun mese secondo se scrivera qui de sotto aperto e chiaramente encomenzando en prima del Mese de Giennajo e puoje seguiteremo de mese en mese.*

Fornito el libro delagricoltura composto e ordenato dal famoso huomo Corgnuolo de Francescho de Messer Bernardo dei nobili de Corgne de Peroscia comenzato al primo de quaresima del presente millesimo fornito a dì 21. d'Agosto 1467. e questa data ci assicura non essere l'autografo. Abbiamo riferita questa notizia traendola per noi stessi con ogni diligenza dal codice esistente nella Biblioteca di Classe in Ravenna, ove da Perugia con altri codici italiani ve lo recò il P. Abbate Canneti. Aggiugneremo come il primo foglio del Trattato è ornato di miniature, e forse con il ritratto dell' Autore, che sta in atto di leggere, vestito con toga rossa, e con berretto turchino. Il codice ravennate è quello stesso citato dal Boccolini nelle sue esposizioni del Quadriregio di Monsig. Frezzi (1). Per cortese favore del cultissimo Sig. Ab. De-Angelis pubblico Bibliotecario di Siena, sappiamo esserne colà un' altro esemplare. E perchè noi ebbimo altre volte notizia, che un nuovo esemplare conservavasi in Palermo, pregammo già altri di farne diligenti ricerche, e per parte del ch. P. Ab. D. Salvatore Blasi, sapemmo, che un mss. di detto Corniolo, era ne' tempi addietro presso un suo confratello P. D. Carlo Ventimiglia, da cui passò in potere del Principe Grammonte, presso cui ancora rimane. Conoscemmo pure con il medesimo mezzo, che nella pubblica Senatoria Biblioteca di Palermo esiste un trattato *de Re Rustica di Vignuolo de Urneolis*, ma ivi certamente si è letto male, e debbe essere *Corniolo de Corneis*, e quel pubblico Bibliotecario, fino dal 1784. avea in animo di pubblicarlo, per il buono stile che vi si adopera, e così aumentare la serie de' buoni testi di lingua. Il P. Blasi supponeva che l' Autore scrivesse il suo trattato in latino, e che il codice ravennate di cui fece uso il Boccolini non fosse che una versione italiana; ma noi non ne siamo certi, e se il ch. P. Blasi fu inclinato a così credere dal titolo latino, dovea ricordarsi dei moltissimi esempj praticati ne' secoli XIV. XV. XVI. talvolta di dare anche alle opere volgari titoli latini: Altro codice di quest' opera, sappiamo esistere nella Vaticana, ma fin quì non abbiamo di esso notizie migliori.

CORNEO PIER FILIPPO. Una breve, ma elegante vita di questo esimio nostro Giureconsulto scrisse già Francesco Maturanzio perugino, di cui si parlerà al suo articolo, e che fu precettore dei nepoti del Corneo. Quella vita si pubblicò la prima volta in Perugia nel 1501. ed alla testa del pri-

(1) *II.* 348.

mo volume de' Consigli di Pier Filippo de' quali vedi il catalogo delle opere. Il Vincioli ricorda una edizione posteriore di questa vita unitamente ad altre di uomini illustri, edizione a noi peraltro ignota del tutto. L' Oldoino non la conobbe, e sembra che malamente la conoscesse il Ciatti (1) quando scrisse che il Maturanzio fece delle aggiunte in principio al primo volume dei consigli del Corneo. Noi sappiamo dall' Argelati (2) che il Canonico Giovanni Antonio Irrico avrebbe date delle memorie del Corneo alla circostanza di illustrare la Storia tipografica di Trino sua patria, ma noi non sappiamo se l' opera sua si pubblicasse. Interessanti memorie ne raccolsero il Diplovatacio nel codice oliveriano da noi altre volte citato nelle memorie de' perugini Giureconsulti, ed il Pancirolo nell' opera sua notissima *de clar. Leg. Interpr.* e così noi dalle costoro fatiche, e da varj monumenti della patria, che a quelli furono ignoti, raccoglieremo nel miglior modo questa sua Biografia.

Il Maturanzio, che fu coevo, ed il Diplovatacio che fu anche suo discepolo (3), non ci parlarono de' suoi genitori, che furono Berardo da Cornia, perchè egli in più carte si chiama Pier Filippo di Berardo, e di Felice figliuola di Onofrio Bartolini, di cui abbiamo già favellato. Ragionando sulla epoca di sua morte, e sul novero degli anni di sua vita ricercati da noi, si dovrà credere, che egli nascesse nel 1420., rigettando così altri computi ricercati dal Ficardo nelle vite de' Giureconsulti, dal Diplovatacio medesimo, e dal Ghilini (4). Ebbe Pier Filippo altri fratelli, ed un Vinciolo, un Lodovico, ed un Teseo sono con esso lui nominati in pubblica scrittura.

Quale maraviglia pertanto, che Pier Filippo divenisse famoso ed insigne nello studio della Giurisprudenza, e nel patrocinare le cause, col dispregio d' ogni interesse, siccome Aristone rammentato da Plinio, se allo scrivere del Maturanzio fino dall' anno XII. dell' età sua, egli diede principio ai que' gravissimi studj che se allora in niuna parte d' Italia languivano, in Perugia grandemente fiorivano? Noi sappiamo per sicuri rincontri, che egli nella patria indefessamente accorreva alle lezioni di Petruccio Montesperelli (5), di Benedetto Capra (6), e di Ivone Coppoli (7); e perchè il suo precettore Montesperelli lo amò grandemente, lo volle riunire per mezzo di matrimoniale legame ad Antonia sua figliuola. In quale anno Pier Filippo celebrasse questi sponsali, non lo scuoprimmo sin quì, ma dalla autorità di pubbliche carte ci è pur lecito sapere, che nel 1460. li avea già celebrati.

Il Maturanzio, ci ha ben ragguagliati, come il Corneo nel tempo medesimo ottenne e cattedra, ed onorevolissimo seggio nel Collegio de' Giuris-

(1) *Perug. Aug. Pag.* 361.
(2) *Script. Mediol. pag.* 472.
(3) *Olivieri Memorie di Tommaso Diplovatacio; Pesaro* 1777.
(4) *Teatro di uomini letterati. Par.* 2.
(5) *Corn. Consil.* 197. *ante N.* 2. *Lib. I.* 223. *in fin. et* 27. *sub. N.* 10. *Lib. IV.*
(6) *Corn. Consil.* 182. *Vol. II. et Con.* 147. *ant. N.* 2. *vol. I. Cons.* 232. *fol.* 174. *con.* 29. *N.* 12 *vol. III.*
(7) *De Cl. LL. Interpret. lib.* 2. *cap.* 55.

Digitized by Google

periti; ignorandosi per noi in quale anno ciò seguisse, perchè quel suo Biografo non ne tenne conto, e ne' ruoli dello Studio il di lui nome come professore, non si incontra prima del 1450. quando egli contava soli 30. anni di età; ma mostravasi così sapiente nel disputare, che generalmente acquistossi il nome del dottore sottile.

Il sapere del Corneo non dovea divenire utile solamente al foro, ed alla cattedra, che ammendue seguiva con altissima riputazione; imperciocchè i Magistrati volendone profittare anche essi per affari dello stato loro, affidarono lui onorevoli incombenze. Laonde nel 1450. fu destinato con altri dottori a riformare i Tribunali civili (1), e nei soli anni 1455. e 1459. fu impiegato a tre onorevoli ambascerie presso i Pontefici Calisto III. e Pio II. (2). Nè queste furono miga le sole ambascerie che egli sostenne in vita sua, imperciocchè noi ne troveremo altre onorevolissime da lui compute negli anni 1453. 1477. 1479. 1480. 1481. ai Pontefici, a Carlo Fortebracci, al Campo de' Fiorentini, ed altrove (3).

E per tornare alquanto indietro, anche Pier Filippo nel 1460. seguendo le parti de' Baglioni, dovette prendere le armi per unirsi ai partigiani, e per difendersi dagli avversarj.

La fama dell' alto suo sapere erasi bastantemente divolgata, perchè le più celebri Università d' Italia, non lo avessero da invitare a loro. Fu quella di Ferrara per avventura la prima che a se lo chiamò, e sebbene il Borsetti lo ponga fra que' professori, sembra che ne ignorasse l'anno preciso di sua condotta (4), limitandosi a dire, che ciò potè accadere negli ultimi anni del Duca Borso da Este, che morì nel 1471. nè malamente si appose. Se non ai lasse soggetta ad errore pertanto la data di una lettera di Francesco Ariosti scritta a Borso medesimo in commendazione di Felino Sandeo, e pubblicata dal Baluzio (5), si dovrebbe dire che il Corneo già professava in Ferrara nel 1467. imperciocchè ivi leggesi fra le altre cose: *cumque superiori aestivali solstitio excellens hic Jurisconsultus Philippus perusinus, ac Gymnasii ferrariensis singulare condimentum gravibus inuretur febribus, non ve ex universa viribus operam dantium juventute, et ex tuo senatusque consulto Felinus noster selectus est, qui Philippeas merito subiturus esset vices?* Nè ci ha luogo a dubbio per noi, che il Filippo ivi nominato fosse il Corneo, non conoscendo altro soggetto perugino di questo nome, che a quei dì con tanto onore e riputazione leggesse in Ferrara.

Che che abbiasi da giudicare sulla lettera dell' Ariosti, supposto che quel Filippo perugino professore di Diritto colà, fosse il nostro Corneo, come pare che non abbia da dubitarsene, noi supponiamo sempre, che sia errore nell' anno, imperciocchè per sicuri ri-

(1) *Pell. II. Lib. 3. Istor. Perug.*

(2) *Pell. II.* 625. *An. decemviral.* 1459. *fol.* 43. Egli si recò in Firenze ove era il Pontefice, per rappresentargli alcuni eccessi, ne' quali era caduta la numerosa scolaresca perugina, e che lungamente si narrano nel detto Annale. Veggasi anche il Pellini *II.* 651.

(3) *Pellini II.* 625 759. 780. 889. 793.

(4) *II.* 36.

(5) *Miscell. vol. III. pag.* 172. Di Francesco Ariosti ci diede buone notizie il nostro Ch. Amico defonto Cavaliere de' Rosmini, nella sua bellissima vita di Guarino Veronese.

Digitized by Google

scontri, siamo certi eziandio che egli non si recò a quello Studio prima del 1469, e siccome siamo per meglio dimostrare con certi documenti.

Il Duca Borso, che lo desiderava, nell' Agosto di quell'anno 1469. inviò a bella posta a Perugia Andrea degli Atanagi dottore anche esso, con mandato dei Riformatori dello Studio di Ferrara. L' Atanagi pertanto fermò con il Corneo una condotta da durare un biennio alla lettura ordinaria della Ragione civile di mattina, con un solo concorrente, conforme le condotte di que' tempi, e con il vistoso salario di 600. fiorini di moneta ferrarese. Pier Filippo accolse l' invito con queste ed altre condizioni, assicurando, che si sarebbe trattenuto anche un terzo anno, quando al Duca medesimo, ed a que' Riformatori dello studio ferrarese fosse piaciuto, e ne stipolò pubblico istromento con l' Atanagi medesimo da noi esaminato nel pubblico Registro qui in Perugia de' Signori Notari (1); e questa epoca della sua condotta, ci vien confermata non tanto da un' atto degli Annali Decemvirali (2), ma dal Pellini eziandio nelle Storie di Perugia, aggiugnendo delle interessanti notizie che giova conoscere.

Scrive dunque lo Storico (3), che i Magistrati perugini cui stava sommamente a cuore il patrio Studio, malamente sopportando che venisse privato della presenza, e del sapere del Corneo, cui in vigore dello stipulato istrumento con l' Atanagi, non potevano fargli impedimento, ne fecero ricorso al Pontefice stesso. Allora Paolo II. con un breve vietò al Corneo di partirsi da Perugia, e di più il Governatore Girolamo Lando gli impose che non dovesse allontanarsi senza suo permesso sotto pena di ribellione, e della indignazione sovrana. (4) Ma perchè Pier Filippo trovavasi stretto di obligazione con Borso, e con quei Riformatori indirizzò egli stesso una supplica al Magistrato, onde ottenerne il permesso, che gli concedettero, e se si risolvettero privarsi di tanto uomo, ciò fu principalmente per non disgustare Borso già molto amico de' Perugini, onde que' Magistrati, non tanto accordarono a Pier Filippo di potersi recare colà, ma vi inviarono perfino un nunzio a persuadere quel Duca di quanto aveano creduto di operare in sulle prime, onde opporsi all' invito fatto al Corneo, e perfino a dimandargliene scusa, (5) temendo di averlo offeso, e circostanze peraltro che il Pellini non con piena esattezza racconta.

Mentre consumava il terzo anno di questa condotta, e nel 1471. vi ebbe nuovi disturbi. Imperciocchè appena montato nel Trono di Roma Sisto IV. che mostrò sempre grande impegno per i perugini studj, ove gli avea professati egli stesso, con lettere anche minacevoli, richiese a Ferrara il Corneo, perchè tornasse a leggere nella perugina Università. Il Tiraboschi (6) ha pubblicata dall' Archivio modanese una minuta di lettere, da cui può anche

(1) 1469. 6. *Ag.*
(2) 1469. *fol.* 119.
(3) *II.* 701.
(4) *An. decemvir.* 1469. *fol.* 87.
(5) Nell' Annale decemvirale di quest' anno *fol.* 86. *ter. e seg.* si legge la risoluzione del Magistrato di permettere al Corneo di condursi a Ferrara, e Felice Poccioli che fu inviato a quel Duca ebbe dal Magistrato medesimo i punti che dovea esporre, e che si leggono nello stesso Annale *fol.* 93. *t.* 94. 100. 102.
(6) *Tom. VI. par.* 2. *lib.* 2. §. *XIII.*

Digitized by Google

dedursi, che fra il Pontefice; e Borso a causa del Corneo qualche altercazione nascesse. Da essa minuta si comprende eziandio, come Borso si scusa con il Pontefice, adducendogli, che non esso, ma i Riformatori di quello Studio lo chiamarono, e che egli stesso ignorava il divieto de' nostri Magistrati, e di Paolo II. e lo prega a volerglielo concedere per un'altro anno, tanta era la riputazione, che il Corneo ivi godeva. Il Tiraboschi nota, come in quella minuta, anche priva di date, non sono i nomi del Pontefice, e del Duca, ma dal fin quì detto sembra certo, che fossero e Sisto IV., e Borso, e che essa minuta abbiasi a condurre all'anno 1471. ultimo di Borso medesimo (1).

Si può credere che il Pontefice allora si piegasse nel concedere a Borso, che il Corneo si trattenesse allo Studio ferrarese un'altro anno, ma che quel Duca intieramente non vide compiere; e che Pier Filippo nel Settemb. del 1472. ed in quest'anno medesimo fosse in Perugia, e probabilmente alla sua lettura, non può dubitarsene per sicure prove di pubblici monumenti (2).

La sua dimora in patria fu di assai breve durata, avvegnacchè nell'anno 1473. e non nel 1474. come scrive il Diplovatacio, fu dimandato dai Fiorentini per lo Studio pisano, tanta era la fama del suo sapere, ed ove vi si recò (3), e quì dobbiamo correggere prima l' Oldoino che lo dice in Pesaro, meno che non vi corresse errore di stampa, e poscia il Cotta che nel suo trattato de' Giureconsulti lo dice in Firenze. Il Fabrucci ne' suoi Opuscoli sulla Storia dello Studio pisano, ci ragguagliò lungamente di questa sua condotta (4), notando gli illustri scolari che vi ebbe, e gli appuntamenti di 190. Fiorini (5) assai vistosi per quei tempi. Il Tiraboschi che ne rendette conto eziandio, aggiugne, senza recarne prove peraltro, che vi fu chiamato da Lorenzo de' Medici, profittando di ciò Pier Filippo onde scanzare i romori politici che a que' giorni travagliavano Perugia; e ciò sembra probabile, come che Lorenzo a que' dì era già divenuto anche l' arbitro della Repubblica pisana; e veramente il Maturanzio in quella sua vita scrive, che Pier-Filippo si recò a Pisa: *minus laetis, et compositis rebus nostrae civitatis;* ma le migliori notizie di questa sua lettura pisana, noi l' abbiamo dalla bellissima Storia, che di quel Liceo scrisse Monsignor Fabroni. Neppure quella condotta fu priva di dissapori e di altercazioni per il Corneo; imperciocchè nel 1473. e 1474. ebbe da sostenere delle quistioni col celebre Soccino suo competitore (6); e perchè gli si vietava di tenere lezione nella mattina, con la quale condizione accettò quella condotta, perchè allora la lettura mattutina stimavasi più onorevole, i malevoli profittarono di somiglianti circostanze, per accusarlo anche di negligenza nel suo officio (7). Il Corneo spinse forse que-

(1) Nel Secolo XVI. leggeva in Ferrara un Francesco Corneo perugino, insigne Giureconsulto e Consigliere di Alfonso II. Duca di Ferrara. *Borset. Histor. Gymn. Ferrar. II.* 288.

(2) *Annal. decemviral.* fol. 82.

(3) *Corn. cons.* 294. *Lib. I.*

(4) *Opuscoli Calogeriani vol. XXXVII.*

(5) *Vol. II. pag.* 181 206.

(6) *Fabron. Histor. Ac. Pis. I.* 205.

(7) *Op. cit. pag.* 182.

te sue giuste querele sino alla patria, e lo stesso Fabroni (1) ha pubblicata una lettera di Rodolfo Baglioni dello stesso anno 1474. a Lorenzo de' Medici in cui lo persuade, perchè a Pier Filippo la lezione della sera, che cragli stata assegnata gli sembrava sconvenevole, aggiugnendo, che la lezione della sera in Perugia gli sarebbe » imputata a grandissima vergogna, » e mancamento di fama et de honore actento che la lezione della mactina semper sia stata reputata la » prima, e la più honorata, la quale » sempre è stata lecta per li più famosi doctori di questa citta, et anche per lo decto Messer Philippo, e » di questo certifico V. Magnificentia. » Sicche si esso avesse facta qualche » insistentia da non compiacerve de » leggere la sera, quella l'ha facta » solo per mantenere el suo honore » et non per altra ragione, perche » esso ha facta tanta experientia di se, » che non cura niuna concurrentia, » ma solo cercha honore et reputazione et benivolentia de homeni, et questo trovarete sempre essere in esso. » E quì giovi ricordare, come il nostro Pier Filippo fra i rinomati discepoli che concorsero alle sue lezioni in Pisa, vi ebbe pure Francesco Soderini figliuolo di Tommaso Soderini, che tolse ad istruire nella età sua più tenera, e l'impegno suo fu avvalorato non tanto dallo splendore di quel lignaggio, ma da una lettera del celebre Marsilio Ficino al Corneo (2), che sebbene priva di data debbe collocarsi nell'anno 1474. In essa lettera il Ficino giustamente al Corneo molte lodi retribuisce, ritrattandolo quale immagine del più perfetto Giureconsulto, e le premure di Marsilio e del Corneo in favore del Soderini non andiedero per avventura fallite (3).

Unitamente al Corneo si tratteneva a leggere in Pisa Baldo Bartolini, siccome fu scritto nel di lui articolo; e perchè i Perugini, cui l'onore del patrio Studio stava sommamente a cuore, di male occhio vedevano colà que' due luminari della italiana Giurisprudenza, vi impegnarono lo stesso Pontefice Sisto IV. per richiamarli, onde la face di tanta dottrina, non altrove splendesse ma nella patria Accademia. Quel Pontefice pertanto cui non andiedero mai a verso nè i Fiorentini, nè i Medici, comandò tosto a que' due dottori, che si restituissero a leggere in Perugia. Il comando gli fu ingiunto per via di un Breve Pontificio, che noi abbiamo esaminato ne' nostri *Annali* del Comune (4), e ne' libri dell' Archivio Camerale in Perugia, il quale presentato ai Magistrati nel dì 5. di Maggio da due congiunti di que' dottori, Niccolò Bartolini, e Teseo della Cornia, eglino fecero premurose istanze al Magistrato medesimo per la pronta esecuzione. Il Corneo unitamente al Bartolini, cui forse non ispiaceva il Pontificio comando, lo fecero intendere ai Moderatori dello Studio pisano, aggiugnendo loro, come non poteano fare a meno di partirsi, tanto erano pressanti gli ingiunti comandi. E quì il Fabroni ha pubblicata una lettera dei due Dottori perugini, che inviaro-

(1) *Vita Laur. Med. II.* 83.

(2) *Epist. lib. I. N.* 32.

(3) Il Soderini poi fece tali e tanti progressi nelle scienze; e nella virtù; che in breve tempo divenne Vescovo, e poi Cardinale. Fù eccellente canonista, e parlano di lui il Negri negli Scrittori Fiorentini *pag.* 222. il Tiraboschi, ed altri.

(4) 1476. 49. *ter.*

Digitized by Google

no a que' Moderatori medesimi, unitamente al Breve Pontificio, e ciò fecero perchè si potessero provvedere a tempo le due Cattedre che rimanevano vuote.

Ma rincresceva grandemente ai Pisani di perdere que' due Professori, che tanto e sì gran lustro spandevano in quella celebre Accademia, laonde Donato Acciajuoli Potestà di Pisa scrisse lettera premurosissima, riferita anche essa dal Fabroni, a Tommaso Ridolfi gonfaloniere in Firenze, perchè volesse porsi di mezzo ed impedire, che eglino partissero, dopo che maturamente lo stesso Acciajuoli ne avea loro parlato; ma eglino fermi sempre di abbandonare quella condotta, ne adducevano in mezzo il breve Pontificio, cui andavano forse riunite altre ragioni di interesse, come può dedursi dalla lettera dell' Acciajuoli al Ridolfi, al quale scrisse anche una seconda fiata sullo stesso oggetto. Rendute così inutili le premure de' Pisani per trattenere il Corneo, questi si restituì in patria nel 1477. nel Febrajo del quale anno il Vicelegato di Perugia Niccolò Perotti gli rese noti gli ordini del Cardinale Legato, di assegnargli cioè unitamente al Bartolini 500. ducati (1) per la nuova condotta nella perugina Università ove il Corneo tornò a leggere nel mattino (2), e perchè la fama dell' alto suo sapere erasi grandemente divulgata per ogni dove, allorchè il Pontefice Sisto IV. scomunicò nel 1478. Lorenzo de' Medici, ed i Fiorentini, questi nonostante lo interdetto, volendo celebrare i Divini Officj, ne richiesero il parere dei più grandi Canonisti e Teologi, e fra questi l' Ammirato pone anche il Corneo (3).

Il Corneo pertanto così tornato in patria, non solamente fu ricondotto a sostenere l' onore di pubblica Cattedra, noverando fra suoi ascoltatori il celebratissimo Letterato Antonio Mancinelli da Velletri, che tolse in Perugia le dottorali insegne (4), e di cui ci avea promessa una dotta vita Stefano Borgia Cardinale amplissimo sempre di grata memoria nei fasti della Chiesa, e delle Lettere; ma fu occupato in onorificentissime ambascerie, e che già abbiamo notate, e fu impiegato eziandio in altre civiche cariche ed in politici affari del perugino stato. Imperciocchè nel 1479. dopo di essere stato eletto membro di un particolar Magistrato detto dell' arbitrio, e di molta importanza, fu inviato a Fiorenza con Biordo degli Oddi a fermare lega ed alleanza con quella Repubblica (5). Nel 1482. sedò civiche discordie nelle quali eransi già impugnate le armi (6). A lui unitamente con altri Cittadini nel 1482. si affidarono in Perugia gli affari importantissimi della guerra (7), e se nel 1486. fu soggetto a disturbi la sua persona per avere prestato favore a fuorusciti, avendone avuto in pena la sospensione de' suoi appuntamenti, poco appresso con un breve di Innocenzo VIII. fu reintegrato di tutto, e le sue paghe gli furono anche accresciute (8). Intanto, mentre egli

(1) *Archivio della camera Apost. in Perugia lib. IV. fol.* 116. *ter.*
(2) *Pellini II.* 750.
(3) *Storia Fiorentina lib. XXIV. par. II. pag.* 123. *Firen.* 1641. *Pignotti Storia della Toscana lib. IV. cap.* 14. ove sbaglia il nome del Corneo.
(4) *Borgia Storia della Chiesa e Città di Velletri* 390.
(5) *Pellini II.* 775. 776.
(6) *Annal. decemviral.* 1482. 82. e 105.
(7) *Pellini II.* 825.
(8) *Archivio della camera Apost. in Perugia lib. IV. fol.* 163.

Digitized by Google

occupavasi ne' servigj della patria anche a comporre discordie fra popoli vicini (1), menò la seconda moglie sebbene contasse gli anni 63. nel 1487. e fu questa una figliuola di Rodolfo Baglioni (2), mentre nell' anno vegnente 1488. fu di bel nuovo occupato in patria nel Ministero della guerra (3).

Aggravato dalle fatiche più che dagli anni terminò anche esso i proprj giorni. Dal Tiraboschi, dal Fabroni, e dal Fabrucci nelle opere citate, si pone la sua morte nel 1494; Il Pellini (4) che ci ragguagliò anche de'suoi funerali celebrati in S. Francesco ove fu sepolto, tenne opinione, che Pier Filippo morisse nel 1492. nel Maggio di cui peraltro era vivo (5), e questa sua opinione sembra anche certa, menochè non morisse ne' primi dì del 1493. imperciocchè nell' Annale decemvirale di detto anno, alli 17. di Gennajo si trova un mandato di fiorini 100. spedito a' suoi Eredi (6).

Il Maturanzio che come si disse ne avea scritto l' elogio, aggiugne in ultimo ad esso: *statura fuit perbrevi infra trientem, forma tamen totius corporis egregia, atque amabili: oculis nigris lucentibus et precipue vegetis, valetudine firma, quam sobrietate conservabat*. Lasciò le seguenti opere assai voluminose nel Diritto civile, per le quali, ed altre cose moltissime, allo scrivere dello stesso Maturanzio, mai fece uso dell' amanuense, avvertendo inoltre, che di que' tempi, niuno forse possedeva più di lui libri a stampa, già da pochissimi lustri introdotta anche fra noi, e singolarità allora da assai pochi posseduta.

I. Super sexto Codicis. Perusie per Joannem Vydenast almanum almi gymnasi perusini ministrum. MCCCCLXXVII. fol. max. Di questa rara e preziosa edizione perugina del primo secolo, veggasi quanto si scrisse da noi nella seconda edizione della *Storia della Tipografia perugina del primo secolo* (7). e nuovamente in Pavia nel 1498. (8), Questa sua opera molto encomiata dal Diplovatacio fu dimenticata dal Fabroni nell' opera altre volte citata.

II. Sup. I. et II. Cod. Lugdun. ap. Junt. 1553. fol. (9). Non si conosce per noi edizione anteriore.

III. Tractatus Socidi et societatis animalium. In foglio, ma priva di luogo, e di anno. L' edizione è ricordata dal Denisio (10), e dal Fabricio (11), ma non fu conosciuta dall' Oldoino, e dal Fabroni. Chi si degnò comunicarci la notizia di un' esemplare esistente nella Feliniana di Lucca, aggiunse: che per la forma de'ca-

(1) *Pellini II.* 336.
(2) *Pellini II.* 837.
(3) *Pellini II.* 854. *Lib. submis. in Tabular. decemvirali* ✠ *fol. LXI.*
(4) *III.* 58.
(5) *Annal. decemviral.* 1492. *fol.* 114. *ter.*
(6) Fol. 6. ter. Si può vedere lo stesso Annale 1493. sotto il dì 8. Novembre, ed il *Lib. IV.* dell' Archivio della camera apost. *fol.* 3.
(7) *Pag.* 143.
(8) *Orlandi Origini della stampa pag.* 317. *Panzer II.* 265.
(9) *Ziletti Ind. pag.* 6. *Fabrucci* presso Calogerà *XXXVII.* 14. ed; altrove ricorda alcune annotazioni di Filippo Decio su quest' opera del Corneo.
(10) *An. Typogr. pag.* 547. Sulla autorità della Pinelliana *I.* 182.
(11) *Bibliot. infim. Lat. V.* 293.

Digitized by Google

ratteri par probabile che sia stampato in Perugia, essendo simili a quelli del Trattato *de appellationibus* stampato similmente in Perugia nel primo secolo, intorno al quale veggasi la nostra Storia della Tipografia perugina dello stesso primo secolo (1), ma noi non ne abbiamo potuto fare confronto.

IV. Repetitio Authenticae sacramenti puberum in Tit. C. si adver. vendiit. Senis per Henricum de Harlem 1491. fol.

V. Repetitio in L. edita C. de Edendo. Ci si da dal Fontana nel suo *Armamento Jur.* e così ancora la seguente.

VI. Repetitio in L. si pascenda pecora. De pactis (2) ed è anche ricordata dal Diplovatacio.

VII. Consiliorum pars I. emendat. per Mattheum de Bevegnatis Perusinum. Pars II. a diligenti studio sepulcri Tini legum doctor. perusini correcta. (3) *Pars III. pars IV. Impres. Perusii miris sumptibus et impensis Pauli ac Julii Caesaris ejusdem D. Petri Philippi filiorum, nec non cura et diligentia Francisci Balthassaris Bibliopolae de Perusio An. D. 1501. 1502. fol. max. vol. IV.* se ne hanno altre edizioni: Trino di Monferrato 1421. Giolito. Venez. 1534. 1535. Lione 1544. Ven. 1572. 1582.

VIII. Lecturae sup. II. ff. Vet. partem Lugd. ap. Juntas 1553. 1570. fol.

IX. Consilium in materia canonica in causa Matrimoni; mss. nella Feliniana di Lucca, ed in un codice che contiene altre cose di Filippo Franchi, e di cui al suo articolo. Altri suoi consigli abbiamo noi visti mss. improntati del suo sigillo.

X. Petri Philippi de Corneo Reportationes legales collectae per Franciscum Venturellum mss. Nella Biblioteca Ravennate di Classe *cod. 447.*

XI. Reportationes sup. tit. diversis in I. et. II. Lib. ff. collectae per Albertum de Colle ejus auditorem mss. nella Magliabecchiana *cod. 166.*

CORRADI GIO. BATTISTA. Professò l' Istituto de' Predicatori, fra quali insegnò la sacra Teolngia. Quindi si dedicò intieramente agli studj del Diritto canonico, e divenne un' assai perito casista. Varj scrittori dell' ordine suo ne fecero menzione, e ricordati dai pp. Quetif, ed Echard (4) che lo dicono defonto nel 1606. nell' età di circa anni 70. Il Rovetta (5) inclinerebbe a crederlo oriundo almeno milanese. Lasciò a' posteri

I. Responsa ad cujuscumque pene generis casuum conscentiae et quaesita quatuor centa pro examinandis, qui ad animarum curam vel confessiones audiendas promovendi sunt. Vol. 2. Perus. 1596. 4., et Venet. 1598. La prima edizione è dedicata dall' Autore a Clemente VIII., e vi è altra dedica a Napoleone Comitoli. Nella edizione veneta l' Autore vi aggiunse: *Compendium de Cambiis et quaedam privile-*

(1) *pag.* 124.

(2) *Vol. VII. Repetit. Civil. pag.* 167. 287.

(3) Sepolcro Tini fu in patria soggetto di qualche riputazione; e come celebre dottore di legge se ne ha qualche memoria negli Annali del comune 1489. fol. 9., il Corneo stesso cita un suo consiglio, *Consil. vol. III. cons.* 104. e nel secondo volume degli stessi il Tini vi pose la prefazione. Aggiugneremo, come nel secolo XVI. sostenne in Perugia una pubblica cattedra di diritto.

(4) *Script. Ord. Praedicat. II.* 361.

(5) *All' anno* 1603.

Digitized by Google

gia mendicorum. Ve ne sono pure altre edizioni venete degli anni 1603. 1606. 1620.

II. Trattato utilissimo delle Indulgenze di S. Chiesa. Camerino 1584. 12.

III. Trattato dell' Orazione ed esposizione dell' Orazione Domenicale.

IV. Tractatus de suspentione. Glie lo attribuisce l' Altamura (1), ma bene riflettono i pp. Quetif ed Echard, che possa essere compreso in una delle opere riferite.

CORSETTI CORINTIO. Fu di Panicale nel distretto di Perugia, e fu pure Canonico di questa sua patria (2). Scrisse:

I. Laudatio in Panicalis oppidi perusini honorem texta anno salutis 1626. mense Junj mss.

CRISPOLTI CESARE Seniore. Ebbe i natali da Ranieri Crispolti, e fiorì principalmente nel secolo XVI. e ne' primi due lustri del seguente. Anche esso avviatosi negli studi del Diritto, ne ottenne le dottorali insegne nel 1591 ma quindi aggregato nel ceto de' nostri Canonici laurenziani, sembra che più facilmente attendesse agli studj della Storia patria principalmente, e delle amene lettere. Divenuto anche esso Accademico insensato ne sosteneva il principato fino dal 1592. e nel quale durò per più anni, trovandolo noi come tale anche nel 1606. Marcantonio Bonciario che volea far parte di quella dottissima società, scrive al Crispolti una amenissima lettera (3) mostrandogli desiderio di ottenere quel seggio nel suo principato, ed il Bonciario stesso negli anni 1594. e 1605. gli indirizzò più lettere, al quale altre ne avea scritte lo stesso Crispolti. Anche l' erudito e colto Bartolomeo Zucchi da Monza, nel principato di Cesare ottenne luogo in quella Accademia, come ben comprendesi dalle sue lettere (4), ove grandemente loda il Crispolti, che nuove lodi si meritò pure dal Marchesi (5). Questo infaticabile indagatore di patrie memorie morì non nel 1606. come altri ha creduto, ma sibbene nel 1608. e forse dopo, trovandosi però che in quell' anno fece il suo testamento. Fulvio Mariottelli ne recitò le funebri lodi fra gli Accademici insensati, e la sua Orazione rimane ancora fra le Prose accademiche di quella Società, presso i pp. Filippini di Perugia. Anche Vincenzio Palettari cantò versi latini in sua lode, che si leggono fra quelli degli Accademici pubblicati in Perugia nel 1606. Lasciò a' posteri come frutti delle sue lettararie, e studiose fatighe:

I. Idea dello scolare che versa negli studj affine di prendere il grado del Dottorato. Perugia per Vincenzio Colombara 1604. 4. Opuscolo eruditissimo.

II. Epistolae ad Banciarium. Due sole se ne trovano fra quelle dello stesso Bonciario nella edizione del 1614. Altra sua lettera di intitolazione al Marchese Ascanio della Cornia si trova premessa alle poesie di Filippo Alberti Venezia 1603. al quale sembra

(1) *An.* 1598.

(2) Ci basti qui di ricordare un Taddeo Corsetti, cui l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini, solo perchè riunì un corpo di leggi governative pubblicate in Perugia nel 1595. con il titolo: *Comitinae constitutiones*, premettendovi alcuni pochi versi latini.

(3) *Lib. IV. Epist.* 9.

(4) *Par. II pag.* 45. 53. 134.

(5) *Galleria d' onore II.* 194.

Digitized by Google

che il Crispolti volesse inoltrare nuove dedicazioni (1). L' Oldoino ricorda pure altre sue lettere filologiche, da noi non conosciute, ma veramente nell' Indice della Biblioteca de' pp. Gesuiti di Perugia compilato nel 1753. Se ne ricordano due volumi mss. che con nostro sommo dispiacere si saranno smarriti, o rimarranno altrove nascosti.

III. Perugia Augusta ec. Di quest' opera a stampa se ne darà miglior ragguaglio all' articolo seguente di Cesare giuniore.

IV. Cronaca delle cose di Perugia dal 1535. al 1570. mss. Qualche esemplare che noi conosciamo di questa Cronaca non porta nome dell' Autore, ma si crede che sia sua, e di un' opera somigliante che il Crispolti scrisse, parla il Boneiario in una lettera ad esso lui diretta (2).

V. Rime. Il p. Oldoino ne ricorda alcune per solenoe laurea, alle quali noi possiamo aggiugnerne altre poche io lode del Cardioale Cinzio Aldobrandini (3).

VI. Methodus Historicus mss. Vedemmo altre volte questo scritto presso i pp. dell' Oratorio di Perugia, e pensammo essere lavoro di Cesare Crispolti, perchè va unito ad altri suoi scritti, ove è anche una lettera sulla Restaurazione di Perugia ai giorni di Ottaviano, e le leggi della Accademia degli Unisoni.

VII. Lezione sopra il Fascino mss. Fra le lezioni degli Accademici insensati in tre volumi presso i pp. dell' Oratorio con le seguenti, e noi pensiamo che sieno que' tre libri di Lezioni Accademiche, ricordati per isbaglio dall' Oldoino a Cesare seniore.

VIII. Lezione in biasimo della lode, ed in lode del biasimo mss.

IX. Lezione sopra quelle parole di Tacito: atque omnem potestatem ad unam conferri pacis interfuit. *Histor. lib I. mss.*

X. Lezione del timore mss.

XI. Lezione mss. del Sonno ove si espone quel Sonetto del Casa

» O sonno, o de la queta umida ombra »

XII. Lezione della elezione del Principe mss.

XIII. Lezione del Sole mss. Precedono una lettera nuncupatoria dell' Autore al principe Silvestro Aldobrandini, e versi latini in lode dell' argomento, di Monsignor Gio. Battista Lauri a Gio. Battista Vecchi da Fabriano.

XIV. Lezione in lode della Villa, ed in biasimo della Città mss.

XV. Lezione dei piaceri e diletti mss.

XVI. Lezione della simulazione mss.

XVII. Discorsi sacri mss. Ne abbiamo visto un buon volume presso i pp. dell' Oratorio, e si intitola *Libro Secondo*.

CRISPOLTI CESARE Giuniore. Da Marcello Crispolti nacque nel 1609. e compiuti i suoi studj legali, negli anni 1630. e 1632. ne ottenne in premio le dottorali insegne, ed onorato seggio nel Collegio de' Giureconsulti. Incaminatosi per la via della Chiesa, nel 1633. ottenne la Prebenda rurale di S. Martino de' Colli nel territorio di Perugia, con titolo di Prioria, ma ne fu privato nel 1635. per avere ue-

(1) *Tolomei Let. pag. 131.*
(2) *Epist. Select. N. 59.*
(3) *Tempio all' Illmo Sig. Cinzio Aldobrandini Cardinale S. Giorgio nepote del Sommo Pontefice Clemente VIII. Bologna* 1609.

ciso colà un suo fratello carnale, e per cui n' ebbe la pena del bando. Il successo viene anche narrato dal Macinata ne' suoi *Avvisi a Perugia* sotto l' anno 1634. Tostochè del bando di tre anni ottenne una piena assoluzione, si ricovrò in Patria, e giovane ancora, si ritirò nella Congregazione dell' Oratorio, ove dopo una vita studiosissima finì i suoi giorni nel 1652. di anni 43. Scrisse.

I. Perugia Augusta descritta. Perugia per gli eredi di Pietro Tommasi, e Sebastiano Zecchini 1648. 4. Veggasi la dedica al Cardinale Gaspero Mattei, da cui apprendesi, che Cesare giuniore tolse l' impegno di rassettare, e migliorare queste Istorie già da quaranta anni lasciate da Cesare suo Zio, aggiugnendovi un terzo libro degli Uomini Illustri di Perugia. Qualche Bibliografo stima raro questo libro, comune fra noi.

CRISPOLTI DIONISIO. Sembra che fosse figliuolo di Ranieri Crispolti, e perciò fratello di Cesare seniore. Dedicatosi anche esso ai servigj di Temi, ottenne per tempo le dottorali insegne, una pubblica cattedra, e posto fra Dottori di Collegio nel 1605. Anche esso fece parte della celebre Accademia degli insensati, di cui dice l' Oldoino che ne scrisse la Storia, ma che noi non conosciamo. Dal catalogo delle opere che ci da questo Biografo, sembra certo che Dionigi fosse anche bene istruito nella amena letteratura. Sappiamo inoltre, che egli riunì una copiosa Biblioteca, e che alla sua morte, accaduta più probabilmente nel 1650. che nel 1651. come scrive quel Biografo, ne istituì erede il Collegio de' pp. Gesuiti di Perugia, presso de' quali non fu probabilmente sepolto come scrive lo stesso Oldoino, ma nella Chiesa de' pp. dell' Oratorio, ove da un lato dell' altare della Purificazione leggesi sopra al suo stemma

DIONYSIUS CHRISPOLTUS

e dall' altro lato sopra lo stemma della famiglia Beccuti,

ISABELLA BECCUTI

che fu sua moglie.

L' Oldoino alle brevi notizie biografiche riunì un copioso catalogo di opere, che lo distinguono come un valente letterato per cui fu mentovato anche dal Marchesi (1), ma noi non conosciamo che i primi due numeri, essendoci ignoti tutti gli altri.

I. Lecturae Juris mss. ne abbiamo conosciuti tre volumi in foglio nella Biblioteca dei Signori Giovio in Perugia, e ci sono ignoti i XVI. Volumi rammentati dal p. Oldoino, che serbavansi in Perugia presso i pp. Gesuiti scrivendone in modo come se alcune di queste sue letture fossero a stampa, e che noi non conosciamo.

II. Discorso sulla impresa Accademica di Paolo Mancini Accademico insensato mss. In un volume di discorsi di quegli Accademici presso i pp. dell' Oratorio di Perugia.

III. De laudibus poeticae. Ci si novera dall' Oldoino, e noi certamente crediamo essere quello scritto, che si novera dal Bonciario (2).

IV. Animadversiones in Ciceronis Offic. Od. Horatii, et Art. Poet. Ci si danno dall' Oldoino, come i seguenti scritti, che noi non conosciamo.

V. Istoria della famiglia Consoli di Osimo mss.

VI. Lettere a Vespasiano Crispolti, a Gio. Battista Mancini, e Girolamo Bigazzini mss.

(1) *Galleria d' onore II.* 194.
(2) *Epist. Lib. IV. epist.* 10.

VII. Orazione di ringraziamento, quando ebbe luogo fra gli Accad. Insensati mss.

VIII. Trattato delle Legazioni del Popolo Romano mss.

IX. Trattato della Tragedia, e Commedia mss.

CRISPOLTI GASPERO. Fiorì pienamente agli studj legali nel Secolo XVIII. Fra gli anni 1714. al 1717. ottenne in patria laurea, cattedra, e posto nel Collegio de' Giureconsulti; ed in patria pure coprì qualche altra nobile carica prima di recarsi in Roma. Ivi fu sempre fra primi collaboratori nel rinomatissimo Studio del celebre Avvocato Clemente d' Argenvelliere, e quindi di Monsignore Faustino Crispolti suo congiunto (1), ma quando il Cardinale Ansidei nel 1726. fu salutato Vescovo di Perugia, lo richiamò in patria alla sua cattedra, che poscia per qualche disgusto abbandonò. Morì nel 1765. e lasciò.

I. Juris Civilis elementa Ven. 1733. 4. Perus. 1760. 8., ed altre edizioni negli anni avvenire.

CRISPOLTI VESPASIANO. Nato da Carlo Crispolti, e fino dal 1592. ottenne in patria una canonicale prebenda, che poi dimise nel 1626. Con assai profitto si applicò alle amene lettere, e ne diede saggi ben degni, e specialmente nella poesia in cui pure valse assai (2); nè quindi potea stare diviso dagli Accademici insensati, e dagli Eccentrici nella sua patria, fra quali ebbe seggio distinto, portando il nome del *Ritirato* fra primi. Il Bonciario ne menò non picciola stima (3), e con onore lo ricordò anche il Marchesi (4).

Nel 1561. ebbe principio in Perugia l' Accademia degli Unisoni, e se si riguarda l'antichità dell' istituzione, e la qualità de' suoi Istitutori, forse niuna Accademia spettante a musica può oggi vantare l' Italia, la quale non debba cedere a quella degli Unisoni di Perugia. Noi raccogliendone quì le poche memorie perchè ne cade in acconcio come vedremo, dagli scritti del Crispolti (5), del Sozi (6), e del P. Carlo Baglioni (7), diremo

(1) Di Faustino Crispolti pubblicò una erudita biografia il ch. Mariotti ne' suoi *Perugini Auditori di Ruota pag.* 171. ma come semplice Autore di poche decisioni di quel Tribunale noi non ne facciamo articolo a parte.

(2) Fra Poeti di questa famiglia il Vincioli ci diede pure un Francesco: *Poeti Perug. II.* 239. e quel Gio. Battista Autore di breve cronaca che abbiamo già ricordata negli articoli passati. In una Raccolta di Lettere mss. indirizzate al Bonciario, già presso il benemerito Mariotti, noi ne leggemmo una di. G. B. alla circostanza di alcuni discorsi a stampa di Paolo Beni in dimostrazione se il Tasso nel suo Goffredo abbia superato Omero, e Virgilio. La lettera del 1608. è sottoscritta dal Sommerso Accademico, nome che Gio. Battista portò fra gli Insensati. Potrebbe pure noverarsi un Jacopo Crispolti meno che non fosse reatino, il quale ha versi nelle *Rime di diversi eccellentissimi Autori in morte di Camilla Rocca. Ven. per Ambrosio Dei* 1613. *Quadr. II.* 679. *N. XXXVI.*

(3) *Epist. Lib. VII. N.* 14.

(4) *Galleria d' onore II.* 194.

(5) *Memorie mss. pag.* 51. 52.

(6) *Sozi An. e Ricordi mss. fol.* 30. *an.* 1561.

(7) *Memorie Serafiche mss. lib. II. cap. V. pag.* 217. presso le Madri Cappuccine di Perugia.

Digitized by Google

che i primi Istitutori furono Pietro Baldeschi, Angelo degli Oddi, Raffaelle Sozi, Alessandro Alessi, i quali confo me gli usi accademici di que' giorni tolsero que' capricciosi nomi, ed in breve spazio di tempo ragunandosi in una decorosa abitazione nel Colle Landone, crebbero di riputazione e di nome, scegliendo per impresa una schiera di Cigni, che aggruppandosi l'uno all'altro, a volo sopra del Mare passavano, col motto *alter alterum*. Ma perchè frequentemente addiviene, che le più belle imprese, sono anche le più soggette a colpi della malignità, e dell' invidia, dallo stesso avanzamento felice della Accademia, tolsero occasione alcuni, i quali ne aveano avuta ripulsa, di macchinare contro di essa, e velando la perversità del cuore con varj speciosi colori, vennero a capo de' loro desiderj; e poco dopo la morte del Vescovo Ippolito della Cornia, e verso gli ultimi mesi del 1562. con autorevole divieto venne soppressa. Allora un' elevato spirito di quella Accademia, volendo dimostrare che se una forza superiore recava impedimento alle loro esterne azioni, non avrebbe impedito i loro interni virtuosi pensieri, fece per impresa una pioggia cadente sopra un fuoco acceso per entro del quale erano alcuni brani di pietra focaja con motto:

» *Non spegnerà quel che è tra chiusi marmi*.

Non si spense di fatti ne' generosi petti il bel genio per li musicali, e e per gli altri ameni studj, che furono il primo oggetto, e se per la malvaggità de' tempi esso sostenne di rimanersi ristretto tra i limiti di privati esercizj, giunse però quel tempo in cui tornò a sfolgorare come prima con pubblica gloria. Tutto il merito del successo attribuire si dee alle premure di Vespasiano, il quale al valore degli studj più gravi, accoppiando ancora una profonda cognizione della scienza musicale, si addossò l'impegno della restaurazione della stessa Accademia. Fu per lui dunque che si vide risorta fino ai tempi nostri, tornata al suo primo splendore sull' incominciare del 1604. Mentre il Crispolti sosteneva il meritevole carico di Presidente, ad insinuazione di lui l' Accademia si scelse una protettrice celeste in S. Cecilia, come ancora si scelse un Protettore in terra, che da nuovi assalti la difendesse. Fu questo il Cardinale Silvestro Aldobrandini del titolo di S. Cesario, stato già più anni a studio in Perugia, ed amico del Crispolti. Noi conserviamo copia di lettera di Vespasiano con cui a nome degli Accademici richiese al Cardinale tal grazia, e la di lui risposta del Gennajo del 1603. unitamente ad altre lettere di Vespasiano al medesimo porporato, sempre ringraziandolo, di quel patrocinio che avea tolto a benefizio della perugina Accademia, e fra le quali lettere trovasi pure un sonetto al S. Cesario, che è inedito, come altro che possediamo noi stessi di sua mano.

Dopo tanti meriti Vespasiano morì nel novembre del 1639., come scrive il nostro Macinara ne' suoi ricordi manoscritti. Lasciò come parti de' suoi belli studj.

I. Ad. S. D. N. Paulum V. Pont. Opt. Max. Oratio Academicorum Eccentricorum nomine. Perusiae ap. Academ. Augustos 1605. in 4.

II. Orazione in morte di Giulio Farnese Principe dell' Accademia degli Insensati. Venezia appresso i Gioliti 1592. in 4. Raro.

III. Rime. Il Vincioli ne' suoi Poeti perugini (1) ne ha riprodotti più saggi, ed altri versi latini si trovano

(1) *I.* 235.

Digitized by Google

a stampa in diversi libri, e fra le rime di Filippo Massini.

IV. Lezione del Consiglio mss. Fra le lezioni degli Accademici insensati presso i pp. dell' Oratorio di Perugia.

V. Memorie delle cose di Perugia mss. Noi sappiamo che con il suo nome erano presso il P. Galassi Benedettino, ma temiamo che sia corso equivoco nel nome dell'Autore.

CRISTIANELLI FILIPPO. Per entro al secolo XVII. fiorì nell' insigne Religione de' Carmelitani Scalzi. Impiegato egli nel canto de' sacri Inni, pubblicò per testimonianza del P. Daniele della Vergine Maria (1).

I. Inni Sacri con note musicali 1670.

CRISTIANI PIER PAOLO. Fu della cospicua terra della Fratta nel contado di Perugia, ed oltre l' opera che siamo per riferire, fu forse Autore di altre letterarie fatiche. Intorno a queste, ed alla sua vita scrisse una lettera Giacinto Vincioli al P. Calogerà, e che rimaneva inedita nella celebre Biblioteca di S. Michele in Murano (2).

I. Memorie della Fratta mss. N' esisteva un copioso volume nella Biblioteca Mariotti.

CRUCIANI GIO. BATTISTA. Nei secoli XVIII. e XIX. esercitò con buon successo la Chierurgia in Perugia sua patria, ove morì nel 1807. pubblicò

I. Lettera al Signor Pietro Ravelli Medico-Chirurgo di Presson nella pieve di Malè. Perugia 1797. in 8. presso Baduel. Versa sopra materie chirurgiche.

CURENZIO GREGORIO. Professò l' ordine eremitano di S. Agostino. Fiorì nel secolo XVI. ed i suoi meriti lo sollevarono alle prime cariche della religione. Quel P. Taddeo Generale dell' Ordine, di cui abbiamo parlato all' articolo di Marco Antonio Bonciario, seco il condusse nelle sue lunghe visite, e faticosi viaggi di Francia, di Spagna, di Portogallo, e d' Italia, e tornato che fu ne scrisse la Relazione che per esteso si trova in fine del libro del P. Giapessi Agostiniano, di cui veggasi il di lui articolo. Morì nel Settembre del 1574, e lasciò varj scritti assai dotti, come aggiugne lo stesso P. Giapessi sulla testimonianza del lodato P. Taddeo, il quale così scriveva al Priore di S. Agostino di Perugia: *Lib. et comentaria Magistri Gregorj Bibliothecae istius conventus consignare non de ....* L' epitome del suo Itinerario porta questo titolo:

I. Epitome Italici et galliei itineris in visitatione Rmi Patris Magistri Thadaei perusini per Fratrem Gregorium Curentium Perusinum itineris comitem raptim script. mss.

(1) *Specchio Carmelitano* 1074. *N.* 3755.
(2) *Mittarel. Bibliot. S. Mich. Ven. pag.* 1212.

Digitized by Google

D.

DANTI IGNAZIO. Dopo che di questo illustre soggetto più scrittori parlarono, e che meritavasi migliori notizie nella *Biografia universale* che si stampa in Parigi, riprodotta poi ed ampliata in Venezia, noi stessi pubblicammo altre volte un pieno Elogio, (1) che riepilogheremo per succinta maniera.

Nell' ottavo lustro del secolo XVI. Ignazio, o a dir meglio Pellegrino, ebbe i suoi natali da Giulio Danti, e da BiancaFiore degli Alberti. Fino dalla prima gioventù fu istruito nella Geometria, e nelle Matemetiche da Giulio Danti suo Padre (2) e dalla Zia Teodora (3), e così formando egli ampio tesoro nella mente di que' precetti medesimi, acquistossi ogni diritto alla immortalità.

Ma il Danti così per tempo infiammato dal potentissimo fuoco, e dal sempre impaziente amore delle Scienze, e delle Arti, e sicuro in se stesso, che non gli avrebbe recato ostacolo alcuno la

(1) *Opuscoli Letterarii di Bologna* 1820. *vol. III. pag.* 1. *Vermiglioli Opuscoli vol. II. pag.* 113. *Perugia* 1825.

(2) L' Oldoino fra gli Scrittori perugini ripose anche Giulio Danti, facendolo Autore di uno scritto sopra gli alluvioni, e di altro sugli ornati della Architettura, e nel quale racconto lo ha seguito anche il Pascoli *Vite de' Pittori Scultori Architetti perugini pag.* 81. Per noi che non abbiamo niuna contezza di questi suoi scritti, e de' quali potremmo deplorarne la perdita, ci sarà sufficiente di averlo qui ricordato. Vi è ragione però da credere che egli scrivesse in quelle materie; imperciocchè, (e sono circostanze non osservate dal Pascoli), Ignazio di lui figlio nell' opera sua che daremo al *Num. VIII.* riferisce un metodo adoperato dal genitore Giulio per liberare le Provincie dalle alluvioni *pag.* 109., e nella altra opera data al *Num. VII. pag.* 82. ci assicura che Giulio fu amico di Baldassarre Peruzzi da Siena, e di molti uomini eccellenti nelle Arti del disegno di quella età, e tra gli altri servì molto nella edificazione della fortezza di Perugia ad Antonio da S. Gallo. Come di perspicace ingegno fu encomiato eziandio dal Lauri *Epist. cent. I. epist. XCIII.* Morì nel 1575.

(3) Il Pascoli *op. cit. pag.* 78. mena qualche lagnanza, perchè Ignazio di lei nepote innalzando il sepolcro a' suoi maggiori con lunga epigrafe, non fece menzione di Teodora. Ne discorse però, e se le mostrò grato nel proemio da lui anteposto alla traduzione di Pier Vincenzio della sfera di Sacrobosco da noi data nel catalogo delle opere sue N. II. Anzi lo stesso Pier Vincenzio nella lettera proemiale alla Sfera del Sacrobosco, e diretta al di lui precettore Alfani come meglio si dirà nell' articolo di Pier Vincenzio medesimo, encomia il grande profitto che avea Teodora avvanzato nelle Matematiche, e nella Astronomia. Veggasi il Tiraboschi che riferisce ad una tale opportunità un bello squarcio di quella lettera stessa: *Vol. VII. lib.* 2. *cap. II.* §. *XXX.* Del rimanente di questa eccellente, e studiosissima donna si fanno grandi encomi da' nostri Scrittori, e come Artista, e come Scienziata: *Pascoli op. cit. pag.* 75., il quale unitamente all' Oldoino la dicono autrice di poesie, di un comento sopra Euclide, e di un trattato di pittura, che noi non conoscendo per niun conto, ci sarà sufficiente di averla qui ricordata.

Digitized by Google

cenobitica vita, che anzi ben conscio, come essa in ogni tempo avea renduti tanti e sì importanti servigj ad ogni maniera di studio, e guidato eziandio da spirito di somma pietà, assai giovane indossò le sacre domenicane divise, lasciando il nome di Pellegrino, e togliendo quello di Ignazio.

La fama delle sue matematiche, ed astronomiche scienze, era giunta alle rive dell' Arno, laonde il Granduca Cosimo primo, come quegli che avea in istima ogni sapere, lo chiamò alla sua corte; ed alle matematiche grandemente inclinato, ad insinuazione di Ignazio, ordinò che in ogni Liceo dello Stato si insegnassero, e di cui il Danti medesimo n' era già divenuto professore (1).

Non è chiaro l' anno preciso in cui egli si recò a Firenze, ove aprì qualche via alle glorie del Gallileo, ma sembra certo che egli già vi fosse assai prima del 1570. imperciocchè il P. Bottonio suo conreligioso fino dal 1564. gli indirizzò un sonetto quando era già Cosmografo del Duca Cosimo (*). Conoscendo quel principe la molta sua abilità nelle matematiche scienze, volea occuparlo nel suo gran progetto di riunire i due Mari, progetto peraltro che venne dalla morte di Cosimo stesso arrestato (2) il quale avea già impegnato il Danti a delineare ne' suoi palazzi le geografiche tavole di Tolomeo (3).

Intanto Ignazio trattenendosi in Firenze, costrusse nel tempio di S. Maria Novella dell' inclito suo ordine, una celebre Meridiana, un Quadrante, e vi collocò le armille di Tolomeo, palesando così nuove astronomiche dottrine, e riconducendo alla vera loro situazione i solstizj, quali aveano già l' antico posto lasciato per le imperfezioni del vecchio Calendario Giuliano, e dei vecchi calcoli di Sosigene (4). Que' lavori riscuotettero sempre lodi grandissime, e specialmente dal profondo Astronomo la Condamine (5); e quanti servigi procurasse alle scienze matematiche, ed astronomiche, potrà meglio dal catalogo delle opere sue conoscersi, chn per la buona, ed elegante dizione in cui sono scritte, i ch. Colombo, e Pertieari stimarono meritevoli di essere ricordate fra quegli ottimi libri bene opportuni onde accrescere l' italiana favella (6).

Il favore mediceo non cessò per Ignazio con il cessare dei giorni di Cosimo; Imperciocchè il successore Francesco lo trattenne a quella corte con gli stessi emolumenti, ed onori; ma desiderandolo l'Università di Bologna, egli vi si recò a professare le matematiche, ed astronomiche discipline

(1) *Prefazione alla sua versione di Proclo Licio.*

(*) *Bottonio Poesie Vol. II. pag.* 129.

(2) *Cantini Vita di Cosimo I. Granduca* 480. *Pelli Saggio storico della Galleria di Firenze II.* 43.

(3) *Vasari III.* 287. *Bologna* 1647.

(4) *Ximenes dello Gnomone Fiorentino. Novelle Letterarie di Firenze III.* 2., e del suo quadrante Ignazio stesso ne dà ragguaglio nella sua *Fabbrica dell' Astrolabio. Giornale de' Letterati IV.* 72 *Firenze. Fineschi Forestiere istruita in S. Maria Novella* 8. 9. *Busching Geogr. Vol. XX. par.* 2. 96. *Ricoa Notizie istoriche delle Chiese fiorentine III.* 25. 352. 353. *Novelle Let. fiorentine* 1779. 113. 124. 143. *Baylli Stória della Astronomia lib.* 1.

(5) *Ximenes op. cit. XLII. XLV. XLIX.*

(6) *Perticari degli Scrittori del trecento pag.* 64. *Colombo Catalogo di alcune opere attinenti alle Scienze, ed alle Arti ec. pag.* 30.

Digitized by Google

(1). Ivi egli non solamente si occupava ad istruire la gioventù dalla Cattedra, ma a formare anemoscopj, e meridiane, essendo rimasta sempre celebre quella che egli delineò nel tempio petroniano, rispettata anche dal Cassini quando una nuova ve ne costrusse (2), di cui peraltro nel secolo scorso se ne tolse ogni memoria (3). E perchè dalle matemetiche scienze, le architettoniche non possono andare disgiunte, egli era in esse anche perito, e con i suoi disegni si inalzarono Chiese e Cenobj in Alessandria (4), ed una prova anche della sua topografico-geografica scienza la manifestò allorchè nell' aula municipale di Perugia, delineò il suo vasto e delizioso contado (5).

Sembrava ben giusto, che anche Roma possedere dovesse questo dottissimo matematico. Vi fu chiamato pertanto da Gregorio XIII. col titolo e le prerogative di Matematico Pontificio, e lo volle sempre occupato a dirigere e ad operare ne' sempre vasti lavori della Basilica Vaticana, e delle aule pontificie (6). Si ricordano come suoi lavori pertanto le geografiche tavole della antica Italia delineate nella Galleria Vaticana (7), di cui se ne stima l' Architetto eziandio (8).

Ma quel Pontefice stesso, non potea meglio manifestarne la sua stima, che coll' impiegarlo, come fece, nella opera più insigne del suo pontificato, quale fu appunto la riforma del Calendario, profittando per essa dei migliori Matematici, ed Astronomi del secolo, e fra quali Ignazio teneva luogo distinto (9).

Ad Ignazio una ricompensa doveasi, nè privo ne andiede, imperciocchè lo stesso Pontefice Gregorio lo creò Ve-

(1) Pare che vi si recasse fra gli anni 1575. 1576. *Alidossi Dottori forestieri di Teologia* e *Filosofia pag.* 49. ove scrive che vi fu fino all' anno 1583.

(2) Veggasi l' Anemoscopio dello stesso Ignazio, e la dedica del Cataldi; che lo tradusse. *Giornale de' Letterati IV.* 72. *Cassini della linea di S. Petronio tirata l' anno* 1655. *pag.* 5. *Riccioli Almagesto. Niceron Memorie d' Uomini Illustri VII.* 363. *Fabron. Vit. Italor. IV.* 293. *I.* 174.

(3) Lo apprendiamo da una lettera mss. del p. Trombelli al dottor Cavallucci di Perugia.

(4) *Ghilini Teatro d' Uomini letterati I.* 96.

(5) Vi fu chiamato da Pietro Ghislieri allora Governatore di Perugia: Veggasi la lettera dedicatoria allo stesso Ghislieri, che Ignazio antepose alla sua Anemografia. Nel 1580. fu quella carta pubblicata in Roma da Marco Caracci in gran foglio ed è ben rara. Ci piace qui di aggiugnere, come nella Biblioteca Albani rimangono ancora inedite; *delle piante delle Città, e Terre dell' Umbria sottoposte a Perugia di Cipriano Picolpasso da Durante. Giorn. Arcad.* 1828. *vol. I. pag.* 343.

(6) *Taja Descrizione del Palazzo Vaticano* 110.

(7) *Taja op. cit.* Ne parla Ignazio stesso nell' opera che diamo al *Num. VIII. pag.* 107.

(8) *Ghilini loc. cit.* e similmente da una lettera inedita di M. Ercolani Vescovo di Perugia, che è la 234. del lib. I. in un codice di sue Lettere, che fu già nel Convento di S. Domenico di Perugia.

(9) Veggansi i documenti da noi citati alla *pag.* 137. de' nostri Opuscoli *Vol. II. Nota* (2).

Digitized by Google

scovo di Alatri (1); nè quel Pontefice cessò di impiegarlo, onde per sua commissione dovè pure occuparsi a formare disegni per le nuove operazioni, che Giovanni Fontana compiva alle bocche del porto Claudio, e che quel Pontefice all'antico uso ricondurre volea; e perchè quel Monarca nella sua mente cercava sempre di riunire un ricco artistico tesoro, valeasi così de' disegni de' grandi Artisti eziandio, e che soventemente si procurava (2).

Qualcuno de' suoi Biografi inoltre, non dimenticò gli onori che profuse ad Ignazio il successore di Gregorio (3); e gli Scrittori sono pressochè divisi, se Ignazio alla circostanza che il Pontefice Sisto V. con l'opera di Domenico Fontana, innalzò l'obelisco nel foro Vaticano, vi segnasse gli equinozj, ed i solstizj per ordine dello stesso Pontefice. Il Pascoli n'è dubbioso, ma il Ghilini Scrittore più vecchio lo afferma.

Se gli Storici dell'Arte italiana il commendarono per l'altissimo di lui sapere; gli Scrittori dell'ordine suo (4) ne lodarono la pietà, la dottrina ecclesiastica, e lo encomiano come osservante Cenobita, e come pio ed indefesso Pastore; ma troppo sollecitamente fu tolto al suo gregge ed alle scienze, poichè quando non contava ancora 50. anni, terminò i suoi giorni nel 1586., non rimanendoci niuna memoria della sua tomba (5). Vivrà egli sempre però nelle dottissime opere, che sono le seguenti.

I. Trattato dell' uso e della fabbrica dell' Astrolabio con la giunta del Planisferio del Rajas: a Don Ferdinando Cardinale de' Medici. In Fiorenza appresso i Giunta 1569. in 4. volume primo. Come prima edizione è noverata anche dallo Zeno al Fontanini (6). Nell'anno vegnente 1570. Gherardo Spini stampò alcune annotazioni a quest'opera di Ignazio. *Firen. 1570. 4. pel Sermartelli*. La seconda si fece nel 1578. in 4. *e nuovamente ristampato ed accresciuto in molti luoghi con l'aggiuta dell' uso e fabbrica di nove altri stromenti astronomici*. Non si stampò che questo primo volume.

II. La Sfera di Messer Giovanni Sacrobosco tradotta da Pier Vincenzio Danti, ed accresciuta, e comentata da frate Ignazio 1571. Per i Giunti in 4., e con dedica a Diomede della Cornia Marchese di Castiglione del Lago *1574. Perugia per Bernardino Rastelli in 4.* con il ritratto di Pier Vincenzio, ripetuto anche in altra edizione giuntina del 1679.

III. La Sfera di Proclo Liceo tradotta da Ignazio Danti con le annotazioni, e con l' uso della Sfera del medesimo (Danti). *In Fiorenza nella Stamperia de' Giunti 1573. in 4.* edizione assai bella. Questa opera è mal data nella capponiana (7). Veggasi lo Zeno al Fontanini (8). Prima erasi vista la versione di Tito Giovanni scandianese. *Venezia 1556. Giolito in 4.*

IV. La prospettiva di Euclide nel-

(1) *Opuscoli citati II. pag.* 138. (1).
(2) Nella sua opera data da noi al *Num. VII.*
(3) *Pascoli Scult. Archit. Pit. perug.*
(4) *Altamura Biblioth. Domenic.*
(5) Un'assai bel ritratto di Ignazio con iscrizione era altre volte in un quadro presso i Signori conti Ansidei.
(6) *II.* 383.
(7) 159. e 312.
(8) *II.* 384.

Digitized by Google

la quale si tratta le cose che per raggi diritti si veggono: e di quelle che con raggi riflessi nelli specchi appariscono. Tradotta ec. con alcune sue annotazioni de' luoghi più importanti: insieme con la Prospettiva di Eliodoro Larisseo cavata dalla libreria Vaticana e tradotta dal medesimo nuovamente data alla luce. In Fiorenza nella Stamperia de' Giunti 1573. in 4. edizione bella e stimata. Gli stampatori ne fanno dedica con bellissima lettera agli Accademici del Disegno di Perugia. Della falsità di una edizione che si vorrebbe respingere al 1565. veggansi il Paitoni nella Biblioteca de' Volgarizzatori (1), Teodoro Villa nelle note all' Argelati sulla Biblioteca de' Volgarizzatori, (2) ed il Comolli (3).

V. Anemoscopium. Bonon. 1578. ap. Joan. Rossium fol. Si tradusse in italiano da Pier Antonio Cataldi, e si pubblicò con l' Astrolabio di Ignazio nella edizione del 1578.

VI. Le scienze Matematiche ridotte a tavole. Bologna 1577. fol.

VII. Le due Regole della prospettiva pratica di M. Jacopo Barozzi da Vignola con comentarj del P. Ignazio Danti. Roma per Francesco Zannetti 1583. fol. fig. e con ritratto, prima e bellissima edizione. *Roma 1611. 1644. fol. Bol. 1644.* ivi altre volte, e Ven. 1743. con nuove tavole di Giorgio Fossati, ed Ignazio ai comenti unì anche una vita del Vignola (*). Sul pregio di quest' opera, e delle sue varie edizioni veggasi il Sig. Cavalier Cicognara nel catalogo della sua Biblioteca (4), ove scrive esser questo il miglior libro che si conosce in questi studj, perchè l' Autore ed il comentatore furono grandissimi nella pratica e teorica.

VIII. Trattato del Radio latino inventato dal Signor Latino Orsini con i comenti ec. Roma 1583. in 4. per Vincenzio Accolti. Il libro è corredato di buone annotazioni del Danti che ne fu l' editore, e di buone voci che mancano nel vocabolario; laonde il ch. Sig. Bartolommeo Gamba a questa, e ad altre opere volgari del Danti, diede luogo fra *testi di lingua, ed altri esemplari del buono scrivere* nella sua nuova ricchissima serie degli stessi testi. *Ven. 1828. 4.*

DANTI PIER VINCENZIO. Dintorno agli anni 1480. ebbe Pier Vincenzio i suoi natali da Bartolommeo Rainaldi Notajo perugino, e da Felice Pucciarelli, e questi suoi genitori che ci si manifestano da pubbliche scritture (5) furono ignoti al Pascoli (6), ed a quanti altri mai scrissero di Pier Vincenzio. Fu questi della famiglia dei Rainaldi, ma dicesi, che inclinato al-

(1) *II.* 48.
(2) *V.* 485.
(3) *Bibliogr. Architet. II.* 155.
(*) Questa vita posta in altre edizioni di questa opera, fu riferita dal Baldinucci nelle sue Notizie de' Professori *Vol. V. pag.* 168. *Firen.* 1769., dal Vedriani ne' suoi Architetti, Pittori, e Scultori modanesi *pag.* 72., ed è stata compendiata anche dal Conte Mazzuchelli *Vol. III. par. I.* 415.
(4) *I.* 150. 151.
(5) Nell' Archivio pubblico di Perugia fra i Rogiti di Piero Gentile di Maestro Angelo rimane il testamento di cotesta sua madre fatto nel 1497. la quale rimasta vedova, si fece compagna della Beata Colomba da Rieti nel Monistero che fondò in Porta S. Pietro.
(6) *Pascoli Pittori e Scultori perugini pag.* 23.

Digitized by Google

la Poesia italiana, divenne talmente appassionato di Dante, che volle toglierne per fino da lui il cognome. Ignazio, di cui abbiamo scritto nell'articolo precedente, nella dedica alla edizione della Sfera del Sacrobosco comentata da questo suo ajo, scrive di un tale cambiamento di cognome; e che dal Poeta Dante lo togliesse questa famiglia, lo vogliono similmente Gio. Battista Ubaldini, Niccolò Granucci, e Francesco Rucellai, ma fra noi peraltro non ne rimane una maggior sicurezza. Può vedersi pure il Pelli nelle sue Memorie per servire alla Vita di Dante (1). Questo nome non era veramente ignoto a' fasti letterarj perugini, imperciocchè troviamo noi che nel 1383. in Bologna era professore di grammatica un Dante perugino. Ma per tornare a Pier-Vincenzio, togliendo egli questo cognome, in seguito lo presero anche quelli di sua famiglia, incominciando da Gio Battista suo fratello (2) dimenticando quello de' Rainaldi.

Pier-Vincenzio pertanto fino da giovanetto, attese agli studj, e principalmente a quelli delle Matematiche, e dell' Architettura, e dicesi che restaurasse più fabbriche in Perugia, ma che si ignorano quali fossero, ed uno de' suoi precettori nelle Matematiche, fu Alfano Alfani di cui abbiamo scritto a suo luogo, e lo stesso Pier-Vincenzio nella lettera premessa alla Sfera del Sacrobosco, scrive che esattamente le avea apprese sotto i suoi insegnamenti. Ottavio Laucellotti nella sua Scorta sacra mss. loda assai un suo Astrolabio, di cui ne scrisse le lodi anche il suo nepote Ignazio (3). Aggiugne il Pascoli che scrisse più ragionamenti Accademici, e Rime, ma che tutto ci è ignoto.

La sua vita dopo onoratissimi giorni terminò nel 1512. e fu sepolto in S. Domenico, ed all'articolo seguente di Vincenzio Danti, vedi la memoria che il p. Ignazio pose anche a que-

(1) *Pag.* 19.

(2) L' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini anche a Gio. Battista Danti; ma niuna contezza abbiamo di quegli scritti, che con troppa generalità ricorda questo Biografo, e di cui niuna menzione fece il Pascoli. Gio. Battista peraltro fu rinomatissimo per gli studj matematici, e meccanici, e più per quel volo da lui tentato in Perugia nel 1503. alla circostanza delle nozze di Pantasilea Baglioni sorella di Gio. Paolo con il Duca d' Alviano. Di questo volo oltre i nostri Storici, e Scrittori, parlano pure Bayle, Moreri, e di altri che tentarono somiglianti voli, veggasi il Milizia nel *Dizionario delle Belle Arti ec. I.* 277.

(3) Così Ignazio » Ebbe questo uomo eccellente oltre alla scienza della » Astronomia, nella quale si fece in que' tempi conoscere per intendentissimo, » la mano attissima nel mettere in opera tale facoltà, perciocchè si veggono » ancora alcuni stromenti astronomici condotti di sua mano maravigliosamente; » tra quali è al presente (1574) un' Astrolabio in casa della nobile famiglia de» gli Alfani, bello, tanto giusto e diligentemente lavorato, che io ardisco di af» fermare, che non ne sia mai più fatto altro simile.' »

Digitized by Google

sto suo avo la di cui morte fu pianta eziandio da Francesco Cameni con questi versi che noi trarremo dal suo rarissimo libro della Miradonia (1).

Epith. Dantis Astrol. et Aurif.

Cui manus aurificis, sed mens erat altior arte
Aurificum Dantes, hac requiescit humo.
Syderos lapsus, et fata minantia norat,
Heu heu non potuit fatum abolere suum.

Idem.

Qui myos; et docti norat secreta Thaletis;
Ante diem Dantes hoc iacet in tumulo.

Eiusdem deploratio.

Heu facunde comes, lepor, voluptas,
Quis defessum animum redintegrabam,
Quae sors te rapuit die perenni,
Non fletus miserata, non quaerelas;
At si te rapuit tenes piorum
Dantes Elysium, nec ora monstri
Trifaucis metues, sed astra cernis
Olim perspicuo reperta sensu,
Mirarisq. Dei beatitatem.
His manes igitur fruantur oro
Dantes delitiis, Vale, Valeq.

L'opera da lui scritta, e rimasta, è la seguente, che dice egli stesso di averla scritta in una sua villa di Prepo, ove erasi rifugiato per togliersi dalla pestilenza, che imperversava in città, ed ove si tratteneva ad istruire i suoi figli.

I. La sfera di Messer Giovanni Sacrobosco tradotta in italiano, emendata e distinta in capitoli con molte utili annotazioni del medesimo. Firenze 1571. in 4. per i Giunti. Il Danti vi premesse una dedicatoria ad Alfano Alfani suo precettore come si disse, e l'opera fu poi stampata da Frate Ignazio. Veggasi il N. II. delle sue opere.

DANTI VINCENZIO. Di questo illustre soggetto, che tanto onore ha renduto alle Arti italiane nel felicissimo secolo XVI. parlarono molti Scrittori, e noi alle loro memorie potremo aggiungnere qualche aneddoto, che ad essi rimase ignoto.

Fu fratello del celebre p. Ignazio, di cui abbiamo scritto, e nell'aprile del 1530. ebbe i natali da Giulio (2) Danti, e da Bianca Fiora degli Alberti. Il genitore di professione orefice volle

(1) *Fol. XXXIV.*
(2) Di Giulio si è parlato nelle note all'articolo di Ignazio.

Digitized by Google

istruirlo nell' arte sua, e che insieme praticavano (1); e perchè questa professione medesima divenuta allora nobilissima, richiedeva molta perizia di disegno (2), e moltissime altre cognizioni che da quello dipendono, il padre lo inoltrò in Roma, ove nella scultura, fusoria, e nelle arti ad esse attinenti distinguevansi Michelangiolo, e Daniele da Volterra Artisti sommamente grandi. Divenne egli sì abile in queste professioni medesime che nel quinto lustro dell' età sua gittò in Perugia la bella Statua di Giulio III. che ancora rimane fra noi (3). Perfezionatosi così nell' oreficeria, e nella fusoria, si può credere certamente, che egli divenisse abile nella bellissima arte del niello, e fra i niellatori del secolo XVI. pare che lo riponga l' Enciclopedia Metodica (4). Nuovi lavori di argilla e di stucco travagliò in Patria, non meno che di pittura, noverati dal Pascoli e da altri (5); ma dove si fece distinguere, fu a Firenze ed ove si recò a compiere onorevoli commissioni dategli dal Granduca Cosimo. Ivi pertanto travagliò in bronzo ed in marmo, e questi suoi lavori n' ebbero lodi grandissime anche dal Vasari (6) suo contemporaneo, con il quale in Firenze strinse amicizia, non meno che con il Varchi, ed il Borghini (7) che pure favellò con molta lode di Lui il quale strinse pure amicizia con il Cellini (8), mandando-

(1) Meglio si apprende dagli Annali del Comune da cui si sa; che Giulio e Vincenzio Danti aveano la bottega di Orafi sotto il palazzo di sopramuro. *An. Decem.* 1551. *fol* 48. *ter.* 1553. *fol.* 5. *ter.* 6.

(2) *P. della Valle Lettere Sanesi sulle belle Arti I.* 136.

(3) Non di Paolo III. come malamente scrive il Borghini. Questa Statua fu commessa a Giulio, e Vincenzio suo figlinolo nel 10. Maggio 1553. *An. Dec. fol.* 6. ma fu gettata da Vincenzio nel dì 8. Maggio 1555. *An. cit. fol.* 123. *ter.*, e perchè Vincenzio avea 25. anni era più che *puber* come si legge nella iscrizione che vi pose. A rendere più compita la storia di questa bella Statua, che *ragionevolissima* chiama il Vasari parlando con molte lodi di Vincenzio *Vol. VII. pag.* 171. *e seg. Livorno* 1772., aggiugneremo sulla scorta degli stessi Annali Decemvirali 1555. *fol.* 23. *ter.* che fu gettata nella piazza della Sapienza nuova alla presenza del Magistrato, e che il valore del metallo ne fu di scudi 702., e di scudi 550. il prezzo dell' opera. Il primo a pubblicarla in rame fu il dottissimo amico nostro Sig. Conte Cicognara nella sua bella Storia della Scultura *Tav. LXVIII. Vol. V.* 234. e poscia con maggiore esattezza dietro ad un diligentissimo disegno del Sig. Professore Silvestro Massari; dall' altro ch. amico nostro Sig. Conte Pompeo Litta nella bella opera delle Famiglie d' Italia *Fascic. XVI. Concini d' Arezzo*.

(4) *Par. I. Vol. VII. pag.* 246. *Duchesne Essai sur les nielles pag.* 68. *Paris* 1826.

(5) Bottonio Poesie da citarsi.

(6) Veggasi nella vita del Buonarroti; ivi il Vasari ci ragguaglia che nei funerali del Buonarroti Vincenzio travagliò statue, e pitture. Veggasi pure nella vita del Bandinelli.

(7) Lungamente e con molta lode parla del nostro Vincenzio Danti Raffaello Borghini nel suo *Riposo Lib. IV. op. tom. III. pagina* 78. *e seg. Siena* 1787.

(8) Lo nominò con onore in fine della sua vita. Veggasi anche il Sig. Cantini nella *Vita di Cosimo I. Granduca pag.* 402., ed il Milizia nelle *Vite degli Architetti*.

Digitized by Google

gli Vincenzio i proprj versi (1); ed un suo lavoro in bronzo per lo stesso Granduca Cosimo si meritò un sonetto di lode del nostro Bottonio, al quale Vincenzio stesso rispose con altro sonetto (2), l'unico saggio forse che di sue poesie ci sia lecito di conoscere fin quì. Ma il Bottonio lodò anche con altro sonetto (3) una statua, che Vincenzio travagliò pel cultissimo suo concittadino Sforza Menni, o Almonni, e che Vasari malamente scrive *Almieri* errore anche dal Pascoli ripetuto; anzi il Bottonio medesimo con nuovo sonetto encomiò alcune macchine spettacolose da lui dirette in Firenze nel 1565. alla circostanza dei solenni sponsali di Francesco de' Medici, e Giovanna d'Austria (*).

Avea Vincenzio lavorato anche in Prato, ma il Pascoli poco premuroso di tener conto delle epoche, non ci ragguaglia che nel 1561. era tornato in Perugia forse chiamatovi dai Magistrati per commettergli nuovi lavori, fra quali si noverano la riparazione del pubblico palazzo, delle mura civiche, e sopra ogni altro il ritorno delle acque alla pubblica fontana, della cui circostanza se ne ha un bel documento negli Annali del Comune (4) che torna in gran lode di Vincenzio, e che perciò ne fu anche dal Vasari encomiato. Ma questo nobilissimo artista, era pure in Firenze nel 1564. e quando terminò i suoi giorni il Divino Michel Angelo; imperciocchè nella rarissima descrizione di quelle essequie celebrate nel Luglio di detto anno, scritta da Jacopo Giunti, e stampata in quella Città, si legge come Vincenzio per quella solennissima pompa dipinse due statue più grandi del naturale rappresentanti l'ingegno, che l'ignoranza deprime. Ivi quelle statue si chiamano bellissime, e dell' Autore di esse dicesi: » essere Vincenzio Danti da » Perugia giovane raro, e di bellissi- » mo, e vivace ingegno, siccome non » pur queste, ma altre sue opere bel- » lissime chiaramente dimostrano (5). Poco appresso nella descrizione medesima. » Questo quadro ha fatto Vin- » cenzio Danti perugino il quale vi- » vendo, mostrerà quanto un solleci- » to studio ajuti un bell' ingegno, e » conduca altri a quella perfezione, » ed eccellenza oltre la quale non si » può alcuna cosa desiderare ». Ma era similmente in Perugia nel 1566.

(1) *Trattato di Orificeria pag. XLVI. Milano* 1811.

(2) *Poesie Sacre del P. Bottonio I. pag.* 29. 30. Ivi l'editore in testa del Sonetto del Bottonio ha pubblicata la seguente nota, che leggesi nell'autografo.

» Dovea Vincenzio Danti scultore perugino, fare un' Ercole di bronzo; » che uccidesse Anteo ad istanza del Duca Cosmo, ed in tre volte che la gitt- » tò, non gli venne mai bene. Occorse poi che egli ebbe a gittare per il me- » desimo Duca un quadro grande di bronzo dove era scolpita la Istoria del » Serpente di Mosè, la quale opera gli riuscì con molta felicità; e nel mede- » simo tempo lavorò due marmi di bassorilievo nell'uno de' quali scolpì la Re- » surrezzione di Cristo, nell' altro la flagellazione di Cristo alla colonna » di che riportò lode grandissima diede occasione all' Autore di fare questo » Sonetto. »

(3) *Poesie citate vol. II. pag.* 106.

(*) *Loc. cit. pag.* 161.

(4) 1561. *fol.* 45. Veggasi anche *fol.* 48. *ter.*

(5) *Moreni Pompe funebri celebrate in S. Lorenzo* 92. 119.

Digitized by Google

quando insieme con Giulio suo padre ed Ignazio altro di lui fratello, di cui si è già scritto, si impegnarono di inviare al Granduca Cosimo (1) la bella e grande statua etrusca di metallo, che ancora si osserva nella Galleria di Firenze, e nel gabinetto de' bronzi. In questa sua dimora a Perugia fu forse che Vincenzio ritrovò quelle cave di marmo nel vicino monte di Lacugnana, e che ancora con prospero successo lavorasi. Sembra peraltro, che egli se ne tornasse a Firenze, e fu probabilmente allora, che Cosimo gli fece travagliare alcuni disegni pel Re di Spagna Filippo II. il quale lo volea a quella Corte per compiere le grandi fabbriche, che meditava di innalzare alla Real Villa dell' Escuriale. Egli non vi andiede o perchè era di salute infermiccia, come scrive, o perchè si ammogliò, come opina il Borghini, o veramente per nuovi motivi a noi ignoti del tutto. Va giustamente opinando il ch. Mariotti (2), che ei fosse in Firenze nel 1573. e quando sul modello eseguito da MichelAngelo di quelle statue fatte pel sepolcro de' Duchi, formò le quattro di gesso rappresentanti la notte, il giorno, l' aurora, ed il crepuscolo, che poi come scrive il Crispolti nella sua Cronaca mss. a spese degli Accademici del disegno furono condotte in Perugia, e riposte nelle sale dell' Accademia stessa, ove esistono tuttora. Intorno a ciò, e di che menò alto silenzio il Pascoli, veggasi la prefazione dell' opera di Vincenzio, che riferiremo in fine.

Rimpatriò in questo anno medesimo, ne è da dubitarne per avventura, imperciocchè nel giorno 20. di Luglio il Magistrato de' Decemviri lo elesse solennemente a pubblico Architetto pel tempo di cinque anni (3) appunto perchè più non partisse da Perugia; ma egli non terminò il quinquennio, poichè contando soli 46. anni di età morì nel Maggio del 1576. (4), *magno bonorum moerore*, come leggesi nella matricola del Collegio degli Orefici, ove fece il suo ingresso nel 1548. Appresso i suoi funerali, fu sepolto nella chiesa di S. Domenico, e nella tomba de' suoi maggiori. Nel deposito che fece travagliare in Roma il suo germano frate Ignazio, si legge la seguente epigrafe, anche in lode di altri di sua famiglia (5). Nel monumento vi è il suo ritratto scolpito per mano di Valerio Cioli, per quanto scrive il Borghini, ma in un libro mss. esistente nella sagrestia di S. Domenico, si dice peraltro che quel ritratto fu lavorato dallo stesso Vincenzio; e dal medesimo libro si apprende, che quel deposito fu trasportato da una ad altra cappella.

(1) *Vermiglioli Isorizioni perugine I.* 32. ove si espone intieramente la Storia di questo ritrovato, e del trasporto dell' insigne monumento alla Galleria Medicea.

(2) *Let. pittor.* 256.

(3) *An. Decem.* 1573. *fol.* 189.

(4) *Lib. necrolog.* in S. Domenico ove fu sepolto alli 25. di Maggio.

(5) Oltre i nostri Scrittori, veggasi pure la *Biblioteca domenicana de' PP. Quetif ed Echard II.* 276.

Digitized by Google

D. O. M.
VINCENTIO . DANTI . SCVLP. PICT. ATQ. ARCHIT. EXIMIO . QVI
PRAECLARIS . MVLTIS . VARIISQVE . OPERIBVS . QVAE
SVMMORVM . PRINCIP. ARBITRIO . FABREFECIT . RELICT
IS . FACILE . DOCVIT . QVANTVM . INGENII . AC . SOLERTIAE
MAGNITVDINE . CETERIS . SVAE . AETATIS . ART. PRAECELLVER
IT. VIXIT . ANN. XLVI. M. I. DIES . VIII. OBIIT . A. MDLXXVI
VIII. KAL. JVNII
JVLIO . ET . PETRO . VINCEN . DANTI . VIRIS . INTEGER.
ET . GRAPHICA . ITEM . ARTE . ET MATHEMATICIS
DOCTRINIS . ERVDITISS. AC . PROPTEREA . PONTIFICIB.
ET . MAGNIS . VIRIS . QVIB. OPERA . NAVARVNT . CARISS.
QVOR. ILLE . OBIIT . AN. M. D. LXXV. HIC . M.D.XII.
F. EGNATIVS . ET . HIER. (1) DANTES
FRATRI . PATRI . ET . AVO . OPTIME . MERITISS. P. M.D.LXXVII
SED . HEV . HIERONYME . DVM . AMBO . MONVMENTVM
MAJORIBVS . NOSTRIS . FACIVNDVM . CVRAMVS
TV . INTEREA . ANN. NATVS . XXXIII. PICTVRAE . AC
FAMILIÆ . NOSTRÆ . EGREGIVM . DECVS . MORIENS
FRATER . PATRI . LACRYMAS . PARVVLO . FILIO . DETRIMENTVM
OMNIBVS . DESIDERIVM . RELINQVIS
OBIS . VI. KAL. SEPTEM. CIↃ . IↃ . LXXX

Il Crispolti, ed il Pascoli riferiscono un quaternario cantato dopo la sua morte, ignorandone l'autore, ma che fu Piero di Gherardo Capponi ammiratore di Vincenzio, e grande amico di Ignazio; e perchè il Borghini da cui abbiamo tali notizie, riferisce questo con altro quaternario, noi per supplire al mancamento di que' due nostri storici, li riprodurremo ammendue, togliendoli dallo stesso Borghini.

» D'invidia colme la scienza, e l' arte
» Per suo bramando il Danti, a gara il seno
» Gli mostrar nudo, ei nel goderle, meno
» Venne, hor ha vita in bronzi in marmi, e in carte.
» I superbi palagi e i sacri Tempi
» Non sol Vincenzio con sua lode eresse;
» Ma in bronzi in marmi et in colori espresse
» Ciochè ei scrisse, e vide altri in tutti i tempi.

Un Sonetto in sua morte compose anche Filippo Alberti, che si trova fra le sue rime (2).

Scrive il Borghini, che fu buon Poeta, e che riordinò centoni petrascheschi, aggiugnendo il Pascoli che scrisse in

(1) Anche Girolamo pittore fu uno di que' Soggetti, che nel secolo XVI. illustrò questa distintissima famiglia di Artisti. Oltre quello, che ne scrive il nostro Pascoli *pag.* 155. Veggasi pure il Borghini *Riposo lib. IV. op. vol. III. pag.* 83. *e seg. Siena* 1787.
(2) *Pag.* 127.

Digitized by Google

terza rima la sua Vita, e le memorie degli Scultori, ma scritti intieramente smarriti, rimanendoci del suo l'opera seguente, che basta a mostrare quanto egli profondamente sapeva in fatto di belle Arti.

I. Il primo libro del Trattato delle perfette proporzioni di tutte le cose che imitare, e ritrarre si possono con l'Arte del Disegno. Firenze 1567. in 4. senza nome di stampatore ma dei Giunti, con dedica al Granduca Cosimo, ed è libro rarissimo, rarità accennata anche dal Cinelli (3). Questa opera per quanto ne scrive il Borghini, era divisa in XV. libri, ma sembra che gli altri XIV. siensi sventuratamente smarriti. Il Ch. amico nostro Conte Cicognara chiama questo trattato » Libretto prezioso, e meritamente raro, e degno che sia ristampato, poichè non hanno forse le Arti un' opera più chiaramente e meglio scritta di questa » (2).

DANZETTA FABIO. (3) Nacque in Perugia nel Novembre del 1691. e fatti i primi studj in patria nella fiorente età di anni 15. e nel 1716. vestì il gesuitico abito nella Città di Roma ove menò la maggior parte de' suoi giorni, con alta riputazione di uomo dottissimo. Mentre egli vi sostenne gli onorevoli impieghi di Rettore del Collegio Romano, e di Procuratore generale del suo Istituto, al quale fu innalzato nel 1750. moltissimi onori gli furono offerti, che egli grandemente dotato della virtù della umiltà costantemente rifiutò.

Sollevato al Trono di Roma il dotto, ed immortale Benedetto XIV. Saggio estimatore de' Dotti, ebbe in istima grandissima il P. Danzetta. Lo avea quel Pontefice sperimentato dottissimo in ogni ecclesiastica scienza, e principalmente nelle materie liturgiche, e canoniche, quindi non è poi maraviglia se divenne familiarissimo di Benedetto, che sempre seco lo volea, onde meglio giovarsene nelle sue grandissime, e copiosissime opere. Un dotto Prelato di Roma, fino dal 1807. ebbe la compiacenza di renderci avvertiti per mezzo di epistolare relazione, che: » Di detto P. Danzetta, ho » risaputo da un P. Gesuita che era » stanziato nel noviziato di Roma, e » che avea maneggiati tutti i manoscritti di detto Autore, che vi erano molti biglietti originali di Benedetto XIV, quando era promotore » della Fede, ne' quali pregava il Danzetta a dargli materie per le animadversioni nelle cause de' Santi, » trovandosi nei biglietti, le stesse sue » animadversioni, che gli avea trasmesse; ed in particolare ricordo, » che con le animadversioni sopra la » festa del Cuor di Gesù, causa che » andò la prima volta in congregazione de' Riti nel pontificato di Benedetto XIII. si trova anche il biglietto originale, nel quale si dimanda » ajuto per detta animadversione, non » sapendo egli che dire »; che se sembrasse un' aneddoto da trattarsi per noi con qualche finezza, speriamo che conceduto ci venga di non celare la verità, trattandosi di restituire ogni onore a questo nostro concittadino dottissimo. Aggiugne il rispettabile Pre-

(1) *Biblioteca Volante II.* 224.

(2) *Catalogo della sua Biblioteca I.* 55. Veggasi anche la sua Storia della Scultura, ove assai più diffusamente ne parla *Vol. V.* 237. *Prato*.

(3) L' Oldoino ci diede fra gli Scrittori perugini un' altro Fabio Danzetta, autore di pochi versi, come per lo stesso motivo diede luogo anche ad un Giovanni Danzetta che a noi basta di averli così nominati.

Digitized by Google

lato nella lettera; » che di carattere » di questo Autore medesimo, si trovò tutta la midolla della grande » opera *de Beatificatione, et Canonizatione Sanctorum* » la quale, soggiugne di aver vista nella Biblioteca del Cardinal Zelada.

Ma il dotto Pontefice gli fu grato in qualche parte, ed era pur solito dire a suo pieno encomio, come per la riunione grande di sue virtù e dottrine, non ne avea mai conosciuto del pari. Questo giudizio quanto fu valutabile in bocca di sì gran Pontefice, altrettanto fu al Danzetta onorifico, nè mancò di rilevarlo il ch. P. Azevedo nella sua Arte poetica (1), ed in un componimento: *In funere doctissimi viri Fabii Danzetta*, ove cantò a questo proposito:

Non similem agnovi, sic dicere saepe solebat
Doctrinae omnigenae nobile prodigium.

Difatti lo stesso Pontefice dovette sperimentare più fiate, come non vi era dubbio in punti anche assai rilevanti, e difficili che il Danzetta ora con l'autorità, ora con lo esempio non lo disciogliesse subito, e non senza grande ammirazione sua, assicurando, che si attenne bene spesso a' suoi consigli ed alle dotte sue decisioni.

Era ben persuaso il Danzetta, e lo esprimeva eziandio, che in ogni dieci anni tornavano in campo le stesse difficoltà, motivo per cui egli sempre teneva in pronto ad ogni dubbio le sue soluzioni. Recatosi un giorno dal Pontefice stesso, egli, le di cui festività sono ben note, si mosse ad incontrarlo, e facendogli sembianza di volergli stendere le braccia al collo in segno di affezione e stima, esclamò: *ecce Sacerdos magnus*, alludendo anche al suo aspetto, che era venerando. E perchè la carica di Prefetto della Chiesa del noviziato di S. Andrea di Roma, che gli fu addossata dal suo Istituto, non sembrava a quel Pontefice, che distinguesse il P. Danzetta, solea dire talvolta, come non si sarebbe mai immaginato, che all' uomo allora più insigne tra i padri Gesuiti di Roma, si fosse dato l' impiego di beccamorto. Il Pontefice stesso lo destinò esaminatore de' Vescovi, ma gli fu facile esimersene, ed adducendo per iscusa la sua sordità, sebbene può supporsi, che il principale motivo ne fosse la molta sua umiltà.

Nudriva egli una particolare devozione per la Vergine S. Pulcheria, ed unitamente al padre Azevedo ottenne l' amplificazione del suo culto, riordinandone le lezioni, l' officio, e la messa. Finalmente nel suddetto noviziato di S. Andrea, ove avea presieduto anche a quella amplissima Biblioteca da lui arricchita, ed ampliata, nell' anno 1766. contandone 75. di età terminò i suoi giorni con veri segni di quella soda e distinta pietà, che fu sempre inseparabile da' suoi studj, e da ogni sua occupazione; nè a torto solea dire allora il Cardinale Albani, come era morto il più dotto Regolare, che allora vivesse in Roma. Ne' canoni specialmente era versatissimo, la cui autorità giustamente solea sempre il Danzetta anteporre alle dottrine de' Moralisti continuamente discordi fra loro; sicchè consultato in morale, ordinariamente citava canoni. Se il Danzetta

(1) *Vol. II. pag.* 342.

Digitized by Google

avea chiarezza maravigliosa, e fondo di inarrivabile dottrina, veniva alquanto criticato per le molte citazioni di cui riempiva i suoi scritti; e perchè avverso sopramodo a Tillemont, ed a moderni di lui seguaci, sembrava ad alcuni, che divenisse troppo pertinace e severo nel riprenderli, il che praticò principalmente in alcuni scritti sull'officio, ove difese gli Atti, e le Omelie di Ss. Padri, che sembravano avere qualche aria di falsità.

E perchè niuno de' patrj Scrittori avea parlato fin quì di questo dottissimo perugino, noi oltre averne raccolte queste memorie dalla versione di un Dizionario d' uomini illustri, che si stampava in Bassano con aggiunte dell' Exgesuita Francesco Carrara, ce ne procurammo eziandio dall'Ab. Raimondo Diasdado Exgesuita che da molti anni travagliava sulla Biblioteca degli Scrittori Gesuiti, ed Exgesuiti; dagli altri Exgesuiti Abb. Lanzi, ed Hervas già Bibliotecario di Pio VII. e dal ch. amico nostro Sig. Canonico Angelo Battaglini, già Bibliotecario della Vaticana, ed a questi due ultimi siamo principalmente debitori delle notizie de' molti suoi scritti inediti, e di cui soggiungeremo il catalogo. Molti di questi scritti erano presso il Pontefice Benedetto XIV., e successa la sua morte, furono restituiti all' Autore da Monsignor Lampredi uno de' pontificii segretarii; ma que' mss. medesimi in seguito furono soggetti a' varj casi, come ci fa sapere il p. Carrara. Imperciocchè da prima giunsero nelle mani del dottissimo Ab. Lanzi, che meditava di ordinarli, e pubblicarli; rimasti peraltro, dopo la soppressione di quell' Istituto nella Biblioteca del Noviziato di Roma, da quel luogo vennero in potere del Cardinale Zelada, e poscia dopo la sua morte passarono nella Biblioteca di Pio VII. dalla quale ne ottenemmo il seguente catalogo. Del p. Danzetta, oltre gli Scrittori citati parlarono ancora Benedetto XIV. la Lande (1), l' Autore della vita del p. Contucci Gesuita inserita nel volume III. delle opere sue, e scritta da Mariano Partenio, il Fabroni nella vita di Raimondo Cunich (2), chiamandolo: *apud suos et apud exteros clarum* ed altri.

Egli non ha alle stampe, che i primi due numeri sebbene scrivesse moltissimo, siccome ben comprendesi dal seguente Catalogo.

I. Dissertazione sopra un Bidentale nuovamente scoperto. Senza suo nome è negli *Atti della Accademia Etrusca di Cortona* (3).

II. Dissertazione col memoriale per l' amplificazione del culto di S. Pulcheria. Roma 1754. (4).

III. Polymazia vol. 6. fol. mss.

IV. De Purgationibus et probationibus tam canonicis, quam vulgaribus antiquorum mss. forse vol. III. ed è opera ricordata dal Fabroni nel luogo dianzi citato

V. Institutiones canonicae vol. II. mss. Catalogus Imperatorum vol. VI. I. mss.

VII. Varia biblica vol. I. mss.

VIII. Liturgia graeca vol. I. mss.

IX. De notis romanis vol. I mss.

X. Pro Berlarmino vol. I. mss.

XI. Repertorium eruditum vol. I. mss.

XII. De Conciliis vol. III. mss. Questa opera contiene forse, al dire del

(1) *Viag. d' Ital. vol. V.* 246.
(2) *Vitae Ital. vol. XVI.* 217.
(3) *Vol. V. pag.* 161. Veggasi la *Storia letteraria d' Italia V.* 671.
(4) *Magazin. Encyclop.* 1803. *vol. II. pag.* 211.

Digitized by Google

p. Carrara quelle dissertazioni, e considerabili supplementi e correzioni ai Concilj del Labbè, aggiugnendo che queste sue dotte fatighe passarono a' suoi nepoti, ma noi presso quelli di sua famiglia niente abbiamo mai trovato.

XIII. De negociatione clericorum mss.

XIV. De Typographia vol. I. mss.

XV. De Crucis signo vol. I. Dai Signori Lanzi e Battaglini, fummo noi stessi avvertiti che queste due opere erano belle, e dottissime, e meritevoli della stampa.

XVI. De chronologia vol. I. mss.

XVII. De confessario vol. I. mss.

XVIII. De absolutione vol. I. mss.

XIX De indulgentiis vol. I. mss.

XX. De Greci, e degli Armeni vol. I. mss.

XXI. Dottrina di Cristo vol. I. mss.

XXII. De canonizatione Sanctorum et de Martyribus vol. I. mss. Forse questo è il manoscritto di cui si è parlato di sopra.

XXIII. De Annis Alexandri Magni vol. I. mss.

XXIV. Notae ad privilegia Soc. Jes. vol. I. mss.

XXV. Documenta pro collegio Germanico. mss. vol. I.

XXVI. Juramentum alumnorum et declarationes congreg. Propagandae fidei. mss.

XXVII. Collectanea de Sodalit. Soc. Jes. vol. I. mss.

XXVIII. Missioni e Prediche mss. vol. I.

XXIX. Collationes de Instituto Soc. Jes. vol. I. mss.

XXX. De eleemosyna promissa: devotis vol. I. mss.

XXXI. Essortazione a' Novizj del 1734. al 1748. vol. II. mss.

XXXII. Collectio pro Bullario Soc. Jes. vol. I. mss.

XXXIII. Privilegia Soc. Jes. vol. I. mss.

XXXIV. Compendium privilegiorum Soc. Jes. mss. vol. I.

XXXV. Esercizj spirituali vol. I. mss.

XXXVI. Dissertazioni di storia Ecclesiastica fatte per ordine di Benedetto XIV. ed a lui presentate mss.

XXXVII. De cantico Te Deum an Auctores cantici sint SS. Ambrosius et Augustinus. Dal P. Zaccaria sappiamo (1) che questa Dissertazione si unì all' opera del P. Azevedo: *Decades decem exercitationum.*

XXXVIII. Nova recognitio breviarj romani mss. vol. IV. Di quest'opera, che ci encomiò assai l'Ab. Lanzi, scrive pure con lode il P. Zaccaria (2). Il Cardinale Caprara Legato a Parigi, dimandò con molto impegno quest'opera.

DERUTA da AGOSTINO. Così detto perchè ebbe i natali in quella Terra del perugino contado. Professò l'Istituto agostiniano, fiorì nel secolo XVII. fu moderatore di canto nel suo convento in Roma, e morì nel 1650. avendo scritto

I. Della Musica libri XXI. Roma presso Lodovico Grignano 1646. in 4.

DERUTA da FEDERIGO Francescano. Non ci è noto, che come Autore di una Orazione latina da esso lui recitata al Concilio di Trento. Gioverà quì di ricordare anche un P. Sigismondo Mancini da Deruta, che fu allo stesso Concilio in compagnia del Cardinale Madrusio. Veggasi la Storia

(1) *Biblioth. Ritual. II.* 125.
(2) *Op. cit. I.* 121.

del Cardinale Pallavicino; (1) ed il P. Sigismondo come intervenutovi, è pure ricordato in un catalogo di tutti quelli che vi ebbero luogo, stampato in Roma *in Platea Parionis* senza date..

DERUTA da GIROLAMO Francescano. (2) L'Oldoino in alcune note marginali di un' esemplare del suo *Atenaeum Augustum* nella pub. Biblioteca di Perugia, lo disse autore di un

I. Dialogo il Transilvano, del modo di suonare gli Organi.

DIASPRO GIOVANNI BONIFACIO. Dalla notizia dell' opera seguente in fuori, niuna altra ce ne è mai occorsa di trovare.

I. Sacra Lilia poetica emissa in Triumpho Divi Antonj de Padua, eaque in sertum contexta. Perusiae apud Heredes Petri Tomasii 1644. in 4. precedono versi latini, ed italiani dell' Autore in encomio di Monsig. Alessandro Sperelli Vescovo di Gubbio, cui è dedicata l' operetta composta similmente di versi latini ed italiani. In ultimo sieguono poesie di altri anche in lode del Diaspri.

DONATI VINCENZIO. Dopo di avere ottenuta in Perugia la Laurea in Sacra Teologia, e seggio nel Collegio de' Teologi, ascese anche una Cattedra di morale Filosofia. Scrisse

I. De naturalis Phisicae laud. Oratio Isagogica in Augustissimo perusinorum Lycaeo habita XI. Kal. Decemb. 1745. Perus. 1745. Typ. Costant. in 4.

(1) *Stor. del Concil. di Trento lib. XI. cap.* 14.

(2) Per ora non sapremo assicurarci se costui fu lo stesso che un *Girolamo da Deruta detto degli Ubaldi* perchè adottato in quella famiglia, poichè la sua gente fu de' Rossetti. L' Oldoino ne scrisse brevemente, ma quelle opere da lui mentovate, non si conoscono, non facendone menzione neppure quelli che compilarono le memorie degli Scrittori serafici. Il nostro Maltempi nelle sue Istorie *pag.* 79. parlando di lui, tacque de' suoi scritti, ma non ne tacque il Crispolti 147. 357. mentre ne serbò alto silenzio il Fabroni nella sua Storia della pisana Università *II.* 130., ove ne parla perchè ivi lesse, morì, e vi fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco con questa epigrafe riferita anche dallo stesso Fabroni, e da noi ritrovata negli Annali francescani mss. del p. Ciatti, esistenti presso i pp. Conventuali di Perugia.

FRATRI . HIERONYMO . VBALDEO . DIRVTAE
THEOLOGO . CLARISSIMO . ET . IN . PERVSINA
PISANAQVE . ACADEMIIS . VIGINTI . ANNOS
NATVRALIS . DIVINAEQVE . PHILOSOPHIAE
PROFESSORI . EXIMIO
FRATER . LEONARDVS . RVBEVS . THEOLOGVS
PATRVO . DE . SE . OPTIME . MERITO
FACIVNDVM . CVRAVIT
OBIIT . A. D. MDLV

Girolamo ebbe in Pisa concorrente, ed avversario il celebre Simone Porzio napoletano, che gli divenne amico; e fra gli amici suoi debbe anche noverarsi il Varchi, che gli indirizzò un Sonetto. *Par. I. pag.* 165. *Fir.* 1555.

Digitized by Google

II. L'uomo de' Dolori discorso sopra la Passione del Redentore mss. nella Biblioteca Mariotti.

III. De Sacrae Theologiae laudibus oratio habita Perusiae in Templo Divi Dominici mss.

DONI CARLO. Nepote di Paolo (1) e Fratello di Curzio (2) a' quali, diede luogo l' Oldoino fra gli scrittori perugini. Possiamo noi stessi ampliare le notizie che egli diede di Carlo, anche in ordine a suoi scritti, che non erano editi alla pubblicazione del suo *Athenaeum Augustum*. Con fama di buon Letterato, e colto Scrittore, fiorì Carlo ne' secoli XVII. e XVIII. Recatosi egli in Ferrara (3) con il Legato Cardinale Imperiali, cui fu famigliarissimo, vi venne aggregato alla Accademia degli Intrepidi, ed ove diede saggio del suo valore nell' amena letteratura. Ebbe luogo fra gli Accademici Insensati di Perugia, della Crusca, e degli Arcadi fra quali portò il nome di *Cesennio Isunteo*. Aggiugne il Vincioli, che fu anche al servigio del Cardinale Corsini in qualità di Maestro di Camera. Scrisse.

I. Del Fascino Ragionamento detto nel Bosco Parrasio l' anno 1710 (4).

II. Ragionamento fatto nel Bosco Parrasio l' anno 1713. per la celebrazione de' Giuochi Olimpici nell' ingresso della Olimpiade XXXIII. in lode degli Arcadi defunti nella Olimpiade precedente (5).

III. Voto posto nel fine della vita di Lorenzo Magalotti (6).

IV. Vita del Cardinale Marcello d' Aste fra gli Arcadi detto Candido Petrosacio (*).

V. Rime. Se ne hanno fra le Rime degli Arcadi (7), e fra quelle di Poeti perugini raccolte dal Vincioli (8); ed altre se ne leggono in qualche raccolta poetica degli anni 1678. 1680.

DONI VINCENZIO. Non avendo noi che aggiungere alle poche notizie dateci dall' Oldoino, diremo, che avendo egli vestito nel 1618. l' abito gesuitico; in quello Istituto insegnò le amene Lettere, la Teologia, e la Filosofia; e che poscia ne fu Rettore ne' Collegi di Perugia, e di Roma. Scrisse.

I. Oratio in funere Principis Caroli Barberini Ecclesiae generalis Ducis Fratrisque Urbani VIII. Romae habita. Romae 1630. in 4.

(1) Fu al servizio di Casimiro Re di Polonia ed alcune lettere inedite scritte a nome di quel Monarca, sono gli unici monumenti, che di sua letteratura ricorda l' Oldoino. Fra gli elogj funebri di Lodovico Alberti pubblicati in Perugia nel 1640., e di cui si parlò a suo luogo, e nella *Cremona letterata dell' Arrisi III.* 280. si hanno due sue Iscrizioni.

(2) Di Curzio pubblicò qualche Saggio poetico il Vincioli *II.* 309. altri se ne leggono fra i *Capricci Poetici* degli Insensati. *Perugia* 1698. *pag.* 138.

(3) Baruffaldi aggiunte alla Storia dell' Università di Ferrara del Borsetti *pag.* 102.

(4) *Prose degli Arcadi II.* 28.

(5) *Loc. cit. pag.* 39.

(*) *Op. cit. III.* 353.

(6) *Vite degli Arcadi Illustri III.* 223.

(7) *Rime degli Arcadi vol. VII.*

(8) *II.* 305.

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL PRIMO VOLUME

Pag. 1. *col.* 2. *dopo*: *Anno* 1710. è l' opera disposta per ordine alfabetico ed in tre volumi; e si possiede dal cultissimo Sig. Avvocato Senesi.

Pag. 2. *col.* 1. *dopo*: *Emblemi accademici presso di noi*. Le di lui poesie furono sempre accolte con credito di Poeta valentissimo, ed il Muratori nella *Perfetta Poesia Lib. IV*. riferendo un suo Madrigale che incomincia:

Taci, prendi in man l' arco

così grandemente lo loda. *E' composto con una grazia e vivacità singolare: Non vi è parola che non sia un bel colore. Pare che ne una di più, ne una di meno si richiedesse al compimento di questa vaga pittura*.

Pag. 2. *col.* 1. *dopo comune*: Dopo stampato quell' articolo dell' Alberti ci pervennero alle mani le lettere di Torquato Tasso pubblicate nella nuova edizione delle opere ane. Pisa 1827. vol. XVII. e delle lettere V. ivi alla pagina 145. se ne ha una di Torquato scritta all' Alberti nel Gennajo del 1588. Essa è scritta in modo, che pare come l' Alberti sofferisse allora molti travagli, e giovi conoscerla riproducendola.

» *Molto magnif. Sig. mio osservo*. Se chi sa quanta sia la noja e il rincre-
» scimento della prigionia, o piuttosto il tormento e l' infelicità, suole aver com-
« passione de' prigionieri; niuno dovrebbe essere di me più compassionevole;
» particolarmente di quella di V. S. che mi ha tante volte consolato, quante
» sono stato vicino alla disperazione. E sapendo l' obbligo mio, può credere
» che io la conosca, e senza questo colpo della sua avversa fortuna quasi nel
» mio cuore medesimo. Ma dove è molta virtù, e molto merito, non è mara-
» viglia, che sia grande sciagura: pure Iddio non abbandona, chi non fonda
» le sue speranze nella vanità di questo Mondo, che è vanissimo fondamento;
» e tutti col mio esempio sono ammaestrati a sperare. In quel che V. S. mi
» comanda, la servirò volontieri, acciocchè V. S. conosca quanto sia agevol co-
» so il superare un poeta già invecchiato nelle miserie; e le bacio la mano.
» Di Roma, il 9. di Gennajo 1588. »

Pag. 28. *col.* 1. *dopo*: *dubitare VIII. Sup. tit. de offic leg. mss.* In codice cartaceo di fogli circa 800. in 8. E' in Cagli presso il cultissimo giovane Sig. Antonio Bonelerici, e da una data in fondo di esso pare che l' Autore lo compisse nel Pontificato di Pio II.

Pag. 35. *col.* 1. *dopo*: *tante minuzie*. Fra questi trattati meritava forse di essere ricordato in particolare quello della *Tiberiade* o sia del modo di dividere le Alluvioni, le Isole, e gli Alvei, di cui si ha una traduzione italiana con note ed esposizioni di Claudio Tobalduzi da MonteAlboddo: *Roma per gli eredi di Gio. Gigliotto* 1587. 4.

Pag. 64 *N.* (2) Qui non furono distinti due soggetti diversi G. Maria Vibj cioè, e Raffaelle Vibj cui G. Maria medesimo intitola le lettere dell' Antiquario. Da questa lettera, e dai versi di Papirio Pontani già ricordati, pare che Raffaelle trattasse le Muse.

Pag. 78. *dopo la nota* (7). Veggasi pure *la Guerra di Cipro del* 1570. che Gio. Battista Combi cavò dalla vita di Astorre scritta dal Silvestrani. Ivi

Digitized by Google

si notano pura gli onori ed i premj che la Repubblica veneta accordò a Ginevra moglie di Astorre, ed a Guido suo figliuolo dopo la morte del genitore.

Pag. 76. *col. I. dopo* Mariotti: Il cultissimo Sig. Av. Senesi ricco di scelta Biblioteca, possiede una seconda parte di questi Repertorj.

Pag. 79. (1) *dopo*: *N.* 45. Astorre alzò per sua impresa militare un' Elefante col motto NASCETVR. Veggasi il Ruscelli *Imprese illustri pa.* 69. *e* 78. ove sono copiose notizie della di lui vita.

Pag. 81. *col.* 2. *dopo*: *Del Crescimbeni*. Anche l'illustre poetessa Selvaggia Borghini encomiò, estimò l'Ansideì, ragguagliando in una sua lettera il Magliabecchi, che avea preso cura della correzione di alcune sue rime, che si stamparono in Firenze nel 1696. Veggasi *Saggio di Poesie di Selvaggia Borghini* con lettere da lei, ed a lei scritte, pubblicate dal dotto amico nostro Sig. Canonico Moreni. Fir. 1820. pag. 249.

Pag. 134. *col.* 1. *dopo P. Bini*. Il Sig Cavaliere Lodovico Baldeschi possedeva di questa medaglia l' originale argenteo, nui disgraziatamente fu involata nel 1828. Il coltissimo, e generosissimo Cavaliere discendente del gran Baldo, impegnato a conservare questa preziosa memoria d'uno de' suoi più illustri Avi, serbandone una impronta in piombo già tratta dall' originale involato ne fece ripetere l'apografo similmente in argento, e con la seguente memoria: ✠ *NUMMI ARGENTEI APOGRAPHON EX ARCHETIPO JAM PENES N. V. LUDOVICUM DE UBALDIS EFFICTUM POSTEAQUE FURTO ABLATO ANNO MDCCCXXVIII.*

Pag. 166. *col.* 1. *dopo*: *Vescovo di Loreto*. Di lui ci ha date buone notizie il Ch. Sig. Conte Monaldo Leopardi nella sua recentissima *Serie de' Vescovi recanatesi pag.* 198.

Pag. 166. (5) *dopo. II.* 112. Fu anche Vescovo di Recanati e Macerata e di lui ci diede buone notizie il Ch. Sig. conte Monaldo Leopardi nella sua recente *Serie de' Vescovi recanatesi pag.* 150.

Pag. 204. *nota* (1) *dopo*: *Udine* 1660. Fu anche Vescovo della chiesa di Recanati e Macerata dal 1409. al 1411. e secondo l' Ughelli morì nel 1412. Veggasi il Ch. Sig. Conte Monaldo Leopardi nella sua recentissima *Serie de' Vescovi di Recanati*.

Pag. 245. *col.* 1. *dopo*: *Ammanati* Bartolommeo Ammanati; Annibal Caro, Benvenuto Cellini, Bernardo Cappello, Cardinal Bembo, Lelio Bonsi, Lodovico Domenichi, Monsignor Beccadelli, Paolo del Rosso, Sperone Speroni, Vittoria Colonna, ed altri, a' quali tutti indirizzò rime, riportandone risposte talvolta.

Pag. 254. *col.* 1. *dopo*: *Annibale Marlotti*. CALINDRI GABRIELLE: Figliuolo di Serafino, i di cui studj e professione seguì con pari impegno a dottrina. Divenuto perito Agrimensore, e peritissimo Ingegnere, nelle continue sue studiose escursioni per lo stato Pontificio, potè dopo molto studio, dispendi e fatica compilare un

Saggio Statistico Geografico, e Storico dello Stato Pontificio Vol. I. 4. da consegnarsi sollecitamente a' pubblici tipi.

Pag. 279. *dopo*: (9) *I.* 70. 71. *e Volume II. pag.* 165. *e* 175. ove sono altri sonetti ignorati dal Vincioli.

Pag. 290. (6) *dopo*: 1518. Pare che il p. Gandolfi nell' opera già citata; il quale riferì di questo scritto varie edizioni de' secoli XV. e XVI. ne ignorasse una di Firenze del 1496. per Lorenzo dei Morgiani in 12. edizione omessa anche dall' Audifredi.

Pag. 305 *lin. ultim. dopo*: *rarissimo* del Notturno napolitano.

Digitized by Google

INDICE

DEGLI ARTICOLI DI QUESTA SECONDA PARTE

B.

Bani Enea pag. 171
Barigiani Dionisio 171
Barnabei Girolamo 172
Bartelli Don Secondo 173
Bartoccetti Gaspero 173
Bartoccini Pio 173
Bartoli Giambattista 173
Luigi 173
Bartolini Baldo 174
Giambattista di Leonello 183
Mariano 184
Onofrio 187
Riccardo 188
Barzi Barzo 197
Benedetto 197
Cesare 201
Girolamo 201
Battisti Pietro 202
Beccuti (vedi Coppetta)
Belforti Filippo 202
Giuseppe 202
MichelAngelo 203
Belli Alberto 203
Benedetti Capra Benedetto 206
Girolamo 208
Paolo 209
Benincasa Alessandro 209
Astorre 212
Benincasa 212
Cornelio 212
Berardi Marco Tullio 213
Bernardi Francesco 213
Bioanzini Girolamo I. 213
Girolamo II. 216
Boccanera Giovanni Benedetto 217
Boncambi Boncambio 217
Paolo 220
Bonciario Marco Antonio 221
Mario 239

Digitized by Google

Bontempi (vedi Angelini G. B.)
Serafino Candido 239
Borghi Bartolomeo 243
Bottini Giovanni Maria 243
Bottonio Lodovico 243
Timoteo 244
Bovarini Leandro 248
Brizi Antonio 249
Brucalassi Niccola 249
Bruschi Carlo 250
Domenico 251
Busti Giuseppe 252

C.

Calidoni Francesco 254
Calindri Francesco 254
Gabriele 254
Serafino 254
Camaffi Luca Antonio 256
Cameni Giovanni Francesco 257
Camilletti Teresa 264
Canali Luigi 264
Caporali Carlo 266
Cesare 266
Giovanni Battista 271
Caravaggi Felice 273
Cardaneti Orazio 274
Cartolari Gaspero 280
Girolamo 282
Della Tipografia dei Cartolari in Perugia nella prima metà del secolo XVI. ; e di altre officine Tipografiche che vi furono in quell' epoca . Notizia Bibliografica da servire di supplemento alla Storia della Tipografia Perugina del primo secolo publicata nell' anno 1820. 283
Castaldi Ristoro 310
Catalucci Antonio 313
Cavaceppi Claudio 313
Cavallucci Vincenzio 314
Cenci Bartolommeo I. 318
Bartolommeo II. 318
Lodovico 318
Pier Girolamo 319
Cepari Virgilio 320
Cerrini Gironda 321
Cerusichini Giuseppe 322
Cesarei Carlo 323
Giulio 323
Ciatti Felice 323
Ciminii Girolamo 326

Digitized by Google

Cinquini Domenico 326
Cocchi Giovanni Angelo 326
Giovanni Battista 326
Virgilio 327
Colombi Girolamo 328
Ottaviano 328
Comitoli Napoleone 331
Paolo 335
Costantini Fulvio 335
Contuli Claudio 336
Contulo I. 336
Contulo II. 337
Leandro 337
Coppetta Francesco 337
Coppoli Elena 343
Fortunato 346
Ibone 347
Corneo Cesare 349
Cornelio 350
Pier Filippo 351
Corradi Giovanni Battista 359
Corsetti Corintio 360
Crispolti Cesare I. 360
Cesare II. 361
Dionisio 362
Gaspero 363
Vespasiano 363
Cristiani Pier Paolo 365
Cristianelli Filippo 365
Cruciani Giovanni Battista 365
Curenzio Gregorio 365

D.

Danti Ignazio 366
Pier Vincenzio 370
Vincenzio 372
Danzetta Fabio 377
Deruta (da) Agostino 380
Federico 380
Girolamo 380
Diaspri Giov. Bonifazio 381
Donati Vincenzio 381
Doni Carlo 382
Vincenzio 382

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

A.

Accademia degli Atomi se fondata dal Coppetta pag. 340. Augusta 350. degli Eccentrici 41. 337. 364. del Disegno 203. Ha la dedica di un' opera di Ignazio Danti 370. de' Fisiocritici 315. de' Filogrammatici 251. degli Insensati 226. 329. 330. versi e rime de' suoi accademici 336. 370. degli Unisoni 164. 215. 276. 363. 364.
Adriano VI. complimentato da perugini 196.
Agostini Arrigo lodato 4.
Agostiniani perugini illustri 234.
Agostino ed Ambrogio Ss. se autori dell' Inno *Te Deum* 380.
Alamanni Luigi se inventore degli epigrammi italiani 16.
Alberigo Monaco sua visione 266.
Aldobrandini Cardinale 361. 364.
Alessandri Baldassarre Olimpo poeta 292
Alberti Leandro 47.
Alessandro VI. in Perugia 46.
Alessi Fabio 49. Galeazzo 9. Niccolò 9.
Alfani famiglia suoi principj in Perugia 17. Alessandro 38 Domenico suo quadro 13. Teseo cronista perugino 32. Vincenzio 11.
Allacci Lione impugna gli scritti di Curzio Inghirami 324.
Ambrogio S. edizione delle sue opere 66.
Amori de' Poeti utili alle lettere 340.
Annotazioni di Bayle riprese 237.
Ansidei Luigi Sigismondo 50.
Antognolla Rogero 67. 127.
Antria Castello di Perugia 221.
Aquino (da) Ladislao Governatore di Perugia 38.
Architetto pubblico in Perugia pag. 42.
Aretino Pietro sue commedie 271. in Perugia 272. 304. 305.
Aristone Giureconsulto romano difende le cause senza emolumento 352
Armellini Francesco Cardinale 11.
Arturo Claudio Astrologo 194.
Assisi (da) Pietro Maestro di Bartolo 19.
Astreo Blasio 165.
Attendolo encomia il Coppetta 339.
Atti (degli) Ranuccio Vescovo di Todi rifugiato in Perugia 48.
Aucudo Giovanni viene in Perugia 120.

B.

Babbuino libro elementare per imparare a leggere 292.
Baglioni Andrea 88. Angelo 204. Antonio 91. Camillo 90. Evangelista 92. Gio. Francesco 23. Gio. Paolo 46. 86. 303. Gottifredo 91. Luca 192. Malatesta 13. 300. 301. Orazio 88. Rodolfo 154. 356. loro stato 90.
Baisio Guidone 205.
Baldacchino Filippo 163. 296. 299.
Baldeschi Angelo di Matteo 108. Cesare 113. Francesco 113. Giovanni 161. Gio. Batt. 153. 188. Pier Jacopo 161. Sinibaldo 165. Zanobj 119.
Balestrini Gio. Paolo 169.
Barigiani Benedetto 171.
Barnabiti in Perugia 333.
Bartolini M. Antonio 183. Niccolò 356. Onofrio Segretario di Leon. X. 187.

Digitized by Google

Battaglini Angelo pag. 239.
Barberini Carlo nepote di Urbano VIII. 382.
Barzi Barzo Vescovo di Cagli 197. Benedetto da Piombino professore in Perugia 197.
Barziza suo vocabolario stampato in Perugia nel secolo XVI. 290.
Belforte Pietro poi Gregorio XI. a studio in Perugia 118.
Belo Francesco Poeta 293.
Benci P. 229.
Benedetti Alessandro 63.
Benedetto XIV. stima ed ama il P. Fabio Danzetta il quale gli fu di grande ajuto nelle opere sue 377. 378.
Beni Paolo 238.
Benincasa Alessandro anconitano 212. Andrea 210. Michelangelo 210.
Benivieni Girolamo 297.
Beroaldo Filippo 63.
Beroso Caldeo illustrato 325.
Betti Teofilo 73.
Bevignate Matteo Dottor perugino 359.
Bevilacqua Cardinale impegna M. Antonio Bonciario a fare l' iscrizione alla tomba del Tasso 228.
Bianchi Ubaldo pubblica le Rime del Coppetta 341.
Bianchino Cosmo da Verona tipografo in Perugia 288.
Bianconi Lodovico 65.
Bibliografia Petrarchesca 41.
Biblioteca Domanicini in Perugia 315. di Bartolo 31. di libri stampati rare nel secolo XV. 358.
Bigazzini Jano sua stamperia 303.
Bina Luca mantovano stampatore in Perugia 303. 306.
Biografia universale mancante 366.
Bissi Giovanni 63.
Blanes Angelo Ebreo istruisce il Coppetta nella lingua ebraica 339.
Bolla d' oro se opera di Bartolo 30.
Bonarroti Michelangelo istruisce nelle Arti Vincenzio Danti 373.
Boncambi Gaspero 219. Paolo 219. Antonio ginniore 236. Bernardino 236.
Bonciarj Pier Paolo 222. Rodolfo 239.
Bonifazio IX. prende possesso di Perugia pag. 109.
Bonriposi Jacopo 298.
Bonsignori Michele poeta 292.
Bontempi Andrea Cardinale 240. Alessandro, Lello, Paolo 240. Sisto Cornelio 241.
Borromei Cardinale quanto stimasse il Bonciario 229. 236.
Bossinese Francesco poeta 288.
Braccio da Montone minaccia Perugia 198. Ne diviene signore 350.
Brancucci Antonio, Ascanio perugini 248.
Bresciano Andrea stampatore in Perugia 307.
Bruini Giovanni riminese scolare in Perugia 164.
Bulengero Cesare stima il Bonciario 230.
Bulgarini Bellisario 243.
Buonanni Scipione 249.
Butrigario Jacopo se lesse in Perugia 46.
Bruschi Silvestro 251.

C.

Calendario Giuliano riformato 367. 368.
Cambassi Giovanni scultore 71. 72.
Campano G. Antonio in Perugia 62. versi in sua lode 219.
Canali Pier Paolo 164.
Candolfino Girolamo da Cagli Poeta 295.
Canisio Egidio Cardinale Poeta 298.
Canneti Ab. Camaldolese asporta da Perugia più codici Italiani 351.
Cantagallina Lodovico 209.
Cappella di S. Ivo nel Duomo di Perugia 347.
Capponi Pier Gherardo fa versi in lode di Vincenzio Danti 375.
Canto gregoriano e sua scuola in Perugia 333.
Caposanti Aurelio 4.
Capreolo Benedetto 216.
Carbone Lodovico da Costacciaro cambiato con altro ferrarese 222.

Digitized by Google

Carlo IV. accorda privilegi a Perugia; ed allo studio pag. 30.
Caro Annibale 79.
Carrara P. Francesco aumenta il dizionario di uomini illustri 379.
Cartari Lodovico professore in Perugia 48. 222.
Carte nautiche loro antichità 242.
Cartolari e loro tipografia in Perugia 285. ec. Girolama 307. Girolamo 300.
Casaubono Isacco amico di M. Antonio Bonciario 228.
Castagnacci Giulio 249.
Castaldi Conventino 310.
Cassola Filippo concorrente di Bartolo 29.
Cataldi Antonio traduce l' Anemoscopio del Danti 370.
Castellare Bernardino della barba Governatore in Perugia 262.
Catone se fu pernicioso alla Repubblica 237.
Cave di marmi scoperte da Vincenzio Danti vicino a Perugia 375.
Celli (da) S. Angelo Frate Giovanni I.
Cerboni G. Paolo 56.
Cesena da Benedetto 241.
Cigogna Emanuele 89.
Ciechi illustri 225.
Cioli Valerio scolpisce il ritratto di Vincenzio Danti 375.
Codici lasciati alla Sapienza vecchia da Angelo Baglioni 204. Capitolari 208.
Colle (da) Alberto scolare in Perugia 179. 182.
Collegio de' Teologi in Perugia e sua erezione 8. di S. Bernardo in Perugia 126. 136.
Colomba Beata 146. 292.
Colombi Francesco 328. Ottaviano giuniore 328.
Colonia degli Arcadi in Perugia 249.
Colonna di marmo pario in Roma nella piazza di S. Maria Maggiore 50.
Comitinae constitutiones emanate in Perugia 360.
Comitoli Landuzia moglie di Baldo 120. Contagio in Perugia 340.
Coppetta Baldino, e Bino 338. ritratto poetico di Francesco delineato dal Conte Corniani pag. 339. sue Rime lodate 341.
Coppoli Ranieri 130. Francesco 343. famiglia 345. Ivone *II.* 349.
Coracci Marco pubblica la Topografia del contado perugino di Ignazio Danti 368.
Cornia famiglia sue donne illustri 83. 237. Laura 340. Fulvio Cardinale Diomede, Federigo, Fabio 349. Francesco alla corte di Ferrara 355. G.B. 350. Giulio Cesare 259. Teseo 356. Pier Paolo 359.
Corradi G. B. Giulio Cesare; e Pier Paolo 286.
Correttori celebri di stampe 5.
Corsetti Taddeo 360.
Corso Rinaldo 245.
Crisostomo S. Giovanni 294.
Crispigni Simon Paolo 197.
Crispolti Faustino, Francesco; G. B. Jacopo 363.

D.

Dante cognome preso dai Rainaldi di Perugia in ossequio di quel poeta 371.
Danti Giulio, Teodora 366. Gio. Batt. 371. suo volo *ibid.* Girolamo 376.
Decembrio Pier Candido sua operetta rarissima 205.
Decemviri di Perugia ebbero giurisdizione nella Sapienza vecchia 205.
Decio Filippo comenta le opere di Pier Filippo Corneo 358.
Demetrio Pietro suoi Versi inediti 181.
Deruta (da) Girolamo 381.
Diasdado P. compilava la Biblioteca degli Scrittori Gesuiti 379.
Dialetto perugino 301. 308.
Diplovatacio Tommaso Costantinopolitano a scuola in Perugia, e sue Vite de' Giureconsulti 17. 314.
Donato Pietro Giureconsulto di Trevi del secolo XV. 34.
Doni Curzio, Paolo 382.
Donne atte alla guerra 5.
Duca di Milano Signor di Perugia 171. 187.

Digitized by Google

E.

Ebrei letterati in Perugia pag. 339.
Elio Donato antico grammatico 289.
Epigrammi italiani quanto antichi 16.
Epoche segnate negli scritti de' Giureconsulti sbagliate 114.
Este (da) Borso 241. chiama in Ferrara Pier Filippo della Cornia 354.
Eusebj Livio perugino scrittore di Genealogie patrie 217.

F.

Fabroni Ang. scrive la Storia dello studio pisano 355.
Farnese Giulio Principe dell' Ac. degli Insensati 364.
Favorini Giuseppe dotto Medico di Fabbriano 221. 238.
Fazione popolare domina in Perug. 350.
Femmine dotte nel latino 344.
Feste carnascialesche degli scolari abolite in Perugia 333.
Ficino Marsilio amico di Pier Filippo Corneo 356.
Fiera G. B. suoi versi inediti 181.
Filelfo Francesco e sue discordie con i Letterati 59.
Filomati Accademici 227.
Flangini Cardinale 214.
Floramonti Floramonte 233.
Fontanini Monsig. corretto 63.
Fortebracci Braccio 325.
Fossati Giorgio incide tavole in un' opera d' Ignazio Danti 370.
Fratta Terra illustre di Perugia 365.

G.

Gaetani Cardinale sue opere 8.
Galassi Maria Monaco Cassinese 56.
Gallilei Gallileo sue glorie aperte da Ignazio Danti 367.
Gallo Anton Maria Vescovo di Perugia 224.
Gamba Bartolommeo scuopre i difetti di una ottima edizione delle Rime del Coppetta 342.
Gambalioni Angelo scolare; e poi professore in Perugia pag. 188.
Gassendo ripreso 237.
Gaurico Lucio 214. 294.
Gherardi Jacopo 62.
Ghislieri Pietro chiama Ignazio Danti in Perugia 368.
Giovannino Baldo Poeta 292.
Girolamo del Bianchino veronese tipografo in Perugia 307. 308.
Giuliano di Luca 1.
Giustiniani Agostino Poliglotto 3.
Giurisprudenza assai fioriva in Perugia 352.
Graziadei Boncambj Jacopo 220.
Greci caratteri quando incominciati ad usare nelle stampe perugine 296.
Gregorio XI. in contratto con i perugini 121. Riconduce la Sede in Roma *ivi*; se chiamò Baldo in Avignone *ivi*; se fu scolare del medesimo Baldo *ivi*; Gregorio XIII. favorisce Ignazio Danti 368.
Griffoli Jacopo professore in Perugia 245. 262.
Grimani Cardinale in Perugia 262.
Guarini G. B. secondo 238.
Guidalotti Benedetto 166.

I.

Impresa tipografica de' Cartolari 286.
Incogniti Accademici di Venezia 323.
Inghirami Curzio e suoi scritti 323.
Innocenzio VIII. favorisce Pier Filippo Corneo 357.
Interdetto de' Veneziani 335.
Inzuccherati Silvio Poeta perugino 8[illegible].
Iracinzio Rodolfo scrive la vita di Giulio II. 287.
Irrico G. Antonio volea scrivere la storia della Tipografia di Trino 382.

L.

Ladislao Re di Napoli Signor di Perugia 198.
Lando Girolamo Governatore di Perugia 354.

Digitized by Google

Lapini G. B. poeta pag. 298.
Lauri Gio. Battista medita una nuova edizione delle Rime del Coppetta 342
Leggi suntuarie per le Donne 300.
Leto Pomponio sua Accademia 166.
Lettura mattutina nelle università fu più onorevole della serotina 355.
Ligacci Antonio Poeta 305.
Lingua greca e suoi vantaggi 239.
Lipenio ripreso 237.
Lipsio Giusto amico del Bonciario 226.
Lombardelli Orazio 238.

M.

Macchine spettacolose dirette da Vincenzio Danti in Firenze 373.
Maffei Pietro scrive versi in lode del Bonciario 235.
Magistrato della ecclesiastica libertà in Perugia 19. 261.
Magno Paolo illustre perugino 185.
Maittaire supplito 285.
Malatesta Sigismondo Signor di Rimini 241.
Mancini Orazio 332. Sigismondo al concilio di Trento 380.
Manfredi Muzio 248.
Manuzio Aldo accresce di Rime la edizione di quelle del Coppetta 341. Paolo invitato in Perugia 309.
Marcaldi Francesco 217.
Marcella Mazzia moglie di Angelo Baldeschi 111.
Masci Marc'Antonio 222.
Massolini Francesco 221.
Medici Cosimo 238.
Medici Cavalieri 213.
Medici Cosimo I. G. D. e Francesco favorisce Ignazio e Vincenzio Danti 367. 375. Ippolito Cardinale 192. Lorenzo arbitro della repubblica pisana 355.
Menagio Egidio corretto 267.
Meniconi Cesare 336.
Menzogne poetiche 238.
Mercatura sua utilità 162.
Merciari Niccolò 197.
Michelotti Biordo Signor di Perugia 108.
Montagna Leonardo Poeta pag. 146. 220.
Monte di Pietà primo in Perugia 346. 347. impegno de' Magistrati per esso 347.
Monte (del) Pietro Governatore di Perugia 137.
Montefalco Jacopo 296.
Morone Cardinale 245.
Muratori Antonio corretto 71. toglie ad esame le rime del Coppetta 342. loda i versi di Filippo Alberti 383.
Mureto M. Antonio 277.

N.

Napoletano Notturno chi fosse 384.
Nobili dominano Perugia 240.
Nota posta in un codice che interessa la Storia tipografica 136.
Novello Francesco scolare in Perugia 179.

O

Oddi (degli) Diomede 249. Bernardino 261.
Officine tipografiche tenute dai Nobili 272.
Omelie de' SS. PP. difese 379.
Ondedei Vincenzio e Pandolfo 231. 232.
Orlandi Cesare 244.
Orsi Roberto scrive versi al Boncambj 219. suoi versi inediti 241.
Orsini Pietro istruito da Bernardino Alfani 36.
Orsino Fulvio amico del Bonciario 224.
Ortenzia greca cortigiana amata dal Coppetta 340.
Ottone Vincenzio professore in Perugia 324.

P

Paccioli fra Luca professore in Perugia 124.
Pagliarense Jacopo se lesse in Perugia 96. 114.
Pago Benedetto perugino Rettore dello Studio pisano pag. 176.
Panicale terra del perugino sue lodi 360.

Digitized by Google

Panzer supplito pag. 285.
Panormita Antonio difende il Valla 30. sue Opere stampate in Perugia 286.
Pantaleoni Bernardino 215.
Paolo III. in Perugia 261. 262.
Paolucci Ascanio 248.
Passione di Cristo rappresentanza poetica 294.
Peignot Gabriel supplito 295.
Pellicciari Sante cronista perugino 279.
Pernossi Domenico 249.
Percivalle G. B. 209.
Perotti sua opera sopra Sassoferrato smarrita 18. Torquato 148.
Perugina Corona 83.
Perugini ribelli 13. Non possono leggere nello studio della patria 28. Nemici di Urbano VI. 97. Collegati col Visconti 97. Trattano affari dello stato loro con Carlo di Durazzo 97. Senatori di Roma 218. Ai funerali della Duchessa di Urbino 152.
Perugino Alano cappellano pontificio ed Auditore di Ruota 152. Alessandro 78. Bartolo diverso dall' Alfani 17. Benedetto al Concilio di Costanza 198. Contilio dottore 34. Dante professore di grammatica in Bologna 371. Francesco di Odduccio Dottore 17. Giovanni Dottore 17. Innocenzo agostiniano 234. Lamberto Dottore forse Graziani 17. Lorenzo professore di Canonica 88. Lantizio tipografo in Roma 295. Niccolò maestro di Musica nel secolo XV. 45. Paoli due Chirurgi 260. Sigismondo Giureconsulto 165. Taddeo agostiniano 234. 365. Valentino domenicano se perugino 281.
Pestilenze state in Perugia 293.
Petavio scrive a Baldassarre Ansidei 48.
Petrarca illustrazioni di sue opere fatte in Perugia 41.
Petrucci Federigo se lesse in Perugia 115.
Pezzana Angelo Bibliotecario Ducale di Parma 47.
Piccinino Niccolò a' servigi del Duca di Milano 347. ambisce al dominio della patria pag. 348.
Piccolpasso Cipriano descrive la topografia delle città e terre dell' Umbria soggette a Perugia 368.
Pisana Università 25.
Pistoja (da) Cino professore in Perugia 20. 21.
Pitta Francesco pisano Governatore di Perugia 259.
Poesia non isconviene allo studio delle leggi 222.
Poesie in lode di Alfano Alfani 11.
Pontano Papirio viterbese 64. Tommaso a' servigi di Perugia 165.
Porcellio poeta amico ed ammiratore di Elena Coppoli 343
Prelato primo ammesso fra gli Arcadi 212.
Prezzo eccessivo de' libri nell' età di mezzo 205.
Properzio se perugino 216. 325.
Pugnetti Ippolito scrive gli elogi degli illustri perugini 6.
Pulcheria Santa sua festa ed officio 378. 379.
Puteano Erricio amico del Bonciario 225.
Puteolano Francesco 61.

Q.

Quadrio p. Saverio ripreso 262. ,e citato più volte.

R.

Raffaelli Antinori Anna 56.
Reni Guido versi in sua lode 5.
Riccardi Gregorio veronese 306.
Ricci S. Caterina 244.
Riminese Paolo chirurgo 260.
Rocca Angelo amico di M. Antonio Bonciario 234.
Rosa d'oro poemetto di Urbano VIII. 224.
Roseo Mambrino suo Poema rarissimo 301.
Rosmini Cavaliere lodato 353.

Digitized by Google

Rossetto Cesarino orafo in Perugia forse scrittore di Architettura militare pag. 80.
Ruota Tribunale in Perugia 301.

S.

Sacco G. B. Milanese 136. 229. 235.
Sadoleto Cardinale 109.
Sala di Braccio II. Baglioni in Perugia 104.
Salvi Orazio 248. 299.
Savelli Cardinale 59. 67. 137. 138.
Savonarola Girolamo 247.
Scandianese Giovanni traduce la Sfera del Sacrobosco 369.
Scisma a giorni di Urbano VI. 123.
Segnatura Tribunale già stato in Perugia 47.
Scolari tumultano in Perugia 165.
Sconcezze abominevoli cantate da Poeti, e descritte dagli eruditi 342.
Segneri P. predica in Perugia 4.
Sforza Beatrice Battista Duchessa di Urbino suoi funerali 152.
Sforzeschi tornano in Milano 64.
Siena (da) S. Bernardino predica in Perugia 170.
Sigillo di Baldo 113.
Sigismondo Imperatore in Italia 240.
Signorelli Guidone Maestro di Bartolo 19.
Sisto IV. protegge gli studj in Perugia 354.
Soccino emulo di Pier Filippo della Cornia nello studio di Pisa 355.
Soderini Tommaso scolare in Perugia 356.
Sonnolenti Accademici di Bologna 323.
Spini Patrizio raccoglie le Rime del Coppetta 341.
Statua di Giulio III. e sua Istoria 373.
Statue dipinte da Vincenzio Danti nei funerali di Michele Angelo 373. Di plastica fatte da Vincenzio Danti su i modelli del Buonarroti ed esistenti in Perugia 375.
Statuti perugini 299. 300. di Assisi 302. di Castiglione aretino 302. di Cascia 306.
Sulmona (da) Alessandrina Monaca scrive la storia del suo Monistero pag. 345.
Staffa G. B. Lodovico, Scipione, Ugolino 213.
Stemma della famiglia Bartolini 193. Della famiglia Cartolari 286. 287. di Venezia 194.
Strinati Malatesta citato 342.

T.

Tartaglia G. B. fa l' orazione funebre al Ciatti 324.
Tartaglia Capitano respinge Braccio Fortebracci da Perugia 350.
Tasso Torquato sottopone il suo Goffredo a Filippo Alberti 1. 2. censura un sonetto del Coppetta 339. 342. sua lettera a Filippo Alberti 383.
Tesi nuovamente proposte in Ispagna dal P. Carlo Maria da Perugia 44.
Tini Sepolcro Dottor perugino 164 359.
Tipografia Perugina del secolo XVI. 283
Tiraboschi Girolamo supplito 48. 49. ec. corretto 105.
Titoli soverchj di lode dati ai Giureconsulti 29. latini ne' libri volgari 351.
Tomira Poeta suoi versi inediti 181.
Topografia del contado di Perugia 368.
Torelli Rosato 148.
Toppi Niccolò corretto 266.
Torres Lodovico studia in Perugia 41.
Trasimeno Lago 243.
Tribunali Civili riordinati in miglior forma in Perugia nel secolo XV. 352.
Trinci Corrado Sig. di Fuligno 290.
Trissino G. Giorgio accresce nuove lettere alla lingua italiana 295.
Tromba Francesco Poeta 298 300.

V.

Vacca Flaminio 43.
Valeriani Annibale 237.
Valla Giorgio 66.
Valenti Cardinale 94.
Ubaldi genealogia di questa famiglia 105.
Velsero Marco augustano 235. 238.

Digitized by Google

Veronesi in quanta stima ebbero le opere di Bartolo pag. 181.
Vescovi Perugini e loro Istoria 334.
Vibj Raffaelle 64.
Vidoni Girolamo 249.
Villani Filippo in Perugia a' servigj del comune 126. 164.
Vincioli Giacint. difende il Coppetta dalle censure del Tasso 339.
Viperei Antonio dice le lodi di Fulvio Cardinale della Cornia 349.
Visconti Galeazzo restaura l'Università di Pavia 128.
Vitale (da) S. Cardinale papiense scrive a' Magistrati di Perugia 185.
Viterbo (da) Annio suoi scritti 323.
Viti Pacini Lod. co 251.
Vittorj Pier istru. e il Cardaneto 273.
Voci de' bruti raccolte ed illustrate 317.
Voli per l'aria eseguiti da alcuni Matematici pag. 371.
Volterra (da) Daniele istruisce nelle Arti Vincenzio Danti 373.
Urbano VI. in Perugia 124. 187.
Urbino Ducato ceduto alla corte romana 89.
Uvetta Rodolfo 169.
Woverio Giovanni 239.

Z.

Zeno Pier Caterino postilla le Rime del Coppetta 341.
Zoppino Niccolò tipografo e poeta fa stampar libri in Perugia 295. 298.
Zucchi Bartolommeo Accademico insensato 360.

Digitized by Google

Pag.	Col.	Lio.	ERRORI	CORREZIONI
3	2	26	possiea	possie
	2	30	seota	seorta
4	2	3	Netuono	Nettuno
9	2	9	e	è
11	2	12	luono	luogo
11	2	24	sulle	sua
14	2	31	*adopta*	*adepta*
20	2	22	XIX.	XIV.
22	2	21	collegà	collega
26	2	4	1550	1350
34	(3)	2	Diplovatico	Diplovatacio
36	1	41	e cosi	e così è
41	2	23	Avalea	Avalos
42	2	21	fre	fra
		23	arre	errò
		24	sul	suo
		25	nò	nel
		26	moo	morl
44	2	35	1752.	1758.
46	1	15	*origine è*	*origine de'*
47	2	19	*huon.*	*huomo*
		20	*riputazione* o	*riputazione*
51	1. 2.	23. 2.	cavaleresche	cavalleresche
	2	5	Marco-Antonioo	Marco-Aotonio
52			(8) (9) (10)	(1) (2) (3)
55	2	16	ediziono	ediziona
	2	39	1606.	1806.
56	2	4	Oldooo	Oldoino
58	(3)	6	la gesta	le gesta
59	2	35	conciliare	conciliatore
60	1	4	rintreciarlo	rintraeciarlo
		7	1560.	1460
66	1	25	Mediciva	Medicioa
	2	18	lominare	luminare
		31	meno a che	menochè
69	2	13	affarj	affari
70	1	6	traordioaria	straordinaria
71	2	5	oontra	cootra
72	1	11	la fa	la fu
73	1	45	scitta	scritta
76	1	26	più	pie
80	1	27	una	un'
81	1	10	arugini	perugini
82	1	5	Ansisidei	Ansidei
83	1	17	sorpraso il	sorpreso
	2	13	arargomento	argomeoto
	2	20	aorse	forse
85	2	28	Biblintaca	Biblioteca
88	1	12	*qnoque*	*quoque*
90	(5)	2	merito	meritò
	1	3	*amiten.*	*ammiten.*
		5	*ad tit. secund. Treb.*	*ad tit. sen. con. Treb.*
	(2)	2. 3.	moivo	motivo
93	1	24	li	il
		32	fus	fu
	2	37	Bibliografia	Biografia

Digitized by Google

Pag.	Col.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
94	2	36	*sacrosanta*	*sacrosaneta*
95	2	38	Raldo	Baldo
97	2	10	occupavono	occuparono
100	2	30	gingno	giugno
101	2	28	lettere	lettora
108	(3)	11	su	sua
		26	anicolo	articolo
		27	da	de
110	1	35	perchè vi	parchè ne
112	2	6	beisio	Baisio
113	(3)	8	giacchè	ma
115	1	13	le	ha
116	2	12	nua	nna
117	1	1	erudimente	eruditamenta
118	2	32	letteratura	lattura
120	1	24	nel eccordò	eccordò
121	1	39	quiata	quieto
	2	2	affarj	affari
123	2	11	dei	dai
		31	o chiamo	lo chiemò
		32	nuova	nuovo
		33	calamitos.	calamitose
124	2	16	domasetiche	domesticha
125	(4)		*Teatr.*	*Theatr.*
127	1	14	caso	caso
130	1	17	ninno	ninno
		25	signorj	signori
	2	18	*inditione*	*indictiane*
132	1	33	rigettarsi	rigettare
	2	26	conto ,	conto
135	1	4	quale	quali
		6	qualli	quelle
	2	27	Denysio	Denisio
136	(1)	7	carattere :	carattero
137	(8)	8	cradera	cradere
141	2	5	lucrato	lucrato
144	2	20	splendissima	splendidissima
147	1	32	1566	1666
	2	24	istituito	istruito
148	1	29	*tranquiillatate*	*tranquillitate*
153	2	2	nomana	romana
154	1	30	del	dal
162	1	8	Celara	Cesare
	2	22	Oldoino	Oldoino (*)
		32. 33	(7) (8)	(6) (7)
164	2	19	1570	1570 (4)
168	1	10	partae	parto
171	2	25	ciscostanza	circostanze
	2	13	Ragioni	Ragione
172	2	2	*pena*	*poena*
173	2	29	bubblicete	pubbliceta
174	1	8	noi le	noi li
177	1	34	bubblicata	pubblicata
	2	8	termjni	termini
		18	dirà :	dirà .
		36	Magnifico Lorenzo	Officiali dallo studio

Digitized by Google

Pag.	Col.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
179	1	3	epoce	epoca stessa
179	2	20	quaode	quaodo
180	1	10	fossi	sulli
181		23	*Federici*	*Friderici*
181	2	36	de	del
182	2	34	*coment.*	*comment.*
		19	Serdini	Sardioi
	(5)		*Serdini*	*Sardini*
165	2	15	La	la
		16	mapoo	magoo
		17	avveota	avvenuta
18[illegible]	1	25	e ed al	ed al
1[illegible]		15	Marinoo	Oofrio
189	1	9	*illustrie*	*illustribus*
194	1	4	pubblicae	pubblicare
	2	40	Frhero	Freero
195	2	18	ligurino	tigurino
197	(2)		no	noi
199	1	14	o volla	lo volla
20[illegible]	2	12	prospeli	prospe-
202	2	3	ga	gli
		19	ricodato	ricordato
203	1	17	*caenobiorum*	*coenobiorum*
207	2	25	*obvi*	*obvii*
208	1	24	*judicai*	*judicat.*
212	1	2	essendo .	essendo
213	1	4	*pubblici*	*publici*
	2	19	1498	1491
		27	formare	fermare
215	2	5	*erreò*	errò
218	2	16	cronoologica	cronologia
228	2	21	*Bevilacqua*	*Bevilaqua*
230	1	10	1511.	1611.
232	2	33	ve oè	vi n'è
234	1	16	Ponsatti	Poozetti
	2	8	imperejocchè	imparciocchè
236	(1)		*progym.*	*progin.*
238	(2)		*notiz.*	*notit.*
240	2	1	Asfaoi	álfani
250	1	1	Lettari	Letterarj
253	1	1	ricordato	ricordata
269	2	12	ragioonato	ragioonata
281	1	8	dellu	della
288	2	7	*horrea*	*horreis*
290		17	1818	1518
297		14	Scolaoo	Ascolaoa
311	2	16	Davidde	Davide
316	2	38	1572	1772.
317	2	33	lo	la
319	1	14	eraoo	era
		15	straoieri	straoiaro
358	2	10	*Perusie*	*Perusiae*
374	(1)	6	che la	che lo
377	2	4	Pootefice	Pontefice
379	2	33	*mss. Catalog. ec.*	*F I. Catal. Imperator. vol. I. mss.*

45686

Digitized by Google